

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
Culture Letterarie, Filologiche, Storiche

Ciclo XXVII

Settore Concorsuale di afferenza: 11/A1 – Storia Medievale

Settore Scientifico disciplinare: M-STO/01

La gestione dei beni fiscali da parte di Federico II di Svevia: il *Quaternus excadenciarum Capitinate*

Presentata da: Dott. Mario Rosario Zecchino

Coordinatore Dottorato

Relatore

Prof. ssa Luisa Avellini

Prof. ssa Anna Laura Trombetti Budriesi

Esame finale anno 2015

SOMMARIO

Parte prima

I. L'esigenza delle monarchie europee basso medievali di inventariare i beni e i diritti di pertinenza

1. La politica delle monarchie europee di consolidamento del loro potere attraverso l'espansione del demanio regio
2. *Writes* e *Domesday book* come primi esempi di strumenti di monitoraggio di beni e diritti.

II. La politica fridericiana di accrescimento dei beni demaniali. Il loro permanente monitoraggio

1. L'ossessiva necessità di risorse finanziarie
2. L'aggressione al patrimonio feudale ed ecclesiastico
3. *Quaterni* e *Registri* come strumenti di permanente monitoraggio dello stato economico-patrimoniale dei beni demaniali.
4. *Exadencia* nelle fonti 4.1. *Excadencia* nel *Quaternus excadenciarum Capitinate*; 4.2. ...nel *Liber augustalis*; 4.2.a. La costituzione III, 5.1; 4.2.b La costituzione I,86; 4.2.c. La costituzione I,87; 4.3. ... in altre fonti
5. *Mortitia*

Parte seconda

I. Il *Quaternus excadenciarum Capitinate*

1. Il *Quaternus Capitinate*, unico documento superstite
2. Le trentatrè località di Capitanata interessate
3. Gli estensori
4. L'*inquisitio* degli *iuratores*

II. Beni e diritti costituenti le *excadencie Capitinate*

1. I beni immobili 1.1. In particolare: le *domus*; 1.2. In particolare: le *masserie*
2. I diritti 2.1. In particolare: le *baiulationes banci*
3. I feudi rustici
4. I beni di figli di chierici

III. Il *Quaternus* come specchio di una politica dispotica

1. L'aggressione ai patrimoni degli avversari politici 1.1. Il caso emblematico di Pier della Vigna
2. Le spoliazioni a danno dei Templari e degli Ospedalieri

IV. La gestione delle *excadencie*

1. Locazioni
2. Le deroghe. 2.1. Concessioni di favore a personaggi di rango.
2.2. Concessioni di favore al personale di corte

V. Pesì e misure nel *Quaternus*

1. Pesì e misure nel *Liber Augustalis*
2. Dalle norme alla prassi: pesì e misure nel *Quaternus*

VI. Monete e valori

1. La monetazione di Federico II
2. Le monete nel *Liber Augustalis*
3. Monete e valori nel *Quaternus*
 - 3.1 Le monete di conto e i tarì
 - 3.2 Gli augustali
 - 3.3 I denari
 - 3.4 Denari grossi in Capitanata?
 - 3.5 Equivalenze monetarie

VII. Il *Quaternus* come documento sullo stato della Capitanata nel XIII secolo

1. *...urbs sit Fogia regalis sedes imperialis*
2. La terra. 2.1 Coltivazioni cerealicole; 2.2 Coltivazioni oleovinicole
3. L'acqua. 3.1 Il mare e le saline; 3.2. I laghi; 3.3. I fiumi; 3.4. I mulini ad acqua
4. La Chiesa di Capitanata

VIII. L'edizione del manoscritto

1. Vicende del manoscritto
2. Le edizioni precedenti
3. L'edizione del documento

**Tabelle descrittive dei beni e dei diritti censiti in
ciascuna località con annotazioni relative**

Bibliografia

Indice delle località

Parte prima

I. L'esigenza delle monarchie europee basso medievali di documentare lo stato economico-patrimoniale dei rispettivi Regni

1. La politica delle monarchie europee di consolidamento del loro potere attraverso l'espansione del demanio regio

Le monarchie europee che si andarono consolidando a partire dall'XI secolo, senza pretendere di annullare la struttura feudale dal cui interno si erano generalmente sviluppate, si prefissero piuttosto l'obiettivo di contenerne spazi di azione e risorse, per potersi affermare sempre più ed incidere nella vita dei rispettivi regni superando il diaframma feudale.

A tale logica rispose in quasi tutte le monarchie europee la creazione delle prime strutture burocratiche regie, le cui funzioni si affermarono ed espansero, inevitabilmente a scapito di quelle dei centri concorrenti (feudale, ecclesiastico).

A logica non diversa si ispirò anche la politica di accentramento, nelle mani della corona, di quante più risorse possibili, con inevitabili contese coi mondi feudali ed ecclesiastici. Essendo nel Medioevo la terra fonte prima d'ogni

potere, l'accrescimento dei possedimenti terrieri¹, e più in generale dei beni immobili, da parte della corona era infatti condizione di rafforzamento del ruolo delle monarchie rispetto alla feudalità. Basti in proposito ricordare la questione politicamente sensibile, che ha giocato un ruolo molto importante nelle vicende di tutte le monarchie europee, della devoluzione dei feudi resisi comunque liberi. Proprio i più larghi margini di applicazione dell'istituto della devoluzione fu ragione del progressivo rafforzamento del potere monarchico in Francia e in Inghilterra², così come il suo contrario fu ragione del consolidarsi delle spinte centrifughe in Germania, dove intorno agli anni venti del tredicesimo secolo fu varato un ordinamento feudale, il cosiddetto "Specchio della Sassonia", che precludeva al re ogni possibilità di stabile incameramento di feudi vacanti, imponendogli la riassegnazione degli stessi al più tardi entro un anno e un giorno dalla vacanza³.

La questione anche nel Regno meridionale è stata centrale nella disputa tra monarchia e feudalità, soprattutto in relazione alla successione feudale regolata dalle Costituzioni III,26 e III, 27 del *Liber Augustalis*, oggetto di interpretazioni contrastatissime⁴.

¹ Noto come "accentramento concentrico": Mitteis 1962, pp. 313 e 427.

² Le Goff 1967, pp. 118 ss.

³ Mitteis 1962, 316-317.

⁴ Colliva 1983. Le dispute resteranno vive nei secoli: Giovanna II per risolvere un delicato caso (relativo alla successione di Giacomo, conte di Avellino) fu costretta nel 1418 ad emanare un Prammatica, la c. d. *Prammatica Filangeria* (o *Filingeria*): Giannone 1823, VIII, pp. 96 ss.

2 *Writs* e *Domesday book* come primi esempi di strumenti di monitoraggio di beni e diritti.

In questo lento processo di centralizzazione del potere e della sua evoluzione verso una lontana prospettiva di 'statualizzazione', si iscrive la necessità da parte delle monarchie di disporre di strumenti di conoscenza e monitoraggio delle proprietà immobiliari proprie e di quelle degli altri possessori.

Esempio precocissimo di risposta a tale esigenza può ritenersi il *writ*, il rescritto regale con cui, nell'Inghilterra della prima metà dell'undicesimo secolo, si notificava al conte dello Shire e allo sceriffo che si era realizzato un mutamento di proprietà o di concessione di un bene nel territorio di competenza⁵.

Ma l'atto, dal nostro punto di vista, più significativo è senz'altro il *Domesday book*, varato da Guglielmo il Conquistatore vent'anni dopo la conquista militare del Regno d'Inghilterra. La cosiddetta "Cronaca anglosassone" (*Anglo-Saxon Chronicle*) all'anno 1085 ci dà notizia dettagliata sulla nascita del *Domesday book*: "...A Natale il re si trovava con il suo consiglio e vi tenne la sua corte per cinque giorni...il re meditò molto e tenne lunghe discussioni su questo paese, su come fosse occupato e da quale specie di abitanti. Quindi mandò suoi uomini per tutta l'Inghilterra in ogni contea e li incaricò di indagare quante centinaia di famiglie fossero in ciascuna contea, quanta terra e bestiame lo stesso re

⁵ Il testo di un *writ* di Edoardo il Confessore è riportato in Morgan 1993, p. 93.

possedesse nel paese, e quali rendite gli spettassero in dodici mesi da quella contea...”⁶.

II. La politica fridericiana di accrescimento dei beni demaniali. Il loro permanente monitoraggio

1. L'ossessiva necessità di risorse finanziarie

Federico, sovrano territoriale, con forte vocazione autocratica, accresciuta dall'essere ad un tempo anche imperatore dell'impero romano-germanico, fu assillato per tutto il tempo del suo regno dal problema delle finanze. Moltissimo gli assorbivano i quasi permanenti impegni militari fuori del regno, a difesa del sempre vacillante potere imperiale (esempio, tra tanti, è dato dal documentato invio, nel dicembre 1239, di ben diecimila quattrocento once d'oro per sostenere l'impegno militare nella Marca di Treviso⁷), ma non erano poche neanche le risorse di cui aveva bisogno all'interno, sia per assicurarsi la pace, sempre minacciata dall'endemico ribellismo, variamente alimentato, e sia per poter attuare opere ambiziose come importanti infrastrutture materiali (strade, porti, bonifiche, nuove città) ed immateriali (si pensi all'Università di Napoli, nata 'statale',

⁶ Traduzione in Musca 1994, p. 31.

⁷ Riportato da Martin 1999, p. 173.

a differenza delle coeve di altre nazioni rette dall'autofinanziamento degli utenti).

In quest'ottica si comprende la creazione di monopoli (ne furono imposti nella vendita di molti prodotti, come sale, ferro, acciaio, bronzo, soia; furono applicate tasse su pesi e misure e su produzioni di prima necessità, come cereali e leguminose).

Durissima fu la politica fiscale, le collette generali – inizialmente straordinarie e poi annualizzate – furono un autentico flagello per l'intera popolazione. Indistintamente tutti erano tenuti alle collette ad eccezione dei poveri *a quibus collecta non exigetur*⁸.

La continua vessazione dei sudditi indusse finanche un gran dignitario del regno, Tommaso da Gaeta⁹, a tentare di convincere Federico dell'insostenibilità di una tale politica e portò Bernardo Caracciolo a dimettersi dalla carica di giustiziere della terra di Bari (1249) per non sentirsela più di continuare a spremere i sudditi della sua terra¹⁰.

Ma questa politica di drenaggio di risorse spinse anche a riversare particolare attenzione al demanio come fonte di redditi, incrementandone in vario modo la produttività e puntando al suo accrescimento grazie a sistematiche spoliazioni, sotto i più vari pretesti, a danno dei patrimoni feudali ed ecclesiastici.

Federico provvide a dare forte impulso a questa politica subito dopo l'incoronazione imperiale in San

⁸ Winkelmann 1880, I, p. 631, nr. 812.

⁹ Kehr 1905, p. 55.

¹⁰ Sul problema della fonte di questa notizia: De Robertis 1998, p. 116, nota 22.

Pietro. Rientrato nel suo regno dopo molti anni, come primo segnale dei suoi intendimenti promulgò le Assise di Capua, in cui campeggia questo solenne proclama:

“Vogliamo che il nostro demanio (*demanium*) sia nella nostra disponibilità nella sua interezza e integrità”.

E specifica poi cosa debba intendersi per demanio: “città, fortificazioni, castelli, possedimenti di campagna, casali, e ciò che in essi si trovi e che secondo consuetudine sia destinato al demanio (*demanio*)....E vogliamo che tornino a noi tutti i nostri redditi e ciò che viene riscosso dai baiuli e dai nostri funzionari allo stesso modo in cui venivano riscossi al tempo di re Guglielmo tanto da stranieri che da uomini del regno nei porti, nelle dogane e in altri luoghi...”¹¹.

Undici anni dopo, ribadirà questa norma-proclama nelle prime disposizioni del terzo libro della celebre Costituzione melfitana.

2. L' aggressione al patrimonio feudale ed ecclesiastico

Oltre a vessazioni fiscali, la feudalità fu fatta oggetto di spoliazioni varie. Non rara fu la soppressione di contee, con incameramento nel demanio delle terre relative¹². Sistemica fu pure l'azione di acquisizione, con i più vari mezzi ed inganni¹³, di castelli feudali, specialmente di quelli ritenuti di particolare valenza strategica.

¹¹ Riccardo da San Germano, p. 90.

¹² Martin 1999, p. 177.

¹³ Vari casi di 'fraudolente' acquisizioni di castelli sono ricordati da Sthamer (Sthamer 1995, p. 9).

Il non facile rapporto tra monarchia e classe feudale, anche per lo strisciante ribellismo che albergava in non piccola parte della feudalità, offrì spesso a Federico l'occasione per aggredire i patrimoni feudali, tanto da provocare interventi censori del papa, non solo per il suo sentirsi investito del ruolo di gendarme del diritto naturale, ma anche per rivendicare il diritto di ingerenza negli affari del regno per il suo ruolo di signore feudale. In una lettera del 15 luglio 1233¹⁴ lamentò infatti che, *sub hereticorum pretextu*, di fatto Federico perseguitava gli avversari politici. Successivamente in altra lettera del febbraio 1236 il papa lo ammonì, invitandolo ad astenersi da ulteriori azioni di spoliazione ai danni dei nobili del regno¹⁵.

Rinviando al paragrafo 2 del capitolo III della seconda parte la trattazione delle *revocationes* in danno dei Templari e degli Ospedalieri, che hanno non piccolo rilievo nel *Quaternus*, ci si limita in questa sede a segnalare altri due motivi di attrito col papato, per ragioni patrimoniali: quello legato all'esenzione degli ecclesiastici dalle imposizioni fiscali e quello relativo alle rendite delle sedi vacanti.

Federico con la pace di S. Germano del 1230, s'era impegnato a non sottoporre gli ecclesiastici a gravami fiscali¹⁶, puntualmente violando il patto subito dopo. Gli anni che seguirono il trattato sono costellati dalle dure contestazioni papali e dalle vaghe risposte di Federico.

¹⁴ MGH, EE.SS. XIII sec., I, p. 444, nr. 550.

¹⁵ MGH, EE.SS., XIII sec., I, p. 574, nr. 676.

¹⁶ MGH, CA, II, p. 177, nr. 138.

Altra materia di scontro era costituita dalla compenza ad incamerare le rendite delle sedi vescovili vacanti (questione intricatissima, per il sovrapporsi di accordi, intese e normative varie). Per incamerarle Federico ricorreva allo stratagemma di ritardare le nomine nelle sedi ecclesiastiche vacanti, attribuendo alla Corona l'amministrazione dei relativi ricchi patrimoni (per l'anno 1239 si possono contare trentuno chiese cattedrali e sei abbazie amministrate dalla *curia regis*¹⁷). Vi sono documenti in cui esplicitamente Federico si compiace dei proventi provenienti da chiese vacanti *que sunt in manu curie nostre*¹⁸.

1. *Quaterni e Registri come strumenti di permanente monitoraggio dello stato economico-patrimoniale dei beni demaniali.*

Quantunque non disponiamo - per vicende varie, coeve e postume - di esaustive fonti documentarie, possiamo tuttavia ritenere che nel regno fridericiano tutto fosse annotato a livello sia centrale che periferico. Federico, inoltre, monarca "impiccione" (per riprendere una colorita espressione di David Abulafia¹⁹), interveniva su tutto, grandi problemi e minutissime questioni, e tutto veniva annotato. Uno spaccato di questo stile di governo è offerto dal

¹⁷ Martin 1999, p. 177.

¹⁸ *Il Registro*, II, p. 502, nr. 520.

¹⁹ Abulafia 1990, p. 171.

prezioso Registro della Cancelleria relativo, purtroppo, soltanto a pochi mesi a cavallo tra il 1239 e il 1240.

E proprio il Registro, tra tante altre, offre utilissime notizie sulla cura e sul monitoraggio di tutti i beni demaniali. Riporta infatti tre provvedimenti del 3 maggio del 1240 – emanati in attuazione di una Novella, la I.86, verosimilmente varata poche settimane prima, l'8 aprile, domenica delle Palme, in un colloquio tenutosi a Foggia²⁰ – con cui il sovrano nomina “in ciascuna provincia” (*in qualibet provincia*²¹), comprendente più giustizierati, tre *magistri procuratores baiulationis demaniorum, morticiorum et excadentiarum, animalium, camporum, aliarum rerum et iurium ad curiam nostram spectantium*²². Alla stessa data il Registro riporta inoltre l'ordine di Federico a Riccardo de Polcara, uno dei tre *magistri procuratores*, di approntare *quaterniones de omnibus demaniis, morticiis, excadentiis, redditibus et quibuslibet iuribus que curia nostra habet in singulis civitatibus* della circoscrizione assegnatagli. Si specifica, inoltre, che i *quaterniones* debbono essere redatti

²⁰ In questo senso, Caruso 1987b, p. 157. Di contrario avviso Stürner (Stürner 1996, p. 260).

²¹ Nella costituzione I, 86 (che del mandato è fonte) è usata invece l'espressione *per quemlibet presidatum*. È una non ben definita circoscrizione, certamente comprendente più Giustizierati, quella affidata ai *procuratores demanii*. Dai tre mandati ricordati risulta che le *provincie* prese in considerazione erano costituite: 1) dai giustizierati di Basilicata, Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto, affidata a Pietro Castaldo di Napoli; 2) Principato, Terra di lavoro e contea del Molise, affidata a Riccardo de Polcara; 3) Abruzzo, affidata a Crescio Amalfitano (*Il Registro*, nr.i 1020-1026, p. 889). Ma già dagli anni trenta è documentata la menzione del *magister procurator*. Winckelmann (I, 1880, 633, n. 815) data la prima menzione al 1238. In quegli anni si ha notizia di queste figure ‘commissariali’, non previste dalla Costituzione, con competenza su vasti ambiti territoriali. Investiti di tali poteri furono: Matteo Marclafaba per la Sicilia e Calabria; Angelo de Marra per Principato e Terra di lavoro; Andrea Logoteta per la Puglia (Sangermano, *Andrea Logoteta in EFT*, I, p. 42).

²² *Il Registro*, II, nr.i 1020-1026, p. 891.

in duplice copia, una da essere trasmessa sigillata a corte, e l'altra da essere conservata *in loco*²³.

Interessante notizia, in merito, viene inoltre da altri due provvedimenti di Federico del giugno successivo, riportati nel Registro, con il primo dei quali si comunica a Pietro Castaldo, *magister procurator in Apulia* la nomina di tre persone di fiducia *super ratiocinis recipiendis ab universis officialibus regni nostri*, mentre con il secondo si ingiunge al castellano di Melfi di approntare *locum competentem ad quaterniones rationum et pecuniam reponendam et diligentius conservandam*²⁴ (la conferma della volontà di centralizzare la documentazione del Regno è data dalla notizia, offerta da un documento del 1259, edito da Capasso, con cui Manfredi dichiara che l'Archivio della Magna Curia dovesse essere custodito a Melfi²⁵).

I *quaterni* o *quaterniones* erano dunque elenchi per tenere continuamente sotto controllo l'intera attività amministrativa del Regno: conti, condizione dei beni della corona, redatti in tutti i distretti del *Regnum*, distinti per tipologia di beni, ma anche per uffici competenti a singole esazioni²⁶.

Nel trattare, più avanti, delle masserie regie si potrà, per esempio, rilevare - da un mandato di Federico, emanato tra

²³ *Il Registro*, II, n. 1034, p. 901.

²⁴ *Il Registro*, II, n. 1047, pp. 914-915.

²⁵ Capasso 1874, p. 183.

²⁶ Il mandato è oggi disponibile nella recente edizione critica, con traduzione italiana, a cura di Roberto Gamberini, nell'edizione de *L'Epistolario di Pier della Vigna* (Pier della Vigna 2014, n. 66, pp. 634 ss.).

il 1244 e il 1246 - l'esistenza di un *quaternus* delle masserie regie custodito in *camera nostra*.

Conferma viene dalla lunghissima lista di *quaterni* contenuta nei cosiddetti *Statuta officiorum*, denominazione data da Winkelmann a quegli atti emanati da Manfredi e successivamente dai regnanti angioini, per mettere ordine nell'amministrazione del Regno²⁷, ma che nelle fonti sono denominati *quaterni generales introitus et exitus officii*²⁸.

Il ben noto *Statutum de riparazione castrorum*, redatto in epoca fridericiana e tramandato da una redazione d'età angioina, deve la sua denominazione di *Statutum*, ormai acquisita alla tradizione, a Eduard Sthamer²⁹. Denominazione, in realtà, imprecisa come aveva rilevato prima Fasoli³⁰, dalle fonti deducendosi invece, come ricorda Hubert Houben³¹, quella di *Quaterni de reparacione castrorum*.

Per il tema di questo studio è interessante notare che tra i *quaterni* elencati nei cosiddetti *Statuta officiorum* sono menzionati due volte *demani, morticia et excadencia*, la prima, sotto l'intestazione *Capitula que iurare debet quilibet officialis cum introitu rationis: Item quaternus de demaniis, morticiis et excadenciis inventisper eos in introitu officii eorum ad manus curie devolutis*; la seconda, sotto

²⁷ Winkelmann, I, n. 996, pp. 750 ss.

²⁸ Winkelmann, I, n. 993, p. 747.

²⁹ Edizione in Sthamer 1995.

³⁰ Fasoli 1980, p. 34: "il documento è stato pubblicato dallo Sthamer con il titolo di *Statut*, che sembra piuttosto improprio perchè non vi statuisce niente di nuovo, ma si appura quali fossero i centri abitati, le signorie feudali e gli enti ecclesiastici che dovevano provvedere alla manutenzione dei singoli castelli e delle singole *domus regie*".

³¹ Houben, *Statutum de riparazione castrorum*, in *EFT*, II, pp. 774-775.

l'intestazione *Hec sunt requirenda in racione secretorum: Item quaternus demaniorum morticiorum et excadenciarum, que erant in manu curie in decreta sibi provincia tempore introytus officii sive ad manua curie pervenerunt*³².

Il *Quaternus excadenciarum Capitinate*, infine, fa espresso riferimento ad un *Quaternus demanii*³³, che non risulta però citato da altre fonti.

Unico superstite dei tanti *quaterni* redatti nel regno di Federico per registrare ogni cosa, il nostro *Quaternus* è anche perciò documento di eccezionale importanza.

4. *Excadencia* nelle fonti

4.1. ...nel *Quaternus excadenciarum*

Nel *Quaternus* il termine *excadencia*, oltre che nel titolo, compare quarantacinque volte. Si accompagna a *morticia* e *revocata*, talora in congiunzione (in *excadenciis, morticiis et revocatis*³⁴; *excadenciis et revocatis*³⁵), talaltra in funzione esplicativa (*per morticia sive excadencias*³⁶; *de excadenciis sive revocatis*³⁷). Nella gran parte dei casi *excadencia* figura come intitolazione sotto cui sono elencati *morticia*³⁸, *revocata*³⁹ e altre categorie di beni.

³² Winkelmann, I, n. 996, pp. 750 e 752.

³³ *Quaternus*, c. 164, r.

³⁴ *Quaternus*, c. 181 r.

³⁵ *Quaternus*, c. 135 (ma su *revocatis* v'è una cancellatura).

³⁶ *Quaternus*, c. om. r.

³⁷ *Quaternus*, c. 165 v.

³⁸ *Quaternus*, c. 148 r.

³⁹ *Quaternus*, c. 145 v.; c. 146 r.; c. 146 v.; c. 150 v.; c. 161 r.

“Il termine *excadencia*, dal verbo *scado -ere*, designa principalmente beni pubblici la cui concessione termina, 'scade', per motivi vari e pertanto ritornano al fisco”⁴⁰, talora è usato come sinonimo di *morticium* o di *revocatum*⁴¹, ma più spesso, come s'è già detto, è indicato come *genus* comprendente la gran parte di quanto viene riacquisito o comunque incamerato dal demanio (*morticia, revocata*, diritti, prestazioni varie, beni confiscati per insolvenza verso la curia⁴², beni confiscati per imposte inevase⁴³ e finanche “i beni che sono dei figli dei chierici, la decima dei quali è annualmente dovuta alla curia”⁴⁴).

4.2 ...nel *Liber Augustalis*

4.2.a. La costituzione III, 5.1.

Il termine *excadencia* (o *excadentia*), variamente declinato, compare cinque volte nelle Costituzioni di Federico II (una volta nella III, 5.1, una volta nella I, 86 e tre volte nella I, 87). Cronologicamente la prima menzione è nella Costituzione 5.1 del III libro, compresa nella massa originaria emanata a

⁴⁰ Trombetti Budriesi, *Excadencia* in *EFT*, I, p. 559, aggiunge: “Du Cange definisce le *excadentiae curiae caduca bona quae in fiscum cadunt seu ex commisso seu quavis alia ratione*”.

⁴¹ Trombetti Budriesi 1999, p. 679.

⁴² *Quaternus*, c. 181 v.

⁴³ *Quaternus*, c. 185 r.

⁴⁴ Così ad es. *Quaternus*, c. 186 v.; identica dicitura in *Quaternus*, c. 162 r. Sul tema, *Infra* parte seconda, capitolo II, § 4.

Melfi nell'agosto del 1231 ed entrata in vigore nel successivo settembre.

Conviene riportarla integralmente:

V.1 – Della revoca dei feudi e dei beni feudali

Plaudendo alla costituzione di re Ruggero, nostro avo, di divina memoria, che vietava di diminuire la consistenza dei feudi e dei beni feudali, decretiamo che tutte le alienazioni o qualsiasi contratto che comporti una diminuzione o una modifica dei feudi e dei beni feudali siano considerati nulli, se non sono confermati da uno speciale permesso della nostra altezza.

Decretiamo che siano nulle le transazioni fatte in relazione ai beni di cui sopra senza un mandato della nostra *curia*, anche se sia stato interposto il giuramento o una clausola penale.

Concediamo a coloro che hanno stipulato contratti e alienazioni la facoltà di revocare, secondo il loro diritto, tutti i predetti negozi.

Riteniamo inoltre nulli gli arbitrati fatti per compromesso su quanto sopra detto, poiché ogni potere in questo ambito è delegato, sulla base della nostra costituzione, soltanto a determinate persone: al maestro giustiziere e ai giustizieri.

Permettiamo invece ai baroni e ai *milites* di dare in locazione le *exadentie*, (*Excadentias autem baronibus et militibus locare permittimus*) purché alla stessa prestazione e reddito annuo con cui si era soliti in antico concederle in locazione, in modo che non siano diminuiti in nulla la prestazione o il reddito dovuti⁴⁵.

⁴⁵ *Constitutionem dive memorie regis Rogerii avi nostri super prohibita diminutione feudorum et rerum feudalium ampliantes decernimus omnes alienationes seu quoscunque contractus super feudis et rebus feudalibus minuendis aut commutandis nullam omnino firmitatem habere, nisi de speciali nostre celsitudinis licentia confirmetur. Transactiones etiam si que super eis sine mandato nostre curie facte fuerint ius iurandum interpositum seu etiam stipulationem penalem nullius decernimus esse momenti. Eisdem quod contrahentibus et alienantibus concedimus potestatem iure proprio predicta omnia revocare. Arbitria etiam ex compromisso super premissis facta nulla censemus, cum de eis constitutione nostra certis personis magistro iustitiario et iusticiariis tantum cognitio sit delata. Excadentias autem baronibus et militibus locare permittimus dummodo sub eo annuo servitio et reddito locentur sub quo antiquo locari consueverunt, ita quod in nullo debitum servitium vel redditus minuantur.* Il testo delle Costituzioni fridericiane utilizzato in questo studio è quello tratto dall'edizione napoletana del 1492, a cura di Francesco Del Tупpo, riprodotta in anastatica nel III vol. dell'*Enciclopedia fridericiana* con nota introduttiva e traduzione italiana a cura di O. Zecchino (Cost. ed. Del Tупpo, EFT, III).

Nell'ultima parte è utilizzato il termine *excadencia*.

Da notarsi che si è ritenuto tradurre *servitium* con il termine 'prestazione', mentre, generalmente, viene invece tradotto secondo la più tradizionale lettura in chiave feudale come 'servizio militare' (cosa che, come si vedrà, ha un peso nella comprensione del senso profondo del testo). Intanto vale anticipare che una tale scelta interpretativa non è peregrina, perché proprio relativamente al termine *servitium*, presente in altra disposizione del *Liber Augustalis*, è stata già avanzata l'interpretazione qui prospettata⁴⁶.

Che uno stesso termine possa assumere significati diversi è constatazione di comune esperienza. Ma nel latino medievale, e nella sua terminologia giuridica in particolare, una tale possibilità è massimamente esaltata. Lo ricorda autorevolmente Marc Bloch: "Nulla è più variabile del

⁴⁶ Alla tradizionale lettura in chiave 'feudale' del termine *servitium*, inteso come servizio militare, in altro contesto (quello della Costituzione III,9, "Del divieto di tenere *homines* in ragione di una terra o di un feudo"), infatti Anna Laura Trombetti Budriesi aveva già opposto una documentata lettura in chiave di signoria rurale (Trombetti Budriesi 1987, p. 395). III,9: "...decretiamo che non è lecito a nessuno, col pretesto di una terra o di un feudo, che tenga o riceva da un conte, da un barone o da un *miles*, da un ecclesiastico o anche da un secolare, obbligare la propria persona a qualsivoglia servizio (*personam propriam aliquibus servitiis obligare*),passando, con tale modalità, alla tutela o al dominio di un altro, ma riconosca soltanto rendite in denaro o in altre cose in cambio di ciò che ha avuto. Noi infatti, essendo signori delle persone, non vogliamo che, senza l'assenso della nostra serenità, le persone siano obbligate a servizi o a condizioni perpetue".

...decernimus nemini licere occasione alicuius terre vel feudi quod teneat vel recipiat a {comite} barone seu milite vel persona ecclesiastica aut etiam seculari conventionem qualibet quavis iuris solemnitate vallata personam propriam aliquibus servitiis obligare: et sic sub occasione huius ad alterius commendationem seu dominium convolare: sed tantum redditus in pecunia vel rebus aliis pro eo quod receperit agnoscat. Nos etenim qui sumus domini personarum absque nostre serenitatis (auctoritatis) assensu personas servitiis perpetuis aut conditionibus nolumus obligari. Sul tema: Martino 1988, pp. 46-51; Conte 1996, pp. 216-217. Sull'ambivalenza del termine *servitium*- servizio militare, nelle sue varie modalità anche di difesa del castello, e corvées: Chalandon 2008, p. 527.

vocabolario giuridico medievale...”⁴⁷, ragion per cui: “...citare i testi non basta, bisogna tradurli, per sé sempre ed il più spesso possibile anche per il lettore. Ma la traduzione latina resta un esercizio molto delicato”⁴⁸.

E veniamo dunque alle ragioni che sorreggono una tale soluzione esegetica, da cui – a nostro avviso – deriva la logica e comprensibile interpretazione della disposizione nel suo complesso.

Il senso della Costituzione, nella sua prima parte, è nella riaffermazione del ben noto divieto, risalente a Ruggero II, imposto ai feudatari, di compiere qualunque atto avente ad oggetto i feudi, senza esplicito assenso regio. L’ultima parte, quella che a noi qui interessa, contiene invece un’eccezione a questo fondamentale principio, perché consente invece ai feudatari di locare liberamente le *ex cadentias baronum*, purchè allo stesso reddito e prestazione (*servitium*) praticati e dovuti *ab antiquo*.

La domanda che sorge è, perché mai Federico, così geloso delle antiche prerogative regie, permette invece ai baroni di locare liberamente le *ex cadentias*, se pur ponendo una significativa condizione?

⁴⁷ Bloch 1993, p. 26. In relazione alle insidie del lessico giuridico medievale, Marc Bloch rileva, per esempio, la varietà dei significati della parola *homo*: “il conte era ‘l’uomo’ del re, il servo quello del signore del villaggio. Talvolta, persino in uno stesso testo, a distanza di poche righe, accadeva che fossero a volta a volta richiamate condizioni sociali radicalmente differenti: un chiaro esempio se ne ha in un’istanza di monache normanne, le quali si dovevano che i loro ‘uomini’ – vale a dire i loro contadini – fossero da un altro barone costretti a lavorare nei castelli dei suoi ‘uomini’ – nel senso di cavalieri, di vassalli” (Bloch 1987, p. 171).

⁴⁸ Bloch 1975, p. 305.

La risposta affonda nel significato di *excadencia baronum*, che conviene investigare partendo dai più antichi esegeti della norma.

Nella Glossa relativa alla nostra cost. III,5 si legge: *...istud nomen excadentias assumi potest de jure Romano... ubi dicit ens vacans, cadens...*⁴⁹ (il diritto romano richiamato è un passo del titolo 10.5 del libro X del *Codex giustiniano*, rubricato *De bonis vacantibus et de incorporatione: Praeses provinciae, praesente fisci patrono, diligenter inquirat, cuius vacans cadensque fuerit patrimonium...*)

Nel Commento di Andrea d'Isernia alla stessa Costituzione III, 5.1, un' *Additio* riporta l'opinione di Andrea Bonello: *Dicit And. quod Baro absque assensu potest exadentialia concedere, idest que solita sunt concedi ut sunt feuda plana seu de tabula...*⁵⁰. A chiarire il senso di *feuda plana seu de tabula* provvede Andrea d'Isernia: *feuda de tabula seu plana tenentur ab aliis, non come i feuda quaternata, quae tenentur in capite a regia curia*, con la conseguenza che i primi sono nella piena disponibilità dei titolari.

Matteo D'Afflitto (1447 ca – 1528), a sua volta, denomina le *excadentiae baronum* anche *feuda excadentialia*, aggiungendo *ista feuda vulgus vocat feuda rustica, alii vocant actenasias; ista non censentur iure feudi*⁵¹. D'Afflitto inoltre richiama Baldo (1327 – 1400), secondo cui, *feuda quae prestant servitia realia et non personalia non sunt proprie*

⁴⁹ Cervone 1773, p. 301.

⁵⁰ Ivi, p.299.

⁵¹ D'Afflitto 1562, 115 v.

*feuda*⁵².

Conferma a quest'interpretazione di Matteo D'Afflitto viene dalla glossa ad altra costituzione, la III, 27 (*De successione nobilium in feudis*) in cui si legge: *...de feudo non quaternato est sane intelligendum, an sit feudum nobile, sicut est feudum militare....De quo vide licet debetur militare servitium, scilicet equorum, vel armorum....Ceterum si feudum sit rusticanum, utpote ex quo debetur redditus panis, carni, pecuniae...in aliquibus locis vocatur Tenasia vel Tenimentum...hoc feudum non censetur jure feudi*⁵³.

Dunque le *excadencie baronum* o *feuda excadencialia*, in realtà non erano propriamente feudi, ma feudi rustici, gravati da prestazioni in natura o in denaro, ma non dall'obbligo di prestazione del *servitium* militare.

Ciò spiega il senso vero dell'ultima parte della costituzione in esame. Federico non concede alcuna deroga e non rinuncia a nessuna prerogativa, perchè l'assenso regio era previsto solo per i feudi e i *feuda excadencialia* tali non erano, ma pone comunque una condizione: che la locazione avvenga "alla stessa prestazione e reddito annuo con cui si era soliti in antico concederle, in modo che non siano diminuiti in nulla la prestazione o il reddito dovuti".

4.2.b. La costituzione I, 86

Excadencia è termine che compare anche nella Costituzione

⁵² D'Afflitto 1562, 115 v.

⁵³ Cervone 1773, p. 364. Vallone 1999, pp. 38 ss.

I, 86 (“L’ufficio dei maestri procuratori della curia”⁵⁴). È una Costituzione postuma rispetto alla promulgazione del 1231, precisamente è una novella emanata nel *colloquium generale* di Barletta dell’ottobre 1246⁵⁵. Nasce nel pesante clima di cocente delusione patito da Federico per l’infedeltà dei suoi funzionari, sino al più alto grado, conseguente alla fallita congiura di Capaccio dello stesso anno. Ad incupire ulteriormente il clima contribuì anche la forte tensione col papato e il sordo malumore dei sudditi per il pesante carico fiscale, causato dalle pressanti esigenze di danaro per far fronte ai continui impegni militari fuori dei confini del Regno. Nasce di qui la strategia, quasi ossessiva, di assicurare nuove entrate, di conservare e accrescere la consistenza del demanio e, a tal fine, di moltiplicare controlli e controllori. La I,86 e la I,87 sono specchio di tale contesto.

I, 86: Tra i nostri molteplici e non facili impegni – con i quali ci adoperiamo di realizzare nel nostro Regno, con ordinata gestione, la cura dei nostri beni fiscali, che in un certo senso debbono essere considerati come nostri beni privati – vediamo esserci quello di preporre alla loro amministrazione persone idonee, desiderose di veder, grazie a loro, resi a noi i nostri diritti e in modo che i nostri sudditi non siano a loro volta gravati nei loro.

Stabiliamo pertanto che, in ogni circoscrizione, si debba nominare un *magister procurator* dei nostri beni e un maestro *fundicarius*, i quali percepiscano i diritti spettanti al nostro fisco.

...Ricondurrà alla sollecitudine della sua amministrazione i demani, i beni rientrati per la morte del concessionario (*mortitia*), quelli rientrati per scadenza della concessione (*excadentias*), le rendite da

⁵⁴ *De officio magistrorum procuratorum curie*. L’edizione Stürner reca come rubrica: *De procuratore fisci* (Stürner 1996, p. 260).

⁵⁵ Caruso 1987.

grano (*granaterias*), dalla pesca (*piscarias*) dai pascoli (*herbas*) dai generi alimentari (*aluminis* letto come: *alimonias*⁵⁶) e in generale tutto quanto si realizzi per conto della nostra *curia*, mentre invece faccia che gli animali della nostra *curia*, tutte le altre masserie siano curate con debita diligenza dai curatolie da altri incaricati a termine. Faccia che si provveda con i loro proventi alle necessità e ai bisogni tanto della nostra *curia* quanto dei nostri castelli, a richiesta dei *provisores castrorum*, secondo la previsione dei nostri statuti. Vogliamo invece che gli stipendi, consistenti in denaro contante, dei castellani, dei *servientes* e delle altre persone addette ai castelli, siano amministrati dai maestri camerari delle regioni.⁵⁷

Come può notarsi un reticolo di funzionari, prescrizioni, diritti e gabelle per far sì che nulla sfugga di quanto è dovuto al demanio regio!

4.2.c. La costituzione I, 87

La terza disposizione del *Liber* che menziona (ben tre volte) il termine *excadencia* è la I, 87 (“In quale forma si debbono locare i beni fiscali”⁵⁸), che regolamenta appunto la locazione dei beni scadenziali, questione

⁵⁶ *Herbas aluminis* (lezione dell’incunabolo 1492 e dell’edizione Stürner 1996, p. 261) non sembra avere senso. Come non sembrano averne anche la variante *alumina* dall’edizioni D’Anna e De Perrinis del 1521 e *aliminis* dell’edizione Carcani del 1786. *Alimonia* (come proposta emendativa), nel significato di alimento, cibo è presente anche in Cost. I,1 e I, 57.1.

⁵⁷ *Inter multas et arduas sollicitudines nostras quibus ordinata dispensatione disponere regno nostro satagimus nostrarum rerum fiscalium curam que velud res nostre quodammodo private censentur non improbabiliter vidimus collocandas earum procurationibus⁴ personas ydoneas preponere cupientes per quas nobis sic iura nostra reddantur ut in eorum iuribus fideles nostri propterea non graventur.*

Statuimus igitur ut per quemlibet presidatum unus magister procurator rerum nostrarum et unus magister fundicarius debeat ordinari qui iura fisci nostri percipiant ... Demania etiam et mortitia excadentias granaterias piscarias herbas aluminis (proposta emendativa: alimonias) et generaliter omnia que per nostram curiam procurantur ad procurationis sue sollicitudinem revocabit animalia autem curie nostre et omnes alias bestias massarias per curiam et alios qui presenti pro tempore fuerint cum diligentia debita faciunt procurari et ex eorum proventibus tam curie nostre quam castrorum nostrorum necessitatibus et utilitatibus ad requisitionem provisorum super castrorum nostrorum provisionibus statutorum faciat provideri. Stipendia autem que in pecunia numerata consistunt castellanis et servientibus ac personis aliis statutis in castris per magistrum camerarios regionum volumus ministrari.

⁵⁸ *Forma qualiter locande sunt res fiscales.*

che sarà specificamente approfondita *infra*, parte seconda, cap. IV, § 1.

3.6 ... in altre fonti

La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227) è anch'esso un inventario dei beni (e delle persone ad essi legati) della potente chiesa cosentina, al tempo del suo presule Luca Campana.

Tra i beni è menzionata una *cadentia* (...*cadentiam tenet Rogerius f. Ursolei Dalinvolta per cartam*⁵⁹). Sembra in questo caso direttamente ripreso il senso di *patrimonium cadens* del Codice giustiniano (X, 10.5), richiamato all'inizio.

In due documenti, rispettivamente del 1232 e del 1240, si leggono le nomine di *magister procurator demani, morticiorum et excadenciarum* di *Angelus de Marra* per la Terra di Lavoro e di *Criscius Amalfitanus* per l'Abruzzo⁶⁰.

Nella Sicilia aragonese, ormai regno autonomo dopo la secessione del Vespro, in più documenti ritroviamo menzionate le *excadencie*, come nel caso in cui sono affidate alle cure dell'ufficio del Protoerario, retto - sia al tempo di Martino I di Sicilia (1374-1409) che di Ferdinando di Trastámara (1380-1416) - da un tal Jan Martines Jacca. L'ufficio, tra l'altro, aveva il compito di esigere le somme

⁵⁹ *Platea*, c. 45 r. (ediz., p. 179). Martin (Martin 2009, p. 133) nel commentare il passo, interpreta *cadentia* come "bene che è arrivato nel demanio della Chiesa".

⁶⁰ Martin 1985, pp. 94-95.

degli *iurium relevi, decime et aliorum iurium excadenciarum*⁶¹.

5. *Morticia*

Il termine compare nel *Quaternus* sei volte. In alcuni casi, si accompagna a *excadencia*, con la congiunzione *et* o con la esplicativa *sive*, più spesso compare sotto il titolo *excadencia*⁶². Il termine, come s'è già visto, è presente anche in *Liber Augustalis* I,86 in congiunzione con *excadencia* e nei due citati documenti di nomina di *magistri procuratores demani, morticiorum et excadenciarum*. Nell' innanzi citato documento d'età aragonese, compare l'espressione *e morturi iura*, verosimilmente in un senso prossimo a tassa di successione (come il *ius relevi* che nell'altro documento prima citato è associato a *iura excadenciarum*).

Morticia indica, con sufficiente evidenza, i beni che tornano nel demanio per essersi resi vacanti per morte del concessionario.

6. *Revocata*

Revocata, participio sostantivato nel senso di beni revocati, o *revocare*, variamente coniugato, sono presenti nel *Quaternus* venticinque volte. Anche per essi si sono già

⁶¹ *Archivio di Stato*, Palermo, Conservatoria di Registro, Mercedes, 9, c. 135.

⁶² Si veda sub § 1, lettera a. Per approfondimenti: Baviera Albanese 1958, pp. 72-73.

evidenziate le combinazioni con il termine *excadencia*⁶³.

Le Costituzioni di Federico II menzionano più volte le *revocationes*.

Il termine - con un'evidenza che non lascia spazio a dubbi - indica l'attività e i provvedimenti di revoca di beni, concessioni o diritti ai titolari, con la motivazione del reintegro nel demanio di quanto usurpato o del rientro nel demanio di beni, concessioni o diritti come sanzione verso i titolari. *Revocata*, con altrettanta evidenza, sono i beni, le concessioni o i diritti oggetto di revoca. Quattro Costituzioni sono espressamente dedicate alle *revocationes*: II, 28 (*De revocatione privilegiorum*); II, 29 (*De privilegiis ante curiam capuanam tempore turbationi indultis*); III,4.1 (*De revocatione demanii*); III,6 (*De revocandis transeuntibus ad alienam habitationem et ut nullus recommendatos vel revocatos detineat*).

Per sovrintendere e per provvedere alle revocazioni, si provide alla creazione di un nuovo ufficio, quello dei *revocatores*. Di questa nuova figura di agente regio non v'è traccia nel testo delle Costituzioni, ma ad essa fanno riferimento due distinti documenti del 1235, indirizzati rispettivamente *Revocatoribus demanii Terre Laboris*⁶⁴ e *Revocatoribus hominum per terram Ydronti*⁶⁵.

I due documenti, dell'aprile del 1235, sono ordini impartiti ai *revocatores*, verosimilmente proprio in attuazione dell'ultima costituzione citata, miranti a richiamare

⁶³ Ivi.

⁶⁴ Winkelmann 1880, I, 627.

⁶⁵ Winkelmann 1880, I, 628.

(*revocare*) nelle terre del demanio quegli *homines* (e le loro famiglie) che, appartenendo al demanio, si erano trasferiti in terre feudali o ecclesiastiche.

L'attività di questi agenti, per giungere alle *revocationes*, dovette però essere così invasiva da preoccupare lo stesso Federico ed indurlo a dettare, probabilmente nel 1240, una novella - la I, 94 ("Che nessun funzionario costringa qualcuno a mostrare il titolo del suo possesso e che nessuno lo occupi"⁶⁶) - che appare riferita proprio ad alcune tipiche azioni vessatorie nelle inquisizioni finalizzate alla revoca di beni, come per esempio la pretese di esibizioni dei titoli di proprietà. Lo zelo di questi funzionari doveva essere interessato, perché probabilmente venivano pagati a percentuale sul valore dei beni acquisiti al demanio attraverso *revocationes*⁶⁷. Come sempre, illuminante si rivela la lettura della fonte:

"Dai nostri funzionari esigiamo fedeltà e ci attendiamo diligenza. Abbiamo però ritenuto di dover allontanare da loro una ragione di eccessiva sollecitudine, a causa della quale con lo zelo di una sollecita fedeltà, che non hanno, opprimono i nostri sudditi con indebite vessazioni, chiedendo loro titolo e causa del possesso; mentre da parte della nostra curia, sulla base del diritto speciale o del diritto comune, nulla è stato disposto o approvato contro i possessori pacifici, se non di poter da essi esigere giustificazioni in via eccezionale a ragione della nostra signoria generale sui beni e sui diritti di tutti i nostri sudditi. Volendo quindi bloccare le astuzie di costoro...proibiamo...simili vessazioni.... Tuttavia, se i nostri ufficiali ritenessero che la nostra curia abbia qualche ragione o diritto sul bene di qualsiasi possessore,

⁶⁶ *Ut nullus officialis cogat aliquem ad ostendendum titulum sue possessionis et quod nullus occupet.*

⁶⁷ L'ingordigia dei ministeriali non era patologia solo del Regno meridionale. Duby narra anche per la Francia tra XII e XIII secolo, molti dei quali appartenenti all'aristocrazia (Duby 1992, p. 290).

potranno perseguirli con fedeltà e sollecitudine, fatti salvi i privilegi del nostro fisco. Non di meno comandiamo a tutti i nostri sudditi, per quel vincolo di fedeltà per il quale sono a noi strettamente legati, di non nascondere in futuro le nostre ragioni e i nostri diritti, ma senza attendere denunce da parte di altri, essi stessi si denuncino e, mettendo a nudo con la loro diligenza l'inerzia dei nostri procuratori, la compensino con la loro fedeltà. Inoltre se, in futuro, qualcuno avrà usurpato i nostri diritti tenendoli scientemente nascosti, condanniamo tali possessori al quadruplo di tutti i proventi percepiti sui diritti stessi dal giorno della conoscenza”⁶⁸.

⁶⁸ *Ab officialibus nostris fidem exigimus et industriam expectamus cuiusdam tamen superstitiose sollicitudinis causam ab ipsis vidimus removendam per quam zelo sollicite fidei quam non habent fideles nostros indebitis vexationibus interpellant. Querendo ab eis titulum possessionis sue et causam cum nihil per curiam nostram de speciali vel communi iure contra pacificos possessores proponatur ab eis vel propositum approbetur nisi quod occasione domini generalis quod in rebus et iuribus omnium subiectorum nostrorum habemus speciales ab eis rationes exigere. Volentes igitur talium versutiis obviare vexationes huiusmodi fidelibus nostris illatas vel in posterum inferendas presenti constitutione nostra Deo propicio valitura perpetuo prohibemus. Sed si quas rationes et iura cesariani nostri curiam nostram in rem cuiuslibet possessoris habere confidunt privilegiis fisci nostri servatis illa fideliter et sollicite prosequantur. Nihil ominus fidelibus nostris omnibus sub pena fidelitatis qua nobis tenentur astrictae mandamus rationes et iura nostra ut de cetero non occultent. Sed nullis aliis delatoribus expectatis ipsi se deferant procuratorum nostrorum ignaviam forsitan sua diligentia recludant et fidelitate compensent. Certerum si quis in posterum iura nostra scienter quadam occultatione suppresserit in quadruplum omnium fructuum a die sententiae perceptorum possessores huiusmodi condemnamus.*

Parte seconda

I. Il *Quaternus excadenciarum Capitanate*

1. Unico superstite tra i *quaterni* del regno

Il *Quaternus excadenciarum Capitanate*, come si è già avuto modo di chiarire, è un inventario di talune particolari categorie di beni demaniali, le *excadencie*, situati nel Giustizierato di Capitanata. Senza data, è stato redatto quasi certamente tra il 1249 e il 1250 (vi risultano inseriti i beni confiscati a Pier della Vigna, dopo essere caduto in disgrazia), quindi nell'ultimo anno di vita di Federico.

Il quaternione è composto di undici fascicoli ed è certamente mutilo del dodicesimo. Ciò lo si deduce dal fatto che alla fine di ciascun fascicolo sono riportate le prime parole di quello successivo. Alla fine dell'undicesimo, infatti, sono riportate le prime parole del dodicesimo a noi non pervenutoci (*Item terram unam...*⁶⁹). Da rilevare che i primi tre fascicoli riportano la numerazione nel margine inferiore e che il terzo fascicolo consta di soli due fogli mentre il settimo di tre, pur essendo entrambi completi.

Il *Quaternus* reca una numerazione a partire dalla c. 135 r. fino alla c. 215 v. (di mano più recente rispetto a quella del redattore originario, probabilmente del XVI secolo) ed è,

⁶⁹ *Quaternus*, c. 215 v.

presumibilmente, l'aggiornamento di un precedente inventario. I 134 fogli precedenti, altrettanto plausibilmente, avrebbero anche potuto contenere uno o più quaternioni di scadenze di altri Giustizierati.

Il latino del documento è di stile classicamente curiale; la scrittura è cancelleresca.

Padre Ambrogio Amelli, primo editore, così lo descrive: "è membranaceo, di forma quasi quadrata alto 0,290, largo 0,210, la cui copertina originale di pergamena resistente, dal colore giallo affumicato e quasi abbrustolito nei margini, dalla forma propria dei libri di conti, porta il titolo, scritto in eleganti maiuscole, quali si leggono nei Diplomi della Cancelleria Imperiale di Federico II: *Quaternus Excadenciarum Capitinate*. Quivi pure, più sotto, d'altra mano quasi coeva, e piuttosto tachigrafica che calligrafica, trovansi scritte le seguenti annotazioni: *Capitinata - Quaterni XII - mensura pannorum in fine - pro illis de Vestis*. La segnatura però «*fasc. 46*» di diverso inchiostro è di mano più recente, forse del sec. XVI. Sul dorso, probabilmente di mano dell'archivista D. Placido Federici, sta scritto il n. 763, *De Ex)cadentiis ca)pita)na)tae) Mss*. Ma ciò che ancor maggiormente colpisce, e merita speciale menzione, si è la parte posteriore della medesima copertina. Quivi si notano i ritratti, a mezzo busto, di tre personaggi disegnati a penna da mano non affatto imperita, che crediamo parimenti del sec. XIII, fors'anco della medesima che vi scrisse il nome, *Placidus*. I primi due personaggi, che occupano la parte

superiore e sono accoppiati, figurano un giovane imberbe dalla folta capigliatura, a capo scoperto. Al fianco veglia una matrona dai capelli avvolti in una specie di cuffia, con vestigia di abbigliamenti regali, il terzo, che occupa il campo inferiore, rappresenta la figura d'un Pontefice portante una specie di antica tiara, dall'aspetto assai dignitoso ed energico. Chi saranno dessi? Se male non ci apponiamo, e se ci fosse permesso di esprimere il nostro sentimento, saremmo quasi tentati di ravvisarvi nei primi due il ritratto di Federico II e dell'Imperatrice Costanza sua madre, nel terzo, Papa Innocenzo III. Altri potrebbe forse vedervi invece Federico II con sua moglie, e papa Gregorio IX⁷⁰.

1. Le trentatrè località di Capitanata interessate

Il quaternione, come già detto precedentemente, è composto di undici fascicoli ed è mutilo del XII fascicolo che probabilmente, conteneva la menzione di altre località della Capitanata la cui omissione sarebbe altrimenti inspiegabile (spiccano le assenze di centri demici di rilievo già nel XII secolo come S. Severo, S. Giovanni Rotondo, Ascoli Satriano, Peschici, Rodi, Ischitella).

Le località censite sono 33 e fanno parte delle attuali Province di Foggia, Benevento e Campobasso.

⁷⁰ Amelli 1902, pp. VIII-IX.

Esse sono elencate secondo il seguente ordine: Troia, Castelluccio dei Sauri, Deliceto, Fontana Fura, Cerignola, Corleto, Salpi, Foggia, Montecorvino, Alberona, Tufara, Gibbiza (attuale Ielsi), Gildone, Casalvatico, Cerce, Santa Croce (attuale Santa Croce del Sannio), Siponto, San Quirico, Monte S. Angelo, Vieste, Caprileo, Lesina, Apricena, Salzoburgo, Villanova, Casale di Sala, Casale Celano, Fiorentino, Casalnuovo, Civitate, Termoli, Vena di Causa, Serra Capriola.

2. Gli estensori

Esaminando il suo breve *incipit*, il *Quaternus* risulta essere stilato dal giudice Roberto di Ariano e dal notaio Tommaso di Avellino sulla base dell'esecuzione delle testimonianze giurate dei notabili di ciascuna località (*iuratores*) e in esecuzione di un mandato imperiale che prevedeva una *inquisitio* sui beni del demanio denominati *excadencie*, ovvero *morticia* o *revocata*.

Dei due estensori del documento, che sicuramente dovevano godere della piena fiducia del *magister procurator* di Capitanata, purtroppo non abbiamo molte notizie forse ricavabili dal documento stesso. Un giudice Roberto compare tra gli *iuratores* di Foggia (c. 149 r.). Lo stesso nome con la qualifica di *iudex* compare in altre parti del documento come concessionario di beni, ma ciò,

ovviamente, non dà certezza alcuna che si tratti della stessa persona. Infine, è segnalato anche un Marchisio, figlio di un giudice Roberto (il nostro?), come possessore di beni a Casalnuovo: di un *vineale*(c. 200 v.)⁷¹, di un *palacium*, di *quadragenalia vinearum desertarum* e di un *pheodum* (c. 203 v.)⁷².

3. L'inquisitio degli iuratores

"L'unica magistratura cittadina, ma assolutamente priva di funzioni giurisdizionali, poteva identificarsi nei *boni homines iurati*, i cui nomi erano registrati nei *quaternioni* della cancelleria regia, cui la costituzione *Magistros mechanicarum artium* affidava funzioni di controllo annonario prescrivendo *ut omnibus artificibus ipsis committendarum fraudium via et materia praecludatur, per loca quaelibet duos eligi volumus fide dignos, per terre baiulos ordinandos [...] quorum officialium nomina etiam per literas, sub sigillis et subscriptionibus eligentium et eorum qui in his consilium dederint eligendis, ad nos per locorum dominos volumus destinari, et ex approbatione nostra vel aliorum quorum intererit retineantur idonei et non idonei refutentur*

⁷¹ *Item vineale unum quod fuit Marcisii de iudice Robberto iuxta terram Bartholomei de Marcisio, capit de semine salmas tres, reddit decimam.*

⁷² *Item palacium unum olim Marckisii iudicis Robberti cum casalino eidem palacio coniuncto iuxta domum filii Robberti Portararii, reddit annuatim tarenos quattuor. Item quadragenalia vinearum desertarum sex que fuerunt olim predicti Marckisii. Item pheodum unum terrarum eiusdem Marckisii quod tenuit olim a monasterio Sancti Iohannis in Lamis.*

[...] *quos officiales, ut officium eis commissum fideliter et diligenter exercent, tactis Sacrosantis Evangelii sacramenti religione volumus obligari* (Const. III, 49).

Dalla norma traspare una grande cautela nell'individuazione e nel controllo di questi 'giurati', cui non era, peraltro, riconosciuta alcuna funzione di rappresentanza, che invece, ad esempio in occasione dei *generalia colloquia*, era esercitata da *sindaci* appositamente eletti⁷³. Così Andrea Romano descrive nell'Enciclopedia Federiciana gli *iuratores*, particolare tipo di magistratura cui era affidata una semplice funzione di controllo.

Nel *Quaternus* si contano 453 *iuratores* elencati all'inizio dell'inventario per ciascuna località (fatta eccezione per Alberona). In più della metà dei casi viene specificato soltanto il nome, nei restanti casi sono riportate qualifiche itili ad una più compiuta identificazione: 25 sono baiuli, 3 sono procuratori del demanio⁷⁴, 3 sono *comites*, 1 è *comestabulus*, 15 sono notai, 33 sono giudici, 21 hanno l'appellativo di "sire", 13 quello di *dominus*, 3 ecclesiastici, 17 sono definiti *Magistri*, 10 sono commercianti di cui si specifica l'attività, lo stesso dicasi per i 6 artigiani, 8 sono figli di giudici, 2 figli di notai, 4 figli di "sire", 3 figli di *dominus*, 5 figli di *magistri*.

⁷³ Romano, *Giudici, Regno di Sicilia* in *EFT*, I, p. 750.

⁷⁴ In particolare, a Lesina troviamo *Roggerius procurator demani* (c. 187 v.); a Fiorentino *Matheus de Goffrido procurator* (c. 196 r.); infine, a Civitate troviamo *Huholcta procurator* (c. 205 r.). Tra i *magistri procuratores*, anche se non menzionato tra gli *iuratores*, rileviamo a Siponto la presenza di una *domum sire Muricii* (c. 182 r.). *Sire Muricus de Siponto* era *magister procurator* in Puglia nel 1246 (HB VI, e pag. 420-421). Per le funzioni del *procurator demani* si veda *supra*, par. 4.2b. del precedente capitolo II.

Il numero variabile dei giurati del *Quaternus* nelle singole località può forse spiegarsi come attuazione del principio fissato per la compilazione di atti pubblici di proporzione tra valore del bene oggetto dell'atto e numero di testimoni. Il principio è fissato in *Const. I, 82*:

"se il valore dei beni mobili o degli immobili e di qualsiasi altro bene o causa si tratti nell'atto o nel contratto è inferiore a una libbra d'oro, sottoscrivano l'atto, oltre al giudice e al notaio, due testimoni di buona e provata reputazione; se invece il valore supera la libbra d'oro, sottoscrivano l'atto, oltre al giudice e al notaio, tre testimoni di provata reputazione, i quali devono essere, come si è detto, al di sopra di ogni sospetto e alfabetizzati, nei luoghi in cui si potranno trovare uomini in grado di farlo, altrimenti se ne accettino anche altri. Gli atti redatti in modo diverso rispetto a questa forma non abbiano, in futuro, alcuna validità"⁷⁵.

⁷⁵ *Cost. ed. Del Tuppo, EFT, III, pp. 169-170.*

II. Beni e diritti costituenti le *excadencie*

1. Beni immobili

Lungo è l'elenco dei beni, dei diritti e delle prestazioni d'opera costituenti le *excadencie*. Il documento è fonte preziosa di notizie proprio perchè grazie ad esso si ha una panoramica dettagliata di quanto ritorna al demanio di Capitanata in epoca sveva.

Di seguito ci si soffermerà su ciascuna tipologia di beni, diritti e prestazioni offrendo il dato quantitativo delle relative menzioni e, soprattutto, cogliendone il senso (rinviando invece alla tabella finale la specificazione delle menzioni nelle singole località).

Va purtroppo rilevato che i dati quantitativi delle menzioni delle *excadencie* non si traducono in dati utili a comporre un quadro, sia pure parziale, dell'estensione delle terre e del relativo reddito (spesso le menzioni sono prive di ogni altra indicazione, p. e. *terra, una vinea*) e della reale consistenza di fabbricati (*palacia, domus*) e quindi dei relativi redditi. Altra difficoltà a poter ricavare valutazioni generali deriva dalla grande varietà di criteri metrologici, non esistendo a quel tempo, nonostante le intenzioni e i proclami di Federico, un sia pur vaga unificazione dei sistemi di misura (sul punto, *infra*, cap. V).

Inoltre, nella valutazione monetaria dei beni e dei diritti, il parametro di riferimento risulta anch'esso estremamente

vario. Si va infatti dalle diverse monete correnti (sul tema, *infra*, cap. VI) all'oro, alla cera.

Tutto ciò, si ribadisce, non consente utili comparazioni e quindi compiute valutazioni economiche complessive.

Si specifica che i numeri complessivi di seguito offerti sono riferiti ai beni menzionati isolatamente o a quelli che al loro interno contengono altri beni, anche come pertinenze, e quindi non ai beni incorporati o ai beni pertinenze di altri beni. Esempio: sono computate di seguito due *macine de trappeto*, perché menzionate autonomamente, entrambe in località Casal Celano; non è invece computato *sedium trapeti cum malis*, perché menzionato come pertinenza di una *domus* all'interno di un *tenimentum* (si veda più avanti *tenimentum*) in Troia.

Domus. Menzionata 604 volte, è in assoluto la tipologia di bene immobile più presente nel *Quaternus*. Ad essa, è dedicato il prossimo paragrafo.

Palacium. Posseduti dalla curia tra le *excadencie*, isolatamente menzionati, sono i seguenti: uno in Troia⁷⁶, (ma in Troia ve ne sono altri due in tenimenti: *tenimentum quondam domini Ligiardi in quo est palacium*⁷⁷; *tenimentum quondam Riccardi de Lama in quo est palacium*⁷⁸), uno in

⁷⁶ *Quaternus*, c. 139 r.: *Item palacium unum discohopertum et destructum in Solario quod fuit Iohannis de Taffuro iuxta cimiterium ecclesie Sancti Basilii et palacium iudicis Nicolai.*

⁷⁷ *Quaternus*, c. 141 r.

⁷⁸ *Quaternus*, c. 137 v.

Foggia⁷⁹, tre a Casalnovo⁸⁰, altri, non specificati nel numero, in Santa Croce di Morcone⁸¹.

Non è ben chiaro chiaro cosa s'intendesse per *palatium* al tempo di Federico II. Jean Marie Martin rileva in proposito "un paradosso". "Federico II è, se non l'inventore, almeno il primo promotore in Occidente del palazzo regio o imperiale, quale si imporrà definitivamente in età moderna a Versailles, Caserta, Sanssouci... Ma la parola *palatium*, in uso durante il XII sec., scompare completamente dal lessico ufficiale sotto Federico II. Le residenze del sovrano sono qualificate come *castrum* o *domus solaciorum*..."⁸².

In realtà, come si vede, il *Quaternus*, fonte ufficiale, utilizza il termine *palacium*. Qualche elemento indiretto, per meglio comprenderne il senso, può venirci dalle qualifiche dei proprietari. Dei tre *palacii* di Casalnuovo il *Quaternus* offre anche i nomi di chi li aveva prima tenuti in proprietà, personaggi di riguardo, che danno il senso dell'importanza della struttura edilizia: *olim Robberti de Ypolito, olim Marckisii iudicis Robberti, olim domini Maraldi*. Anche del primitivo proprietario del *palacium* censito a Troia il *Quaternus* ci ha tramandato il nome⁸³.

⁷⁹ *Quaternus*, c. 149 v.

⁸⁰ *Quaternus*, c. 202 r.: *Item palatium unum olim Robberti de Ypolito cum domibus eidem coniunctis iuxta casalinum curie*; c. 203 v.: *Item palacium unum olim Marckisii iudicis Robberti cum casalino eidem palacio coniuncto*; c. 204 r.: *Item duas partes unius palacii olim domini Maraldi iuxta domum Iacobi de Salimbene quia sunt captivi in ipso palatio, nichil reddit.*

⁸¹ *Quaternus*, c. 179 r.: *palatia que fuerunt domini Roberti de Castilione.*

⁸² Martin, *Palacia* in *EFT*, II, p. 450.

⁸³ Si tratta di *Iohannis de Taffuro* che ritroviamo menzionato anche in un documento di vendita forzosa all'asta in HB, IV, pp. 780-783.

Moctam cum tenimento suo, è registrata a Casalnuovo⁸⁴. La motta⁸⁵ è una fortificazione realizzata con accumulo spesso artificiale di terreno capace di creare un' altura, poi attrezzata a scopi difensivi, con più o meno vasta proprietà circostante. In Italia meridionale questo tipo di fortificazione fu importata dai Normanni, presso i quali, nella Francia settentrionale, era frequentemente realizzata prevalentemente dalla piccola nobiltà locale.

Castrum. Due sono i *castra*⁸⁶ censiti: quello di Tufara⁸⁷ (*Castrum dirutum*) e quello di Gildone⁸⁸, *dirutum cum domibus dirutis*. Altri *castra* menzionati nel documento sono quelli di Monte Sant'Angelo⁸⁹ e di Termoli⁹⁰. Dal *Quaternus* si apprende infatti che alcuni casalini furono concessi dall'imperatore ad abitanti di Termoli cui era stata distrutta la casa proprio per l'erezione del *castrum*.

Mare. A Siponto sono menzionati cinque *mares*. Il termine, particolarmente nel lessico medievale, aveva un doppio significato: *congregatio aquarum sive salsae sive dulces*⁹¹. Quindi laghi costieri? O anch'essi saline? Tre costituivano

⁸⁴ *Quaternus*, c. 204 r.

⁸⁵ Coppola-Palumbo 1996, p. 58: "Motta: Collinetta artificiale in terra, circondata da un fossato e da una palizzata, sulla quale sorgeva la torre lignea. La motta era collegata alla bassa corte mediante un ponte di legno".

⁸⁶ Coppola-Palumbo 1996, p. 30: "Castrum: Nel medioevo il vocabolo designava un insediamento fortificato esclusivamente militare oppure un centro abitato munito di difese atte a garantire sicurezza e protezione".

⁸⁷ *Quaternus*, c. 167 v.

⁸⁸ *Quaternus*, c. 172 r.

⁸⁹ *Quaternus*, c. 185 v.

⁹⁰ *Quaternus*, c. 212 v.

⁹¹ Du Cange, V, p. 273.

excadencie – già di proprietà degli Ospedalieri (*mare magnum iuxta mare Sancti Benedicti, mare Montis Sacri, mare iuxta mare Russi magistri Rubei*, cc. 182 r. e v.) – e due, non costituenti *excadencie*, menzionati come riferimento topografico.

Saline. Sempre a Siponto sono menzionate sette saline, di cui cinque costituenti *excadencie*: due appartenute agli Ospedalieri (c. 182 r.), tre ai Templari (c. 183 r.), e altre due, non *excadencie*, appartenenti a privati e citate come riferimento topografico. Le saline, com'è noto, sono bacini artificiali in cui si raccolgono acque marine, che evaporando depositano il sale. La loro presenza testimonia che in quella località v'era una rilevante produzione di sale, prodotto rientrante nel monopolio della corona.

Lacum. I laghi documentati nel *Quaternus* sono, invece, cinque.

A Siponto ne sono menzionati due: *lacus Putidus* (c. 181 v.) e *lacus Lomellus* (c. 182 r.).

A Cerignola è menzionato un lago Parsio *Item peciam unam de terra in lacu Parsii, revocatam, recipit in semine salmas tres, seminatur ad tertiam partem seminis* (c. 146 v.).

A Vieste una terra deserta presso il lago de Vita non rende nulla *Item desertinam unam ad lacum de Vita, iuxta terram sire Ursonis et nichil reddit* (c. 186 v.).

Nei casi di cui innanzi non ci si trova di fronte a citazioni di *excadencie*, ma solo a riferimenti topografici. A Civitate il lago de Villa, invece è censito come *excadencia*, un *lacus*, un tempo degli Ospitalieri, che rende due tarì *Item Lacum de Villa qui fuit Hospitalis, reddit propter censu tarenos duos* (c. 205 v.).

Fluminia.

I fiumi della Capitanata menzionati nel *Quaternus* sono il Celone, il Sandone, l'Ofanto, il Pescara, il Fortore, il Tiberone, l'Apri e il Triolo, il Biferno.

Il Celone (*flumen Acelonis*), è il più menzionato. Nei suoi pressi, a Troia, si registra la presenza di una terra in località di nome *Fraxinum* (c. 135 v.); del mulino *Sedium in totum dirutum* che vale “*secundum quod valent alia molendina* ovvero tre augustali (c. 135 v.); di una vigna valutata ad una resa annua di sei salme di vino (c. 139 v.); di una terra che se seminata varrebbe una salma e mezzo all'anno (c. 140 v.); di un' altra vigna che vale dieci salme di mosto all'anno ed è tenuta dal leopardiere Maltisio (c. 140 v.); di un altro mulino che vale due salme di frumento all'anno (c. 141 r.). Anche relativamente ai beni di Foggia è menzionato il Celone *Item terram unam iuxta pontem Regis in flumine Acelonis* (c. 163 r.). Si tratta di una terra appartenuta ai Templari presso il ponte del Re⁹².

⁹² Il ponte del Re sul fiume Celone, in vicinanza delle terre di S. Nicola, era probabilmente in prossimità o sulla attuale via Foggia-S. Severo. De Troia 1994, p. 217 n. 86.

Altro fiume citato nei pressi di Troia è il Sandone: *Item pecia una de terra in loco Albani, iuxta flumen Sandonis* (c. 141 r.).

Nel territorio di Cerignola è citato il fiume Ofanto *Item tenimentum Canusii citra flumen Aufidi, revocatum quondam per dominum Paulum, quod in semine extimari non potest, ad hec amplum est de eo quod seminatur, reddit terciam partem seminis* (c. 146 v.). Si tratta di un tenimento di Canosa al di quà del fiume Ofanto, revocato dal *dominus* Paolo.

Ad Alberona, invece, si fa cenno al fiume Pescara⁹³ *Item vineam unam in Serra iuxta flumen Piscarie et valet per annum in vino salmas viginti* (c. 167 r.).

Il fiume Fortore viene menzionato nel territorio di Tufara *Item ad Vecticare iuxta flumen Fortorem, seminatur ad quartam* (c. 168 v.).

Sempre a Tufara si registra la presenza sul fiume Tiberone di un mulino che vale un'oncia d'oro all'anno *Item molendinum in flumine Tyberonis, valet per annum auri unciam unam* (c. 169 r.).

Il fiume Triolo è segnalato a Casalnovo *Item terras duas que fuerunt Saladini quarum una est iuxta flumen Trioli, alia est in via Salzularum iuxta terram domini Guerrasii* (c. 198 v.); *Item terram unam iuxta flumen Trioli recipit in semine modios quindecim, reddit annuatim curie auri tarenos tres* (c. 202 v.).

⁹³ Un lago "Pescara" di circa tre ettari (circa un chilometro di perimetro) è oggi ubicato nel comune di Biccari a 900 metri sul livello del mare.

A Civitate, invece, non si specifica il nome del corso d'acqua *Item terram unam iuxta flumen, capit de semine salmas quattuor, reddit tarenos duos* (c. 205 v.).

Menzionato nel *Quaternus* è anche il Biferno nei pressi di Termoli *Item aliam terram ad Piraçaras Biferni secus idem flumen, non laboratur, nichil reddit* (c. 211 v.).

Nelle citazioni di cui innanzi, come risulta dalla lettura dei passi riportati, i fiumi sono menzionati come riferimento topografico.

Nelle due seguenti località invece gli stessi fiumi costituiscono *excadencie*. A Lesina la chiesa *Sancte Marie Theotonicorum* possedeva *medietas fluminis Apri* del valore di sette tarì l'anno (c. 188 r.). Ad Apricena la stessa chiesa possedeva *medietas faucis fluminis Apri que fuit eiusdem ecclesie de qua consuevit percipi per annum mediam unciam auri et est in manu massarie eiusdem terre Precine* (c. 190 r.).

Molendina. Lungo il corso dei fiumi della Capitanata troviamo indicata la presenza di mulini. Si registrano mulini ad acqua in particolare sul fiume Celone (c. 135 v.), (c. 141 r.), (c. 163 r.) e sul fiume Tiberone (c. 169 r.). Altri vengono menzionati a Troia (c. 139 r.), a Castelluccio dei Sauri (c. 143 v.), a Foggia (c. 163 r.), a Ielsi (c. 171 r.), a Gildone (c. 172 r.), a Cerce Maggiore (c. 176 v.) e a Santa Croce del Sannio (c. 180 v.).

Centimoli. Ossia mulini a trazione animale⁹⁴, sono invece rilevati a Foggia (c. 150 v.); a Lesina (c. 188 r.); a Casale Celano (c. 194 v.)⁹⁵; a Fiorentino (c. 197 v.) e a Vena de Causa⁹⁶ (c. 213 r.).

Suppimium. Il termine è menzionato tre volte a Siponto: *Item medietas unius domus discohoperta cum suppimio* (c. 181 v.); *Item suppimium unum discohopertum nichil reddit* (c. 182 r.); *Item casile unum iuxta suppineum Riguliosi* (c. 182 v.). Il vocabolo non è presente nel *Glossarium* di Du Cange, ma dovrebbe significare “soffitta”⁹⁷.

Eccezion fatta per i beni innanzi citati, tutti gli altri, di seguito considerati, attengono più direttamente al mondo e alle attività agricole (ma attinenti lo sono anche i mulini).

Vinee e vinealia. Vigne e vineali (da ritenersi sinonimi), elencati nel documento sono vigneti-oliveti in cui, in alcuni casi, vengono coltivati anche orzo e frumento (come a Siponto). In una località di Salpi (*Torrecte de Samaricio*) è menzionata una *clusa olivarum et vinearum*⁹⁸. In altre due località (rispettivamente *in loco Calcarolis* di Salpi e *in loco*

⁹⁴ Du Cange (Du Cange 1883, II, p. 264) li definisce: *Animalia deputata molendinis, quae Centimuli vulgariter nuncupator.*

⁹⁵ Il centimolo in questione è della masseria imperiale: *domum unam ubi est centimulus massarie imperialis.*

⁹⁶ Zona tra l'odierna Chieuti e Serra Capriola. Il centimolo in questione però non lavora: *et est ibidem centimulum, set non molit.*

⁹⁷ Così De Troia 1994, p. 291, n. 118.

⁹⁸ *Item unam clusam olivarum et vinearum in loco iuxta terram Sancte Margarite que fuit Gricii et Gottaffri fratrum, extimant in vino annuatim salmas viginti et in oleo valent annuatim ad starum Bari staria sedecim et est in manu massarie Trium Sanctorum* (c. 148 v.).

Canalicolli di Alberona) vengono iscritte due *clausurae olivarum*⁹⁹. Du Cange definisce *clusa* “campo recintato da siepi o mura”¹⁰⁰ e *clausura* “campo recintato da siepi”¹⁰¹.

Olivetì. Trentacinque sono i terreni censiti con tale denominazione.

Macine de trappeto. Due i torchi per le olive censiti nel documento (rendono a censo quattro tarì d'oro)¹⁰². Trappeto è voce di area centromeridionale corrispondente al più diffuso frantoio¹⁰³. Altri *trappeti*, elencati però in questo caso come beni pertinenze di altri beni, sono menzionati a Troia (c. 141 r.), a Foggia (c. 150 v.), (c. 160 r.), a Lesina (c. 188 r.), a Casale Celano (c. 194 v.) e a Casalnuovo¹⁰⁴ (c. 201 v.).

Casalinus¹⁰⁵. E' una casa rustica. Un' esplicitazione di tali caratteristiche è offerta dalla menzione di un casalino di Vieste, fatto in parte di canne e di stuoie¹⁰⁶.

Casiliae cioè casupole¹⁰⁷. Sono sette quelle censite.

⁹⁹ *Item clausuram olivarum in loco Calcarolis que fuerunt iaconi Salpitani et est iuxta vineas Sancti Stephany, valet in vino salmas octo et quandoque plus tenet eam Iohannes Cefalonus* (c. 148 v.). *Quinque pecias vinearum in una clausura in loco Canalicolli iuxta vineam Iohannis de Randisio, valent in vino per annum salmas viginti.* (c. 167 r.).

¹⁰⁰ Du Cange 1883, II, p. 361: *Clausa: ager sepibus vel muris clausus.*

¹⁰¹ Du Cange 1883, II, p. 364: *Clausura: ager clausus sepibus, clausum.*

¹⁰² *Quaternus*, c. 195 v. (ubicato a Casale Celano).

¹⁰³ Battaglia 1967, XXI, p. 187. Laporta 1983, p. 118: “voce merid., dial. *trappitu* ‘macina per frangere le olive, frantoio’.

¹⁰⁴ In questo caso si menziona un *trappetum destructum*.

¹⁰⁵ Du Cange 1883, II, p. 199: *locus ubi casae aedificatae fuerunt; aut aedificari possunt.* Battaglia 1967, II, p. 826: “Piccola casa rustica, per lo più in cattivo stato, tugurio”.

¹⁰⁶ *Quaternus*, c. 186 v.

¹⁰⁷ Battaglia 1967, II, p. 835, definisce il casile: “casupola, capanna, tugurio”. Da notare la loro presenza solo a Siponto.

Casali¹⁰⁸. Edifici rustici di maggiore consistenza, con annesso campo.

Tenimenta. il termine indica tenute di rilevante consistenza, generalmente comprendente più poderi e più fabbricati rurali¹⁰⁹. Ne sono menzionati in tutto cinquantadue. A Troia, ad esempio, è censito un tenimento di un certo *dominus* Ligiardo, al cui interno si trova anche un *palacium* e una casa diruta, munita di trappeto con mole (nel documento si specifica: “al presente non rende nulla, se fosse edificata, varrebbe, tuttavia, quindici tarì d'oro all'anno”¹¹⁰).

Starsiae. Il significato del termine, che nella traduzione ‘starza’ è ancora usato in vaste aree del Mezzogiorno¹¹¹, oscilla tra ‘podere’ e ‘vasta estensione di terreno demaniale’¹¹². Battaglia dà il significato di “tenuta, fattoria”¹¹³. Ne sono censite tre: una a Gibbiza (odierna Ielsi) (c. 171 r.), due a Cercemaggiore (c. 176 r.).

¹⁰⁸ Battaglia 1967, II, p. 826: “agglomerato rurale cintato; oggi nelle zone rurali, gruppo di poche case, formante la frazione di un comune; Edificio rustico, casolare isolato”. Du Cange 1883, II, p. 198: *casa cum certa agri portione*.

¹⁰⁹ Du Cange 1887, VIII, p. 58: *territorium, districtus alicujus loci*. Battaglia 1967, XX, p. 889: “Tenimento: proprietà immobiliare di un cittadino o di un ente costituita da fondi rustici e talora da fabbricati rurali; tenuta, per lo più di grande estensione, che può comprendere più poderi. - In partic.: campo, terreno da coltivare, per lo più concesso in affitto, a colonia, a mezzadria”.

¹¹⁰ Quaternus, c. 141 r.: *Item tenimentum quondam domini Ligiardi in quo est palacium unum in parrochia Sancti Nicolay de Grecis cum domo plana eidem coniuncta diruta, iuxta domum Petri Beneventani in qua est etiam sedium trapeti cum malis, nichil reddit ad presens, edificata, tamen, valeret annuatim auri tarenos quindecim*.

¹¹¹ Von Falkenhausen 1980, p. 237; ancor oggi il termine è non di rado usato nelle realtà rurali.

¹¹² Von Falkenhausen 1980, p. 237.

¹¹³ Battaglia 1967, XX, p. 93: Starza: “tenuta, fattoria”.

Ortus. E' l'appezzamento di terreno, generalmente adiacente alla casa d'abitazione, ove si coltivano indifferentemente ortaggi, fiori e alberi da frutta (ma talora è così definito anche un terreno per coltivazioni seminate, come nel caso dei due orti menzionati a Troia, c. 139 r.)

Ortalis. "Luogo di molti orti"¹¹⁴.

Orticellus. evidentemente piccolo orto.

Terra, pecia de terra, terratile, terricella¹¹⁵. Trentasei le prime e ventinove le seconde. Questi termini indicano generalmente terreni coltivati prevalentemente a seminativo (raramente a vigna). La coltivazione a seminativo, generalmente si attuava secondo un ciclo di rotazione triennale: un anno frumento, un anno orzo ed il terzo anno riposo, consistente eventualmente nella coltivazione del maggese o di leguminose (fave e ceci) capaci di arricchire il terreno¹¹⁶.

Pastini. terreni aridi adatti a piantare vigne¹¹⁷. Autonomamente menzionati sono tre: uno a Lesina (c. 189 v.), uno a Civitate (c. 206 v.). A Siponto poi *Item quartam partem medii cuiusdam pastini, iuxta pastinum iudicis Egidii*

¹¹⁴ Così Du Cange IV, p. 235.

¹¹⁵ Du Cange 1887, Vol. VIII, p. 76: *Terricella: campulus, campellus*.

¹¹⁶ Toubert 1995, p. 328.

¹¹⁷ Battaglia 1967, XII, p. 794; Laporta 1983, p. 120: "*Pastino, vigna giovane, piantata di fresco*".

in plano de Amendula, reddit curie annuatim libram de cera mediam (c. 182 v.).

Vicenda¹¹⁸. terreno occupato/coltivato da persona diversa dal proprietario. È censita sei volte.

Palearius¹¹⁹. I pagliai censiti sono sei: quattro a Fontana Fura (c. 144 v., c. 145 r.), uno a Salzoburgo (c. 191 r.) e uno a Casale Celano (c. 195 v.).

Desertina, desertum. Tre le prime e un *dersertum*: verosimilmente terreni aridi. *Desertum unum cum olivis...* (c. 211 r.) è l'espressione del documento. L'ulivo cresce infatti bene anche in terreni pietrosi e non verdeggianti.

Yscla¹²⁰. Terreno con la caratteristica di essere argilloso. Quattro i terreni di tal tipo censiti: due a Tufaria (c. 160 v.), uno a Villanova (c. 193 r.) e uno a Civitate (c. 206 v.).

Putei. Due i pozzi censiti: uno a Civitate (c. 205 v.) e uno a Serracapriola (c. 215 r.).

¹¹⁸ Du Cange 1887, VIII, p. 319: *Vicenda: dicitur locus quia alterius nomine occupator*. In una *vicenda* di Tufara è specificato che si producono legumi: *Item vicendam unam que est yscla iuxta parietem, seminatur ad quartam partem frugum* (c. 168 v.).

¹¹⁹ Du Cange 1886, VI, p. 108: *Paleare: locus ubi paleae reponuntur*.

¹²⁰ Le *ysclae* erano terreni argilliformi. Licinio 2009, p. 29: "troviamo soprattutto in Capitanata l' *yscha* o *yscla* (nella zona ofantina indica un terreno argilliforme che ha la capacità di assorbire molta acqua e di conservarla a lungo, e che, disseccato, presenta la caratteristica di screpolarsi e spaccarsi)".

*Furnum*¹²¹. Un forno è menzionato a Siponto e rende annualmente un'oncia d'oro.

1.1. In particolare, le *domus*

Tra i beni elencati nel documento una menzione speciale meritano le *domus* e le *massarie*.

Come detto precedentemente, le *domus* costituiscono i beni più censiti tra le *excadencie* in Capitanata. Se ne contano cinquecentonovantacinque. Il significato del termine non è univoco. Generalmente “indica un edificio fortificato di varia natura: un castello di caccia, come quello di Lagopesole, un palazzo, cioè una residenza, oppure una masseria”, in relazione a quel tempo, infatti “le definizioni di ‘castrum’, ‘palacium’, e ‘domus’, che in seguito, sotto gli Angiò, vengono differenziate più nettamente, sono ancora fluttuanti e incerte e si sovrappongono”¹²².

Che alcune *domus* dovessero avere la consistenza di entità fortificate è comprovato dalla loro menzione nello *Statutum de riparazione castrorum*¹²³, un elenco di castelli e fortezze (non completo, concerne infatti solo le province a nord di “porta Roseti”, e solo quei castelli e, in minor misura, *domus* e finanche *palacia*, alla cui manutenzione erano chiamate le comunità locali).

¹²¹ *Quaternus*, c. 182 r. Diversi sono poi i forni menzionati come pertinenze di *domus*: c. 149 v., c. 151 v., c. 152 r., c. 152 v.

¹²² Houben, *Domus*, in *EFT*, I, p. 479.

¹²³ Sthamer 1995.

Nel documento cospicuo è il numero di *domus* con *casalini* e di *tenimenta* con *domus*. Le *domus* elencate sono spesso accompagnate da ulteriori precisazioni.

A titolo di esempio elenchiamo alcune tipologie di *domus* che si incontrano nel documento: A Lesina si segnala una *domus cum trappeto e centimulo* (trappeto, come s'è già detto, è sinonimo di frantoio; il *centimulo* è, invece, un mulino). A Troia (c. 138 v.) una casa disabitata varrebbe un tarì d'oro all'anno se fosse occupata: *item domus... que non habitatur, si habitaretur valeret annuatim auri tarenum unum*. Sempre a Troia (c. 141 r.) una casa piana rende annualmente due tarì d'oro: *item domus una plana... reddit annuatim auri tarenos duos*. A Foggia due case congiunte (c. 152 v.) sono locate al reddito annuo di nove tarì: *Item duas domos simul coniunctas que sunt iuxta domum Latini filii Bonaiuncte buccerii que fuerunt Robberti de Syone, locatas Bartholomeo de Poto, ad redditum auri tarenorum novem*. Sempre a Foggia una casa con spiazzo (c. 159 r.) e una coppia di *casalini* vuoti con alberi di fichi hanno una rendita annuale di quindici tarì d'oro: *Item domum unam domini Henrici de Petraficta, cum exemplo ante ipsam domum et parum casalini vacui postipsam cum arboribus columbrorum, et est iuxta domum curie eiusdem domini Henrici, reddit per annum auri tarenos quindecim*. Si fa poi cenno ad una casa con corte tenuta dal Marchese di Hohenburg (c. 160 r.): *Item domum unam cum curte Sancte Marie Theotonicorum; que sunt extra Fogiam in via Baroli, tenet eas dominus Marchio de*

Umburch. A Siponto metà di una casa scoperta con soffitta rende annualmente alla curia dieci grani d'oro: *item medietas unius domus discohoperta cum suppimio... reddit annuatim Curie auri grana decem.* Sempre a Siponto una casa nella quale sono i legnami della curia non rende nulla: *item domum... in qua sunt lignamina Curie nichil reddit.* Diverse sono poi le *domus cum furno* e, in alcuni casi, *et apparatus furni* (ad es. c. 149 v.).

A Vieste troviamo un magazzino: *domum unam orreatam*¹²⁴. Anche a Foggia una casa grande non rende nulla perchè adibita a magazzino: *item domum unam magnam... nichil reddit quia est ibi cellarium Curie.* Da segnalare a Casalnuovo (c. 204 r.) una *domus* ed un campo destinato alle esercitazioni degli arcieri (*palloturum*) che rendono due tarì.

1.2 In particolare le *masserie regie*

Le masserie¹²⁵ costituirono un' innovativa tipologia di azienda volta alla produzione agricola, all'allevamento del bestiame o ad entrambe le cose insieme.

¹²⁴ *Quaternus*, c. 186 v. Laporta 1983, p. 119: "*domus horreata*: 'casa fornita di magazzino, granaio', v. merid. da lat. *horreum*: 'ogni sorta di ripostiglio, deposito, magazzino, granaio'".

¹²⁵ Licinio, *Masserie regie* in *EFT*, II, p. 282, così le definisce: "in passato la *massa* (termine latino modellato sul greco $\mu\tilde{\alpha}\tilde{\alpha}$, letteralmente 'impasto di farina d'orzo' e, per estensione, campo coltivato) aveva indicato il grande latifondo laico o ecclesiastico, suddivisibile in lotti, detti *massarie*, affidate in gestione ai *massari*. A partire dal Duecento invece con il termine *massarie* vengono chiamate aziende rurali di vario tipo, piccole e grandi, che hanno forme di proprietà e gestione ampiamente differenziate". Sul tema: Licinio, *Masserie regie* in *EFT*, II, pp. 282-284; Licinio 1998; Del Treppo 1996, pp. 319 ss.; D'Alessandro 1980, pp. 247-257.

Nate già in epoca normanna, il modello antico fu da Federico profondamente rivisitato, per dar vita a strutture organizzate più razionalmente, in modo da assicurare alti livelli di produttività, questione – come già ampiamente sottolineato – a quel tempo, di vitale importanza politica. La Puglia fu l'area privilegiata per dar concretezza al nuovo modello. La Capitanata, in particolare, con le sue "... fertili campagne comprese tra i corsi d'acqua del Candelaro, del Celone e del Cervaro"¹²⁶, vide così espandersi sul suo territorio un gran numero di masserie.

Federico, con la sua vocazione centralista e dirigista, realizzò le masserie come strutture demaniali, istituendo per il coordinamento ed il controllo della loro gestione un ufficio *ad hoc*, quello del *magister massariarum*, vincolandolo a precise direttive.

Negli anni quaranta, queste direttive furono fissate in una nota scritta rivolta appunto a *magistro massarirum suarum in Apulia*¹²⁷. Più tardi il figlio Manfredi, a sua volta, detterà una ancor più corposa normativa in materia nello *Statutum massariarum*¹²⁸.

Nella nota al maestro delle 'sue' masserie pugliesi, Federico detta istruzioni dettagliate per l'assolvimento dei compiti. Innanzi tutto doveva farsi copia del *quaternus* delle masserie (che è *in camera nostra*) e poi doveva procedere all'aggiornamento dei beni di ciascuna masseria, registrare perdite e guadagni di ciascuna, indicando le cause delle

¹²⁶ Licinio, *Masserie regie in EFT*, II, p. 283.

¹²⁷ Pier della Vigna 2014, III, n. 66, pp. 634 ss.

¹²⁸ Winkelmann, I, n. 998, pp. 754 ss.

prime che, se frutto di negligenza di singoli massari, dovevano essere rese pubbliche e sanzionate, doveva verificare l'adeguatezza della forza lavoro in ciascuna masseria, sventare imbrogli e possibili usurpazioni da parte di massari, verificare l'adeguata disponibilità di "api, sorgo, avena, miglio, panico, spelta e altri cereali, cotone e canapa che noi vogliamo siano seminati nelle singole masserie"¹²⁹. La notoria pedanteria fridericiana, spinta fin nei dettagli più minuti, si manifesta nell'ordine al suo *magister* di accertarsi che i massari "conservino il vino in recipienti puliti, buoni e adeguati"¹³⁰.

Alle *massarie* Federico accenna in una sola disposizione della Costituzione, la I,86, che appartiene ad un gruppo di Novelle emanate nel 1246. In essa si fa carico ai *magistri procuratores*¹³¹ di assicurare che le masserie siano gestite diligentemente dai *curatoli*.

La masseria, in definitiva, si caratterizzò per costituire un'unità gestionali, alle dirette dipendenze della curia, di terre a vocazione colturale diversa, di varia estensione e tra loro anche non contigue, e per aver introdotto la figura del lavoratore salariato¹³² con mansioni specifiche. Secondo Del Treppo proprio in questa nuova modalità di organizzazione del lavoro è da ravvisare l'innovatività del modello e la sua capacità di realizzare più alti livelli di efficienza

¹²⁹ Pier della Vigna 2014, p. 637.

¹³⁰ Pier della Vigna 2014, p. 637.

¹³¹ Pasciuta, *Magister Procurator* in *EFT*, II, p. 243: "La storiografia...ha posto l'accento sulla sovrapposizione delle competenze dei *magistri procuratores* con quelle dei maestri camerari".

¹³² Secondo Martin (1987, p. 145) nella Puglia tra XII e XIII secolo i salariati costituiscono il grosso della manodopera nella mietitura.

produttiva¹³³.

Alla scelta strategica di privilegiare la figura del lavoratore salariato Federico aveva dato concretezza nella costituzione 9 del terzo libro, che fa parte della massa promulgata a Melfi nel 1231. Tale disposizione vieta prestazioni personali perpetue, riconoscendo invece solo pagamenti in denaro, monetizzando così il lavoro agricolo:

“...decretiamo che non è lecito a nessuno, col pretesto di una terra o di un feudo, che tenga o riceva da un conte, da un barone o da un *miles*, da un ecclesiastico o anche da un secolare, obbligare la propria persona a qualsivoglia servizio (*personam propriam aliquibus servitiis obligare*), ...passando, con tale modalità, alla tutela o al dominio di un altro, ma riconosca soltanto rendite in denaro o in altre cose in cambio di ciò che ha avuto. Noi infatti, essendo signori delle persone, non vogliamo che, senza l’assenso della nostra serenità, le persone siano obbligate a servizi o a condizioni perpetue”¹³⁴.

Il *Quaternus*, con la menzione di un gran numero di masserie - che non è agevole quantificare in modo puntuale, perché la menzione di quelle costituenti *excadencie* è molto spesso intrecciata con quella di altri beni, pure escadenziali, ma anche con quella di masserie non costituenti *excadencie* - rende evidente che, probabilmente, la Capitanata fu la realtà con la più alta concentrazione di questa particolare tipologia di azienda agricola.

Di seguito, pur coi limiti e le difficoltà segnalate, si tenta di offrire un quadro delle masserie menzionate nel documento.

¹³³ Del Treppo 1996, p. 326.

¹³⁴ Alla lettura in chiave ‘feudale’ della norma, legata al fatto che al termine *servitium* in essa citato si dava il significato di servizio militare, Anna Laura Trombetti Budriesi oppone infatti una lettura in chiave di signoria rurale perché con la norma in realtà “Federico II mirava ad impedire la riproduzione e la illegale proliferazione di rapporti di dipendenza che vincolassero perpetuamente lavoratori della terra ai *domini*” (Trombetti Budriesi 1987, p. 395). Sull’ambivalenza del termine *servitium* (servizio militare, nelle sue varie modalità anche di difesa del castello, e *corvées*): Chalandon 2008, p. 527.

A **Troia** (c. 138 r.) si segnala un tenimento con casa del fu Matteo de Bersacio che vale quattro tarì all'anno ed è in possesso della masseria imperiale¹³⁵.

A **Castelluccio dei Sauri** alcune case non rendono nulla perchè in mano alla masseria (c. 143 r.)¹³⁶. A Cerignola delle vigne con ulivi sono in possesso della masseria imperiale di Bonassisa (c. 146 r.)¹³⁷.

A **Salpi** (in prossimità dell'odierna Trinitapoli) una chiusa di ulivi e vigne è amministrata dalla masseria Tressanti (c. 148 v.)¹³⁸.

A **Foggia** troviamo una masseria con due grandi case unite, precedentemente in possesso di Pier della Vigna (c. 149 v.)¹³⁹. Sempre a Foggia una casa con trappeto nel sobborgo Maniaporci con l'attrezzatura del trappeto stesso, è ad uso della masseria imperiale ed è stimata, dedotte le spese, del valore annuo di tre once d'oro. In mano alla masseria di Foggia vi è anche una casa con centimolo nel sobborgo di Sant'Andrea che vale un'oncia all'anno. Ancora, altre due case congiunte alla stessa casa, locate, valgono dieci tarì

¹³⁵ *Item tenimentum quondam Mathei de Bersacio in quo est domus una iuxta stratam Maiorem, et domum Mathei de Monte Calvo, que valeret per annum auri tarenos quattuor; est imperiali massarie.*

¹³⁶ *Item aliam domum que fuit Roggerii de Criscentio, iuxta domum Bartholomei de Crescentio, aliam que fuit iudicis Symonis iuxta domum Andree archipresbiteri que sunt in manu massarie et nichil inde reddunt.*

¹³⁷ *Item vineas dompni Dardani in via Salparum iuxta vineas Iacobi de Alferio, in vino nichil valeant et in oleo vero starum unum minus quartum. Quas vineas cum olivis dixerunt esse in manu massarie imperialis de Boneassissio.*

¹³⁸ *Item unam clusam olivarum et vinearum in loco Torrecte de Samaricio iuxta terram Sancte Margarite que fuit Gricii et Gottaffridi fratrum, extimant in vino annuatim salmas viginti et in oleo valent annuatim ad starum Bari staria sedecim et est in manu massarie Trium Sanctorum.*

¹³⁹ *Item domos duas magnas coniunctas quondam domini Robberti de Syone que sunt iuxta domum Ambrosii de Troia, quas tenuit magister Petrus de Vinea et nunc sunt^e in manu curie, et est ibi massaria pro parte curie que fuit eiusdem magistri Petri.*

d'oro all'anno e sono pure ad uso della medesima masseria(c. 150 v.)¹⁴⁰. Così come tre parti di un orto presso la masseria e tre parti di una vigna in località detta Arpi, presso la vigna di Galgana, locate dalla curia a Tommaso de Sulmona al reddito annuo di un'oncia e di un grano d'oro (c. 150 v. - c. 151 r.)¹⁴¹. Una casa che fu di di Beltramo de Bulgano nel sobborgo Maniaporci, presso le case della masseria della curia, rende cinque tarì d'oro. Si specifica, inoltre, che i redditi di questa casa (e di altre) sono concesse dalla curia al *magister* Nicola da Brindisi e a Madio suo padre maestri di macchine belliche e rendono alla curia sette tarì d'oro. Una casa con forno e relativa attrezzatura, ad un cortiletto per la paglia che fu di Santa Maria dei Teutoni nel sobborgo Maniaporci, presso il forno di Roberto Pollutro che stimano del valore di un'oncia d'oro all'anno. E' tenuta dalla masseria imperiale. Un orto del fu domino Enrico de Pietrafitta in via Casalnovo presso la casa della masseria, che locato, è stimato del valore annuale di cinque tarì d'oro. Un orto del fu Ruggero de Peregrino, presso lo stesso orto e la chiesa di San Martino, stimato per due tarì d'oro annuali. I quali orti tiene la masseria Imperiale di Foggia. Un orto che fu dell'Ospedale, presso l'orto di Geronimo de Roberto,

¹⁴⁰ *Item domum cum trappeto in suburbio Maniaporci et apparatu eiusdem trappeti prope ecclesiam Sancte Helene et secus fossatum dirutum, est in manu massarie imperialis extimatur valoris annuatim, deductis expensis, auri uncias tres. Item aliam domum in suburbio Sancti Andree que fuit Berteraymi de Bulgaro iuxta fossatum dirutum in qua est centimulum, valet per annum unciam unam est in manu massarie Fogie. Item duas alias domos coniunctas ipsi domui que fuerunt eiusdem Berteraymi, locate, valent annuatim auri tarenos decem sunt in manu eiusdem massarie.*

¹⁴¹ *Item tres partes unius orti iuxta massariam et tres partes unius vine in loco qui dicitur Arpus iuxta vineam Galgane, locatas per curiam Thomasio de Sulmona ad redditum unius uncie et grani, annuatim auri unciam unam et granum.*

appartiene alla masseria che fu del maestro Pier della Vigna ed è stimato un tarì d'oro. (c. 159 r. - c. 159 v.)¹⁴².

Tre vigne congiunte in Bassano che furono del *dominus* Roberto de Syone, presso le vigne di Berardo de Grisanto tenute dalla masseria imperiale di Versentino varrebbero in vino all'anno settantacinque salme; ed in olio sei stai (c. 160 v.)¹⁴³. Una vigna in Bassano, presso la vigna del giudice Guerriero, tenuta dalla masseria della curia che fu del maestro Pier della Vigna, vale annualmente in vino venticinque salme ed in olio tre stai (c. 161 r.)¹⁴⁴.

Tra le vigne di taluni figli di ecclesiastici, per le quali è dovuta la decima¹⁴⁵, sonomenzionate le terre in contrada Arpi, che furono di Roberto de Syone, e la terra di Giovanni de Bruna che appartiene alla masseria imperiale (c. 162 r.)¹⁴⁶.

¹⁴² *Item domum unam que fuit Berteraymi de Bulgano in suburbio Maniaporci iuxta domos massarie curie, reddit auri tarenos quinque; quorum redditus domorum et vinearum concessi sunt per curiam magistro Nicolao de Brundisio et Madio patri suo magistris ingeniorum et reddunt inde curie annuatim auri tarenos septem. Item domum unam cum forno, apparatu suo, et curte pro palea, que fuit Sancte Marie Theotonicorum in suburbio Maniaporci iuxta furnum Robberti Pollutri, extimant valere per annum auri unciam unam; tenet eam massaria imperialis. Item ortum unum quondam domini Henrici de Petraficta in via Casalis Novi iuxta domum massarie extimant valere per annum, locatam, auri tarenos quinque. Item ortum unum quondam Rogerii de Peregrino iuxta ipsum ortum et ecclesiam Sancti Martini, extimant per annum auri tarenos duos; quos ortos tenet massaria imperialis Fogie. Item ortum unum qui fuit Hospitalis iuxta ortum Ierhonimi de Robberto, tenet massaria que fuit magistri Petri de Vinea, estimant auri tarenum unum.*

¹⁴³ *Item vineas tres coniunctas in Bassano que fuerunt domini Roberti de Syone, iuxta vineas Berardi de Grisanto, tenet eas massaria imperialis Bersentini, valerent in vino per annum salmas septuaginta quinque et in oleo staria sex.*

¹⁴⁴ *Item vineam unam in Bassano iuxta vineam iudicis Guerrerii, tenet eam massaria curie que fuit magistri Petri de Vinea, valet in vino per annum salmas vigintiquinque et in oleo staria tria.*

¹⁴⁵ Sul punto *infra* § 4.

¹⁴⁶ *Item terras in contrada Arpi que fuerunt Robberti de Syone iuxta paludem Arpi et terram Palmerii Iohannis de Bruna, tenet eas massaria imperialis, quando laborantur reddent totum semen.*

Una terra presso il fossato di Arpi e presso la vigna di sire Carsidonio Bicarese, che tiene la masseria e fu di Palmerio da Lima, rende tutta la semina (c. 162 v.)¹⁴⁷.

Una terra nella valle di Pietro de Sica è tenuta dalla predetta masseria (c. 163 v.)¹⁴⁸. Una terra, sulla via della Palude della Torre e la strada di Siponto, ed un'altra pezza di terra in via Arpi, già di Tommaso de Milione, sono tenute dalla predetta masseria.

A **Lama** si segnala la presenza di una masseria: "una vigna in via Citigliano, presso la vigna di Maroldo, vale trenta salme di vino ed è tenuta dalla masseria di Lama; in olio vale due stai (c. 184 r.)¹⁴⁹.

Anche a **San Chirico (nei pressi di Siponto)** si segnala la presenza di una masseria: "un oliveto presso la stessa via, tenuto dalla masseria di San Chirico, vale due stai di olio. Un oliveto presso la carbonaria, tenuto dalla masseria medesima, vale due stai di olio"¹⁵⁰.

Ad **Apricena**: "un oliveto in tenimeto Belvedere che fu di Santa Maria dei Teutonici che vale venti stai d'olio all'anno, vi lavora la masseria; ivi stesso, già della stessa Chiesa, vi è la metà della foce del fiume Aprì dalla quale era consuetudine

¹⁴⁷ *Item terram unam iuxta fossatum Arpi et vineam sire Corsidonii Bicarensis, tenet massaria et fuit Palmerii da Lime et reddit totum semen.*

¹⁴⁸ *Item terram unam in valle Petri de Sica eiusdem Templi, tenet massaria predicta.*

¹⁴⁹ *Item vineam unam in via Ciciliani iuxta vineam Maroldi, valet in vino per annum salmas triginta; tenet eam massaria Lame, et valet in oleo staria duo.*

¹⁵⁰ *Item olivetum unum iuxta eandem vineam valet in oleo staria duo, tenet eam massaria Sancti Quirici. Item olivetum unum iuxta Carbonariam, valet in oleo staria duo tenet eadem massaria.*

percepire annualmente mezza oncia d'oro, ed è nelle mani della masseria della medesima terra di Apricena (c. 190 r.)¹⁵¹.

A **Casale di Sala** si segnala che i giurati "dissero che tale terra fu di San Giovanni in Lamis e che ora è dell'Imperatore e tutti i tenimenti che furono di detta Chiesa e che nel medesimo luogo, ora sono nelle mani della masseria imperiale della terra stessa, dei quali tenimenti, secondo la stima degli stessi (giurati), di quanto seminato valgono alla curia annualmente per terraggio venti salme, seicento cannate di vino e trenta stai di olio" (c. 194 r.)¹⁵².

A **Celano di Capitanata** vi è "una casa ove è il centimolo della masseria imperiale e un'altra casa dov'è il trappeto della predetta masseria" (c. 194 v.)¹⁵³.

Dopo l'elenco di una serie di *domus* si specifica che: "i proventi delle quali case sono percepite dal suddetto frate Giovanni massaro per le dipendenze della curia" (c. 194 v.)¹⁵⁴.

¹⁵¹ *Item olivetum unum in tenimento Bellovidere quod fuit Sancte Marie Theotonicorum, valet in oleo staria viginti per annum, laborat massaria et est ibidem medietas faucis fluminis Apri que fuit eiusdem ecclesie de qua consuevit percipi per annum mediam unciam auri et est in manu massarie eiusdem terre Precine.*

¹⁵² *Qui iurati dixerunt ipsam terram fuisse Sancti Iohannis in Lamis et nunc esse domini imperatoris, et omnia tenimenta que fuerunt eiusdem ecclesie et sunt in eodem loco nunc esse in manu massarie imperialis eiusdem terre, de quibus tenimentis secundum extimationem ipsorum de eo quod seminatur valerent curie per annum in terragio salmas viginti. Item de vino cannatas sexcentas. Item de oleo staria triginta.*

¹⁵³ *Domum unam ubi est centimulus massarie imperialis. Domum aliam ubi est trappetum pro massaria predicta.*

¹⁵⁴ *Quorum domorum proventus omnes percipit frater Iohannes massarius supradictus pro pertinentia curie.*

1. I Diritti

Insieme ai beni immobili, tra le *excadencie*, sono menzionati anche taluni diritti della corona, specifiche imposizioni fiscali su produzioni ed attività varie, che già Ruggero II, aveva provveduto a centralizzare, a danno delle gestioni signorili, per affermare la supremazia della corona. Federico, sulla scia di questa politica di suo nonno, molto incrementò tali imposizioni, sia per numero che per peso specifico, afflitto come cronicamente era da sempre impellenti necessità di cassa derivanti da impegni finanziari continui e pressanti. Lo dice espressamente egli stesso, in non poche occasioni (per esempio, in una lettera a Ruggero de Amicis, giustiziere della Sicilia occidentale, a proposito di *collecte*, si legge: *super quo habere te volumus omnem curam, cum pro arduis expressis serviciis nostris, pecunia sit nostre curie plurimum oportuna*¹⁵⁵). La Costituzione I, 62.2 affida ai baiuli la gestione di tali diritti: “...Essi potranno, inoltre, secondo come sembrerà loro meglio per il vantaggio del nostro fisco, affidare o locare a nostri sudditi fedeli le *dohane*, tanto quelle di terra, quanto quelle di mare, i diritti forestali (*forestagia*), di occupazione di suolo pubblico (*plateatica*), di passaggio (*passagia*) e altri diritti antichi e nuovi che spettano alla nostra *curia*”¹⁵⁶. Andrea d’Isernia molto si soffermò su tali

¹⁵⁵ *Il Registro*, I, n. 181, p. 164.

¹⁵⁶ *Doanas (doanam) autem tam terre quam maris forestagia plateatica passagia et alia tam vetera iura quam nova curie nostre nostrorum fidelium fidei committere poterint*³⁰ *vel locare prout melius fisci nostri profectibus viderint expedire.*

diritti. Nel commentare una costituzione del *Liber Augustalis*, la 7 del primo libro (*De decimis praestandis*), compilò un lungo elenco di tali diritti, che accompagnò con durissimi giudizi su Federico e sulle sue angherie verso i sudditi, *per quod videtur ille Fredericus quiescere in pice et non in pace*, e sostenendo che la Chiesa non pretese la decima su tali esazioni perchè ritenute inique, e concludendo che “molto debbono temere i principi mondani per le loro azioni, perchè Dio dà per esse puntuale retribuzione, come risulta evidente proprio dalla sorte dello stesso Federico, i cui eredi non son più di questo mondo”¹⁵⁷. Evidente in Andrea d’Isernia, accanito partigiano guelfo e implacabile detrattore di Federico, l’allusione all’infelicissima vicenda di tutti gli eredi di casa sveva. Tragica fu infatti la loro sorte: Enrico, dopo essersi ribellato al padre, morì giovanissimo prigioniero in Calabria; Corrado, successore di Enrico, morì anch’ egli giovanissimo appena subentrato al padre nell’impero e nel regno di Sicilia; Enzo morì a Bologna dopo vent’anni di prigionia; Manfredi cadde, anch’egli nel fior degli anni, nella battaglia di Benevento; e Corradino morì decapitato nella piazza Mercato di Napoli.

Molti secoli dopo, sulle orme del giurista guelfo, Davide Winspeare, che nel dicembre 1808 era stato nominato da Gioacchino Murat procuratore generale della Commissione feudale, pubblicò una *Storia degli abusi feudali* in cui, a sua

¹⁵⁷ *Multum debent cavere principes mundane in hoc, quia etiam hoc Deus retribuit, sicut patet in illo Frederico, cuius eredes non sunt hodie*: Andrea d’Isernia, Commento a Cost. I, 7 in *Liber Augustalis*, ed. Cervone 1773, p. 20. Sul tema: Grimaldi 1749/1752, III, pp. 421 ss.

volta, offrì un elenco, molto più dettagliato del precedente, “de’ diritti e de’ gravami” ancora vivi a quell’epoca nel Regno meridionale. Ne derivò una rassegna di ben trentasette pagine (dalla A di *abbeverare*, “diritto pagato al barone per la facoltà di abbeverare ne’ demani comunali e ne’ pozzi de’ comuni e de’ particolari”, alla Z di *zappa*, “prestazione per la facoltà di portare la...”)¹⁵⁸.

I diritti censiti nel *Quaternus*, in numero molto ridotto non solo rispetto all’elenco di Winspeare, ma anche rispetto a quello di Andrea d’Isernia, sono presenti soltanto in nove delle trentatrè località della Capitanata.

Anna Laura Trombetti Budriesi ha avanzato l’ipotesi che l’inserimento nel *Quaternus* delle rendite relative a tali diritti si possa spiegare con l’essere gli stessi oggetto di *revocationes*, conseguenti alla fallita congiura di Capaccio, ragion per cui “...potesse essere sentito come dato importante da parte degli *iuratores* e dei funzionari regi ribadire il diritto di Federico sulla riscossione delle rendite recuperate su quegli *iura regalia*”¹⁵⁹.

I diritti, di seguito descritti analiticamente, sono menzionati ad Alberona (c. 166 v.), a Tufaria (c. 170 r.), a Gibbiza (c. 170 v.), a Gildone (c. 172 r.), a Casalvatico (c’ è solo la Platea del valore di 2 tarì annui), (c. 175 v.), a Cercia (c. 176 r.), a Santa Croce di Morcona (c. 179 r.), a Casale di Sala (c. 194 r.) e a Vena de Causa (c. 213 r.).

¹⁵⁸ Winspeare 1883, pp. 222-259.

¹⁵⁹ Trombetti Budriesi 1999, p. 682.

Terragium o *terraticum*, in italiano terraggio o terratico: era il tributo, gravante su di un terreno coltivato, consistente in un canone in natura, determinato in misura fissa, indipendentemente dai risultati della produzione¹⁶⁰. Nel *Quaternus* è menzionato come *terragium*, più raramente come *terraticum* e si riferisce sempre a terreni coltivati a semina.

In taluni casi si attesta che il tributo, dovuto in natura per una terra coltivata a seminativo, consiste nel 'terratico intero' (*totum terraticum*), corrispondente cioè alla quantità del grano seminato. In altre parole il coltivatore, gravato dal terraggio intero, a raccolto effettuato, doveva immancabilmente versare alla curia la stessa quantità di grano che era stata seminata. Tenuto conto che la quantità del raccolto era generalmente dieci volte superiore rispetto a quella del seminato, ciò significa che il valore del terraggio generalmente era pari alla decima parte del prodotto della semina¹⁶¹, ma i rischi sul raccolto gravavano, come meglio si chiarisce più avanti¹⁶², prevalentemente sul coltivatore (esempi: *ortalia...que [iurati] extimant in seminatura*

¹⁶⁰ "...Ciascuno dei vari tipi di tributo che il coltivatore di un terreno pagava allo Stato o comunque all'autorità politica locale...": Battaglia 1967, XX, pp. 949-950.

Il terraggio era la denominazione consuetudinaria (anche *terratico*) dell'affitto o tassa su di un terreno a coltivazione diretta con canone in natura, determinato in misura fissa, indipendentemente dai risultati della produzione.: "Contratto agrario, tipico dell'età intermedia e diffuso in particolare nell'Italia meridionale, in base al quale il proprietario concedeva un terreno agricolo in affitto a un coltivatore dietro pagamento di un canone fisso in natura (costituito da prodotti agricoli); terraggeria. - Anche: il rapporto giuridico-economico che derivava da tale contratto; il corrispettivo in natura che il coltivatore pagava al proprietario e lo stesso terreno in quanto concesso a tale titolo in affitto. - - Ciascuno dei vari tipi di tributo che coloro che esercitavano un'attività artigianale, commerciale o, in genere, economica, pagavano all'autorità del luogo in cui aveva sede la loro impresa".

¹⁶¹ Winspeare 1883, p. 122.

¹⁶² Par. 2.1, Cap. VIII, Parte II.

*thuminos quattuor et cum seminatur in eis valent totum terraticum per annum, scilicet...thuminos quattuor*¹⁶³; *terra...reddit pro terragio...totum semen*¹⁶⁴).

In altri casi, invece il terraggio è imposto a metà del suo valore riconosciuto. L'espressione utilizzata in tali casi è del seguente tenore: *terra/pecia de terra extimata/que valet in semine salmas...x..., valet per annum cum seminatur medium terragium scilicet salmas...½ di x...*¹⁶⁵. In essi il terraggio evidentemente è stimato la ventesima parte del prodotto della semina.

Non manca qualche eccezione rispetto ad entrambe le soluzioni. Per esempio, un terraggio censito a Troia che, rispetto ad una semina di otto salme, è apprezzato per un valore di quattro salme e mezzo¹⁶⁶.

Un documento del 1199 attesta che il terratico veniva riscosso dai *foresterii*¹⁶⁷.

Platea. Il diritto di platea o plateatico era un tributo che si versava in cambio della possibilità, permanente o temporanea, di utilizzare il suolo pubblico su cui esporre le merci nei mercati, e in generale era una tassa sul commercio (in antico *commercium* o *kommerkion*¹⁶⁸). La riscossione del

¹⁶³ Quaternus, c. 135 v.

¹⁶⁴ Quaternus, c. 162 v.

¹⁶⁵ In un caso il manoscritto, anziché *medium terragium*, reca *admodum terragium* (c. 135 v.). Ma è verosimile che sia un errore del copista e che quindi anche in tal caso si debba leggere *medium terragium*.

¹⁶⁶ Quaternus, c. 137 r.

¹⁶⁷ Codice Diplomatico Barese, I, *Le pergamene del Duomo di Bari* (952-1264), a cura di G.B. Nitto de Rossi e F. Nitti, Bari 1897, doc 67.

¹⁶⁸ Abulafia 1994, pp. 168 e 174.

plateatico era di competenza di una specifica figura di agenti regi i *platearii*, menzionati in Cost. I, 78.

Dohana o ***ius dohane***. In sei delle sette località interessate il diritto di platea è unito al diritto di dogana, che era la tassa dovuta come dazio doganale (la prima ad essere inserita nel ricordato, lungo elenco dei tributi compilato da Andrea d'Isernia). L'imposizione pare che avesse un peso del 10% per i saraceni e del 3% per i cristiani¹⁶⁹. Alla sua riscossione, come si apprende da un documento del novembre del 1231, erano addetti i *dohanerii*¹⁷⁰.

Questa la menzione relativa a *platea* e *dohana*, per ciascuna località: Alberona: *Item plateam cum doana auri tarenos quindecim*; Tufaria: *Item plateam cum doana auri uncias duas*; Gibbiza: *Item platea cum doana valet per annum auri tarenos octo*; Gildone: *Item plateam cum doana ad idem pondus auri tarenos quindecim*; Cercia: *Item plateam cum doana per annum tarenos duodecim*; Santa Croce di Morcona: *Item plateam cum doana auri tarenos tres*. Soltanto la platea di Casalvatica è menzionata da sola: *Item plateam dixerunt valere per annum auri tarenos duos*. Non è facilmente spiegabile il fatto che non sia menzionata Foggia, centro principale della Capitanata, dove fiorente era il commercio anche di prodotti d'importazione (provenienti

¹⁶⁹ Abulafia 1994, p. 174.

¹⁷⁰ Winkelmann, I, nr. 795, p. 620.

prevalentemente dall'altra sponda dell'Adriatico) e dove Federico fece costruire un palazzo della dogana¹⁷¹.

Cambium. Il diritto di cambio era il tributo imposto sul cambio delle monete. Come altri diritti è verosimile che il *cambium* avesse ascendenze normanne. “Il *redditus denariorum*, già previsto sotto il dominio normanno, divenne ai tempi di Federico II *ius cambii* sotto controllo governativo”¹⁷². L'imposizione del *ius cambii* nasceva dalla scelta politica di proibire l'esportazione delle monete del Regno e di disincentivare l'importazione di monete straniere. Il diritto di cambio è così menzionato: Alberona: *Item cambium auri tarenos duos*; Tufaria: *Item cambium auri tarenos quinque*; Gibbiza: *Item cambium auri tarenum unum*; Gildone: *Item cambium auri tarenos quattuor*; Cercia: *Item ius cambii tarenum unum*.

Non è chiara, anche in questo caso, la ragione della menzione del *ius cambii* solo nelle suindicate località (perchè più aperte agli scambi?). Particolarmente inspiegabile, ancora una volta, la non menzione di Foggia, dove non solo il *Quaternus* segnala la presenza di cambiavalute¹⁷³, ma dove pare che vi fosse un rione

¹⁷¹ Villani 1894, p. 113.

¹⁷² Calimani 2013, I, p. 125.

¹⁷³ Tre sono i *campsores* citati a Foggia: (c. 149 v.), (c. 150 v.), (c. 161 v.). Nell'edizione De Troia (De Troia 1994) la parola viene tradotta come 'cambiavalute'. Porsia, invece, colloca i *campsores*, insieme ad artigiani come *magistri ferrarii*, *calderarii*, *magistri frenarii*, *magistri lormerii*, *magistri aurifices*, come coloro “che avevano precise competenze tecniche in metallurgia” (Porsia 1989, p. 260). Du Cange, infine, definisce il *campsor*: *cambiator*, *nummularius* (Du Cange 1883, II, p. 41). *Nummularius* viene poi così definito: *qui nummos et minutos nummos pro*

cittadino, *Pittagium cambi*¹⁷⁴, con una presenza molto alta di cambiavalute.

Buccheria. Il diritto di bucceria, che era il diritto sulla macellazione, è menzionato ad Alberona (3 tarì); a Tufaria (4 tarì); a Gibbiza (2 tarì); a Gildone (7 tarì) e a Cercia (2 tarì).

Starsia/starsiaticum. Il diritto di starsiao starsiatico è così spiegato nello stesso *Quaternus: scilicet iornatas messorum ad... pondus auri* È menzionato come *starsia* a Tufaria (2 tarì), e come *starsiaticum* a Casale di Sala (*auriuncia una*).

Thumulum. Anch'esso è puntualmente presente nell'elenco di Andrea d'Isernia. Nel *Quaternus* è menzionato solo a Tufaria (2 tarì).

Stadera. Il diritto di stadera¹⁷⁵ lo troviamo a Tufaria.

Ius fundici. Era il diritto spettante alla corona per il deposito in apposite strutture (i fondachi) delle merci importate o in attesa di esportazione. Un'esplicitazione puntuale del senso del *ius fundici* è rinvenibile in un atto

majoribus dabant iis, qui necesse habebant majores minoribus ad usum quotidianum permutare (Du cange 1885, V, p. 622).

¹⁷⁴ Villani 1894, p. 114. Nel *Quaternus* (c. 150 r.) è menzionato a Foggia il *pictagium Bassani*.

¹⁷⁵ La stadera era un tipo di bilancia: Battaglia 1967, XX, p. 30: "Bilancia con un solo piatto e un lungo braccio prismiforme graduato con tacche (stilo), all'estremità del quale sono appese catenelle per sostenere il piatto, e sul quale scorre un peso equilibratore costante (romano); il fulcro della leva è costituito da un gancio che sorregge la bilancia (ed è usata per pesate in cui non occorra assoluta precisione)".

dell'agosto del 1231: *Omnes merces, que in regnum tam ab hominibus regni quam ab extraneis sive per mare sive per terram portabuntur vendende, debent recipi in fundiciis vel domibus curie et pro ipsis mercibus dabitur curie...*¹⁷⁶

Il *Liber Augustalis* contiene una dettagliata disciplina in proposito. Prevede un specifica figura di agente regio, il *magister fundicarius*, che aveva appunto il compito di presiedere a tutte le attività inerenti il fondaco. Dispone in proposito la costituzione I, 89:

“Prescriviamo che i medesimi non acquistino nulla, nè introducano nessun nuovo acquisto nel fondaco, senza un'attestazione del baiulo e del giudice della città o del luogo, rafforzandola con il sostegno di una scrittura pubblica, inoltre i maestri fundicarii gestiranno i depositi del sale, del ferro, dell'acciaio e delle merci destinate all'esportazione, che la nostra *curia* ha stabilito siano da depositare, eccettuati quelli alimentari, la cui esportazione è stata affidata dalla nostra *curia* a funzionari appositamente istituiti”.

Nel *Quaternus*, tra i beni rientrati nel demanio, significativamente a Siponto, dove vi era più di una salina, sono registrate "tre grandi case, unite con Torre sulla Porta Maggiore, in cui vi è il fondaco" (c. 182 r.).

A Gibbiza, odierna Ielsi, è censito un *ius fundici cum statera*, del valore di *auri tarenum unum*; a Gildone *ius fundicagii cum statera auri tarenos quattuor*; a Cercia un *ius fundicagii et statere* del valore di un tari; a Casale di Sala *fundicagium cum statera, ad idem pondus, auri quartam uncie* (c. 194 r.).

Non mancano, oltre al *Quaternus*, altri atti in cui sono registrate revoche di fondaci a vantaggio del demanio, per

¹⁷⁶ Winkelmann, I, nr. 790, p. 616.

esempio: un ordine, del maggio 1231, *magistris camerariis ut revocent ad demanium fundicum Yscl...*¹⁷⁷

Forestagium. Il forestagio (è menzionato soltanto a Tufaria, ed è quotato *auri tarenos tres*) generalmente comprendeva una serie di diritti signorili di esazione, in natura o in denaro, su ciò che veniva raccolto nella *foresta*. Avverte Cuozzo: “È da ritenere di origine normanna l’istituzione della *foresta*, intesa come uno spazio, solo in parte boscoso, sottratto all’uso comune, adibito a riserva di caccia del re e dei signori, sul quale costoro esercitavano i diritti di pascolo, di raccogliere e di tagliare la legna (*herbaticum, glandaticum, lignaticum*). Non è l’equivalente della parola italiana ‘foresta’, ma una parola ‘dotta’, appartenente al linguaggio giuridico”¹⁷⁸.

Ad assicurare il rispetto dei diritti connessi alla foresta erano preposti agenti regi con competenza specifica: i foresterii. Menzionati nella Cost. I, 78 e soltanto nella rubrica della III, 53, è invece loro dedicata gran parte della II, 55. La norma è,

¹⁷⁷ Winkelmann, I, nr. 782, p. 612.

¹⁷⁸ Cuozzo 2014, p. 66. Von Falkenhausen (1980, pp. 229-231): “anche se gli studiosi non sono d’accordo sull’etimologia della parola *foresta*, non ci sono dubbi sulla sua provenienza dal diritto franco... nell’Italia meridionale non esposta all’influsso franco, come del resto in Inghilterra, la parola *foresta* fu introdotta dai Normanni... Strettamente collegata al senso tecnico della parola *foresta* è l’istituzione del *forestarius*, cioè dell’agente del re o del signore, responsabile della salvaguardia della foresta. Dal tardo secolo XI i due termini *foresta-forestarius* si trovano nelle pergamene greche e latine dell’Italia meridionale, per poi entrare nella lingua giuridica sveva” (*ibidem*, pp. 233-234): “Diversamente dal significato attuale, nel Medioevo la parola *foresta* aveva un senso più istituzionale che botanico-geografico; significava riserva regia”. Battaglia (V, p. 231): “Forestagio: tributo corrisposto al signore feudale per la facoltà di tagliare l’erba nei pascoli pubblici. In seguito, il canone cui era tenuto il colono per il pascolo degli armenti nei prati e nei boschi del padrone”. Sul tema: Cibrario 1839, p. 425.

alla lettera, ripresa nel *Liber Augustalis* da un mandato di Guglielmo II, colpito dalle denunce che la popolazione gli aveva rivolto in occasione di un viaggio intrapreso in Puglia per accogliere la sua promessa sposa, figlia dell'imperatore bizantino Manuele Commeno¹⁷⁹:

"Mentre attraversavamo felicemente i territori della Puglia, sono giunti da ogni parte alla nostra altezza grida e lamentele secondo cui i *foresterii* operavano in generale contro tutti gravissime prevaricazioni e imponevano molti e ingiusti gravami, opprimendo intollerabilmente tutto il territorio con numerose e svariate esazioni. Volendo porre rimedio a misfatti di tal genere e provvedere con misericordia alla pace e alla tranquillità dei sudditi, per reprimere la malvagità e l'iniquità di costoro, come è scritto sopra, abbiamo stabilito che in ciascuna contrada¹⁸⁰, tanto nelle terre del demanio quanto in quelle di conti e di baroni, non siano nominati più di quattro *foresterii*, ai quali non sarà permesso, come è avvenuto finora, di catturare o trattenere ingiustamente animali altrui...".

Herbaticum. L'erbatico, come già innanzi accennato, era il tributo per la facoltà di tagliare l'erba nei pascoli demaniali¹⁸¹. È menzionato a Gibbiza, a Vena de Causa (7 tarì) e a Cercia insieme al *glandaticum* (glandatico)¹⁸².

"Se un signore o il re aprivano la loro foresta al pascolo, i proprietari del bestiame dovevano corrispondere l'*herbaticum* (o *herbagium*) e il *glandaticum*. Questo regolamento era stato in uso nei principati longobardi e nella Puglia bizantina anche nel periodo prenormanno... Con la

¹⁷⁹ Cuozzo 2014, p. 70.

¹⁸⁰ Martin ipotizza che per *contrata* debba intendersi una *baiulatio* (Martin 1993, p. 376).

¹⁸¹ Battaglia 1967, V, p. 231: "Tributo corrisposto al signore feudale per la facoltà di tagliare l'erba nei pascoli pubblici. In seguito, il canone cui era tenuto il colono per il pascolo degli armenti nei prati e nei boschi del padrone".

¹⁸² Il *glandatico* era il diritto di raccogliere le ghiande o di condurre i maiali nei querceti.

conquista normanna l'istituzione dell' *herbaticum* - *glandaticum* si diffuse in tutto il territorio occupato¹⁸³.

2.1. In particolare la *baiulationes banci*

Nel *Quaternus* sono menzionate *baiulationes banci*¹⁸⁴ in queste otto località, con questi valori: Alberona (stimata annualmente 8 tari); Tufaria (stimata 2 once d'oro); a Gibbiza (stimata 5 tari); Gildone (1 oncia d'oro al peso grande); a Cercia (10 tari d'oro); a Santa Croce di Morcona (1 augustale); a Casale di Sala (*valere per annum, ad grossum, pondus auri quartam uncie* (c. 194 r.)); a Vena de Causa (un'oncia al peso generale (c. 213 r.)).

Giancarlo Vallone ha scritto in proposito: "...il fatto che in venticinque su trentatre dei nuclei abitativi censiti nel *Quaternus* esse [*baiulationes*], pur esistendo (tra i testi compare quasi sempre il baglivo), non sono ad *manus Curie*, può essere spiegato con la loro registrazione nel perduto *Quaternus demanii*", aggiungendo in nota:" ...se almeno

¹⁸³ Von Falkenhausen 1980, pp. 233-234.

¹⁸⁴ "In età monarchica, l'amministrazione locale è unificata e qualificata *baiulatio*; il *baiulus* (o i *baiuli*) è ancora innanzitutto un agente finanziario (anche se l'alta giustizia è ormai esercitata a livello provinciale dai giustizieri, la *baiulatio* riscuote il *bancum iustitie*, i diritti di bassa giustizia); del resto, alla fine del secolo XII, negli insediamenti più importanti, la *baiulatio* è appaltata a gruppi di uomini d'affari. Federico II finisce con lo staccare il *baiulus* dalla riscossione delle tasse, ma non ha più allora la minima importanza. Inoltre, che sia appaltata o meno, l'amministrazione locale non rappresenta per niente la popolazione. Infine, il sistema è lo stesso per tutti gli insediamenti, importanti o meno, demaniali o feudali; le città sono trattate come gli altri tipi di habitat: nel 1234, Federico II equipara le *civitates non magne et castella*. In quest'epoca, del resto, tutti gli agglomerati sono trattati nello stesso modo e amministrativamente designati dalla stessa parola *terra*; una *terra* è popolata da una *universitas* e amministrata da una *baiulatio*. Le eccezioni esistono ma sono rare": Martin 2006b, p. 124. Sul tema anche Stanco 2012, p. 28.

alcuni dei venticinque luoghi censiti fossero infeudati, la loro *'baiulatio'* registrata, come si presume, in demanio (e dunque non essa stessa infeudata) equivarrebbe a mostrare la scarsa compatibilità in quest'età tra feudo e giurisdizione, ma ne manca la prova¹⁸⁵.

Per comprendere il significato della menzione delle *baiulationes* nel *Quaternus* e per spiegarci il fatto che tale menzione sia limitata a solo ad otto località è forse necessario tentare di comprendere qual'era il modo d'essere di questa magistratura.

Intanto v'è da registrare che in venticinque delle trentatré località del *Quaternus* è rilevata la presenza di baiuli, tra gli *iuratores*, e che alcune di tali località coincidono con alcune di quelle in cui sono riportate le rendite relative alle *baiulationes*.

Il *Liber Augustalis* dedica una serie di disposizioni alla *baiulatio*. Secondo l'originario testo varato a Melfi nel 1231, essa poteva essere assunta in estaglio o a credenza (I, 62.1: "stabiliamo che tutti i camerari e i baiuli, prima di assumere in estaglio o in credenza l'amministrazione delle nostre baiulazioni, toccati materialmente i sacrosanti Vangeli, assumano pubblicamente il giuramento..."¹⁸⁶ - disposizione ribadita dalla I,65: "I baiuli dei luoghi, che dai maestri camerari e dalla nostra *curia* ricevono l'ufficio talora a credenza e talaltra in estaglio..."¹⁸⁷).

¹⁸⁵ Vallone 2012, p. 68.

¹⁸⁶ *sancimus ut omnes camerarii et baiuli priusquam in cabellam vel credentiam baiulationes nostras quas administrandas susceperint tactis corporaliter sacrosantis evangelii in publico corporalia subeant sacramenta...*

¹⁸⁷ *Locorum baiuli qui a magistris camerariis et a curia nostra quandoque in credentiam vel in extalium baiulationem recipiunt.*

Compito principale del baiulo era quello di assicurare l'integrità del demanio regio e dei diritti della corona¹⁸⁸.

Successivamente nel colloquio di Barletta del 1246 vengono poi promulgate due Novelle, con ulteriori specificazioni.

La I, 62.2 detta infatti più dettagliate prescrizioni:

- 1) La *baiulatio* doveva essere affidata dai camerarii ...“a uomini fidati e di altissima reputazione, ai più prudenti, generosi e ricchi, secondo quanto offriranno le situazioni locali e soltanto appartenenti al nostro demanio”¹⁸⁹.
- 2) La *baiulatio* era prevista per ogni località (*per loca quelibet*), ma “nelle città, località e municipi di piccole dimensioni in ciascuno dei quali sono necessari un baiulo, un giudice e un notaio, poiché non è possibile che siano creati senza una forte spesa da parte della nostra curia, vogliamo che più località siano riunite per essere rette dalla giurisdizione di un solo baiulo, un solo giudice e un solo notaio, i quali non siano cittadini di quegli stessi luoghi e neppure originari di essi.”¹⁹⁰.
- 3) L'ufficio non era ricusabile (“Concediamo anche ai suddetti maestri camerari, se avranno trovato baiuli, giudici e notai ostinati nel rifiutare le loro funzioni, di costringerli ad assumere i predetti incarichi pubblici come sembrerà loro meglio, prendendo dei pegni oppure imponendo ed esigendo da loro delle multe e, infine, se questa disobbedienza si dimostrasse troppo manifesta e la loro ostinazione assai proterva, li dovranno arrestare e mandare sotto fedele custodia alla nostra presenza”¹⁹¹).

¹⁸⁸ *Curie nostre demania et iura quelibet illesa servabunt* (i, 62.1).

¹⁸⁹ *baiulationes easdem committant viris fidelibus et opinionis electe prudentioribus et generosioribus ac ditioribus prout locorum conditio ministrabit qui sint de demanio nostro tantum.*

¹⁹⁰ *Et parvis autem civitatibus locis et municipiis et in quorum singulis baiulus unus iudex atque notarius sunt necessarii ne sine magno curie nostre dispendio causari valeant plura volumus insimul combinari unius baiuli iudicis et notarii qui non sint de ipsorum locorum aliquo municipes vel etiam oriundi...*

¹⁹¹ *Concedimus etiam magistris camerariis supradictis baiulos iudices atque notarios quos in non recipiendis officiis forsitan invenerint pertinaces pignoribus captis vel per impositiones et exactiones mulctarum prout melius viderint expedire et demum si hec*

La I, 74, anch'essa del gruppo delle Novelle del 1246, disciplina infine il compenso dei baiuli, dei giudici e dei notai:

“Volendo sbarrare la strada all’avidità, seguendo il provvido e salutare consiglio degli antichi, abbiamo provveduto, con giusta remunerazione, ai compensi per baiuli, giudici e notai traendoli dalla nostra *camera*. Pertanto stabiliamo che tutte le entrate provenienti dalle trentesime, dalle pene pecuniarie legittime o dalle multe giudiziarie dei bandi o da qualsiasi altra esazione imposta ai nostri sudditi, riscosse dai baiuli o dagli stessi giudici, siano interamente versate al nostro erario; di tutte queste somme ogni mese i maestri camerari e i baiuli offrano a giustificazione un diligente rendiconto e – detratte per sé stessi, per il giudice e per il notaio le spese per il periodo di tempo stabilito – riservino il restante alla nostra *curia*. E affinché si precludano a chiunque la via e la possibilità di commettere peculato, disponiamo che le predette entrate siano ricevute nella forma soprascritta dai predetti baiulo, giudice o notaio e conservate in uno scrigno chiuso da tre chiavi diverse con un foro obliquo per immettervi dell’oro; di queste chiavi, ciascuno ne terrà una presso di sé, mentre sarà lecito aprire lo scrigno dove si ripone il denaro solo in presenza del maestro camerario e di tutti o di qualcuno dei suddetti....¹⁹²

Per completare il quadro normativo va, infine, ricordato che esisteva anche il baiulo feudale, figura distinta, e in certo senso parallela, rispetto a quella del

contumacia clarior et pertinacia durior predictorum exegerit per captionem personarum ad presentiam nostram.

¹⁹² *Cum iuxta providum et salubre consilium antiquorum viam precipere cupiditatibus cupientes de camera nostra salaria baiulis iudicibus atque et notariis exhibenda non iniusta recompensatione providimus: ut obventiones omnes que de tricesimis penis legitimis seu iudicialibus mulctis bannis aut quibuslibet similibus aliquibus nostris fidelibus inferuntur baiulis seu iudicibus ipsis obveniunt integre nostris erariis applicentur de quibus omnibus magistri camerarii per singulos menses cum baiulis diligentem rationem expurgent et relictis sibi pro se iudice atque notario pro rata temporis statutis expensis quod supererit pro curia nostra servetur et ut cuiuslibet peculatus via cuilibet precludatur et modum providimus ut obventiones predictae sub infrascripta forma per prefatos baiulum iudicem et notarium recipiant et recepte serventur videlicet in scrineo uno tres claves diversas et foramen obliquum ad immissionem auri habente quarum predictorum quilibet unam apud se retineat ubi percepta pecunia reponatur quod non nisi in presentia magistri camerarii per omnes predictos...*

baiulo regio, caricato, come quest' ultimo di funzioni amministrative e giurisdizionali. Di *baiuli dominorum* parla infatti la costituzione III, 10. Di baiuli feudali parla inoltre il commento di Andrea d'Isernia alla costituzione I, 74 - dedicata alla retribuzione di baiuli e giudici regi relativamente agli affari di giustizia - per sostenere che eguale trattamento è riservato agli omologhi feudali¹⁹³.

Definito il quadro normativo è forse opportuno innanzitutto chiarire meglio il senso da dare alle due diverse modalità di assegnazione della *baiulatio*. Nell'attribuzione a credenza l'ufficio veniva assunto con la prospettiva di guadagno futuro legato al flusso delle entrate realizzate dallo stesso ufficio (proventi da sanzioni pecuniarie e da esazioni varie), nell'attribuzione ad estaglio¹⁹⁴ chi assumeva l'ufficio invece paga una certa somma, a forfait, per gestire la *baiulatio*, incamerando per sé gli introiti dell'ufficio. Solo ai baiuli nominati 'a credenza', a nostro avviso, si applica quindi la norma della costituzione I, 74 che rapporta appunto la retribuzione alle entrate da pene pecuniarie.

Ne consegue che le otto *baiulationes* menzionate nel *Quaternus* dovevano essere state concesse ad estaglio¹⁹⁵ e,

¹⁹³ Cervone 1773, p. 134.

¹⁹⁴ Questa la definizione di 'estaglio' offerta nel Dizionario Battaglia (Battaglia 1967, V p. 428): "Dir. Nell'Italia meridionale, contratto mediante il quale taluno si assume il compito di eseguire un lavoro...per una data somma, senza diritto a pretendere altro, quali che siano le difficoltà incontrate nell'esecuzione del lavoro... lat. mediev. *extalium* 'cottimo' (nel 1274), *extallium* 'appalto, affitto'".

¹⁹⁵ Nel *Quaternus* il termine compare in espressioni del tipo: *Item Bartholomeus de Verno cum fratre pro reddito et extalio reddit de cera ...libram unam* (f. 167 v.) e

una volta scaduta la concessione, dovevano essere riassegnate, a qual fine gli *iuratores* ne fissavano il valore. Ciò significa che i baiuli menzionati nelle altre località più che baiuli feudali (non sembra che, tra quelle menzionate, vi fossero terre feudali), dovevano essere anch'essi baiuli regi, ma assunti a credenza (e quindi non è esatto dire che “non sono ad *manus Curie*”⁹⁶), a differenza di quelli delle otto località censite che erano invece assunti ad estaglio. Il fatto poi che, tra gli *iuratores* di alcune delle otto località, fossero menzionati anche baiuli, si può spiegare ipotizzando che essi, oriundi di quelle località, fossero però in servizio in località vicinore, in ragione della norma che vietava l'assunzione dell'ufficio nelle località di residenza o di nascita (I,62.2). È infine possibile ritenere che non in tutte le trentatré località del *Quaternus* fosse presente l'ufficio del baiulo, essendo possibile che più località siano state costrette a condividere uno stesso baiulo in forza della norma innanzi riportata (“...poiché non è possibile che siano creati senza una forte spesa da parte della nostra *curia*, vogliamo che più località siano riunite per essere rette dalla giurisdizione di un solo baiulo...”, I,62.2).

ancora *Item Beneventus de Turre pro extalio reddit curie annuatim...auri tarenum unum* (f. 168 r.). I passi non sono di facile interpretazione, perché, stante il significato innanzi attribuito al termine, sembrerebbe mancare nei casi citati, l'oggetto del compenso globale prefissato o forfettario.

⁹⁶ Vallone 2012, p. 68.

3. Feudi rustici

Nel *Quaternus* compare tredici volte la parola *feudum/pheudum*. Tolto un caso (c. 162 v.) in cui il termine è usato come ausilio per definire l'ubicazione di altro possedimento, negli altri casi generalmente è usato in formulazioni del tipo: *Iohannes pro feudo sive ternimento curie...deberet reddere annuatim curie operas duas cum bubus...et opram unam cum brachiis ad metendum et in Nativitate Domini longa una de porco* (c. 170 v.).

In tali casi, come s'è già avuto modo di chiarire innanzi¹⁹⁷, non cisi trova di fronte a feudi veri e propri, infatti: *ista feuda vulgus vocat feuda rustica, alii vocant actenasias; ista non censentur iure feudi*¹⁹⁸.

In definitiva si tratta di concessioni dietro ben definite prestazioni, prevalentemente in natura, di cui la curia risulta beneficiaria.

4. Beni di figli di chierici

Tra le *excadencie* sono singolarmente menzionati i beni di figli di chierici, sottoposti al pagamento di un censo. Una tale imposizione da parte della corona, più che di vessazione, sarebbe prova di magnanimità, almeno secondo le concezioni

¹⁹⁷ *Supra*, parte prima, cap. II, § 5.2.a.

¹⁹⁸ D'Afflitto 1562, 115 v.

e i sentimenti del tempo molto enfaticamente richiamati dal sovrano in una sua Costituzione (III,28), la cui lettura è più eloquente d'ogni spiegazione:

...poiché i figli degli ecclesiastici, per difetto legittimo di nascita, perdono il diritto di successione negli averi o nei beni paterni e materni, grazie alla pienezza del nostro potere, debbono essere aiutati col beneficio della *curia*, in modo da ricevere dalla nostra clemenza, a titolo di locazione, quanto non possono avere attraverso la successione.

Disponiamo pertanto che, in tutta la tua giurisdizione, in ogni città, villaggio e castello, tu provveda a che venga fissato e registrato un reddito annuale fisso, quello che ti sembrerà più opportuno, in proporzione all'entità dei beni, sui possedimenti che, nonostante l'obiezione della loro nascita illegittima, spettano per diritto paterno o materno ai figli degli ecclesiastici. Poi con l'autorità della nostra *curia* porrai i figli dei chierici in possesso dei beni paterni e materni, salvo restando il reddito annuale fisso che devono pagare ogni anno alla nostra *curia* nella festività del Natale del Signore, in modo che se venissero meno al pagamento del tributo stabilito siano del tutto esclusi dai beni paterni e materni.

Aggiungiamo inoltre che, finché vivranno i genitori, se non avranno rinunciato spontaneamente ai loro beni e ai loro possessi, potranno mantenerli liberamente fino alla morte degli stessi genitori.

Si dovrà nondimeno procedere all'annotazione nei registri della *curia* del censo che i figli sono obbligati a corrispondere alla nostra *curia* quando saranno entrati in possesso dei beni paterni e materni, e i beni stessi non potranno essere venduti ad altri né alienati dai genitori a danno dei figli, se non limitatamente a quanto è consentito dalle nostre leggi.

La disposizione nata come mandato - rivolto ad Andrea Logoteta, personaggio che godeva di grande fiducia presso Federico, tanto da essere chiamato ad incarichi delicati

come quello di *magister procurator* per la Puglia¹⁹⁹ - venne poi assunta nel *Liber Augustalis* come una Novella²⁰⁰.

Ai figli di chierici, che avrebbero dovuto essere privati del tutto dei beni paterni, *obiectioe prolis illicite*²⁰¹, viene quindi concesso 'benevolmente' di mantenerli a titolo di locazione. Al destinatario del mandato è perciò fatto obbligo di riscuotere "un reddito annuale", fissandolo a suo prudente giudizio (*sicut commodius videris expedire*), in proporzione all'entità dei beni. In Capitanata il censo dovuto alla corona era fissato nella decima parte del valore della rendita annua del bene. Tra le vigne degli infrascritti figli degli ecclesiastici, per le quali è dovuta la decima si annoverano le terre in contrada Arpi, che furono di Roberto de Syone, presso la palude di Arpi e la terra di Giovanni de Bruna, e che tiene la masseria imperiale, quando saranno lavorate renderanno tutta la semina (c. 162 r.)²⁰².

III. Il *Quaternus* come specchio di una politica dispotica

1. L'aggressione ai patrimoni degli avversari politici

¹⁹⁹ Deceduto tra il 1239 e il 1243, si veda *supra* nota in §4, cap. II, prima parte.

²⁰⁰ Datata 1235, secondo Stürner (Stürner 1996, p. 395).

²⁰¹ Trombetti Budriesi 1999, p. 68o.

²⁰² *Item terras in contrada Arpi que fuerunt Robberti de Syone iuxta paludem Arpi et terram Palmerii Iohannis de Bruna, tenet eas massaria imperialis, quando laborantur reddent totum semen.*

Federico visse il tempo del suo regno permanentemente avvolto nel clima di sospetti e congiure. Non gli mancavano infatti nemici interni ed esterni continuamente in agguato. Scampato a vari attentati, si difendeva riservando a colpevoli, o solo sospettati, reazioni indicibilmente crudeli, non solo come esercizio di vendetta ma, ancor più come deterrenza. La spietata condanna ad uno dei principali artefici della Congiura di Capaccio del 1246, Francesco Tebaldo - che, accecato e orrendamente mutilato, fu portato in giro per il mondo - costituisce infatti il più eloquente saggio di questa strategia di prevenzione.

Ovviamente la prima misura contro colpevoli, o sospettati tali, era la confisca dei beni, da riassegnare, ricavandone redditi.

Non disponiamo in proposito, se non per pochissimi casi noti, di prove dirette di beni scadenziali provenienti da confisca contro nemici e traditori, ma è verosimile che non dovessero essere pochi, anche perché l'anno cui si riferisce il *Quaternus* era di poco successivo ai ricordati fatti di Capaccio, nei quali fu coinvolta una non piccola fazione della nobiltà del regno.

È plausibile, per esempio, che i *palatia* posseduti dalla corona a S. Croce di Morcone, *que reddunt annuatim tarenos quattuor*²⁰³, già di proprietà di Roberto de Castiglione - che aveva ricoperto importanti incarichi pubblici²⁰⁴ - furono a questi verosimilmente sottratti come risposta sanzionatoria

²⁰³ *Quaternus*, c. 179 r.

²⁰⁴ Vicario imperiale della marca: Kantorovicz 1976, p. 642.

ad atti o comportamenti verosimilmente considerati ostili. In egual modo si può ritenere che “la *domus* che fu di Beltramo de Bulgano nel sobborgo Maniaporci, presso le *domus* della masseria della curia”²⁰⁵, che rende cinque tarì d'oro, sia anch' essa frutto di una requisizione.

1.1. Il caso emblematico di Pier della Vigna

Una delle vittime più illustri di requisizione ‘ritorsiva’, come sanzione per (presunto) tradimento, fu *Petrus de Vinea*, che in Capitanata, e particolarmente a Foggia aveva varie proprietà, puntualmente riportate nel *Quaternus*. Il suo ruolo di massimo funzionario di corte e di fidatissimo consigliere di Federico gli imponeva d’esser presente nella città imperiale, dove il sovrano risiedeva, quando non era impegnato fuori del Regno per affari militari o diplomatici.

Dobbiamo proprio alla menzione dei beni del *magister Petrus de Vinea* l’aver potuto datare il nostro documento che deve essere collocato tra la caduta in disgrazia di Pier della Vigna (febbraio 1249) e la morte di Federico (13 dicembre 1250).

Senza pretendere di aggiungere alcunché di nuovo sulla troppo nota e celebrata triste vicenda di “colui che tenne

²⁰⁵ *Quaternus*, c. 159 r.

ambo le chiavi del cor di Federigo”, ripercorriamo in rapida sintesi quella vicenda, di cui anche il nostro documento è testimone eloquente.

Assurto ai vertici della struttura burocratica del Regno e dell'Impero (tra le due entità, specie nell'ultima fase della vita di Federico, non v'era pratica distinzione), "nominato protonotario e logoteta del regno di Sicilia, ebbe la facoltà di decidere anche in merito ai giudizi che spettavano direttamente alla competenza personale dell'imperatore"²⁰⁶.

Emblematica dell'alta considerazione di cui godette presso il sovrano è il busto in cui Federico lo volle immortalare sul portale della Porta di Capua, in una simbolica raffigurazione che vedeva l'imperatore al centro tra Pier della Vigna e Taddeo da Sessa. La Porta aveva una forte valenza simbolica perché era stata eretta per avvertire i viaggiatori dell'ingresso nel Regno che doveva essere “oggetto d'invidia per i principi e modello per i regni”, come lo stesso sovrano ebbe a scrivere in una sua costituzione (Cost. I, 95.1). Significativamente il busto di Pier della Vigna sovrastava un' incisione in cui era scritto: *Intrent securi qui quaerunt vivere puri*. Così Pier della Vigna, sacerdote di giustizia, doveva essere riconosciuto da quanti entravano nel Regno come garante di tutti i “puri” che nel Regno cercavano pace e tranquillità.

²⁰⁶ Morghen 1935, p. 256.

Dall'alto di tanta considerazione Pier della Vigna precipitò negli ultimi mesi di vita di Federico nell'abisso del disonore e dell'infamia.

Oscure le cause di questo precipitare. Tante le ipotesi e le congetture costruite nei secoli: aver avuto intelligenza col papa, nemico numero uno dell'imperatore; aver profittato della posizione per arricchirsi, per giunta vessando i sudditi; aver partecipato a un complotto per avvelenare l'imperatore; finanche averne disonorato il talamo (accusa palesemente infondata per ragioni di cronologia); vittima infine di gelosie di corte.

Arrestato a Cremona nel febbraio del 1249, Federico lo condusse con sé in diverse città, accecato ein catene, esponendolo al pubblico ludibrio come monito per i traditori. Disperato, nell'aprile successivo, si sarebbe procurato la morte fracassando il cranio contro un muro.

Dante, nella Divina Commedia, lo colloca all'Inferno nel terribile girone dei suicidi (XIII 31-108), ma scagiona lui dall'accusa di tradimento e Federico per le atrocità inflitategli, ritenendoli entrambi vittime degli intrighi e delle gelosie della corte.

Grande impresa legata al suo nome è il *Liber Augustalis*, della cui redazione fu primo protagonista. Il testo reca infatti un epilogo eloquente: *Accipite, o populi, constitutiones...quas per magistrum Petrum de Vineis Capuanum, Magnae Curiae nostre iudicem et fidelem nostrum mandavimus compilari.*

La sua forza probatoria è stata però oggetto di accese dispute, perchè considerato un' interpolazione posteriore. Ma, altra fonte senza ombra di dubbio sostanzialmente coeva, tanto attendibile quanto poco considerata, conferma il senso del citato epilogo. Si tratta dell' testo delle leggi del figlio di Federico, Corrado IV²⁰⁷, emanate nel 1252 a Foggia. Il testo, rimasto sconosciuto per secoli, fu ritrovato e pubblicato nel 1857²⁰⁸. In quelle leggi Corrado, nell'introdurre esplicite modifiche alla Costituzione paterna, a più riprese menziona Pier della Vigna, gli dà del traditore, ma gli riconosce la paternità di talune norme del *Liber*, che egli ritiene di dover modificare: cap. 7. *non ut olim, sicut constitutio Petri de Vineam proditoris dabat e similmente nel cap. 9)*²⁰⁹.

Pier della Vigna va infine considerato indiscusso maestro di quell' *ars dictandi* che fu l'arte dello scrivere, dotto ed aulico, proprio delle cancellerie papali ed imperiali. Ne è testimonianza l' *Epistolario*²¹⁰, che reca il suo nome, ma che in realtà è un assemblaggio postumo di lettere in gran parte sue, ma non solo sue, realizzato con lo scopo di offrire

²⁰⁷ Finocchiaro-Sartorio un secolo fa ha colto nel segno quando ha spiegato l'oblio, che ha per lungo tempo coperto le leggi di Corrado IV, con l'abbagliante luminosità della Costituzione paterna (Finocchiaro-Sartorio 1909, p. 3).

²⁰⁸ Orlando 1857, pp. 53 ss.

²⁰⁹ Avevano già fatto riferimento a questo dato dirimente offerto dal ritrovamento di Diego Orlando: Casertano (1928, p. 8); Monti (1936, pp. 5-7) e Stürner (Stürner 1996, p. 4).

²¹⁰ Di recente ne è stata finalmente pubblicata un' edizione che colma un vuoto ultracentenario: Pier della Vigna 2014 = *L'Epistolario di Pier della Vigna*, coordinamento di Edoardo D'Angelo, edizioni critiche di Alessandro Boccia, Edoardo D'Angelo, Teofilo De Angelis, Fulvio Delle Donne, Roberto Gamberini, Soveria Mannelli 2014.

un modello di lettere e di scrittura utile per cancellerie, notai e quanti altri impegnati in scritti ufficiali.

Chiudendo questa lunga digressione sul personaggio, e ritornando alle rilevazioni del *Quaternus* di Capitanata, apprendiamo che il nostro personaggio risultava proprietario in Foggia di due *domus* (c. 149 v.)²¹¹, di una masseria (c. 159 v.)²¹² e di un' altra masseria con vigna in Bassano, sobborgo di Foggia (c. 161 r.)²¹³. Ma pare che un po' ovunque vi fossero proprietà sue o di suoi familiari: "L' Imperatore Federico II, dopo aver confiscato i beni di Pietro, dei fratelli e dei nipoti, ripeté in più decreti l'epiteto di *proditor*. Il 26 giugno 1249 ordinò che i beni già censiti da Pietro *quondam Petrus de Vinea proditor* dai fratelli Tommaso e Taffuro, e dal nipote Angelo fossero restituiti senza compenso alla curia capuana. Il 5 gennaio 1250 con un altro decreto dispone che un contratto di permuta tra Gualtiero di Manuppello e *quondam magistro Petro de Vinea proditori nostro* fosse annullato, e la casa già di Pietro in San Germano tornasse senz' altro al conte di Manuppello. Poichè, per effetto dell'annullamento, i beni permutati restavano liberi in possesso della curia imperiale, i monaci di Montecassino richiesero il dono di essi. L' Imperatore con decreto 28 giugno 1250 ordinò *frati Benedicto procuratori*

²¹¹ *Item domos duas magnas coniunctas quondam domini Robberti de Syone que sunt iuxta domum Ambrosii de Troia, quas tenuit magister Petrus de Vinea et nunc sunt in manu curie, et est ibi massaria pro parte curie que fuit eiusdem magistri Petri.*

²¹² *Item ortum unum qui fuit Hospitalis iuxta ortum Ierhonimi de Robberto, tenet massaria que fuit magistri Petri de Vinea, estimant auri tarenum unum.*

²¹³ *Item vineam unam in Bassano iuxta vineam iudicis Guerrerii, tenet eam massaria curie que fuit magistri Petri de Vinea, valet in vino per annum salmas viginti quinque et in oleo staria tria.*

bonorum quodam Petri de Vinea proditoris di mettere i monaci di Montecassino nel libero possesso di quei beni *terram ipsam cum aliis bonis proditoris*"²¹⁴.

Pare ormai certo che Pier della Vigna "sfruttò il suo potere anche per favorire la propria famiglia e accumulare ingenti ricchezze. Un suo fratello, Tommaso, era chierico della chiesa di S. Pietro *ad curtem* a Salerno, una sorella di nome Granata compare ancora nel 1254 come dama facoltosa. Dei nipoti di Pier della Vigna, Giovanni fu per un periodo notaio nella cancelleria imperiale, ma soprattutto decano della cattedrale di Capua e detentore di numerose altre prebende. Taffuro fu castellano dell'importante fortezza di Rocca Ianula sopra San Germano (Cassino). Due nipoti furono addirittura attivi nella Magna Curia, Angelo come notaio e Guglielmo come giudice. La ricchezza della famiglia "de Vinea" sicuramente era ereditaria solo in piccola parte, in quanto si fondava soprattutto sul potere e sull'abilità negli affari di Pier della Vigna. Numerosi documenti attestano la proprietà di case e terre soprattutto a Capua, ma anche nella Terra di Lavoro, in particolare ad Aversa, Caiazzo e San Germano"²¹⁵.

In conclusione, accolta la tesi di Dante che lo scagiona dall'accusa di tradimento, questi ultimi dati, forse, stendono invece un velo di sospetto sui suoi illeciti arricchimenti!

²¹⁴ Laforgia 1983, p. 164.

²¹⁵ Schaller, *Pier Della Vigna* in *EFT*, II, p. 504.

2. La spoliazione a danno di Templari e Ospedalieri

Il *Quaternus* si rivela documento particolarmente prezioso per illuminare il rapporto tra Federico II e i Templari. Nati come ordine religioso militare, fondato nel 1119 dal francese Ugo di Payns, i Templari acquisiranno progressivamente gran prestigio e potere nella Cristianità tra XII e XIII secolo, per la loro funzioni di combattenti in Terrasanta a difesa del Santo Sepolcro. Sottratti, grazie alla bolla *Onme Datum Optime* di Innocenzo II, ad ogni altra giurisdizione ecclesiastica e sottomessi solo al papa, videro rapidamente crescere anche le loro ricchezze, grazie a lasciti, donazioni e ad abili operazioni finanziarie. Proprio il raggiungimento di alte vette di opulenza e di generalizzato potere politico fu causa del convergere dei molti nemici verso l'obiettivo del loro annullamento, che puntualmente si realizzò con la soppressione dell'ordine sancita dal Concilio di Vienne del 1311 e tre anni dopo con il rogo parigino in cui, il 18 marzo del 1314, fu arso vivo il loro gran maestro Jacques de Molay. Il loro rapporto con Federico II fu specchio del conflitto, pressochè permanente, tra lo Svevo ed il papato (particolarmente acuto sotto il pontificato di Gregorio IX),

del quale i Templari erano braccio armato. Occasione scatenante per la rottura fu il presunto tradimento di cui essi si sarebbero macchiati durante la Crociata intrapresa da Federico nel 1228. Com'è noto il papa, stanco dei continui rinvii, aveva scomunicato Federico, che in tale insolita condizione sbarcò ad Acri nel settembre per riconquistare i luoghi santi. Da scomunicato non solo non ebbe aiuto alcuno dai Templari, ma pare anzi che essi gli abbiano teso un tranello. Avrebbero infatti addirittura fornito notizie al nemico, il sultano al-Kāmil, per farlo catturare. Il leale sultano, però, generosamente non avrebbe inteso trarre profitto dal tradimento, addivenendo invece ad un'intesa con Federico, senza spargimento di sangue.

Rientrato in patria, comunque vittorioso, Federico avviò la vendetta contro l'Ordine che, anche nel Regno meridionale, aveva accumulato molte ricchezze immobiliari. Partì così, immediatamente, un'imponente operazione di confisca di tutti i loro beni. Realizzata però, la pace col papa nel 1230 a Sangermano, Federico negli accordi sottoscritti nell'occasione dovette accettare l'obbligo di restituzione dei beni appena confiscati ai Templari²¹⁶.

Nonostante gli impegni espressamente sottoscritti, Federico assunse una tattica dilatoria, che portò ad una crescente irritazione papale espressa in una serie di lettere (19 gennaio, 26 febbraio, 29 aprile, 13 giugno, 12 agosto 1231 e

²¹⁶ MGH, CA, II, p. 173, n. 130.

12 luglio 1232²¹⁷), prima di bonario richiamo ai patti e poi di dura messa in mora, fino a fare della violazione da parte di Federico degli impegni assunti, oggetto di un capo d'imputazione nella seconda scomunica comminata allo Svevo il 20 marzo del 1239.

Federico reagì varando una Novella, dalla data incerta, ma verosimilmente del giugno successivo (Pepe²¹⁸ la colloca tra il 1237 e il 1239, Caruso²¹⁹ e Dilcher²²⁰ al 1246 e Stürner invece al giugno 1239²²¹), con cui vietava donazioni e lasciti ai Templari, pena la confisca dei beni in tal modo trasferiti. Certamente la norma nacque come reazione alla scomunica, ma a monte v'era anche una scelta ponderata, dettata da un'esigenza di fondo per le neonate realtà monarchiche: evitare l'immobilizzo di ingenti patrimoni immobiliari che si realizzava quando essi erano nelle mani di un proprietario 'perpetuo', non soggetto al naturale avvicendamento generazionale proprio dei proprietari, singole persone fisiche. La Novella, che nel *Liber Augustalis*, divenuta poi oggetto di dispute secolari²²², ed inserita con il numero 29 nel terzo libro, è la seguente:

“Rinnovando con una nuova disposizione la costituzione degli antichi Principi Nostri Predecessori superata dai disordini dei tempi passati, stabiliamo che a nessuno dei Nostri sudditi, chierico o laico, sia lecito

²¹⁷MGH, EE SS, XIII sec., I, p. 343, n. 425; p. 346, n. 428; p. 354, n. 429; p. 356, n. 442; p. 363, n. 450.

²¹⁸ Pepe 1938, pp. 157-158.

²¹⁹ Caruso 1987, p. 184.

²²⁰ Dilcher 1975, p. 641.

²²¹ Stürner 1996, p. 396.

²²² Cernigliaro (2004-2005, *passim*), da ultimo, ha dedicato un corposo saggio alla sua genesi, alle sottostanti motivazioni e alla sua successiva fortuna.

vendere, donare tra vivi o trasferire sotto qualsiasi forma di alienazione, se non per permuta fra beni equivalenti, possessi patrimoniali o ereditari agli Ordini dei Templari o degli Ospedalieri o qualsiasi altro Ordine religioso dal quale non è dovuto alla Nostra curia alcun servizio. Peraltro se qualcuno avrà, nelle ultime volontà, nominato erede uno dei predetti Ordini o gli avrà fatto qualche lascito, l'Ordine che ha ricevuto l'eredità o il legato dovrà vendere o affittare entro un anno i beni immobili ad uno dei parenti del defunto o a un nostro burgense. Se avrà mancato di farlo entro l'anno, vogliamo che gli stessi possedimenti, alla scadenza dell'anno, vengano attribuiti ai diritti del Nostro fisco. Per quanto concerne i beni mobili di qualsiasi valore, concediamo a tutti la libera facoltà di lasciarli alle predette Case e ad altri Ordini religiosi”.

La disposizione che nel tempo sarà modello delle legislazioni sulla manomorta, delle legislazioni cioè miranti ad impedire l'immobilizzazione dei beni – che per appartenere a enti perpetui, come la Chiesa – non erano soggetti ad alienazione e trasmissione per causa di morte e perciò “si consideravano stretti nella mano di un morto senza la possibilità di uscirne”²²³. La questione aveva una grandissima rilevanza economica, specialmente in un tempo, com'è quello dei primi secoli del secondo millennio, in cui le terre del patrimonio ecclesiastico arrivavano a coprire da un terzo alla metà della superficie dell'intero Occidente cristianizzato.

Ma Federico in punto di morte, preso da rimorso, annullerà tutte le sanzioni contro i Templari. Nell'ora suprema, infatti “memore della condizione umana che si accompagna

²²³ Trifone 1951, p. 143. *Manomorta*, in *EFT*, II, p. 274 (voce redazionale): “Nell'evocazione primigenia della mano recisa del vassallo defunto inviata al *dominus*, per significargli il venir meno del servizio feudale, pur in un contesto semantico molteplice in cui l'espressione ha acquisito un significato vario, ma comunque riferito a uno stato costante di immobilizzazione di beni...”

sempre all'umana fragilità", dopo aver disposto un lascito di cento mila once d'oro *in subsidium Terre Sancte, pro salute anime nostre*, ordinò la restituzione alle sacre milizie del Tempio di tutti i beni in precedenza sottratti²²⁴.

In tale contesto vanno quindi lette e comprese le menzioni del *Quaternus*, risalenti a pochi mesi prima della morte di Federico, relative ai beni espropriati ai Templari e trasferiti come beni demaniali a concessionari.

La proprietà fondiaria templare, all'epoca, in Capitanata era costituita da circa 37 domus, 68 casalini, 24 terrae, 10 vinee, 10 peciae, 7 orti, 7 vineali, 3 saline, 2 oliveti, 1 tenimento, 1 *desertinum* ed 1 *terricella*.

IV. La gestione delle excadencie

1. Locazioni

Una specifica costituzione del *Liber Augustalis*, la n. 87 del libro primo, già menzionata all'inizio di questo studio, disciplina espressamente e dettagliatamente la locazione dei beni considerati *excadencie* ("In quale forma si debbono locare i beni fiscali"²²⁵). Conviene riportarne almeno le prime parti:

Se dovesse capitare che da privati e da nostri sudditi venga richiesta ai *magistri procuratores* la locazione temporanea di nostri beni scadenziali, vogliamo che nella locazione dei medesimi si osservi la seguente procedura, e cioè che il procuratore privato si astenga dalla locazione dei feudi *militum*, siano o non quaternati e di quelli destinati

²²⁴ Il testamento di Federico è stato di recente edito da Stürner: Testamento ed. Stürner 2004, p. 120.

²²⁵ *Forma qualiter locande sunt res fiscales.*

alla difesa dei nostri castelli o ai nostri svaghi, a meno che non abbiano ricevuto dal profondo della nostra coscienza un mandato preciso riguardante il bene richiesto.

Nella locazione degli altri beni scadenziali, invece, con la presente costituzione stabiliamo che gli stessi procuratori debbano procedere nel modo seguente: preliminarmente dovranno informarsi attraverso i nostri sudditi sulla fedeltà e sul comportamento del richiedente, sulla condizione e sul valore del bene richiesto, cioè su quali proventi ne derivino annualmente, e se troveranno che il richiedente è un nostro suddito fedele, galantuomo e sagace amministratore del suo patrimonio, e che non ha richiesto la suddetta locazione per procurare un danno o per inimicizia contro qualcuno, gli concederanno la locazione dopo aver osservato le formalità legali, tanto la messa all'asta quanto le altre formalità, richieste dalla prudenza del diritto antico e dalla consuetudine del nostro Regno.

Sentito anche il parere del *magister camerarius* della provincia, le *excadencie* richieste siano concesse in locazione perpetua e i possessori, ai quali saranno stati concessi nel modo predetto, potranno goderne in perpetua sicurezza.

Se poi uno di costoro, per maggior cautela propria e dei suoi successori, vorrà richiederci conferma delle stesse locazioni, il *magister procurator*, insieme con il suddetto *magister camerarius*, con lettera sigillata da lui, dai giudici e da altri nostri sudditi riguardo alla questione, dovrà descrivere alla nostra curia distintamente luogo, valore, qualità e quantità del bene locato, che cosa e quanto la nostra curia abbia annualmente ricevuto dal bene stesso, quale censo o servizio dovrà percepire dal medesimo e, infine, quale vantaggio derivi alla curia medesima dalla locazione stessa, affinché, edotti da questa completa relazione, possiamo deliberare se ci convenga concedere o negare la predetta conferma²²⁶.

²²⁶ *Si quando forte contigerit a magistris procuratoribus locationes excadentiarum nostrarum per privatos et fideles nostros pro tempore postulari in ipsarum locationibus formam huiusmodi volumus observari videlicet ut procurator privatus a locatione feudorum militarium sive sint quaternata vel non prorsus absteineat et ab hiis que sunt castrorum nostrorum munitioibus vel nostris solatiis deputata nisi super hoc de re petita conscientie nostre scrineis mandatum recipiat iteratum.*

In aliarum autem excadentiarum locationibus sic ipsos procuratores procedere presenti constitutione sancimus videlicet ut de fide et conversatione petentis conditione ac valore rei petite qui scilicet ex eius proventibus proveniat annuatim per fideles nostros primitus instruantur et si petentem fidelem nostrum invenerint eundemque bonum cultorem et frugi ac rebus suis salubriter ac perspicaciter disponentem nec in offensionem vel malivolentiam alicuius locationem expetere supradictam placet tam super subastatione quam aliis legitimis solemnitatibus observatis quas et cautela iuris antiqui et nostri regni consuetudo deposcit.

Consilio magistri camerarii provintie nihilominus accedente expeditas excadentias locationis perpetuo iure concedi et possessores earum quibus predicto modo concesse fuerint perpetua securitate gaudere....

Aut si eorum aliquis ad cautelam maiorem suam seu successorum suorum super locationibus ipsis confirmationem a nobis impetrare voluerit . Idem magister procurator una cum magistro camerario supradicto sub sigillis suis iudicum

Come si vede, grande cura verso i beni demaniali e procedure rigorose per la rassegnazione dei beni, a vario titolo, ritornati al demanio: divieto di locare *pro tempore* le *excadentie*, che siano destinati alla difesa e agli svaghi; per le altre si fa obbligo ai *magistri procuratores* di procedere, con asta pubblica e previo accertamento in ordine alla fedeltà e buona condotta del richiedente. I beni scadenziali possono poi essere oggetto anche di *locationes perpetuo iure*, con procedura che si può definire rafforzata. In tal caso non può provvedere da solo il *magister procurator*, ma occorre anche il parere del *magister camerarius*. Inoltre se il locatario intende avere maggiori garanzie per sé e per i suoi può ottenere una conferma regia, dopo che il *magister procurator* e il *magister camerarius* abbiano offerto, in una dettagliata relazione (da inviare con lettera sigillata), tutti gli elementi utili per la conferma (luogo, valore, qualità e quantità del bene locato che cosa e quanto la curia abbia fino a quel tempo annualmente riscosso dal bene in questione, quale reddito o servizio percepirà in futuro e, in definitiva, quale sia il vantaggio che alla curia deriverà da tale locazione).

2. Le deroghe

aliorumque nostrorum fidelium loci qui super hoc consilium dederunt per litteras suas curie nostre distincte describant locum valorem qualitatem et quantitatem rei locate quid et quantum curia nostra de re ipsa perceperat annuatim cuiusmodi census sive servitium percipere debeant de eadem quid denique per locationem ipsam curie nostre utilitatis accrescat ut ex eorum plena relatione perdocti deliberare possimus an predictam confirmationem concedere nobis expediat an negare.

Se le locazioni, effettuate con tutta trasparenza grazie alle puntuali procedure innanzi descritte, erano la modalità ordinaria di concessione dei beni comunque rientrati nel demanio, non mancavano altre modalità più rapide e discrezionali, potremmo dire straordinarie, di concessioni ispirate a ragioni di pura opportunità. Dal *Quaternus* si rilevano così concessioni di favore come indennizzo di espropriazioni (c. 212 v.), e soprattutto concessioni di favore a personaggi di rango della cerchia imperiale e ai tanti addetti, con le più svariate mansioni, alla corte del sovrano.

2.1 Concessioni di favore a personaggi di rango

I beni rientrati nel demanio non di rado diventavano occasione per omaggiare personaggi di rango, con offerte di beni gratuite o a condizione di particolare favore. Non pochi beni infatti figurano sottratti alle complesse procedure della locazione. Riassegnarli direttamente poteva essere un modo per rinsaldare rapporti personali ritenuti utili, per assicurare rendite a congiunti o per ricambiare servizi ricevuti.

Risaltano così le molteplici assegnazioni fatte, graziosamente o a prezzi d'assoluto favore: al vescovo di Capua Giacomo Amalfitano; a Giovanni Moro²²⁷; a Riccardo conte di Caserta, “diletto genero nostro” (così Federico lo

²²⁷ Personaggio che, da umili origini, scalò tutti i gradini della burocrazia regia, sia con Federico (servo di camera poi a custode della Camera personale dell'imperatore, fino a ricevere una baronia) che con suo figlio Corrado IV (capo della *camera regis*, comandante della fortezza di Lucera e infine gran camerlengo del Regno). Passò poi dalla parte di papa Innocenzo IV e fu ucciso dai saraceni fedeli alla causa sveva.

menzionò tra i testimoni del suo testamento²²⁸), per aver sposato una di lui figlia naturale, Violante; al castellano di Serracapriola; a Gualtiero di Manuppello; al *magister* Roffredo di San Germano, giudice della Magna Curia; a Taddeo de Sessa; al procuratore di un altro genero di Federico, il conte Tommaso d'Acerra, sposato a Margherita, anch'essa figlia naturale; agli ingegneri, padre e figlio, Nicola da Brindisi e Madio. Tra i maggiori beneficiari risulta Bertoldo di Hohenburg, nel Quaternus citato come *Bertholdo Teothonico*, Marchese di Hohenburg, appartenente a una nobile famiglia di origine sveva che aveva assunto il nome di Hohenburg dal castello omonimo, feudo della Chiesa di Ratisbona nell'alto Palatinato nei pressi di Amberg. Bertoldo fu incaricato dall'imperatore, in data non precisata, ma sicuramente anteriore al 13 luglio 1244, dell'importante ufficio di vicario imperiale *a Papia superius*, carica che però tenne solo per poco tempo.

Corrado IV, in punto di morte lo nominò reggente del regno di Sicilia per il figlio Corradino di solo due anni ma, circondato una generalizzata ostilità, alimentata in modo particolare dall'avversione della nobiltà indigena contro la dominazione straniera, della quale egli era espressione, Bertoldo fu costretto a rinunciare all'ufficio di reggente, assunto immediatamente da Manfredi. Dopo la morte di Federico la sua condotta rispetto alle rivendicazioni papali sul regno meridionale fu molto ambigua. Lo troviamo citato

²²⁸ Testamento ed. Stürner 2004, p. 122.

come possessore di beni anche in nella *Platea di Luca Campano, arcivescovo di Cosenza*²²⁹.

Cospicui, come anticipato, i beni concessigli a Troia: quattro *domus* stimate per un valore annuale di un'oncia d'oro (c. 136 r.), una vigna con ventiquattro piedi di ulivi che vale annualmente quattro salme di vino e tre staia di olio (c. 137 r. - c. 137 v.), altra vigna con dieci piedi di ulivi che vale quattro salme di vino e uno staio di olio (c. 137 v.), un tenimento con vigna con dodici piedi di ulivi e resa annuale di cinque salme di vino e uno staio di olio (c. 137 v.), un tenimento con palazzo del valore di quindici tarì all'anno (c. 137 v.), quattro pezze di terra che costituiscono una vigna che varrebbe all'anno quattro salme di vino (c. 137 v.), una *domus* che rende annualmente tre tarì e quindici grani d'oro (c. 139 r.), una terra che rende mezzo terraggio (c. 139 v.), una pezza di terra che vale un tomolo di semina (c. 139 v.), una terra che vale una salma e mezza in semina (c. 139 v.), una *domus* che rende quattro tarì (c. 139 v.), una vigna che vale sei salme di vino (c. 139 v.), un tenimento con tre parti di una *domus pro indiviso* con una quarta che vale dodici tarì (c. 140 r.), una vigna che vale tre salme di vino (c. 140 v.).

²²⁹ *La Platea*, p. III, c. 28. Anche Dalena 2010, p. 39.

3. Concessioni di favore al personale di corte

Deroghe alle normali procedure di locazione si rilevano anche per offrire l'alloggio ai tanti dipendenti di corte, talora con qualifiche particolarissime, che si erano trasferiti a Foggia per servire da vicino il sovrano ed assecondarlo nei suoi ozi, vissuti tra mille piaceri e nell'appagamento di mille curiosità.

Dalle assegnazioni sono rilevabili le qualiche dei beneficiari, che dicono molto della complessa e ricca vita di corte: valletti²³⁰ (c. 151 r.; c. 205 r.), i tanti addetti, con mansioni diverse, alle scuderie imperiali (dallo spagnolo Ferrante a Pietro ispano, da Bertoldo *carroccario* (c. 151 v.), ad Oddone di Transburgo ed Enzo scudieri, dai sellai (c. 149 v.), ai costruttori di morsi per cavalli (*frenarii*, c. 154 v.), arcieri (c. 158 r.), leopardieri (c. 141 r.; c. 195 v.; c. 206 v.), falconieri (c. 150 r.), orefici (c. 161 v.), argentieri, artigiani dell'osso (*pectinari*, c. 154 r.), fino agli ingegneri (c. 159 r.) e pittori (c. 152 r.) di corte).

²³⁰ Un lungo elenco di valletti imperiali in Kantorowicz 1976, pp. 720 ss.

V. Pesi e misure nel *Regnum*

1. Pesi e misure nelle Costituzioni di Federico II

Il *Quaternus*, essendo prevalentemente un inventario di terre coltivate e di rendite di prodotti, fa frequente riferimento a misure agrarie e unità di peso e di misura per solidi e liquidi.

La materia è complessa e scivolosa, perché a quel tempo si era ben lontani da quell'unificazione di pesi e misure conseguita solo in tempi recenti²³¹.

²³¹ Lungo e tortuoso è il percorso che ha portato a tale risultato. Senza alcun'altra pretesa, se non quella di offrire di esso soltanto qualche labile traccia, di seguito se ne segnalano talune tappe significative. Può così ricordarsi il *capitolare missorum* di Lotario I, dell'832, che recita: "...i nostri missi indaghino nelle singole città l'antica unità di misura e nessuno osi comperare o vendere se non sulla base di tale unità di misura" (*I Capitolari italici. Storia e diritto della dominazione carolingia in Italia*, a cura di C. Azzara e P. Moro, Roma 1998, nr. 3, p. 147). Il richiamo a pesi e misure uniformi compare nella *Magna Charta*. In particolare, la disposizione 35 della *Magna Charta* recita: "Ci sia una sola misura per il vino in tutto il nostro regno ed una misura per il frumento, cioè il 'quarto londinese', ed una sola misura di lunghezza per i panni comunque siano tinti cioè due avambracci da un bordo all'altro. Si faccia la stessa cosa con i pesi e le altre misure" (Musca 1994, p. 77).

Costanti e talora originali i tentativi per assicurare uniformità alle unità di misura. Si narra che Enrico I, re d'Inghilterra, figlio di Guglielmo il Conquistatore, impose come unità di misura di lunghezza generale una misura molto particolare e personale, la distanza intercorrente tra la punta del suo naso e la punta del pollice della mano quando aveva il braccio teso in fuori. Nacque così la yard (equivalente a circa 90 cm), che, tuttora utilizzata nei paesi di cultura anglosassone (Regno Unito e Stati Uniti), com'è noto non fa parte dello standard del Sistema Internazionale.

Per avere un'idea di come l'aspirazione e gli sforzi dei poteri costituiti verso l'obiettivo dell'uniformità nel campo dei pesi e delle misure fossero vanificati nella realtà, basti ricordare che nella Francia d'Ancien Régime v'erano ben duecentocinquanta diverse unità di peso e di misura.

Illuminante al riguardo è ciò che si legge alla voce "poids" dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert: "la diversità dei pesi è uno dei capitoli più imbarazzanti del commercio, ma è un inconveniente irrimediabile. Non soltanto la riduzione dei pesi di tutte le nazioni ad uno solo è cosa impossibile, ma la riduzione stessa nei differenti pesi in una sola nazione è impraticabile" (*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, Paris, 1751-1780, sub voce).

Le unità di misura universali, cioè riconosciute e adottate da più popoli, iniziarono ad affermarsi solo sul finire del XVIII secolo. Un lungo processo, fatto di Convenzioni internazionali sempre più allargate, ha portato a realizzare, nel mondo globalizzato dei giorni nostri, sistemi di misurazione relativamente uniformi o, comunque, agevolmente comparabili. Va così ricordata la Conferenza Generale dei Pesi e delle Misure del 1960, istitutiva del Sistema Internazionale delle Unità di

Per tentare di penetrare nei significati delle tante citazioni in materia, contenute nel documento, può risultare utile prendere le mosse dalle norme all'epoca vigenti nel regno, ben conoscendo la grande distanza che spesso si interponeva tra l'essere ed il dover essere.

È noto che la monarchia meridionale, già col suo fondatore, Ruggero II, nacque con una forte ispirazione centralistica. Essa, notoriamente, molto si accentuò con Federico II, anche per l'autorevolezza che gli derivava dalla sua doppia veste di re di quel Regno e di imperatore dell'Impero romano-germanico. In questa sede analizzeremo le sue disposizioni in tema di pesi e misure, a forte vocazione centralista, e tenteremo poi di verificarne l'effettiva applicazione nella vita quotidiana del Regno.

S'è già visto in precedenza, come l'aspirazione all'uniformità tipologica di pesi e misure sia stata una costante d'ogni potere costituito, per garantire i sudditi negli scambi, ma anche per marcare in tal modo la pienezza del dominio nel territorio di competenza. Federico mostrò attenzione al tema, anche per quella sua ben nota vocazione ad approfondire la natura d'ogni cosa. Sappiamo che scienziati e filosofi di primo piano furono da lui richiesti di delucidazioni sul modo di misurare altezze e distanze di grandi corpi, come torri e montagne. Corrono così alla mente i nomi di grandi scienziati come Michele Scoto e Leonardo Fibonacci che, per soddisfare le sue curiosità,

misura che ha definito 7 unità di misura fondamentali per le 7 grandezze fisiche dimensionalmente indipendenti.

dovettero impegnarsi in calcoli ardimentosi, utilizzando l'astrolabio. Il primo, in particolare, nel suo *Liber introductorius*, menziona anche altri strumenti di misurazione, come l'abaco, la pertica suddivisa in dieci piedi, le bilance. In altro scritto, *Astronomia o Liber particularis* dedicato "al Signore Federico, imperatore di Roma", Michele Scoto fa esplicito riferimento alla bussola *per calamitam scitur ubi est tramontana cum acu*²³².

In tale contesto politico-culturale, Federico, nella sua Costituzione, deliberata a Melfi nell'agosto del 1231, dettò, nel libro terzo, tre norme specifiche su pesi e misure.

La prima (50) per imporre un obbligo:

Vogliamo che tutti i mercanti del nostro Regno vendano le proprie merci utilizzando i medesimi pesi e misure... A questa nostra costituzione aggiungiamo inoltre la disposizione per i venditori di stoffe di non tirarle in futuro oltre la lunghezza della canna: senza compiere alcuna trazione forzata devono vendere le stoffe senza alcuna altra frode o inganno accordandosi, come meglio potranno, con il compratore²³³.

La seconda (51) per fissare le sanzioni:

Vogliamo che i commercianti vendano tutte le merci in base a pesi e misure legali. Chiunque sarà trovato colpevole di falso o altra frode nelle misure, nei pesi o nelle canne di misurazione o chi avrà tirato, forzandole, le stoffe dovrà pagare al nostro erario una libbra di oro finissimo. Se non potrà, sarà condannato a essere frustato in pubblico nel territorio della zona in cui ha commesso la frode, con il peso o la misura appesi al collo, quale esempio per gli altri; e ordiniamo che, se

²³² Morpurgo-Travaini, *Pesi e misure in EFT*, II, pp. 496 ss.

²³³ *Mercatores quoslibet regni nostri sub eisdem ponderibus et mensuris in rebus magnis et minimis et sub eisdem cannis quas ipsis curia nostra dederit vendere volumus merces suas*

Illud etiam presenti nostre constitutioni coniungimus ut vendentes pannos in posterum ipsos ultra non distrahant abstrahant nisi quantum canna protenditur sed sine abstractionis alicuius aliqua violentia sicut melius cum emptore poterint convenire nulla alia fraude vel machinatione adhibita pannos ipsos vendere procurabunt.

sarà sorpreso una seconda volta a commettere un reato simile, gli deve essere amputata una mano, e se lo ripeterà per la terza volta dev'essere impiccato²³⁴.

La terza (52) per assicurare una speciale protezione agli stranieri:

Vogliamo raddoppiare le pene previste dalla nostra costituzione contro i mercanti che vendono merci deteriorate o vietate e usano misure e pesi falsi raggirando i forestieri. Vogliamo, infatti, che alla loro ingenuità e inesperienza soccorrano la difesa e la coscienza nostre²³⁵.

Interessante è leggere, in relazione alla prima norma, la notazione di Matteo D'Afflitto (1450 ca-1523 ca) tra i grandi commentatori del *Liber Augustalis*. Matteo D'Afflitto chiarisce in che senso debba intendersi l'obbligo di utilizzare solo pesi e misure fornite dalla *curia regis*, e così si esprime: “tutti i commercianti debbono usare solo i pesi, le misure e le canne, *marcate marco regiae curiae*, in modo che non possano essere frodati i sudditi del signor re”²³⁶. *Marcum* era il ferro rovente anticamente usato per ‘marchiare’ schiavi e bestie. Ci sembra quindi di poter dire che *marcate marco* volesse dire che gli strumenti di

²³⁴ *Ad legitima pondera et mensuras merces quaslibet vendere volumus venditores. Quicumque verofalsitatem aut fraudem aliam in mensuris seu ponderibus vel cannis inventus fuerit commisisse aut qui pannos extraxerit libram unam auri purissimi fisco nostro componat quam si dare non poterit condemnatus cum pondere aut mensura ad collum eius appensis in sui penam et aliorum exemplum per terram in qua fraudem commiserit publice fustigetur: manum eius deinde si secundo fuerit deprehensus in simili decernimus amputandam et si tercio iteraverit ipsum suspendi iubemus.*

²³⁵ *Penas contra mercatores corruptas merces et vetitas seu ad falsas mensuras cannas et pondera distrahentes nostris constitutionibus prestatas peregrinis deceptis ab eis volumus duplicari defensionem etenim conscientiam nostram succedere volumus loco imbecillitatis et ignorantie predictorum.*

²³⁶ Cervone 1773, p. 408.

misurazione dovessero recare una sorta di punzonatura, come segno dell'autentica provenienza dalla *curia regis*.

Il crescendo di severità delle sanzioni per falsari e trasgressori, previste nelle norme riportate, lascia ben intendere la gravità che Federico annettesse alle loro condotte.

La pena capitale generalmente era sanzione riservata a delitti particolarmente gravi, come tutti quelli riconducibili alla lesa maestà, figura criminosa estremamente vaga, capace per questo di un utilizzo estremamente discrezionale. L'averla prevista per il caso di recidiva nelle frodi sulle misure, è segno che quella condotta era giudicata come gravemente offensiva della *maiestas regia*, perché ormai la relativa disciplina era entrata tra quelle di esclusiva competenza regia.

Un giurista trecentesco, Biagio da Morcone, massimo studioso delle differenze tra diritto romano e diritto longobardo, confrontando la legislazione longobarda con quella normanno-sveva, ha puntualmente rilevato che le più dure pene previste da quest'ultima, in materia, si spiegano con una decisa evoluzione nella concezione del potere, in senso centralistico, e quindi con una più decisa definizione delle *regalie*, cioè di quelle che debbono essere ritenute prerogative inalienabili e imprescindibili del potere²³⁷.

Ma la previsione delle gravi sanzioni ricordate è segno anche della grande attenzione che Federico riservava alla

²³⁷ Biagio da Morcone 1912, p. 56.

correttezza degli scambi commerciali e alla tutela della buona fede, considerate – ben a ragione – presupposti d’ogni benessere e sviluppo economico.

Come s’è potuto constatare, le citate norme della Costituzione di Federico II, sono di natura penale, ma non contengono alcuna indicazione su quali realmente fossero i pesi e le misure....*quas curia nostra dederit*.

A colmare la lacuna, appena un mese dopo la promulgazione della Costituzione, avvenuta nell’agosto del 1231, in settembre quindi, provvede un provvedimento attuativo, sotto forma di *littera generalis*, notificata a tutti i giustizieri. Traiamo la notizia dalla Cronaca di Riccardo da San Germano, fonte notoriamente tra le più attendibili del tempo fridericiano. Così viene data la notizia: *Mense Septembris apud Sanctum Germanum, sicut per totum Regnum, pondera et mensura mutantur, ponuntur rotuli et tumini*²³⁸.

Dunque Federico (non a caso definito *immutator mundi*) *mutat*, cioè innova anche nel campo dei pesi e delle misure. Decide infatti di introdurre, *per totum Regnum*, unità di misura fino a quel tempo utilizzate solo in Sicilia, come retaggio della dominazione araba. Le nuove misure di peso e di superficie diventano così il ‘rotolo’ e il ‘tumino’. Chiarisce Carlo Alberto Garufi, editore della Cronaca, “rotolo,.....dalla voce ratl o ritl, libra o litra, degli arabi, è una misura di peso quasi sempre di dodici onze, e a forma delle mine attiche.

²³⁸ Riccardo da San Germano, p. 176.

Anche l'altra voce *tuminu*, *tumminu*, per le misure di superficie e nelle cubiche per gli aridi, è derivata pure dall'arabo *thumn*²³⁹.

In sei disposizioni della Costituzione (le 59 e 84 del libro primo; la 34 del libro secondo; la 6, 49 e 51 del libro terzo) è menzionata la libbra d'oro. Per una serie di illeciti viene comminata come multa la corresponsione appunto di una libbra d'oro.

Complessa è la questione della definizione della sua natura e del suo peso. In quel classico della numismatica medievale che è ormai MEC 1998 di Grierson-Travaini si chiarisce che nel medioevo il termine 'libbra' veniva usato in due sensi: come peso standard, che a Napoli veniva dato a 320.76 grammi, con l'oncia a 26.73 grammi ("as the local weight standard, wich in Naples can be taken as 320.76 g., wich an oncia of 26.73 g. each of wich was divided into 30 trappesi of 0.89 g."), e come moneta di conto che a Napoli veniva data a 8 once ("as a money of account.....at Naples, into 8 oncie each of 30 trappesi, making the pound of 240 trappesi")²⁴⁰.

Kowalski, che molto ha studiato la metrologia sveva²⁴¹, ha quotato invece la libbra a 318.60 grammi e l'oncia a 26.55 grammi (Travaini successivamente mostra di aderire alla tesi di Kowalski)²⁴². La differenza tra i valori indicati da Grierson-Travaini in MEC 1998 e quelli indicati da Kowalski, relativamente alla libbra-peso, si spiega con il diverso valore

²³⁹ Riccardo da San Germano, p. 176, nota 2.

²⁴⁰ MEC 1998, p. 466.

²⁴¹ Kowalski 1971, p. 149.

²⁴² Travaini 2007, p. 298, nota 6; Morpurgo-Travaini, *Pesi e misure in EFT*, II, pp. 496 ss.

attribuito all'unità di base, il trappeso: nel primo caso il valore dato è 0.89 g. (e quindi, stante il rapporto tari/oncia 1/30, si ha come valore di quest'ultima 26.73 g.), nel secondo caso invece il valore è dato a 0.885 g. (con il risultato che l'oncia viene data a 26.55). Relativamente alla libbra-peso, nonostante le rilevate differenze sui valori assoluti, resta comunque fisso il rapporto con l'oncia nella misura di 1 a 12. Ma, proprio relativamente alla libbra-peso, sembra creare dubbi, rispetto a tale ultimo rapporto, una disposizione della Costituzione fridericiana, la 49 del libro III. Sotto la rubrica *De fide mercatorum in vendendis mercibus adhibenda*, essa detta una serie di prescrizioni, tra cui la seguente:

....nessuno nel nostro Regno lavori oro il cui titolo sia inferiore alle otto once per libbra. Similmente nessuno lavori argento che contenga meno di undici once di fino per libbra; ciò vale sia che gli artigiani facciano di propria iniziativa un lavoro per venderlo sia che creino il manufatto con materiale ricevuto da altri, come anelli, fibbie, vassoi o coppe d'oro o di argento, per i quali i proprietari del materiale chiedano di aggiungere qualcosa oltre la predetta quantità e composizione²⁴³....

Dalla disposizione riportata sembrerebbe, infatti, che nel Regno di Federico II, non solo la libbra-moneta, ma anche la libbra-peso, equivalesse a 8 once, conclusione che sconvolgerebbe molte certezze.

Queste, quindi, le disposizioni in tema di pesi e misure, emanate, potremmo dire meglio 'proclamate' da Federico con tutta la solennità maiestatica che avvolgeva ogni suo

²⁴³nullus in regno nostro laboret aurum quod per libram de puro auro minus teneat quam octo uncias. Similiter argentum aliquis non laboret quod minus uncias undecim puri argenti per libram noscatur quod optinet sive venale opus huiusmodi artifices per se faciant sive ab alio recepta materia opus fingant ut anulos fibulas parapsides vel cuppas aureas aut argenteas in quibus aliquid vel ultra predictam quantitatem et formam a materiarum dominis immisceri minime petatur....

atto. Cercheremo ora di verificare quale sorte esse abbiano avuto nella concretezza della vita del Regno.

Che Federico fosse fermamente intenzionato a far rispettare le sue disposizioni in materia, ce lo prova un documento del luglio 1238, pubblicato da Winkelmann²⁴⁴ in cui si intima al giustiziere d'Abruzzo di procedere, *iuxta sacrarum constitutionum nostrarum tenorem*, contro coloro *qui cannas, mensuras et pondera minuerunt nec novis utuntur ponderibus aut censuri*.

2. Dalle norme alla prassi: pesi e misure nel *Quaternus*

2.1. Pesi, misure di superficie e volumi per aridi

Dalla premessa del quadro normativo si può forse ora passare al nostro *Quaternus* ed alle misure di peso, di superficie, di liquidi e di aridi in esso menzionati. Di seguito le abbiamo raggruppate in due categorie: misure di peso e, unitariamente, misure di superficie e volume per prodotti aridi. Venendo alle unità di peso, dai dati offerti dal *Quaternus*, balza con evidenza l'assenza d'ogni riferimento al *rotulus* che, stando al pomposo annuncio del provvedimento regio avrebbe dovuto diventare *per totum Regnum* l'unità di peso ufficiale. Come unità di peso

²⁴⁴ Winkelmann 1880, I, p. 635. nr. 818.

troviamo invece la ‘libbra’ (21 volte menzionata in relazione a prestazioni consistenti nel conferimento di cera). Come sottomultipli troviamo l’oncia, *auri uncia* (menzionata 47 volte; sul cui valore, generalmente pari a $1/12$ della libbra, rinviamo ai dubbi propostici dalla costituzione 49 del libro III) e il grano, *auri grana* (menzionato 334 volte; il cui valore era $1/600$ dell’oncia). Condivisibili, e in parte riscontrabili anche nel *Quaternus*, le considerazioni di Lucia Travaini: “nella sua relazione a Lagopesole, Jean Marie Martin ha osservato che dagli anni 40 del XIII secolo i ‘denari’ scompaiono dalle fonti, sostituiti dai ‘grani’. Scompaiono dalle fonti e si trovano tanto numerosi negli scavi? Cosa significa tutto ciò? Significa semplicemente che la progressiva svalutazione dei denari, e probabile tendenza inflazionistica, determinò la necessità di usare nella formulazione dei prezzi una moneta di conto a valore fisso, il ‘grano’, pari alla ventesima parte del tarì teorico: di volta in volta poi il prezzo espresso in grani sarà stato adeguato al corrispondente numero di denari ‘del giorno’”²⁴⁵. I denari nel *Quaternus* vengono menzionati diverse volte, ma solo in alcune località. Il grano è, in proporzione, utilizzato molto più frequentemente, con un rapporto di uno a tre. Il tarì, invece, è menzionato 432 volte, come moneta di conto (si rimanda al Cap. VI, par. 3.1).

Per le misure di superficie, coincidenti con le misure dei prodotti aridi (grano, orzo), miglior fortuna sembra aver

²⁴⁵ Travaini 1999, p. 666.

avuto il 'tumino' (*thuminus*), imposto come unità di riferimento dal provvedimento regio. È infatti menzionato 76 volte (una volta nella versione *tumulus*). Non è facile determinare il valore del 'tumino'. Una recente, documentatissima opera di Ronald Edward Zupko²⁴⁶ (che offre un quadro, straordinariamente dettagliato della gran varietà dei pesi e delle misure nell'Italia medievale), dedica ben otto pagine al 'tomolo'. Per l'area coincidente con il Giustizierato di Capitanata, in termini inevitabilmente approssimativi, può dirsi che il tomolo dovesse equivalere a circa 1/3 di ettaro (ma con non lievi oscillazioni in basso ed in alto). Ma ben più utilizzata come unità di misura di superficie e di prodotti aridi (ma anche di liquidi) risulta essere la 'salma' (citata nel *Quaternus* ben 281 volte), anche per la quale non siamo in grado di definire valori puntualmente determinati. Unica certezza è che essa era comunque un multiplo del tomolo (ma anche in questo caso le oscillazioni possono essere molto vistose). Altra unità di superficie presente nel *Quaternus* è il 'vignale' (menzionato 60 volte), che sembrerebbe poco più esteso del tomolo.

Il 'moggio', unità di misura di capacità per aridi, viene menzionato cinque volte: due a Gildone, in riferimento a frumento ed orzo e tre a Casalnovo²⁴⁷.

Altra unità di misura che rileviamo nel *Quaternus* è la 'libbra', unità di misura di massa e peso, in riferimento alla quantità di cera. Questa unità di misura viene utilizzata

²⁴⁶ Zupko 1981, pp. 287-295.

²⁴⁷ *Quaternus*, c. 173 v.; c. 174 r.; c. 202 v.(2); c. 204 v.

nelle località di Tufaria, Gildone, Siponto, San Quirico, Vieste e Casalnovo per un totale di ventuno volte.

In conclusione, nonostante le ferme intenzioni di Federico II, considerato troppo generosamente da una consolidata storiografia come moderno sovrano assoluto, e nonostante la dettagliata normativa, assistita da sanzioni severissime, nel Regno non ci si avvicinò neppure all'auspicata uniformità nell'utilizzo di pesi e misure. Più resistenti si rivelarono le tradizioni locali delle singole comunità stratificate nel tempo. La varietà delle unità di misura evidentemente resisteva ad ogni regolamentazione imposta dal potere centrale perché era retaggio di economie chiuse ed era anche specchio dei complessi rapporti sociali del mondo feudale.

Bisognerà attendere, come s'è accennato all'inizio, la fine del XVIII secolo per veder avviato un serio processo di uniformità, interna e internazionale. Sarà infatti la Rivoluzione Francese a porre con forza la questione, considerandola condizione necessaria di eguaglianza, di cessazione dei tanti particolarismi in cui s'annidavano soprusi (si pensi alle tante prestazioni feudali imposte secondo modalità e 'misure' di comodo) ed in definitiva come condizione di garanzia dei sudditi, divenuti ormai cittadini.

2.2. Misure per liquidi

Il 'quartaro' viene menzionato un'unica volta nel documento a Foggia come unità di misura di capacità per il vino (c. 160 v.)²⁴⁸. Per il vino troviamo anche in un caso, a Gildone, 'tine' e 'barili': *de vino tinas duas qui sunt barrili duo tempore vindemiarum* (c. 172 v.). I *barrili* li troviamo menzionati nel documento altre due volte a Santa Croce di Morcone (c. 179 v.).

Sempre in tema di produzione vinicola, nel *Quaternus* troviamo dieci volte citata la produzione di 'mosto' con il parametro della 'salma' e in due casi della 'decima'.

A Cerignola, unico caso nella fonte, si parla di *rasulas vinearum*, cioè di un'unità di superficie agricola terrazzata: *Item tres rasulas vinearum que fuerunt Aliprandi in eadem contrada iuxta vineas sire Saraceni, extimantin vino salmam unam et de oleo starummedium quandoque plus et quandoque minus* (c. 146 r.). Raffaele Licinio fa presente che la *rasula* ad Altamura, nel 1298, equivaleva a terreno di 625 viti²⁴⁹.

Altra unità di misura presente nel *Quaternus* è il 'quadragenale' utilizzato come misura di superficie delle vigne. Nel documento la parola viene menzionata 40 volte solamente a Casalnovato.

²⁴⁸ *Item vineam unam in Bassano que fuit domini Palmerii de Corbo iuxta vineam Goffridi Corbiserii, tenet comes Gualterius et reddit terciam partem vini quam dicunt valere per annum quartaros vigintiquinque.*

²⁴⁹ Licinio 1983, p. 68.

Venendo all'olio d'oliva, le unità di misura utilizzate nel *Quaternus* sono lo 'staio', la 'coppa' e la 'cannata'.

La prima è citata ben ottantaquattro volte e, in tre casi, si fa espresso riferimento allo 'staio di Bari'²⁵⁰. De Troia valuta lo staio (staio di Bari) a lt. 20,59²⁵¹. Molto vario il valore nel resto d'Italia: dai lt.24,35 della Toscana, ai 138,17 di Cesena²⁵². La seconda, la cappa, è menzionata solo cinque volte²⁵³. De Troia la valuta a lt. 10,08²⁵⁴. Anche in tal caso varia è la valutazione nel resto d'Italia. Nelle Marche, per esempio, era pari a lt.35,08²⁵⁵.

La terza, infine, la cannata, è citata dodici volte²⁵⁶.

A Gildone perveniamo anche precise indicazioni sull'equivalenza di un' unità di misura citata una sola volta nel documento (c. 174 r.-c. 174 v). In base alla fonte, infatti, si specifica che quattro 'follarati' di frumento e quattro 'follarati' di orzo equivalgono ad un tomolo: *Roggerius de Malgerio inter festum Pasce et sancte Marie cum bubus operas duas: unam ad pisandum, aliam ad seminandum, cum brachiis quattuor: duas ad vineam et alias duas ad metendum, unam ad ordeum et aliam ad frumentum; follaratas frumenti quattuor et ordei quattuor que quattuor fallarate sunt thuminum unum; et in Natali Domini, de porco, spallam unam".*

²⁵⁰ *Quaternus*, c. 136 v.; c. 137 v.; c. 148 v.

²⁵¹ De Troia 1994, p. 85.

²⁵² *Enc. It.*, vol. 32, p. 458.

²⁵³ La troviamo a Deliceto e Tufaria: *Quaternus*, c. 141 v.; c. 144 r.; c. 168 r.; c. 168 v. (2).

²⁵⁴ De Troia 1994, p. 85.

²⁵⁵ *Enc. It.*, vol. 11, p. 327.

²⁵⁶ A volte utilizzata nel *Quaternus* anche per il vino. E' menzionata a Casale di Sala, Casalnuovo e Serracapriola. De Troia (1994, 85) la valuta a lt. 8,92.

VI. Monete e valori nel *Quaternus*

1. La monetazione di Federico II

Anche le monete – ampiamente citate nel *Quaternus* per quantizzare le prestazioni dovute alla curia dai concessionari dei beni scadenziali e i dazi e le tasse varie gravanti su altri soggetti – costituiscono un interessante campo di indagine storica. Come per pesi e misure, per trarre dalle indicazioni del *Quaternus* utili elementi di conoscenza, è forse opportuno muovere da un più ampio quadro di riferimento, quello della monetazione fridericiana nel Regno.

La monetazione di Federico II può essere suddivisa in tre periodi, rispecchianti differenti momenti della sua vita²⁵⁷. Di importanza fondamentale sono le legende presenti sulle sue monete grazie alle quali se ne può definire la collocazione cronologica²⁵⁸. I tre periodi sono così individuabili: un primo periodo, definito “epoca della minorità” (1198-1208), un secondo periodo che va dal 1209 (anno delle nozze con Costanza d’Aragona) al 1220, ed infine, un terzo periodo che

²⁵⁷ I più recenti studi sulla monetazione fridericiana sono: Travaini 1995; Pannuti 1995; Travaini 1999; Travaini, *Monetazione in EFT*, Vol. II.

²⁵⁸ Per una ricostruzione cronologicamente precisa della monetazione di Federico II è possibile seguire l’inquadramento storico degli eventi (come ad esempio il matrimonio con Costanza del 1209) e dei titoli regali succedutegli (re di Sicilia, re dei Romani dopo l’incoronazione di Federico II a Magonza nel 1212, Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1220, re di Gerusalemme dal 1225 dopo il secondo matrimonio con Iolanda, figlia di Giovanni di Brienne) impressi con apposite diciture sulle legende delle monete.

va dal 1220 (emissioni delle prime monete col titolo imperiale) al 1250 (anno della sua morte a Castelfiorentino). Federico continuò a battere tarì d'oro siciliani (tantissime sono le varietà a lui attribuite) come i suoi predecessori, fece battere tarì dalla zecca di Amalfi²⁵⁹ (che verranno ritirati nel settembre 1222 come ci racconta Riccardo da San Germano²⁶⁰), impose i denari *imperiales*, così chiamati perchè nella legenda recano l'indicazione del titolo: 'imperator', emessi dal 1222. Questi denari furono spesso utilizzati come improprio strumento d'imposizione fiscale: di volta in volta venivano ritirati i vecchi tipi ed introdotti dei nuovi²⁶¹ con un contenuto di fino sempre più ridotto. Ciò a discapito evidentemente dei regnicoli che erano, invece, tenuti al pagamento delle imposte con i tarì d'oro da 16 carati. Queste manovre finanziarie gli valsero l'accusa di *novus falsarius* contestatagli da Gregorio IX in occasione della bolla di scomunica del 1239.

Altre monete battute a nome di Federico II furono il celebre Augustale²⁶² e delle piccole monetine in argento svilito, le *kharrube*, riportanti il titolo di re e circolanti nella sola Sicilia²⁶³.

²⁵⁹ MCCXXI. *Mense Septembri in festo nativitatis beate Uirginis tarenis novi cuduntur Amalfitani*: Riccardo da San Germano, p. 97.

²⁶⁰ MCCXXII. *cassatis tarenis nouis Amalpie*: Riccardo da San Germano, p. 103.

²⁶¹ Le *renovationes monetae*, effettuate dal 1222 in poi sono ben documentate nella *Chronica* di Riccardo di San Germano. Inizialmente 16 di questi denari venivano cambiati per un tarì.

²⁶² Di cui tratteremo più avanti al paragrafo 3.2. Si conoscono anche mezzi augustali.

²⁶³ Probabilmente le *kharrube* furono battute all'inizio del suo regno.

2. Le monete nel *Liber Augustalis*

Nelle Costituzioni di Melfi una sola disposizione del libro terzo è espressamente dedicata alle monete: la III,62. Essa riproduce alla lettera i due commi dell' Assisa Vat. XXI di Ruggero sui fabbricanti di monete false e sulla c.d. raschiatura della monete²⁶⁴. Le sanzioni sono le stesse: pena di morte e confisca dei beni nel primo caso e confisca nel secondo caso. Molte sono invece le norme in cui sono menzionate monete: per la determinazione di compensi o di tariffe professionali (p.e., la I, 75 sui compensi a giudici e notai e la III, 46 sui compensi professionali dei medici), per cauzioni (p.e., la I, 101.1 sulla cauzione per la liberazione di un carcerato) o per pagamento di somme come pena pecuniaria (p.e., la I, 102.1 prevede la pena di ben quattro augustali per i *servientes* dei castelli che trasgrediscano le prescrizioni dettate per il loro stato; la III, 48 prevede la pena di un augustale per reati ambientali).

3. Monete e valori nel *Quaternus*

²⁶⁴ *Le Assise di Ariano*, a cura di O. Zecchino, 1984, p. 40.

3.1 Le monete di conto e i tarì

La circolazione monetaria nel Regno di Sicilia in epoca bassomedioevale era molto diversificata e spesso i pagamenti venivano effettuati tramite moneta di conto²⁶⁵, ossia non tramite denaro effettivamente versato ma tramite il nominale più apprezzato dalle controparti.

In Puglia e nelle zone interne del meridione si riscontra una notevole presenza di denari settentrionali e di solidi bizantini; nelle località tirreniche, invece, i pagamenti venivano effettuati con le monete locali: i tarì amalfitani e salernitani (battuti probabilmente a partire da circa la metà del X secolo ed aventi, almeno nei primi periodi, un buon contenuto di fino). “Soltanto alla fine del periodo normanno il regno si unificò anche sul piano monetario, con il tarì siciliano quale moneta dominante. Tale unificazione era il frutto di una crescente centralizzazione del regno”²⁶⁶. Verso l’anno mille, infatti, la moneta che più di tutte si stava diffondendo nel Bacino del Mediterraneo era sicuramente il tarì arabo (o quarto di dinar²⁶⁷) che prese il sopravvento soprattutto in Italia meridionale e in Sicilia. Questa piccola moneta d’oro fu adottata anche dai Longobardi e successivamente dai Normanni e dagli Svevi. Tali monete,

²⁶⁵ Sul tema Grierson 1993.

²⁶⁶ Von Falkenhausen 1986, p. 76.

²⁶⁷ Il dinar di 4,25 gr. ed il *ruba' i* (o tarì), la sua quarta parte di 1,05 gr., furono monete molto apprezzate e diffuse per via dell’ottima qualità del metallo prezioso. Due studiosi, Goitein e Stern (Goitein 1967, Stern 1970), sono riusciti a dare una risposta soddisfacente a chi si chiedeva qual’era il significato di tale parola. La parola tarì deriverebbe dall’arabo “fresco” ossia una moneta appena coniata, di buona qualità.

dal peso variabile (soprattutto in età normanna e sveva), erano, sino all'epoca di Guglielmo I²⁶⁸ battute al marco: “da un certo quantitativo di metallo si doveva trarre un numero fisso di monete determinato dal numero teorico dei tarì che da quella quantità di metallo si poteva trarre. Da Guglielmo II ad Enrico VI i tarì mostrano un costante modesto aumento del peso medio per cui si rese necessario spenderli ed accettarli a peso. Con Federico II e i suoi successori il peso del tarì non mostra più alcuna regola, trovandosene accanto a molti di circa un grammo alcuni di oltre 10 grammi con tutti i pesi intermedi... il peso teorico che un tarì avrebbe dovuto avere era di un trappeso (0,891 grammi), corrispondente alla trentesima parte di un'oncia; un trappeso si divideva poi in 20 acini o grani (0,04455 grammi), ognuno avente titolo di 16,333 carati: in questo modo ogni tarì doveva contenere 0,61 di grammi di oro puro. Nella realtà si sono invece trovati tarì che oscillavano da 0,49 gr. a 9,12 gr.”²⁶⁹.

Il tarì²⁷⁰ nel *Quaternus* è menzionato 432 volte, sicuramente come moneta di conto. È noto infatti che, per riprendere un'espressione di Abulafia, “era un sacchetto sigillato di tarì siciliani dal peso di un'oncia (o 30 tarì nozionali) la vera specie monetaria a circolare effettivamente e rappresenta un considerevole tributo alla reputazione della moneta siciliana

²⁶⁸ Il peso standard dei tarì siciliani di Ruggero II e Guglielmo I era intorno a 1,05 gr. Con Guglielmo II il peso scese a 0,88 gr.

²⁶⁹ Andreani - D'Andrea 2008, p. 11.

²⁷⁰ Per una disamina delle emissioni di queste monete nel periodo svevo, si veda Ruotolo 2010, pp. 143-188.

che in tutto il Mediterraneo ci si fidasse davvero del sigillo reale apposto su questi sacchetti”²⁷¹.

Negli scambi commerciali, dunque, grande importanza aveva la fase di pesatura delle monete. Interessante in tal proposito una notizia che attingiamo dal Registro della Cancelleria: il 6 dicembre 1239, da Parma, "Federico II ordina a Enrico Abbas di consegnare a Giovanni Girardini di Trani, latore della lettera, 10000 once destinate ai cavalieri di stanza nella Marca Trevigiana e, perchè non vi siano sfasature tra la quantità di denaro ricevuta da Enrico e quella che dovrà consegnare al detto Giovanni Girardini, insieme agli ordini gli trasmette il peso con il quale misurare le suddette once d'oro. Gli ordina inoltre di consegnare allo stesso latore della lettera altre 40 once (misurate nello stesso modo) per l'acquisto di asini e per le spese che dovrà sostenere durante il viaggio"²⁷².

In definitiva, il successo del tarì nell' Italia meridionale fu tale da essere utilizzato per molti secoli, sino al XIX secolo, nel Regno delle Due Sicilie.

Altra moneta di conto che troviamo menzionata nel *Quaternus* è il *solidus imperialium*, menzionato 21 volte tra le località di Alberona, Gildone, Cercia, Santa Croce e Lesina. Il suo valore reale lo troviamo indicato nel *Liber*

²⁷¹ Abulafia 1983, p. 244.

²⁷² Il Registro, I, p. 225.

Abaci di Leonardo Fibonacci del 1202, per cui una lira valeva venti soldi e un soldo dodici denari²⁷³.

3.2 Gli Augustali

In campo numismatico il nome di Federico è legato all'Augustale che è certamente “una delle monete più belle e famose del Medioevo europeo”²⁷⁴.

L' augustale è più volte menzionato nelle Costituzioni di Melfi, segno evidente che la sua introduzione va collocata a prima della promulgazione delle stesse (agosto 1231), anche se Riccardo da San Germano data al dicembre dello stesso anno la notizia che nelle zecche di Brindisi e Messina, su ordine dell'imperatore, vengono coniate delle monete auree, dette augustali²⁷⁵. Heinrich Kowalski, cui si deve il più approfondito studio sull' augustale²⁷⁶, sulla base di ricerche numismatiche, ha smentito la consolidata tesi secondo cui con l'introduzione dell'Augustale si sarebbe abolito il tari. Alle argomentazioni di Kowalski si può aggiungere il fatto che nelle stesse Costituzioni di

²⁷³ Petti 2010 in sitografia, *Il Liber Abaci*, schede di lavoro a cura di R. Petti, XXIX Convegno UMI-CIIM, Cetraro 21-22 ottobre 2010, pp. 1-40, in <http://php.math.unifi.it/convegnoistoria/liberabaci.pdf>, consultato il 04/03/2015, p. 5.

²⁷⁴ Travaini, *Augustale*, in *EFT*, p. 131.

²⁷⁵ Riccardo da San Germano, p. 176.

²⁷⁶ Kowalski 1971. Studi specifici sull' augustale sono stati effettuati anche da Willemsen (Willemsen 1974) e Punzi (Punzi 2010).

Melfi e nel *Quaternus* siano più volte menzionati anche i tarì.

Pesante circa 5,30 grammi con un titolo aureo di 20 carati e mezzo, l' Augustale aveva un valore di 7 tarì e mezzo. Al dritto della moneta è raffigurato il busto dell'imperatore (espresso riferimento agli antichi aurei degli imperatori romani) e un' aquila al rovescio (simbolo della dignità imperiale nonché del casato svevo). Questa moneta, oltre ad avere un forte significato politico e propagandistico, sarà spesa a numero e non a peso, anticipando così il proliferare delle monete d'oro spese a numero che si avrà dal 1252, quando inizieranno a circolare in Italia anche il genovino ed il fiorino d'oro (e, successivamente, dal 1285, il ducato veneziano) che diventeranno le monete auree più apprezzate dello scenario europeo.

E' difficile non scorgere nella quasi contemporaneità di nascita dell'Augustale e delle Costituzioni di Melfi (non casualmente definite *Liber Augustalis*) un comune disegno strategico. Una prima considerazione è suggerita proprio dalle denominazione della moneta e del corpo legislativo: pur essendo destinati al Regno, nella denominazione si ammantano entrambi della mistica imperiale.

L'ambizione di Federico era quella di reincarnare la figura del Cesare, di rinnovare i fasti dell'impero e ripristinare la grandezza di Roma.

Nel *Quaternus* l' Augustale è menzionato solamente quattro volte: a Troia (c. 135 v.) sono forniti elementi utili per

quantificare il valore monetario dei mulini, ovvero tre augustali²⁷⁷; ad Alberona per indicare il valore della *baiulationem banci*: un Augustale (c. 180 v.); altre due per indicare il valore di alcuni possedimenti (c. 150 v.) e (c. 192 v.).

3.3 I denari

Come già anticipato, la politica monetaria fridericiana fu caratterizzata da uno stretto controllo della produzione e della circolazione della moneta, nonché dall'uso fiscale della stessa e delle zecche, realizzato attraverso distribuzioni forzate di monete e continue *renovationes*²⁷⁸, il tutto finalizzato all'impinguamento delle casse demaniali.

Le principali fonti sull'argomento sono la cronaca di Riccardo di San Germano, che dà precise indicazioni sugli anni degli ordini di battitura di moneta, e il formulario detto 'di Marsiglia', redatto intorno al 1285, contenente l'elenco delle emissioni di denari con relativo contenuto di fino dal 1221 fino ai successori di Federico II²⁷⁹.

²⁷⁷ *Item sedium molendinum in totum dirutum ad flumen Acelonis, edificatum tamen valet annuatim, secundum quod valent alia molendina, auri augustales tres.*

²⁷⁸ Sul tema Panvini Rosati 1995; Travaini 1996. Per l'individuazione e una più dettagliata descrizione di denari e relative frazioni battuti da Federico II nell'arco della sua vita, si veda Colucci 2010.

²⁷⁹ Travaini, *Monetazione* in *EFT*, II, p. 350. Per il formulario di 'Marsiglia': Blancard 1864.

I *denarii* vengono citati nel *Quaternus* 114 volte e sono utilizzati per i pagamenti solamente in alcune località dove sono dovute alla curia, oltre al denaro, delle particolari prestazioni da *homines*.

3.4 Denari grossi in Capitanata?

Nel *Quaternus*, a Gildone, nell'attuale provincia di Campobasso, rileviamo una notizia che di certo desterà grande interesse e potrebbe porre nuovi interrogativi ai numismatici. Dopo un elenco di prestazioni dovute da alcuni abitanti di detta località alla curia imperiale, si specifica che "*omnes predicti denarii et solidi qui debentur annuatim curie a predictis hominibus, velut prescriptum est, sunt denarii grossi, videlicet quod quilibet denarius valet denarios tres imperiales de ipso Castro Geldonis tantum*"²⁸⁰.

Dall'enunciato sembra quindi che a Gildone venissero utilizzati per il pagamento alla curia imperiale 'denari grossi' dal valore di tre 'denari imperiali'.

Va rilevato che, finora, era stata generalmente esclusa la circolazione di grossi argentei come mezzo di pagamento all'interno del Regno²⁸¹.

²⁸⁰ *Quaternus*, c. 175 r.

²⁸¹ Travaini 1999, p. 658: "Non solo non erano battuti nel Regno grossi argentei, ma forse non vi circolavano neppure". Di diverso avviso Travaglini (Travaglini 1973) che ritenne di aver individuato un denaro grosso battuto dalla zecca di Brindisi. Travaini (Travaini 1989), invece, cataloga la stessa moneta come grosso della zecca di Vittoria. Per la zecca di Vittoria si veda un recente studio di Bazzini-Ottenio in *RIN* 2002, pp. 129-180.

Lucia Travaini così descrive questo tipo di monete: "i grossi sono monete d'argento che si affiancarono ai denari come multipli, in alcuni casi materializzando il soldo di conto equivalendo a 12 denari, e rispondendo ovviamente alla necessità di facilitare gli scambi più importanti: nei documenti del tempo sono spesso definiti come 'grossi', ma spesso per le prime emissioni dobbiamo indovinarne l'origine seguendo termini come 'denari novi' o simili. Le fasi di introduzione dei grossi sono in parte note da fonti scritte, ma non sempre vi è accordo sulle cronologie. Genova produsse grossi da 4 denari forse fin dalla fine del secolo XII, e nuovi grossi più pesanti dopo il 1218. Venezia battè il suo grosso d'argento nel 1194, e non 1201 o 1202 come si era creduto; la revisione delle fonti scritte ha portato a scardinare il collegamento della nuova moneta forte veneziana con la Quarta crociata, ed i ritrovamenti monetali in Levante documentano i grossi veneziani solo a partire dalla metà del Duecento, dimostrando che non furono creati per il commercio orientale ma per il mercato interno (la prima notizia si riferisce al pagamento dei maestri dell'arsenale) e per gli scambi con le aree produttrici di argento a nord (dove sono stati ritrovati i più antichi ripostigli). Il grosso di Venezia, apparentemente di forme bizantine, era in realtà una moneta locale e pienamente 'veneziana' considerando che già nella prima metà del secolo

XI l'immagine del doge con san Marco era raffigurata sui sigilli in forme simili²⁸².

Il 'grosso veneziano', così descritto da Travaini, fu il principale strumento di politica monetaria utilizzato da Federico II nel ricevere prestiti esteri. Una conferma di ciò viene dal Registro della Cancelleria di Federico II del 1239-1240.

Nel Registro 'grossi veneziani' vengono infatti frequentemente menzionati come oggetto di prestiti che l'imperatore riceve dall'estero: il 14 ottobre 1239 "Federico II rilascia ad alcuni mercanti romani lettere di credito per prestiti di varia entità da questi concessigli in grossi veneziani... il totale delle somme da restituire è di 650 once d'oro ed è calcolato nella misura di un'oncia ogni 59 denari"²⁸³. Il 21 ottobre 1239, dall'accampamento presso Milano, "Federico II comunica a Riccardo de Polcara di aver ottenuto, il giorno 6 del passato mese di settembre, dai mercanti romani Gualtiero de Cesalini, Pietro Iurda e Giovanni Lucidus un prestito di 18 libbre di grossi veneziani e di essersi impegnato a saldare il debito entro il 6 del successivo mese di dicembre facendo corrispondere loro 72 once d'oro, in ragione di un'oncia ogni 5 soldi"²⁸⁴. Il 29 ottobre 1239 "Federico II rilascia ai fratelli Paolo e Pietro de Leone, mercanti romani, una lettera patente con la quale si obbliga a restituire loro entro la fine del successivo mese di gennaio 198 once d'oro, a saldo del prestito di 48 libbre, 13

²⁸² Travaini 2007, pp. 50-51.

²⁸³ *Il Registro*, I, p. 80.

²⁸⁴ *Il Registro*, I, pp. 98-99.

soldi e 6 denari di grossi veneziani da loro concessogli, in ragione di un'oncia ogni 59 denari"²⁸⁵. Il 14 novembre 1239 "Federico II rilascia ad alcuni mercanti romani e ad altri prestatori lettere di credito per prestiti di varia entità da questi concessi alla camera da in grossi veneziani... I debiti contratti sono diciannove e le cifre prestate ammontano nel complesso a 717 libbre, 10 soldi e 4 denari di grossi veneziani; il totale delle somme da restituire è di 2918 once d'oro e 20 tarì ed è calcolato nella misura di un'oncia ogni 59 denari"²⁸⁶. il 27 novembre 1239 "Federico II rilascia au cremonesi Bonifacio de Albertano e Ozaldo de fraganisco una lettera patente con la quale si obbliga a restituire loro entro l'inizio del mese di marzo successivo 400 once d'oro, a saldo del prestito di 100 libbre di grossi veneziani da loro concessogli e in ragione di un'oncia ogni 5 soldi"²⁸⁷.

Non si può quindi escludere che i *denarii grossi* di Gildone possano essere proprio queste stesse monete usate prevalentemente per sostenere le spese militari oltre i confini del Regno ed accettate nel Regno stesso solo per il pagamento delle imposizioni fiscali. A confortare tale tesi soccorre il fatto che Carlo d'Angiò proibì l'uso di monete 'straniere' nel Regno ma le accettò per il solo pagamento delle tasse²⁸⁸. Tale pratica potrebbe quindi essersi instaurata già prima, durante il regno di Federico II.

²⁸⁵ *Il Registro*, I, pp. 104-105.

²⁸⁶ *Il Registro*, I, pp. 153-154. Anche p. 226; p. 229.

²⁸⁷ *Il Registro*, I, p. 216. anche p. 480.

²⁸⁸ Travaini 1999 in sitografia. *Romesinas, provesini, turonenses...: monete straniere in Italia meridionale ed in Sicilia (XI-XV secolo)* [A stampa in *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. The Second Cambridge Numismatic*

3.5 Equivalenze monetarie

1 libbra d'oro = 12 once d'oro

1 oncia d'oro = 4 augustali = 30 tarì = 600 grani

1 augustale = 7 e $\frac{1}{2}$ tarì = 150 grani

1 tarì = 20 grani

1 grano = 1 denaro

1 lira = 1 soldo

1 soldo = 12 denari

Symposium: Local Coins, Foreign Coins: Italy and Europe 11th-15th Centuries, a cura di L. Travaini (Società Numismatica Italiana, Collana di Numismatica e Scienze Affini, 2), Milano 1999, pp. 113-133 – Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”, pp. 1-13, in <http://www.luciatravaini.it/wp-content/uploads/2012/09/Moneta.pdf>, consultato il 04/03/2015, p. 6: “Le monete straniere nel Regno di Sicilia al tempo di Carlo d’Angiò (1266-1285) erano numerose, ma alcune riflessioni sul loro uso sono necessarie. Alan Stahl in questo volume ricorda come lo stesso re Carlo si servisse ampiamente dei grossi veneziani per i pagamenti della sua amministrazione, per finanziare le spese militari in Morea; ma di grossi veneziani non si faceva un uso normale nei mercati delle città del Regno. Il re stesso lo proibiva, preferendo attirare nelle sue casse tutte le monete di buon argento, che ancora mancavano nel Regno prima del 1278. Abbiamo dai registri della cancelleria angioina una documentazione precisa relativa alle monete straniere nel 1280: se ne elencano diversi tipi, se ne proibisce l’uso, che ne risulta consistente; allo stesso tempo tuttavia il re, non potendo rinunciare ad esse, o forse proprio per attrarle nelle sue casse, dichiara di accettarle in pagamento delle tasse ad un cambio fisso o a peso”.

VII. Il *Quaternus* come documento sullo stato della Capitanata nel XIII secolo

1. *...urbs sit Foggia regalis sedes imperialis*

Questa frase è scolpita nella cornice inferiore di un'epigrafe risistemata all'interno dell'arcata dell'imponente portale, unica testimonianza di quella che fu la superba residenza imperiale di Foggia. L'iscrizione completa è: *Hoc fieri iussit Fredericus Cesar ut urbs sit Foggia regalis sedes imperialis.*

Com'è noto Federico non ebbe un'unica residenza ufficiale, centro definito e fisso per per la corte e per gli uffici centrali del regno, come l'ebbero i suoi predecessori normanni. Preferì invece avere una pluralità di *domus*, le *domus solaciarum*, che in numero notevole erano disseminate sul territorio.

Pur in un tal contesto di mobilità, la residenza di Foggia ebbe certamente un ruolo preminente, tanto da poter essere considerata 'la residenza imperiale'. Quando Federico era presente nel Regno, Foggia era la sua residenza abituale, avendo le altre *domus* funzioni nettamente complementari. Attestano ciò i tanti atti ufficiali di governo dati da Foggia, ma lo conferma anche il nostro *Quaternus* che – come s'è visto innanzi - attesta nel capoluogo di Capitanata la presenza di case e possedimenti di personaggi di primo

piano nella vita del regno e dei tanti addetti ai più disparati servizi di corte.

La residenza non potette quindi che essere degna del personaggio che vi abitò. Federico, com'è noto, amava circondarsi di agi e coltivava interessi molto vari. Ciò comportava la disponibilità di spazi adeguati e di personale di servizio numeroso e specializzato. In definitiva la residenza foggiana dovette essere una vera 'reggia', mondo complesso ed autosufficiente. Alcune delle qualifiche riportate dal *Quaternus*, tra coloro che beneficiarono di quelli che possiamo definire alloggi di servizio, sono indicative del tenore di vita a corte e degli svaghi a cui Federico non rinunciava. La stabile presenza di orefici di corte dimostra l'attenzione alla preziosità degli accessori nell'abbigliamento del sovrano e di tutto il mondo che gli gravitava intorno. Menzionato un *pictor* (forse anche *pictor armorum*, figura tipica di artista, immancabile nelle corti nobiliari, impegnato ad ornare armi e scudi con le insegne gentilizie), vari falconieri, la cui presenza conferma il ben noto interesse per la falconeria, praticata da Federico proprio nella regione non solo come esercizio ludico, ma anche come occasione di immersione nella natura e di studio etologico (dal quale deriverà il monumentale trattato *De arte venandi cum avibus*²⁸⁹).

I leopardieri testimoniano che nella reggia v'era spazio per un serraglio di animali esotici che, condotti al seguito del

²⁸⁹ Da qualche tempo finalmente fruibile in edizione critica con traduzione italiana: *Friderici II imperatoris De arte venandi cum avibus*, ed.e tr. it. a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Roma-Bari 2000.

sovrano nelle sue uscite, erano oggetto di meraviglia nei sudditi, contribuendo ad accrescere il mito di Federico.

E poi una serie di artigiani come sellari, lavoratori dell'osso (*pectinari*), fabbri, pellai.

Oltre un secolo fa, Ferdinando Villani, che diceva di attingere ad antichi documenti di famiglia ha offerto una vaga e molto sommaria ricostruzione del complesso residenziale della corte fridericiana. Parlando del palazzo imperiale “con l'altro annesso ove fu installato il Tribunale imperiale” aggiungeva: “questi grandiosi edifici occupavano una considerevole estensione, cioè dalla così detta Corte, ora Comune, sino alla porta maggiore della chiesa matrice...”²⁹⁰.

Il *Quaternus*, con le sue annotazioni, contribuisce a dare un'idea della Foggia imperiale.

...domum unam...tenet eam magister Justiciarius, et tenuit olim magister Taddeus... Probabilmente si tratta della residenza del Maestro Giustiziere della Magna Curia, il più alto dignitario del Regno, gratificato con espressioni di grande prestigio nel testo melfitano (I,40.2: “specchio di giustizia”; I, 41: “...quando il predetto maestro giustiziere farà il suo ingresso in una qualunque città o luogo,... i giustizieri regionali che dovessero trovarsi lì dovranno tacere, come una luce minore viene offuscata al sopraggiungere di una maggiore”). Appartenuto in passato a Taddeo da Sessa, al tempo della redazione del *Quaternus* l'ufficio era ricoperto

²⁹⁰ Villani 1894, p. 103. Jean-Marie Martin ritiene che non vi fosse un edificio pubblico per la funzione del Giustiziere, perché l'ufficio era esercitato in modo itinerante (Martin 1985, pp. 166-67).

da Riccardo da Montenegro²⁹¹, personaggio di spicco nella vita del Regno. Fu infatti incaricato alla fine del 1231 di provvedere alla diffusione in Sicilia delle Costituzioni in agosto promulgate a Melfi²⁹² che, per essere considerate oppressive, furono causa della rivolta di Messina dell'agosto 1232²⁹³, repressa nel sangue. Riccardo fu inoltre uno dei testimoni del testamento dettato da Federico, in punto di morte, a Castel Fiorentino.

...domum unam cum cripta...in qua custodiuntur captivi... Una seconda annotazione che rende evidente come l'abitato di Foggia, in quel tempo, fosse costituito in gran parte dagli edifici pubblici e adibito alle più varie funzioni dalle abitazioni dei dignitari e dei tanti che, con le più disparate mansioni, gravitavano intorno alla corte.

Ai nomi dei grandi personaggi citati nel *Quaternus* (già puntualmente riportati come beneficiari di gratuite concessioni di beni immobili) da Pier della Vigna a Taddeo da Sessa, dal Marchese di Hohenburg a Roffredo di San Germano, dai generi di Federico, conti Tommaso d'Acerra e Riccardo da Caserta, a Giovanni Moro e a tanti altri dignitari dovevano corrispondere altrettante residenze sontuose, con orti e giardini, da fare in definitiva di Foggia una città particolarmente

²⁹¹ Un documento conservato nell'Archivio di Montevergine (perg. n. 1965 del dicembre 1246, citato da De Troia 1994, p. 157, nota 58) è firmato *Ego Riccardus de Monte Nigro Imperialis Curie Magister Judiciarius*.

²⁹² Riccardo da San Germano, p. 182 nota 6.

²⁹³ Riccardo da San Germano, p. 182.

sviluppata urbanisticamente e architettonicamente curata. D'altronde non solo è notorio che Federico, *artifex peritus*, era committente e controllore esigentissimo di tante strutture architettoniche civili e militari²⁹⁴, ma dal *Quaternus* apprendiamo che a Foggia avevano casa, concessa dalla curia, Nicola da Brindisi e Madio suo padre *magister ingeniorum*, evidentemente in servizio permanente nelle loro specifiche funzioni.

A riprova della sontuosità della residenza imperiale e della sua complessità (comprendeva *domus quamplures*) sta il fatto che Carlo d'Angiò vi fece celebrare nel 1273 le nozze di sua figlia Beatrice con Filippo, figlio dell'imperatore di Costantinopoli²⁹⁵.

2. La terra

2.1 Coltivazioni cerealicole

Puglia e Sicilia erano i grandi granai del regno (ma anche d'Europa e dell'area mediterranea) e il grano era risorsa di primaria importanza nella sua economia, e nello stesso tempo, essendo prezioso bene d'exportazione, era anche non irrilevante strumento di politica estera. Federico, consapevole di ciò, fece dello sviluppo dell'agricoltura il punto di forza della

²⁹⁴ Coppola, *Ingegneria in EFT*, II, pp. 46-51.

²⁹⁵ Martin, *Palacia in EFT*, II, p. 450.

sua strategia economica. Per quanto incerte ed oscillanti siano le notizie sulla produzione del tempo, comunque accresciuta ovunque²⁹⁶, la Puglia all'epoca vantava produzioni granarie da record, grazie anche alla nuova realtà delle masserie. Mentre al Nord la resa del raccolto stentava a superare il triplo del seminato²⁹⁷, nella Puglia 'doveva' attestarsi al dieci. 'Doveva', perché Manfredi, nel già ricordato *Statutum massariarum*, ordinò che così dovesse calcolarsi la resa (*Item ita quod de qualibet salma frumenti seminata teneatur reddere salmas decem et de ordeo duodecim et, si pestilencia contingerit, quod predicta adimpere non possint, teneatur probare illudet per convicinos et per publicum instrumentum*)²⁹⁸. Ovviamente quella era una disposizione capestro per i massari, vincolante fino a prova dell'assoluta impossibilità, adeguatamente documentata, ma era pur sempre indicativa di una non remota potenzialità produttiva. D'altronde abbiamo visto in precedenza che il terraggio, generalmente quotato quanto il seminato, veniva valutato come la decima parte del raccolto.

²⁹⁶ Duby 1992, pp. 250-251.

²⁹⁷ Così Barberis (1997, pp. 222-223) che attribuiva alla Sicilia del tempo "favolose rese di otto-dieci chicchi per grano seminato", ma che genericamente attribuiva al "Mezzogiorno continentale" la resa del quattro. Il generico riferimento al "Mezzogiorno continentale", in una sorta di media, non può annullare la specifica valenza produttiva della Puglia, che non risulta essere stata inferiore a quella della Sicilia. Ma i dati sono incerti. Marc Bloch, riferendosi all'arco temporale tra l'XI e il XVI secolo, scrive: "La proporzione del 3 o del 4 per 1 pare essere stata di regola per il frumento" (Bloch 1981, p. 231).

²⁹⁸ Winkelmann, I, n. 998, p. 757.

La Puglia della metà del XIII secolo, come del resto l'intera Europa, godette in quel tempo di condizioni climatiche particolarmente favorevoli, che si interromperanno già agli inizi del XIV secolo, con l'istaurarsi di quella che viene definita 'piccola era glaciale' durata poi vari secoli²⁹⁹.

A partire dal X secolo, infatti, la particolare mitezza del clima portò ad una diminuzione delle carestie, ad un progressivo incremento demografico ed in generale ad un sensibile progresso sociale. Ad accrescere la produttività agricola contribuì molto lo sviluppo tecnologico³⁰⁰: “nel corso dell’XI secolo furono introdotti il collare per i cavalli da tiro e il giogo frontale per i buoi impiegati nell’aratura...l’aratro a ruote si diffuse rapidamente, l’invenzione dell’erpice consentì una lavorazione più razionale del suolo. Il ferro da cavallo rese questi animali meno esposti agli incidenti. Diversificando le specie di cereali, inoltre, si

²⁹⁹ Behringer 2013, p. 125 (Wolfgang Behringer, *Storia culturale del clima. Dall'era glaciale al riscaldamento globale*, Torino 2013). A riprova della particolare mitezza del clima tra X e XIII secolo Behringer informa che in Germania si produceva “vino non soltanto nelle zone di coltivazione già romane, cioè lungo il Meno, il Reno, la Mosella, ma anche molto più a nord, ad esempio in Pomerania e in Prussia Orientale, come pure in Inghilterra e persino nelle regioni meridionali della Scozia e della Norvegia” (p. 112).

³⁰⁰ Tramontana (2004, p. 193), al contrario, scrive di “una tecnica agricola che disponeva solo di strumenti primordiali e dell’aratro a chiodo”. Condividono invece l’opinione del deciso avvio del processo di innovazione tecnologica relativamente agli attrezzi agricoli, e all’aratro in particolare: DUBY (1992, pp. 246 ss.), Cortonesi (2002, pp. 203 ss.) e Rösener (1995, pp. 83 ss.), secondo cui nell’Europa degli inizi del XIII secolo era già ampiamente diffuso l’utilizzo dell’aratro a ruote e a versoio. Rilevante nei progressi in agricoltura, secondo Cherubini (1991, p. 132), “lo sviluppo dell’irrigazione e un general miglior controllo delle acque” unitamente all’utilizzo dei mulini ad acqua molto diffusi in Campania, Puglia settentrionale e Sicilia. Identica opinione in Martin (1987, p. 142). Per una rassegna degli strumenti agricoli, particolarmente nella Capitanata del XIII secolo: Licinio 1976, pp. 73 ss.; Martin 1987, pp. 140 ss.

diminuì il pericolo di cattivi raccolti...l'alternanza delle coltivazioni, infine, impedì la lisciviazione dei terreni"³⁰¹. Innovazione tecnologica non trascurabile fu "la carriola, che fece la sua comparsa nel XIII secolo"³⁰². Altro elemento significativo nel miglioramento produttivo fu l'ampiamente diffusa rotazione triennale delle colture³⁰³.

Ma l'incremento produttivo era frutto anche dello sfruttamento umano. Ricerche archeologiche hanno infatti evidenziato su fossili umani d'epoca, deformazioni somatiche e scheletriche, anche in soggetti di giovane età, riconducibili alle fatiche della coltivazione della terra³⁰⁴.

Dello sfruttamento umano non mancano prove riferite allo stesso Federico ed ai suoi agenti, alle quali corrispondono, come altra faccia della medaglia, altrettante prove della sorda ostilità dei lavoratori³⁰⁵.

Nell'ottica fridericiana di valorizzazione delle attività agricole si iscrive la stessa attenzione all'allevamento del bestiame, di rilevante interesse anche dal punto di vista bellico: per controllare e dirigere il settore puntualmente compare una nuova categoria di agenti regi (*provisor et magister super arratiis et marescallis*³⁰⁶).

³⁰¹ Behringer 2013, p. 114.

³⁰² Bloch 1981, p.235.

³⁰³ Duby (1992, pp. 241 ss.), Rösener (1995, pp. 86 ss.). Sulle tecniche di produzione nel Mezzogiorno, nella seconda metà del XII secolo: Toubert 1981, pp. 212 ss.

³⁰⁴ Tramontana (2004, p. 193) che generalizza le condizioni disumane ("vangare e zappare per otto-dieci ore al giorno"). Opinione molto meno fosca in Cherubini 1991, p. 138.

³⁰⁵ Una rassegna delle une e delle altre in Tramontana 2004, p. 195.

³⁰⁶ HB, V.2, p. 692 ss.

Federico dunque attento e sollecito alla produzione agricola generale e in particolare a quella di Capitanata, sua terra d'elezione³⁰⁷. Il grano, anche quello non prodotto direttamente, era comunque gran fonte di ricchezza per la stessa corona: la tassa sull'esportazione del grano pugliese era infatti pari al valore di ben un quinto del carico da avviare fuori del Regno³⁰⁸ e con Manfredi tale tassa salì addirittura al valore di un terzo³⁰⁹; c'era poi la riscossione del gran numero di diritti di terraggio, proprio sul grano che, come s'è visto innanzi, generalmente valeva un decimo di quanto prodotto. Quanto al valore della produzione, disponiamo di dati che possono dare risposte fortemente indicative.

Dal più volte citato Registro della Cancelleria, relativa agli anni 1239-1240, veniamo a conoscenza anche dell' effettivo valore di mercato delle salme di frumento. Il 27 novembre 1239, infatti, "Federico II rilascia a Ventura, Perfetto Boiohannis, Enrico, Bonzolino e Aldemasco de Aldemasco, mercanti di Poggibonsi, una lettera patente con la quale si obbliga a far loro consegnare dal secreto di Palermo Oberto Fallamonacha mille salme di frumento da loro già pagate alla corte al prezzo di 433 once e 10 tari"³¹⁰. Essendo ben noto che la salma equivaleva a circa 376 chilogrammi e che l'oncia era pari a trenta tari, se ne può dedurre che il grano, di cui

³⁰⁷ In un mandato Federico si rammarica *quod curatuli nostri de Capitanata non seminaverunt totam avenam quam curia nostra habet ibidem*: HB, V.1, p. 484.

³⁰⁸ Winkelmann, I, nr. 999, p. 760; Abulafia 1994, p. 185.

³⁰⁹ Pispisa 1991, p. 239.

³¹⁰ *Il Registro*, I, p. 210.

alla citata lettera patente, fu pagato tredici tarì a salma, ovvero 3,45 tarì a quintale.

Da altra fonte, successiva di una quindicina d'anni³¹¹, si apprende che tre salme erano quotate 1 oncia, ossia trenta tarì, il che equivale a dire che 1 salma valeva dieci tarì e che quindi 1 quintale valeva 2,65 tarì.

Tenuto conto delle due diverse quotazioni citate, si può dire che mediamente 1 quintale di grano valesse circa 3 tarì.

Per tentare qualche comparazione approssimativa, si può rilevare che tre tarì era anche la (miserrima) retribuzione mensile di alcuni regnicoli ingaggiati dal sovrano “per le guarnigioni di Montecassino e degli altri importanti castelli di confine”³¹²; che l'onorario giornaliero di un medico - obbligato ad assicurare quotidianamente ai suoi pazienti, dimoranti in città, due visite domiciliari e, a richiesta, una notturna - non doveva superare il mezzo tarì, mentre per i pazienti dimoranti fuori città l'onorario non doveva superare i tre o i quattro tarì, a seconda che le spese di spostamento erano o non a carico del paziente (Cost. III, 46); che i giudici, per le scritture e le sottoscrizioni dei contratti e degli strumenti redatti dai notai, potevano ricevere un tarì se il contratto era relativo a un negozio di valore superiore alla libbra d'oro (superiore cioè a 360 tarì³¹³), altrimenti mezzo tarì (Cost. I, 75).

³¹¹ Winkelmann, I, nr. 998, p. 756.

³¹² *Il Registro*, I, p. 239. Altro dato interessante ricavabile dal Registro è quello dei compensi giornalieri al notaio di corte, Giovanni de Sancto Germano, e a due scudieri, in missione a Roma per la curia, ammontante a 13 grani d'oro per ciascuno (*Il Registro*, I, p. 91).

³¹³ In tema di equivalenze si veda par. 3,5, cap. VI.

Ma il grano delle masserie regie di Capitanata veniva non di rado utilizzato anche come strumento per le esigenze della politica bellica estera. In data 16 marzo 1240, Federico II, in una lettera a tal Alessandro di Enrico, comunica il suo beneplacito alla scelta della nave con cui inviare in Siria duemila once di grano per il pagamento degli stipendi dei cavalieri al servizio del maresciallo Riccardo Filanieri. A tal fine lo informa di aver già ordinato al giustiziere di Capitanata, Riccardo de Montefusco e a frate Ademario, della masseria regia di Versentino, di provvedere con il frumento di produzione demaniale³¹⁴.

2.2 Coltivazioni oleovinicole

Mentre per la valutazione della produzione olearia, calcolata secondo lo staio di Bari (pari a litri 20,5957³¹⁵) disponiamo di un parametro di riferimento, i *pedes olivarum* (che in questo caso non sono la ben nota unità di misura, ma le singole piante di ulivo³¹⁶), non altrettanto può dirsi per la produzione vinicola.

Vale la pena riprendere taluni esempi significativi, direttamente dal testo, per avere qualche elemento sulla produzione olearia. Li traiamo da quattro località di Troia, centro di primaria importanza in Capitanata, area in cui il

³¹⁴ *Il Registro* cit., p. 701.

³¹⁵ De Troia, 1994, p. 85.

³¹⁶ Così anche Dalena 2010, p. 35.

rapporto tra colture oleo-vinicole e colture cerealicole menzionate nel *Quaternus* è di 1 a 2³¹⁷.

...*Vinea* (che come già chiarito poteva intendersi anche come terra con ulivi) *una in loco qui dicitur sanctus Marcus ...que habet pedes sex olivarum...extimata est valere annuatim deductis expensis de vino salmas quattuor, et de oleo...starum unum ad starum Bari* (c. 136 v.). ...*Vinea una in loco qui dicitur mons Albinum...cum viginti quattuor pedibus olivarum, inter magnos set parvos, valet per annum deductis expensis de vino salmas quattuor, et in oleo ad starum Bari tria* (c. 137 r. e v.). *Item vinea una in loco Foreste...cum decem pedibus olivarum valet in vino deductis expensis vini salmas quattuor, et in oleo starum unum* (c. 137 v.). *Item vinea ad forestam iuxta vineam Iacobi de Amatore et Symeonis de Guerrisio in qua sunt sedecim pedes olivarum extimata est valere annuatim deductis expensis de vino salmas octo et de oleo staria duo* (c. 141 v.).

Pur non potendo, ovviamente, dedursi dai dati offerti la capacità produttiva standard della singola pianta di ulivo, sia per l'inevitabile differenza strutturale di ciascuna e sia per le differenti condizioni ambientali, pur tuttavia essi si offrono come elementi utili per valutazioni di larga massima. Nella prima località sei piante di ulivo producono uno stajo d'olio, nella seconda ventiquattro piante ne producono tre, nella terza dieci piante ne producono uno, nella quarta sedici piante ne producono due. È evidente che

³¹⁷ Di Muro 2010, p. 183.

la miglior resa è data dalla prima località con il rapporto 1 : 6 (ciascuna pianta produce cioè 3,333 litri circa), a fronte di una media tra le quattro località di circa 2,142 litri per pianta.

Per le stesse località considerate la produzione vinicola, in apparenza, presenta disparità ancora maggiori. Se infatti il numero di piedi d'ulivo fosse indirettamente indicativo dell'estensione del podere, dovremmo dedurre che il podere presuntivamente più esteso, con 24 piante di d'ulivo, produce 4 salme di vino come il podere presuntivamente più piccolo, che di piante ne ha solo 6.

Dagli ingenti numeri di *vinee*, *vinealia*, *clusa olivarum et vinearum* e *oliveti* censiti risalta con evidenza che vigne e oliveti erano complessivamente coltivazioni molto praticate in Capitanata.

Vino ed olio già da quel tempo erano prodotti tipici di largo consumo, caratterizzanti quella che, ai nostri giorni, è definita 'dieta mediterranea'. Una tale tradizione alimentare nel Mezzogiorno, risalente alla romanità, non fu quindi infranta dal massiccio uso del burro introdotto dalle popolazioni nordiche. Catherine Vincent nella sua *Storia dell'Occidente medievale* ricorda infatti che "I fedeli della romanità...deplorarono la scomparsa della civiltà romana, spazzata via dai nuovi venuti: uomini dai capelli lunghi, che amavano la cucina al burro e non quella all'olio d'oliva..."³¹⁸

Nel trattare dei beni censiti dal *Quaternus* s'è già avuto

³¹⁸ Vincent 1997, p. 19.

modo di registrare la forte presenza di vigne ed oliveti, segno evidentissimo della spiccata vocazione della terra di Capitanata alla coltivazione della vite e dell'ulivo.

A conferma del diretto interesse di Federico verso tali coltivazioni, nelle già citate istruzioni che egli dettò al *magister massariarum Apulie*, è contenuto l'esplicito invito ad informarsi presso i singoli massari sullo stato delle vigne e degli oliveti, con la particolare raccomandazione di mettere a dimora nuove piante "in terreni idonei"³¹⁹.

3. L'acqua

L'altro elemento della realtà di Capitanata, fortemente rilevante non solo nella sua identità paesaggistica, ma anche nella sua economia, era ed è l'acqua: mare, fiumi, torrenti ed aree lacustri. Il *Quaternus* anche sotto tale profilo si rivela preziosa fonte di notizie.

3.1 Il mare e le saline

Il sale, oggetto di monopolio già dal secolo precedente in altre realtà europee, nel regno fridericiano fu assoggettato a consistenti tassazioni alla vendita³²⁰. In un bando, dell'aprile del 1231, rivolto alle popolazioni tra Siponto e Taranto Federico rende noto di aver

³¹⁹ *L'Epistolario*, cit., p. 637.

³²⁰ Martin, *Monopoli in EFT*, II, p. 361.

incaricato Giacomo figlio del *magister* Milo e Ursone Fusco ...*ut totum sal, quod ad partes ipsas et adiacencia loca ad presens invenii potest....ad opus curie nostre emere debeant et vendere, sicut est eis a nostra maiestate commissum...*³²¹.

La Capitanata, con la costiera del Tavoliere, era la provincia più ricca di produzione di sale di tutto il Regno³²² e, come nota Abulafia, “Federico era giunto alla risoluzione di far sì che il sale divenisse una più importante risorsa fiscale del regno”³²³. Ciò dice molto dell’importanza economica delle saline. D’altronde, non a caso le cinque saline di Siponto menzionate nel *Quaternus*, prima d’essere requisite dalla corona, appartenevano due agli Ospedalieri e tre ai Templari, ordini economicamente potenti, caduti in rovina proprio per tale acquisita potenza, che dava ombra ad altri potentati laici ed ecclesiastici.

In forza di una Novella dell’ottobre 1246 (la I, 89), per le esportazione e le importazioni di sale, v’era infatti l’obbligo per i mercanti di depositarlo nei fondachi, sotto la vigilanza dei *magistri fundicarii*, previa attestazione del baiulo o del giudice della località di provenienza e il pagamento all’erario dei diritti di deposito.

³²¹ Winkelmann, I, nr. 733.2, p. 610.

³²² Una esaustiva disamina sul tema, riferita all’arco temporale VI-XII secolo, in Martin 1993, pp. 412 ss.

³²³ Abulafia 1994, p. 173.

A Siponto, come s'è già avuto modo di dire innanzi, sono menzionati cinque *mares*, termine ambiguo, particolarmente nel lessico medievale, avente il doppio significato di *congregatio aquarum sive salsae sive dulces*³²⁴. Non è agevole penetrarne il senso dal contesto del documento. Non è comunque da escludere che si tratti di bacini per l'essiccazione dell'acqua per l'estrazione del sale.

L'unico *portus* menzionato nel *Quaternus* è quello di Siponto (c. 187 v.; c. 212 r. (2)), attivo prevalentemente per i traffici del sale.

L'unico *portus* menzionato nel *Quaternus* è quello di Siponto (c. 187 v.; c. 212 r. (2)), attivo prevalentemente per i traffici del sale.

3.2 I laghi

Cinque i laghi menzionati i nel *Quaternus* sono:

Lago Parsio a Cerignola: "*Item peciam unam de terra in lacu Parsii, revocatam, recipit in seminesalmas tres, seminatur ad tertiam partem seminis*" (c. 146 v.);

a Vieste un lago de Vita (c. 186 v.): a Civitate il lago de Villa, un tempo degli Ospitalieri (c. 205 v.).

A Siponto sono menzionati *lacus Putidus* (c.181 v.) e *lacus Lomellus* (c. 182 r.). Nel primo caso la menzione è utilizzata per localizzare una terra, ma nel secondo caso (*salina.. in laco*

³²⁴ Du Cange, V, p.273.

qui dicitur Lomello) è evidente che si tratta di un bacino per la produzione del sale

3.3 I fiumi

Dal *Quaternus* si possono attingere importanti notizie sulla presenza di corsi d'acqua in Capitanata in epoca federiciana. I fiumi costituivano un'importante risorsa per la pesca, come fonte di energia per attivare i mulini, per l'irrigazione dei campi e, talora, come agevole via di comunicazione.

A garanzia della loro salubrità Federico aveva dettato una norma specifica, la cost. III, 72:

Vietiamo ai pescatori di gettare nelle acque il tasso o piante di tal genere, che causano ai pesci malattie e morte; a causa di ciò, infatti, anche i pesci divengono velenosi e nocive diventano le acque che bevono talora gli uomini e più spesso le bestie. Chiunque lo faccia sia condannato a un anno di lavori forzati in catene³²⁵.

I fiumi della Capitanata individuati nel *Quaternus* sono il Celone, il Sandone, l'Ofanto, il Pescara, il Fortore, il Tiberone, l'Apri e il Triolo ed il Biferno.

Il Celone (*flumen Acelonis*) è il fiume più menzionato.

Probabilmente navigabile al tempo dei Romani, il Celone è oggi un torrente lungo circa 70 km che nasce dalle pendici del monte San Vito (1015 m.) nel subappennino Dauno e si

³²⁵ *Taxum etiam vel herbas huiusmodi de quibus pisces mortificantur aut moriuntur a piscatoribus in aquis prohiberi vetamus propter quod etenimet ipsi pisces redduntur infecti et aque de quibus homines et bestie interdum et sepius potum assumunt nocive redduntur. Quod qui fecerit per annum cum ferris operibus publicis deputetur.*

immette nel torrente Candelaro. Ha anche un affluente, di nome Jorenzo, che bagna la provincia di Foggia.

Altro fiume citato nei pressi di Troia è il Sandone

Nel territorio di Cerignola riscontriamo la presenza del fiume Ofanto “*Item tenimentum Canusii citra flumen Aufidi, revocatum quondam per dominum Paulum, quod in semine extimari non potest, ad hec amplum est de eo quod seminatur, reddit terciam partem seminis*” (c. 146 v.). Si tratta di un tenimento di Canosa al di quà del fiume Ofanto. Tale fiume è il più importante della Puglia per lunghezza, bacino e ricchezza d’acque. Celebrato da numerosi autori latini come Quinto Orazio Flacco, Polibio, Strabone e Publio Virgilio Marone, è descritto anche nella Tabula Peutingeriana. Oggi attraversa tre regioni: Campania (la sua sorgente è sita a Torella dei Lombardi), Basilicata e Puglia e sfocia nel mare Adriatico occupando un bacino idrografico di 2780 kmq. Nel 1154 il geografo Idrisi ci segnala che “su questo fiume sorge un grande monastero, chiamato il «Convento di Santa Maria» (Idrisi 1994, p. 97). E’ famoso, infine, per essere rientrato nel testamento di Federico II: tra le sue ultime volontà l’imperatore dispose che tutti i proventi derivanti dalla masseria regia di S. Nicola andassero impiegati per la riparazione e la manutenzione del ponte sull’Ofanto.

Ad Alberona, invece, si fa cenno al fiume Pescara³²⁶.

³²⁶ Un lago “Pescara” di circa tre ettari (circa un chilometro di perimetro) è oggi ubicato nel comune di Biccari a 900 metri sul livello del mare.

Il fiume Fortoreviene menzionato nel territorio di Tufara Il Fortore oggi bagna le province di Campobasso, Benevento e Foggia ed è lungo circa 110 km. Nasce sul versante adriatico dell'Appennino sannita e sfocia nel mare Adriatico, nel territorio del comune di Serracapriola. Viene citato da Idrisi proprio in correlazione con Tufara: *“Il fiume Fortore scaturisce dal monte di Q.tarshàl (?); scorre verso Ripa, che gli rimane tre miglia a destra, indi passa dinanzi a Castel Manno, ubicato a destra ad un tiro di sasso. Volge quindi a Tufara, lasciando però il paese distante tre miglia a sinistra, poi si avvia verso Celenza, spostata di tre miglia sulla destra del fiume. Il corso del Fortore prosegue poi per Macchia – discosta un miglio – e per San Giovanni Maggiore, lontana tre miglia; indi scorre a destra di Law.rnt (?) – discosta anch'essa tre miglia – e proseguendo oltre passa a destra di Dragonara, di cui lambisce le mura, di Civitate, che gli è ad un tiro d'arco e di Ripalda, lontana appena un tiro di sasso; finalmente va a gettarsi in mare nei pressi di Lesina, come già abbiamo detto. Lesina è situata alla distanza di tre miglia ad est della foce del fiume presso la quale sorge – a ponente – il paesello di Campo Marino, che dista diciotto miglia dal fiume e nove dal mare”*³²⁷.

Sempre a Tufara si registra la presenza sul fiume Tiberone di un mulino che vale un'oncia d'oro all'anno *“Item molendinum in flumine Tyberonis, valet per annum auri unciam unam”* (c. 169 r.).

³²⁷ Idrisi 1994, pp. 116-117.

A Lesina la chiesa *Sancte Marie Theotonicorum* possedeva “*medietas fluminis Apri*³²⁸” del valore di sette tarì l’anno (c. 188 r.). Ad Apricena Il fiume Apri viene citato dal monaco naturalista Michelangelo Manicone nella “Fisica daunica” che lo inserisce, insieme al Varano e al Lauro, tra i fiumi del Gargano settentrionale.

Il fiume Triolo è segnalato a Casalnovo “fiume della Puglia, che corre da circa 20 miglia, e tiene ponte sulla strada, che da Sansevero mena a Foggia”³²⁹.

A Civitate, invece, non si specifica il nome del corso d’acqua “*Item terram unam iuxta flumen, capit de semine salmas quattuor, reddit tarenos duos*” (c. 205 v.).

L’ultimo fiume menzionato nel *Quaternus* è il Biferno Fiume molisano lungo circa 85 km che nasce nel comune di Bojano. Dalle fonti apprendiamo che nel maggio 1239 Federico II concede all’abate di S. Bartolomeo di Saccione in Capitanata di poter riedificare un ponte diruto sul fiume Biferno, presso Campo Marino, a confine tra la Puglia e il Molise³³⁰.

3.4 I mulini ad acqua

“La rivoluzione dei mulini” così Carlo Cipolla intitola un paragrafo del capitolo dedicato a “La rinascita dell’economia nel Medioevo”³³¹. E Jacques Le Goff li definisce “la grande

³²⁸ Manicone 1806, p. 16.

³²⁹ Lorenzo Giustiniani nel “Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli” lo descrive nei seguenti termini: Giustiniani 1816, p. 199. Oggi ha una lunghezza di circa 50 km.

³³⁰ Winkelmann, I, p. 138, doc. n. 162.

³³¹ Cipolla 1995, p. 16.

invenzione del medioevo”³³². Queste espressioni dicono tutto sulla loro importanza, perché da tutti e sempre è riconosciuto che il progresso è direttamente dipendente dalla disponibilità di adeguate fonti energetiche. Il mulino ad acqua, ampliando le fonti energetiche oltre la forza delle bracce umane e della soma delle bestie, fu perciò invenzione rivoluzionaria. Probabilmente i Romani ne conoscevano il principio, ma non furono stimolati alla sua pratica applicazione perché godevano della larga ed economica disponibilità delle bracce degli schiavi.

Nel *Quaternus* è segnalata, lungo il corso dei fiumi della Capitanata, la presenza di ben undici mulini ad acqua (*molendini*). Si registrano mulini ad acqua sul fiume Celone (c. 135 v.), (c. 141 r.), (c. 163 r.) e sul fiume Tiberone (c. 169 r.). Altri vengono menzionati a Troia (c. 139 r.), a Castelluccio dei Sauri (c. 143 v.), a Foggia (c. 163 r.)³³³, a Ielsi (c. 171 r.), a Gildone (c. 172 r.), a Cerce Maggiore (c. 176 v.) ea Santa Croce del Sannio (c. 180 v.). “Centimoli”, ossia mulini a trazione animale, sono invece rilevati a Foggia (c. 150 v.); a Lesina (c. 188 r.); a Casale Celano (c. 194 v.)³³⁴; a Fiorentino (c. 197 v.) e a Vena de Causa³³⁵ (c. 213 r.).

A Foggia viene menzionata *via Molendinorum* (c. 163 r.), “strada che costeggiava il Celone e sul cui argine erano

³³² Le Goff 1981, p. 483. Interessanti alcune notizie riferiteci da Le Goff a proposito dei mulini ad acqua censiti nel Domesday Book (Le Goff 1981), p. 232: “L’impiego principale del mulino ad acqua resta quello della macina dei cereali. Alla fine del XI secolo (1086), il Domesday Book permette di contarne 5624 per l’Inghilterra”.

³³³ Vedi n. 31.

³³⁴ Il centimolo in questione è della masseria imperiale: “*domum unam ubi est centimulus massarie imperialis*”.

³³⁵ Zona tra l’odierna Chieuti e Serra Capriola. Il centimolo in questione però non lavora: “*et est ibidem centimulum, set non molit*”.

impiantati una gran quantità di mulini. Nella parte alta del Celone sono stati rilevati e fotografati avanzi di ben venti mulini abbandonati, in alcuni casi ancora con le antiche macine. E' da presumere che lungo tutto il corso del Celone i mulini impiantati dovessero essere non meno di una cinquantina³³⁶.

4. La Chiesa di Capitanata

Il fatto che la Chiesa di Capitanata avesse il suo vertice nella Cattedrale di Troia³³⁷ è stato storicamente ragione di vivi contrasti con il clero di Foggia, che riteneva invece che la loro Chiesa Madre avesse propria giurisdizione autonoma, perché Federico, "...dichiarando Foggia sede imperiale, la fece sua cappella palatina"³³⁸. La questione non era solo di prestigio, avendo anche notevole valenza economica, legandosi alla questione della competenza a riscuotere il diritto di decima sulla bagliva di Foggia, diritto di decima che, nel caso di Foggia era particolarmente rilevante per la dimensione della città³³⁹.

Nel *Quaternus* sono menzionate sette parrocchie a Troia [c. 135 v. (San Salvatore, Troia); c. 139 r. (2) (Sant'Egidio e

³³⁶ De Troia (1994, p. 217, nota 85) che cita Ausilia e Nicola Pirozzoli, *I Mulini ad acqua nell'Alta valle del Celone*, Faeto, 1983.

³³⁷ Martin 1983, p. 160.

³³⁸ Villani 1894, p. 118.

³³⁹ Il contenzioso era vivo ancora nel 1796, com'è documentato da coeve allegazioni giudiziarie: Villani 1894, pp. 118-119.

parrocchia dei santi Pietro e Barbuto, Troia); c. 140 r. (3) (Sant'Andrea e di Santa Maria, Troia), ; c. 140 v. (San Giovanni di Mercato, Troia); c. 141 r. (2) (Sant'Egidio e San Nicola dei Greci, Troia); c. 141 v. (Sant'Andrea, Troia); c. 142 r. (Sant'Andrea, Troia) ed una a Foggia [c. 152 r. (San Tommaso, Foggia)]

VIII. L'edizione del manoscritto

1. Vicende del manoscritto

Il documento, conservato nell'Archivio di Montecassino (*cod. 763 archicoenobii Montis Casini*) sfuggito a numerose peripezie, giunge a noi come unico registro superstite originale dell'intera cancelleria sveva.

Prima della seconda guerra mondiale se ne contava un altro contenente atti datati dall'ottobre 1239 al maggio 1240.

L'incendio di S. Paolo Belsito del settembre 1943 distrusse l'intero archivio della cancelleria angioina e buona parte del patrimonio pergamenaceo dell'Italia meridionale custodito nell'Archivio di Stato di Napoli. Fortuna volle che il Registro del 1239-1240 fosse già stato trascritto e microfilmato nel 1940 da uno studioso tedesco.

La recente edizione del Registro della Cancelleria del 1239-1240 – realizzata da Cristina Vendittelli Carbonetti sulla base

di riproduzioni fotografiche e della datata edizione Carcani del 1784 – costituisce validissimo strumento di conoscenza che supporta ed illumina non pochi passi del *Quaternus*.

Il nostro documento è uno dei pochi scampati alla distruzione provocata dalla sollevazione del 1701 del Principe Macchia e della nobiltà. Angelo Granito, principe di Belmonte³⁴⁰, così descrive quella sollevazione: "incitarono i congiurati con sciagurato consiglio il popolaccio a desertarli, dicendo come ogni cosa andava a rifarsi a capo, e sotto al nuovo governo si promulgherebbero leggi diverse, tutte a favore del popolo, e nuovi magistrati più alla giustizia conformi; e ciò con intendimento di distruggere così i titoli del fisco contro alle loro proprie famiglie, e ad altri feudatari in gran numero, avverso a cui pendevano liti. Dalle quali parole viemaggiormente infiammato il popolaccio, rompendo gli usci ed atterrando tutto ciò che faceva loro resistenza, si sparsero incontanente per tutte quelle sale, saccheggiando e disperdendo quanto si offriva al loro sguardo. Gittavano i libri e le scritture a fascio dalle finestre nella piazza circostante, dove o erano portate via, ovvero ammonticchiate in roghi date alle fiamme, il chè durò insino al dì vegnente; danno gravissimo ed irreparabile, dappoichè quasi tutto lo archivio Aragonese, parecchi registri della cancelleria Angioina, molti dei Quinternioni e Cedolari, che contenevano le investiture dei feudi, gran quantità di scritture spettanti alla finanza del regno, e quelle della segreteria del Sacro Consiglio, oltre alla

³⁴⁰ Granito 1861, Vol. I, pp. 115-116.

sterminata mole dei processi dello archivio della Vicaria, tutto fu divorato e disperso".

2. Le edizioni precedenti

La fonte ha avuto nel 1903 una prima edizione a cura dell'archivista di Montecassino Padre Ambrogio Amelli e, in tempi più recenti, una seconda, di carattere più divulgativo, a cura di Giuseppe de Troia che ripropone in buona parte l'edizione precedente, con gli stessi errori di trascrizione³⁴¹ (due per tutti: da un'errata lettura di un passo veniva fuori l'esistenza di una fantomatica magistratura, il *capitaneus iusticie*, mai prima, né mai successivamente, menzionata da nessuno dei tanti studiosi della materia; Bertoldo "locatario" - c. 139 r. - viene definito "latore"). Tuttavia l'edizione De Troia ha il merito di aver reso fruibile il documento, offrendo una pregevole fotoriproduzione dell'originale.

3 L'edizione del documento

Di seguito si offre un'edizione critica e diplomatica del manoscritto, collazionata con l'edizione di Padre Amelli del 1903.

³⁴¹ Come già rilevato da Trombetti Budriesi (Trombetti Budriesi 1999, p. 671).

<c. 135 r.> Quaternus de excadenciis et revocatis infrascriptorum locorum iusticiarie^a Capitinate factus per iudicem Robbertum de Ariano et notarium Thomasium de Avellino de mandato imperialis maiestatis, facta diligenti inquisitione per eosdem per infrascriptos homines iuratos singulorum locorum.

IN TROIA

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Iacobus de Amatore	magister Raymundus
iudex Meliorus	Salernus regacterius
Guillelmus de Gisualdo	Guillelmus iudicis Raonis
Alibertus pomarolus	sire Sinay ^b
Raynaldus de Dionisio	iudex Iacobus
notarius Iacobus Deodati	Iohannes de Pagano
Nicolaus de Mercurio	Bartholomeus de Pandulfo
Peregrinus dompni Riccardi	Gervasius pomarolus
Andreas iudicis Ursonis	Petrus de Tyro
notarius Manfridus	Saxus iudicis Thomasii
Robbertus filmanerius	Iohannes de Ayrola /
magister Troianus	

<c. 135 v.> Qui iurati et interrogati concorditer dixerunt dominum imperatorem habere in Troia et pertinentiis suis infrascriptas excadentias, videlicet:

tenimentum quod fuit quondam Berardi Burrelli, in quo est domus una, in parrochia Sancti Salvatoris iuxta ipsam ecclesiam, et domus alia cum furno eidem domui coniuncta, que concessae sunt per curiam Guillelmo de Panormo, quas estimant valere annuatim auri tarenos septem et medium qualibet ipsarum domorum, silicet et sic ascendunt summam auri	tarenorum quindecim.
Item ortalia duo, quorum unum est iuxta ecclesiam Sancti Nicolay de Monialibus et alterum iuxta ecclesiam Sancti Stephani de Barra, que estimant in seminatura thuminos quattuor, et cum seminatur in eis valent totum terraticum, per annum silicet thuminos quattuor.	

^a Am. Iusticiarii.

^b Am. Smay.

Item peciam de terra una prope Carpenetum, quam extimant in seminatura salmas viginti, et cum seminatur ibidem redditur ex ipsa medium terragium, videlicet salmas decem.	
Item aliam peciam de terra in loco ubi dicitur Fraxinum, iuxta flumen Acelonis, quam extimant in seminatura salmas octo, et valet ad medium ^a terragium cum seminatur ibidem scilicet salmas quattuor.	
Item sedium molendinum in totum dirutum ad flumen Acelonis, edificatum tamen valet ^b annuatim, secundum quod valent alia molendina, auri	augustales tres.
Item alia pecia terre coniuncta eidem sedili que recipit in / <c. 136 r.> semine salmam unam, valet medium terragium cum seminatur scilicet thuminos ^c quattuor.	
Item aliud tenimentum quod fuit quondam Riccardi de Giso in quo est domus una iuxta palatium quondam Nicolay Pauli.	
Item alia domus eidem domui coniuncta.	
Item alia domus in strata iuxta domum Iohannis de Amatore.	
Item alia domus ante ecclesiam Sancti Iohannis de Mercato;	
que domus concesse sunt per curiam Bertholdo Theotonico I<oc>atori, extimant valere annuatim auri	unciam unam.
Item ortale unum iuxta carbonarium Troie prope ortum notarii Manfredi quod valeret, si laboraretur, annuatim auri	tarenum unum.
Item vineale unum in loco qui dicitur Vallonus de Selicis iuxta vineam Sancti Nicolay de Monachis, quod est in seminatura salmam unam et reddit ad medium terragii Scilicet mediam salmam.	
Item aliud vineale quod est in loco ubi dicitur Marcinata iuxta ecclesiam Sancti Phylippi ^d et Iacobi, in quo, si esset finita vinea, haberentur per annum de vino	

^a Ms., Am. admodum.

^b Ms., Am. valent.

^c Am. thumulos.

^d Am. Philippi.

	salmas decem.	
Item una pecia de terra in loco qui dicitur Mons Pluvialis que est iuxta terram ecclesie Sancti Stephani et extimata est in semine salme due, datur ad medium terragii scilicet	salmam unam.	
Item alia pecia terre in loco qui dicitur Mons Transverse ^a et est iuxta viam qua itur Tortibulum et terram Hospitalis Sancte Marie, extimata est in semine salmas tres et valet, cum seminatur, per annum	salmam unam et mediam. /	
<c. 136 v.> Item tenimentum unum ^b quondam Asgaiti, in quo est vinea una, in loco qui dicitur Sanctus Marcus iuxta vineam Thomasii de Cortesea, que habet pedes sex olivarum et duos ficuum, extimata est valere annuatim, deductis expensis, de vino	salmas quattuor	
et de oleo	starum unum	
ad starum Bari; concessa est per curiam Ungaris ut iurati dixerunt.		
Item alia pecia ^c de terra ad Risum Longum iuxta viam qua itur Castellucium et terram Iohannis Pagani, extimata est in semine salmas sex, valet cum seminatur per annum medium terragium scilicet	salmas tres.	
Item terra una inculta que numquam recolitur fuisse laborata, in loco ubi dicitur Vallonus Sancti Angeli, reciperet in semine laborata salmam unam, et valet, seminata, per annum	salmam mediam.	
Item tenimentum quondam Falconis in quo sunt domus due dirute in parte secus stradam in burgo Sancti Blasii, que redderent annuatim auri tarenos tres, si aptate essent; habitat in eis quidam Theotonicus sine loerio.		
Item alia domus in eodem loco iuxta domum Mathei Pulcarini, reddet annuatim auri	tarenos duos;	
concessa est per curiam Pascalino Cumino.		

^a Am. Tranverse.

^b Ms. inquondam; Am. in quondam.

^c Am. pecie.

Item alia domus cum furno iuxta ecclesiam Sancti ^a Apolaris, valet per annum auri concessa est eidem Pascalino ^b per curiam. /	tarenos quindecim;
<c. 137 r.> Item pecia una de terra in loco Vinarii iuxta tenimentum Stasidi, que recipit in semine salmas duodecim, valet medium terragium cum seminatur, per annum scilicet salmas sex	
concessa est eidem Pascalino.	
Item alia pecia de terra in loco Vallis Malfontana, iuxta stratam qua itur Fogiam et recipit in semine salmas decem, valet cum seminatur per annum salmas quinque.	
Item alia terra in loco qui dicitur Balnanum, iuxta terras Iohannis de Poto, que recipit in semine salmas septem, valet per annum cum seminatur salmas tres et mediam	
concessa est Pascalino predicto.	
Item alia pecia terre in loco qui dicitur Costa Torecele iuxta ecclesiam Sancti Francisci, que recipit in semine salmas octo, valet per annum cum seminatur, scilicet in terragium salmas quattuor et mediam concessa est eidem Pascalino.	
Item tenimentum quondam Iohannis de Honesta, in quo est domus una iuxta episcopium Troianum, que reddit annuatim auri	tarenos tres.
Item vinea una in loco qui dicitur Mons Albinum iuxta vineam Sancti Salvatoris cum viginti quattuor ^c pedibus olivarum inter magnos et parvos, valet per annum, deductis expensis, de vino salmas quattuor /	

<c. 137 v.> et in oleo ad starum Bari staria tria	
Que concessa est per curiam Bertholdo Teodonico ^d locari.	
Item tenimentum quondam Iohannis Cagisii in quo est domus una iuxta ecclesiam Sancte	

^a Ms. segue Salvatoris espunto.

^b Ms., Am. Pastilono.

^c Am. quatuor.

^d Am. Theodonico.

Crucis et domum Alamanne de Malfrido, valet per annum auri	tarenos quattuor;
set locata est Guillelmo provinciali ad redditum annuatim	tarenorum duorum.
Item vinea una in loco Foreste iuxta vineam Iohannis de Pagertio et Petri de Palma cum decem pedibus olivarum, valet in vino, deductis expensis vini salmas quattuor	
et in oleo starum unum	
concessa est Bertholdo predicto.	
Item tenimentum quondam Guerrasii in quo est vinea una in costa Montis Albini iuxta viam qua itur Bicarum et vineam filiorum Sanctori ortulani, in qua sunt duodecim pedes olivarum, valet annuatim, deductis expensis, in vino salmas quinque	
et in oleo starum unum	
tenet eam Bertholdus predictus.	
Item tenimentum quondam Riccardi de Lama in quo est palacium unum iuxta domum iudicis Girardi, valet per annum	tarenos quindecim
et tenet illud Bertoldus predictus. /	
<c. 138 r.> Item pecie due de terra ^a quarum una est ad Risum Longum iuxta vallonem Rivassonis, recipit in semine salmas quinque, valet per annum cum seminatur salmas duas et mediam scilicet medium terragium.	
Alia terra est ad vallem de Stella iuxta terram Sancti Blasii que recipit de semine salmas septem, valet per annum cum seminatur medium terragium scilicet salmas tres et mediam	
Item tenimentum quondam Mathei de Bersacio in quo est domus una iuxta stratam Maiorem, et domum Mathei de Monte Calvo, que valeret per annum auri	tarenos quattuor;
est imperiali massarie ^b .	
Item tenimentum quondam iudicis Salerni in quo est domus una diruta iuxta domum Iohannis de Marco, si esset aptata valeret annuatim auri	tarenos duos;

^a *Am. terre.*

^b *Ms., Am. massaria.*

data fuit Ungaris.	
Item quatuor pecie ^a de terra que sunt una vinea in loco Pedemontis iuxta vallonem de Russis et prope cisternam dompni Magni, valeret per annum, deductis expensis, de vino salmas quattuor	
tenet eam Bertholdus predictus.	
Item orticellus unus a parte solis iuxta ecclesiam Sancti Nicolay de Monialibus non laboratur, et si laboraretur valeret / <c. 138 v.> annuatim auri	grana decem.
Item una pecia de terra ad vallonem Florentii iuxta vineam Zachei, que recipit de semine salmas quattuor ^b , valet cum seminatur per annum medium terragium scilicet salmas duas.	
Item alia pecia de terra Rivassonis, iuxta terram Ursorie que capit de semine salmas duas, valet cum seminatur salmam unam.	
Item alia terra in eodem loco que recipit in seminatura salmam unam, quando seminatur, valet per annum de frumento salmam mediam.	
Item terra una in plano Sancti Quirici iuxta terras eiusdem ecclesie, que extimatur in semine salmas tres, si seminaretur valeret per annum salmam unam et mediam.	
Item alia terra que est in loco Fontane de Populo iuxta terras Sancti Blasii, que extimatur in seminatura salmas quattuor et laboratur ad medium terragii, valet, quando laboratur, per annum salmas duas.	
Item alie due pecie de terris in loco Coste Invassonis iuxta terras Ursarie que extimantur ^c salmas sex in seminatura, quando seminatur val<en>t medium terragium, per annum salmas tres.	
Item domus una que fuit magistri Antonii in burgo Sancti Blasii iuxta domum Landulfi de Susanna que non habitatur, si habitaretur valeret annuatim auri	tarenum unum. /

^a Am. petie.

^b Am. quatuor.

^c Am. extimatur.

<c. 139 r.> Item palacium unum dischopertum ^a et destructum in Solario quod fuit Iohannis de Taffuro iuxta cimiterium ecclesie Sancti Basilii et palacium iudicis Nicolai, aptatum valeret annuatim auri	tarenos quattuor.
Item ortus unus de Rogerio filio Alferii iuxta fossatum Troie et ortum filii Nicolay Calabrisii qui recipit in semine thumulos tres, reddit quando seminatur medium terragium scilicet thuminum unum et medium.	
Item domus una ^b Thomasii filii Alferii diruta in parte, habens casalinum ante, in parrochia Sancti Eugidii iuxta domum Concilii de Girardo, que hedificata valeret annuatim auri	tarenos tres
et ad presens nichil reddit.	
Item pecia una de terra in loco qui dicitur Molendinum de Emma, que fuit eiusdem Thomasii, secus viam qua itur ad locum qui dicitur Bomoaldum, que recipit in semine salmas quattuor, valet quando seminatur medium terragium scilicet salmas duas.	
Item domus una que fuit Iohannis de Troia et est in parrochia Sancti Petri et Barbucii iuxta domum Iohannis de Petro, que reddit annuatim auri	tarenos tres et grana quindecim
concessa est per curiam Bertoldo locari ^c . /	
<c. 139 v.> Item terra una que fuit iudicis Mathei ad locum qui dicitur Palatinum Sancti Viti iuxta terram Guillelmi de Gisualdo, que recepit in semine salmas tres et reddit medium terragium ^d scilicet per annum, quando seminatur salmam unam et mediam.	
Item medietas cuiusdam domus pro diviso cum Bartholomeo de Saxo que fuit quondam Pergule mulieris iuxta ecclesiam Sancti Salvatoris valeret annuatim auri	tarenum unum;
concessa est Guillelmo de Palermo per curiam.	
Item pecia una terre eiusdem Pergule in loco qui dicitur Mons Albinus iuxta calcariam Imblicariorum, que recipit in semine thuminos duos, valet quando seminatur	

^a Am. dischopertum.

^b Am. unam.

^c Ms., Am. lotori.

^d Ms. segue scilicet espunto.

thuminum unum.	
Item alia terra in loco qui dicitur Risus Longus, iuxta viam qua itur Castellucium de Sauro et ^a iuxta ipsum vallonem, que recipit in semine salmas tres, valet quando seminatur salmam unam et mediam.	
Item domus una quondam Petri Malanocte sita in cymiterio Sancte Crucis iuxta domum olim iaconi Rodomarii et domum Lodoysii, que reddit annuatim auri	tarenos quattuor.
Item vinea una ^b in loco qui dicitur Flumen Acelonis, iuxta vineam lordani de Luca, extimatum est vinum annuatim vini salmas sex	
concesse sunt Bertholdo. /	
<c. 140 r.> Item domus una quondam Eulothirii de Bersacio in parrochia Sancti Andree iuxta domum episcopii, extimata est ^c valere annuatim auri	tarenos quattuor.
Item vinea una ^d in loco qui dicitur Lavallis, iuxta vineam Sancti Vincentii cuius vinum extimatum est annuatim, deductis expensis salmas tres	
concesse sunt Ungaris.	
Item ortus unus in fossato terre iuxta ortum Sancte Marie, qui recipit in semine thuminos quattuor, reddit quando seminatur per annum medium terragium scilicet thuminos duos	
Item domus una parva quondam Bartholomei de Valeriano iuxta hospitem dompni Recuperi diruta, aptata valerit ^e annuatim	tarenos duos;
set concessa est Ungaris.	
Item domus una parva que fuit Alexandri de Biccario in parrochia Sancti Andree iuxta domum Palmerii Lutifiguli, que valet annuatim auri	tarenos tres;
data est Ungaris.	
Item tenimentum quondam Troyli de Clemento, in quo sunt tres partes cuiusdam domus pro indiviso cum quarta domine ^f Palme,	

^a *Am. om. et.*

^b *Am. om. una.*

^c *Am. et. (al posto di extimata est)*

^d *Am. om. una.*

^e *Ms., Am. valent.*

^f *Am. dominice.*

et est in parrochia Sancte Marie iuxta domum quondam Ylarii de Salerno, que valet annuatim auri	tarenos duodecim
concesse sunt Bertholdo locari. /	
<c. 140 v.> Item alia domus in burgo Sancti Sepulchri iuxta domum Thomasii de Auguccone, que reddit annuatim auri	tarenum unum
data est Ungaris.	
Item vinea una in loco qui dicitur Sanctus Marcus, iuxta vineam Roberti de Caramaria, valet annuatim in vino salmas tres	
deductis expensis concessa est Bertholdo predicto.	
Item una terra in Pedemontis iuxta terram Sancti Sepulchri, que recipit in semine salmam unam et mediam, seminata reddit per annum thuminos sex.	
Item alia terra ad flumen Acelonis iuxta terram filiorum quondam Iohannis de Petro, que recipit in semine salmas tres, seminata valet per annum salmam unam et mediam.	
Item alia terra in loco qui dicitur Vallis Iaconi Andree iuxta terras domine Mathie de Bocio, que recipit in semine salmas tres, seminata valet per annum salmam unam et mediam.	
Item tenimentum quondam Palmerii de Cicis, in quo est domus una in parrochia Sancti Iohannis de Mercato, iuxta ipsam ecclesiam, que valet annuatim auri	tarenos quattuor
data est per curiam magistro Blundulino Theotonico ^a .	
Item vinea una in loco qui dicitur Flumen Acelonis iuxta vineas sire Synay et ipsum flumen, que valet in musto, deductis expensis / <c. 141 r.> annuatim musti salmas decem	
tenet eam Maltisius leoparderius.	
Item medietas ^b pro indiviso cuiusdam molendini ^c in flumine Acelonis, valet annuatim de frumento salmas duas	

^a Am. theutonico.

^b Am. medietatem.

^c Am. molendinis.

Item terra una in loco Vallis iuxta vineam filie Symbaldi et terram que ^a fuit quondam Hospitalis, recipit in semine salmam unam et mediam, seminata valet per annum thuminos sex.	
Item domus una plana Phylippi de iudice Nicolao, que est iuxta ecclesiam Sancti ^b Petri de Parnasio et domum Iohannis de Leone, que reddit annuatim auri	tarenos duos.
Item domus una diruta que fuit Maynardi Malocordis et est in parrochia Sancti Egidii iuxta domum Robberti Marcelli, hedificata valeret annuatim auri	tarenos quattuor
data est Ungaris.	
Item pecia una de terra in loco Albini ^c iuxta flumen Sandonis que recipit in semine ^d seminata ^e valet per annum salmam unam et mediam	
Item tenimentum quondam domini Ligiardi in quo est palacium unum in parrochia Sancti Nicolay de Grecis cum domo plana eidem coniuncta diruta, iuxta domum Petri Beneventani in qua est etiam sedium trapeti cum malis, nichil reddit ad presens, edificata / <c. 141 v.> tamen valeret annuatim auri	tarenos quindecim.
Item vinea una ad Forestam iuxta vineam Iacobi de Amatore et Symeonis de Guerrisio in qua sunt sedecim pedes olivarum, extimata est valere annuatim, deductis expensis de vino salmas octo	
et ^f de oleo staria duo	
tenet eam Bartholoctus de Logotheca.	
Item tenimentum Philippi Lombardi in quo est terra una in loco qui dicitur Florentia, recipit in semine salmam unam, seminata per annum reddit thuminos quattuor.	
Item tenimentum Angeli de Bersacio in quo est domus una in carbonaria porte Aurie, iuxta domum Iohannis de Bocio, que reddit annuatim	

^a Ms., Am. quem.

^b Am. santi.

^c Ms., Am. Albani.

^d Ms. manca la quantità del seme.

^e Ms. segue est espunto. add. est.

^f Ms. add. et.

auri	tarenos quattuor
data est Pascalino.	
Item vinea una deserta in loco Sancti Marci iuxta vineam Sancti Sepulchri in qua sunt tres pedes olivarum, valet per annum, deductis expensis, de vino ^a salmam mediam	
et de oleo coppam unam	
Item tenimentum Cossi de Versatio in quo est domus una in parrochia Sancti Andree iuxta domum Lamberti et Iohannis de ^b / <c. 142 r.> Roffrido, valet per annum	tarenos quattuor
data est Pascalino.	
Item vinea una in loco qui dicitur Sanctus Marcus, iuxta vineam Petracce pastoris et Petri monachi, in qua sunt quattuordecim pedes olivarum, valet per annum; deductis expensis, in vino salmas quinque	
et de oleo starum unum	
data est Pascalino per curiam.	
Item tenimentum Bartholomei de Crescentio in quo est domus una in parrochia Sancti Andree iuxta domum Adenulfi et alia domus eidem domui coniuncta, valet per annum auri	tarenos quinque.
Item vinea una in loco qui dicitur Sanctus Marcus, iuxta vineam Adenulfi et Mathei de Fogia, in qua sunt decem pedes olivarum ^c , deductis expensis, de vino ... salmas quinque	
et in oleo starum unum. /	

<c. 142 v.> IN CASTELLUCIO DE SAURO

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

^a Ms. segue salmam cancellato con tratto di penna.

^b Ms. segue de ripetuto.

^c Ms. om. valet.

Bartholomeus de Squillacio
 Petrus de Bibino
 Gilius de Spoletio
 Gracianus de Talerico

Roggerius Zambocta
 dompnus Andreas archipresbiter
 Lecterius de Riccardo
 Tranensis baiulus.

Qui iurati et interrogati dixerunt infrascriptas excadencias habere imperialem curiam in Castellucio, scilicet: domos septem, una quarum est iuxta domum Golferii et domum Guillelmi de Ylario, reddit curie annuatim	tarenos tres.
Item aliam tenet magister Iacobus et est iuxta domum Robberti de Emma et domum Angelerii, reddit annuatim curie auri	tarenum unum.
Item aliam tenet Angelus de Bonafilia et est iuxta domum Leonardi fornarii et domum Angelerii, reddit annuatim curie auri	tarenum unum.
Item aliam tenet dompna Mandrina, et est iuxta domum Iohannis Caballerii et furnum curie, reddit annuatim curie	tarenos duos.
Item aliam ^a tenet Petrus de Bibino et est iuxta furnum curie et domum Bartholomei Russi, reddit annuatim curie	tarenos duos.
Item aliam tenet Gumana et est iuxta domum curie quam tenet Sanctorus Curinus, reddit curie annuatim auri	tarenos duos. /
<c. 143 r.> Item aliam tenet Sanctorus Currinus et est iuxta domum ipsam et domum dompni Iohannis, reddit curie annuatim auri	tarenos duos
Item dixerunt imperialem curiam habere in Castellucio: duas domos, una quarum, que fuit magistri Petronis et est prope portam Sancti Nicolai et alia fuit Bombaldi et est iuxta domum Riccardi de Stephania, quas tenet procurator comitis Acerrarum et nichil inde redditur.	
Item aliam domum que fuit Roggerii de Criscentio, iuxta domum Bartholomei de Crescentio, aliam que fuit iudicis Symonis iuxta domum Andree archipresbiteri que sunt in manu massarie et nichil inde reddunt.	
Item domum aliam que fuit quondam Pomie filie quondam notarii Guillelmi, que valet annuatim auri	tarenum unum.
Item casalinum unum quod fuit quondam Ugonis de Crescentio nichil reddit et est cum	

^a Am. alia.

muris.	
Item unam terram que fuit quondam Rogerii de Crescentio, et est ante portam Castellucii, recipit in semine salmas quattuor, seminata valet ad medium terragium salmas duas.	
Item aliam in via Sancti Angeli que recipit in semine salmam unam, valet per annum, seminata salmam mediam et est iuxta terram Alferane.	
Item aliam in loco Portelle iuxta terras curie et ipsius Alferane, recipit in semine salmas duas, valet per annum, seminata, frumenti salmam unam. /	
<c. 143 v.> Item aliam in loco Romaniani et vadit usque ad porciles curie, que recipit in semine salmas tres, seminata, valet per annum unam et mediam.	
Item aliam que est in loco ubi dicitur Serra Longa iuxta terram Crescentii et terram Sancti Iohannis, recipit in semine salmas ^a sex, seminata, valet per annum salmas tres.	
Item aliam terram in loco Cervarii iuxta terram Roggerii Zambocci, recipit in semine salmas duas, seminata, valet per annum salmam unam.	
Item aliam in loco qui dicitur Fontana Salsa iuxta terram iaconi Iaquinti, recipit in semine salmas tres, seminata valet per annum salmam unam et mediam.	
Item vinealia duo deserta ante molendinum Corvarii iuxta terram Thomasii de Unfrido et Rogerii ^b de Adenulfo, nichil reddunt.	
Item aliud vineale, in pede vinee curie.	
Item aliud vineale prope vineale Rogerii de Ferio, que vinealia nichil reddunt, si seminarentur reciperent thuminos decem; ipse quattuor vinealia, seminata, valerent per annum thuminos quinque.	
Item dixerunt imperialem curiam habere: tenimentum quondam Georgii in quo est terra una in via Bibini, quam terram via media dividit,	

^a Ms. segue tres espunto.

^b Am. Roggerii.

recipit in semine salmas quattuor, seminata tamen valeret annuatim salmas duas.	
Item aliam terram in via Sancti Angeli iuxta vallonem Picçunculum et terram ecclesie Sancte Marie, recipit in semine thuminos duodecim ^a , / <c. om. r.> seminata valet per annum thuminos sex.	
Item terram unam in loco qui dicitur Fontanellam sire Gregorii, recipit in semine salmas duas, seminata, valeret per annum salmam unam.	
Item vinealia duo in loco pede starsie curie ubi Archatura dicitur, et aliam ultra ipsam Archaturam, que non laborantur; si seminarentur valerent annuatim thuminum unum.	
Item dixerunt aliud tenimentum esse curie per morticia sive excadentias ^b in loco ubi dicitur Puteus Sancte Sussanne, et vadit usque ad terram sire Lauçi ^c .	
Item aliud tenimentum quod fuit sire Leonardi retro montem Guardie iuxta terram sire Lauçi ^d .	
Item aliud tenimentum in strata Melfiensi, iuxta terram filii Fructus, que reciperent in semine salmas duodecim, seminata, per annum valerent salmas sex.	
Item aliam terram in loco predicti putei iuxta terram Crescencii, recipit in semine salmas duas, seminata, valet per annum salmam unam.	
Item alias duas terras in via Esculi, quarum una fuit iudicis Syonis et alia Boniecti, recipiunt in semine salmas sex, seminate valent ^e per annum salmas tres	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram Alferane recipit in semine thuminos duodecim, seminata, valet thuminos sex. /	
<c. om. v.> Item duas terras in strata Melfiensi	

^a Am. valet per annum thuminos sex/.

^b Am. excadencias.

^c Am. Lanczo.

^d Am. Lanzi.

^e Ms., Am. valet.

iuxta terram Pauli Baracte, recipiunt in semine salmas tres, seminata, valent salmam unam et mediam.	
Item tenimentum unum in loco qui dicitur Serralonga iuxta rem Crescentii et tenimenta Escolli, recipit in semine salmas duodecim, seminatum valet per annum salmas sex.	
Item aliam terram que fuit Rogerii Zoculani iuxta vineam curie, recipit in semine salmas quattuor, valet per annum seminata salmas duas. /	

<c. 144 r.> IN DELICETO

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Galganus baiulus
Benitianus de Sansone
Girardus de Symeone
Bartholomeus de Petro Robino

Petrus Sechelegardus
Aymus de Palagano
Petronus Guillelmi de Nicosia
Roggerius ferrarius

Qui iurati et interrogati dixerunt imperialem curiam habere in Deliceto et pertinenciis eius infrascriptas excadencias, videlicet: domum unam que fuit quondam Baronis quam tenet Aymus de Palagano et est iuxta domum heredis quondam Bartholomei de Lodoysio, reddit inde annuatim auri	tarenos duos.
Item ^a unam terram que fuit Iohannis Russi in loco ubi dicitur Fucatiçum, recipit in semine thuminos sex, seminata, valet per annum thuminos tres.	
Item quatuor pedes olivarum in loco Maccle iuxta ortum iaconi Guillelmi, valent per annum, deductis expensis in oleo mediam coppam.	
Item tenimentum Aque Torte et ipsam Aquam	

^a Ms. *segue* dixerunt terram *espunto*; *add.* dixerunt terram.

Tortam que fuit quondam domini Pylippi de Zunculo et nunc est in manu curie domini imperatoris, dixerunt valere per annum auri	uncias auri quinque. /
--	------------------------

<c. 144 v.> IN FONTANA FURA

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Riccardus de Taffuro baiulus
 Severinus de Boneto
 dominus Bartholomeus de Gisolfo
 Petrus de Griso
 iudex Leo

Guillelmus de Rogerio
 Iohannes de Andrea
 Petrus Bonusannus
 Benedictus Guidonus et
 Bartholomeus de Fraymundo

Qui iurati et interrogati dixerunt imperialem curiam habere in Fontana Fura infrascriptas excadencias:	
domum unam que fuit Iohannis de Ogenio et est iuxta domum Clerici, que valet annuatim auri	tarenos sex.
Item domum unam que fuit Nicolay de Robberto et est iuxta domum Iohannis de Homodeo, valet annuatim auri	tarenos decem.
Item palearium unum quod fuit Robberti dompni Guillelmi iuxta domum Guillelmi Cedilimanni, valet annuatim auri	tarenos tres.
Item medium palearium quod fuit Andrenopoli et est iuxta domum Bartholomei de Ariano, valet annuatim auri	tarenos duos.
Item domum unam Andree de Sclavinia iuxta domum Iohannis de Ambrosio, valet annuatim auri	tarenos quattuor.
Et palearia duo que fuerunt eiusdem Andree, quorum quilibet ^a valet annuatim auri	tarenos duos.
Item palearium unum quod fuit Melfiensium, dirutum, et nichil reddit. /	
<c. 145 r.> Item palearium unum Petri de Roberto de Adelasia, valet	tarenum unum.

^a Ms., Am. qualibet.

Item foveas tres que fuerunt Iohannis de Ogenio, que valent annuatim	tarenum unum et medium.
Item foveam unam Andree de Sclavinia, valet annuatim	tarenum unum.
Item foveas sex que fuerunt Melfensium, et reddunt annuatim	tarenos tres.

IN CYDINIOLA

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Roggerius de Ysaia baiulus	Riccardus Niger
iudex Matheus	Alferius stacionarius
notarius Paulus	Iacob Russus
notarius Petrus	Matheus de Pasca
sire Ionathas	Guerrerus de Oliva
sire Lupo	Petrus de Ysaia
Abidonus	Gervasius frater eius
Adonias	Goffridus de Petracca
sire Riccardus	Lucas de sire Boamonte
Leo de Iohannico	Sanctorus de Prudencio
Roggerius de Ionatha	Lanço ^a et notarius Nicolaus. /

<c. 145 v.> Qui iurati et interrogati dixerunt imperialem curiam habere in Cidiniola infrascriptas excadencias, videlicet:	
tres partes unius domus iuxta domum sire ^b Sarraceni, reddit curie annuatim	grana decem.
Item medietatem unius domus quam tenet Kuramaria, iuxta domum Petronis, reddit curie annuatim auri	grana decem.
Item domum unam iuxta domum ^c Gervasii, reddit curie auri	tarenos tres et grana quindecim;
tenet eam dompnus Urso.	
Item domum unam quam tenet Angelus de Regulioso iuxta domum Iohannis Citi porcarii, reddit curie annuatim auri	tarenos septem.
Item domum unam que fuit Sancte Marie	

^a Am. Lanzo.

^b Ms. segue Bartholomei cancellato con tratto di penna.

^c Am. om. iuxta domum.

Theotonicorum revocatam ad manus curie, et est iuxta domum Sancti Petri, reddit curie	tarenum unum et medium.
Item domum unam que fuit Clementi iuxta domum Iohannicii, reddit	tarenum unum et medium.
Item casalinum unum iuxta domum Bisancii, reddit curie annuatim	tarenum medium.
Item casalinum unum quod fuit Iohannis de Rapolla iuxta domum magistri Pacifici, et reddit curie annuatim auri	grana decem.
Item ortum unum quem tenet Guillelmus de Balneolo iuxta ortum Ramingi, reddit curie annuatim	grana decem.
Item domum unam iuxta domum Berardi Pironti, reddit curie annuatim auri	tarenos septem et medium
Item domum unam iuxta domum Lodoysii, reddit curie annuatim auri	tarenos duos. /
<c. 146 r.> Item domum unam Petri de Aurossa iuxta domum magistri Pacifici, reddit curie annuatim auri	tarenos duos.
Item casalinum unum iuxta domum Egidii tabernarii, reddit annuatim	tarenum unum.
Item casalina alia quatuor que nichil reddunt et nullius valoris dixerunt.	
Item vineas cum olivis in via Salparum iuxta vineas Petri de Ysaia, extimant in vino annuatim	
salmas octo.	
Item in oleo	
staria quindecim.	
Item tres rasulas vinearum que fuerunt Aliprandi in eadem ^a contrada iuxta vineas sire Saraceni, extimant in vino	
salmam unam	
et de oleo	
starum medium quandoque plus et quandoque minus.	
Item vineas cum olivis que fuerunt Sancte Marie Theotonicorum in contrada Cannarum iuxta vineas sire Pasce, revocatas ^b , valent	
in vino annuatim	
salmas quindecim	
et in oleo	
staria viginti.	
Item vineas dompni Dardani in via Salparum	

^a Ms. segue curia cancellato con tratto di penna.

^b Ms., Am. revocatos.

iuxta vineas Iacobi de Alferio, in vino nichil vale<n>t ^a	
et in oleo vero starum unum minus quartum.	
Quas vineas cum olivis dixerunt esse in manu massarie imperialis de Boneassissio.	
Item peciam unam de terra que fuit Aquile iuxta terram Marci de Villana, recipit in semine salmas sex, reddit tertiam partem terragii. /	
<c. 146 v.> Item peciam unam de terra in Camarella, revocata, et aliam in via Fontane Fure, quas Petrus de Boyano reliquit eidem ecclesie, revocate sunt, recipiunt in semine salmas septem, reddunt ^b terciam ^c partem seminis.	
Item peciam unam de terra in lacu Parsii, revocatam, recipit in semine salmas tres, seminatur ad tertiam partem seminis.	
Item terram unam in Aquamena, revocatam, recipit in semine salmas duas, seminatur ad terciam partem seminis.	
Item tenimentum Canusii citra flumen Aufidi, revocatum quondam per dominum Paulum, quod in semine extimari non potest, ad hec amplum est de eo quod seminatur, reddit terciam partem seminis. /	

<c. 147 r.> IN CORNETO

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

iudex Peregrinus	iudex Angelus	Riccardus de Iudice
iudex Nicolaus baiulus	Guillelmus de Manaseo	Balzamus
sire Iohannes Guerra	sire Petrus de Armano	sire Falco de Parisio
sire Caro Iohannes	sire Palaganus	sire Robertus de Furno
Petrus Tacarus	Framundus	Leo de Bariona et
Guillelmus veteranus	Laurentius de Iudice	Eustasius de Sulco

^a Ms., Am. valet.

^b Ms., Am. reddit.

^c Ms. tercia; Am. tertiam.

Qui iurati et interrogati dixerunt infrascriptas esse domini imperatoris in Corneto, ex revocatione facta, que fuerunt locata Sancte Marie Theotonicorum, videlicet: domum unam iuxta domum magistri Gregorii quam dixerunt valere annuatim auri	tarenos tres.
Item casalinum unum in suburbio Sancti Iuliani quod nullius redditus ^a est.	
Item vineam unam in lama Aquilate iuxta vineam Roberti de Caserta, valet in vino salmas sex.	
Item peciam de terra unam iuxta terram Sancte Marie Theotonicorum, recipit in semine salmas sex ^b , reddit terciam partem seminis.	
Item aliam terram per viam Escolii iuxta terra dompni Guillelmi, recipit salmas duodecim in semine, reddit terciam partem seminis.	
Item aliam terram prope ipsam terram, recipit in semine salmas triginta, seminatur ad terciam partem seminis.	
Item aliam terram in Sancto Antonio iuxta terram Iohannis Ericii, que capit in semine salmas duas et mediam, seminata reddit terciam partem seminis. /	
<c. 147 v.> Item alias duas terras in Aqua Lata iuxta terram Sancte Marie, que capit in semine salmas septem, seminatur ad terciam partem seminis.	
Item aliam terram per viam Ascoli in capite vinearum iuxta vineam Guillelmi Russimanni ^c , recipit in semine salmas tres et seminatur ad terciam partem seminis.	
Item est ibi domus domini imperatoris que est marescalla, extra Cornetum non longe a Fonte. /	

<c. 148 r.> IN SALPIS DE EXCADENCIIS ET REVOCATIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

^a *Am.* redditus.

^b *Ms.* segue et mediam cancellato con tratto di penna.

^c *Am. om.* iuxta vineam.

Nicolaus de Tobia baiulus
 dominus Symeon
 dominus Andreas
 dominus Pascalis
 iudex Angelus
 iudex Guido

Iacobus campsor
 Goffridus Nasellus
 Petrus campsor
 Gualterus buccerius^A
 Bartholomeus de Musando
 magister Petracca

Angelus de Gualterio
 Alexander de Rocca Forti
 Angelus de Mirando
 magister Grifus
 Lionus de Caragemma et
 comitus Mirandus

Qui iurati et interrogati dixerunt infrascriptas excadencias habere curiam in Salpis de morticio, videlicet:	
domum unam in pictagio Putei Salsi iuxta vineam Gualterii buccerii ^b que fuit Nicolay de Calochuro, reddit annuatim	tarenos decem;
tenet eam Iohannes Cefalonus.	
Item aliam domum in eodem pictagio iuxta domum dompni Petri de Sancto Petro que fuit eiusdem Nicolai, valet annuatim	tarenos septem;
tenet eam dominus Lombardus.	
Item aliam domum in eodem loco iuxta domum Goffridi de Sancto Matheo et fuit eiusdem Nicolay, valet annuatim auri	tarenos quattuor;
Item aliam domum dirutam in eodem loco iuxta domum Bartholomei de Canusina, nichil reddit, et fuit eiusdem Nicolay.	
Item domum unam in pictagio Sancte ^c Eugenie iuxta domum Nicholay de Alferana, valet annuatim curie auri	tarenos quattuor;
Item domum unam in eodem pictagio iuxta domum Angelice, reddit annuatim curie	tarenos duos. /
<c. 148 v.> Item unam clusam olivarum et vinearum in loco Torrecte de Samaricio iuxta terram Sancte Margarite que fuit Gricii et Gottaffridi fratrum, extimant	
in vino annuatim salmas viginti	
et in oleo valent annuatim ad starum Bari staria sedecim et est in manu massarie Trium Sanctorum.	
Item clausuram olivarum in loco Calcarolis que	

^a Am. buccerus.

^b Am. buceri.

^c Am. sancto.

fuerunt iaconi Salpitani et est iuxta vineas Sancti Stephany, valet in vino salmas octo	
et quandoque plus tenet eam Iohannes Cefalonus. /	

<c. 149 r.> IN FOGIA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

iudex Palmerus baiulus	Bartholomeus Iohannes de Amato	Bartholomeus de Bonecto
Peregrinus magister iuratus	Iohannes de Bivaldo	Marcolfus
iudex Scalionus	Thomas regens de Tantrido	Petrus Iohannis Greci
iudex Robbertus	magister Urso sutor	Guillelmus Gualterii
iudex Bartholomeus	sire Minerrus	notarius Riccardus de Massaro
Leo Russus	Matheus de Leone	Iohannes de Massaro
magister Vincentius	Urso de Fabrica	Guerrisius de Bisancia
Nicolaus de Barbato	Leonardus de Vergenecta	Nicolaus de Caro Iohanne
Matheus iudicis Iohannis	magister Bernardus	notarius Iohannes
Guillelmus iudicis Iohannis	Berardus Iohannis ^a de Rogerio	Benedictus de Trocta et
iudex Iacobus de Falco	magister Symon de Bona	Gualterius ^b zuculanus

Qui iurati dixerunt imperialem curiam habere infrascriptas excadencias, videlicet:	
domum unam iuxta puteum Sancti Angeli que fuit Pergule, reddit annuatim	tarenos duos.
Item domum unam magnam quondam Nicolai de Pantricca ^c et Henrici filii sui iuxta domum Roberti de Sione, nichil reddit quia est ibi cellarium curie.	
Item domos alias ipsorum Nicolai et filii iuxta eandem domum, cum salario, reddit auri	tarenum unum.
Item casalinum unum eiusdem domini Nicolai iuxta domum Robertini de Panormo, reddit curie annuatim auri	tarenos tres et grana quindecim.
Item domum unam que fuit Henrici filii	

^a Am. Iohannes.

^b Am. Gualterus.

^c Ms., Am. Patricca.

eiusdem domini Nicolay / <c. 149 v.> que est iuxta domum Nicolay Framingi locatam magistro Constancio sellario domini imperatoris, et reddit inde curie annuuntim auri	tarenos duos.
Item palacium ^a unum in platea Fogie iuxta domum Pascalis camporis quod fuit domini Palmerii de Corbo et ^b Bartholomei filii sui.	
Et domum unam ipsi palatio coniunctam.	
Et aliam parvam domum iuxta domum Palmerii Daltine.	
Item aliam domum cum furno, curte et apparatu furni, iuxta domum iaconi Bernardi.	
Item casalinum unum secus domum iudicis Simonis et quinque casalina simul coniuncta in suburbio Maniaporci, iuxta domum Roberti Casalfani;	
que tenet dominus comes Gualterius de Manuplello ex concessione curie et nichil reddit.	
Item domum aliam eiusdem domini Palmerii de Corbo que est in platea magna iuxta domum Leonis Castaldi quam tenet dominus Iohannes Morus et nichil reddit.	
Item domos duas magnas coniunctas quondam domini Robberti ^c de Syone que sunt iuxta domum Ambrosii de Troia, quas ^d tenuit magister Petrus de Vinea et nunc sunt ^e in manu curie, et est ibi massaria pro parte curie que fuit eiusdem magistri Petri.	
Item alias duas domos que fuerunt eiusdem domini Robberti iuxta domum Donadei de Grecis quas tenet dominus comes de Caserta, nichil reddit ^f . /	
<c. 150 r.> Item domum unam quondam iudicis Angeli que est iuxta domum que fuit Riccardi da Lime, tenet eam ^g magister iusticiarius et tenuit olim magister Taddeus.	

^a Am. palatium.

^b Am. om. et.

^c Am. Roberti.

^d Ms., Am. quem.

^e Ms., Am. est.

^f Ms. segue Item domum unam quondam iudicis Angeli *ripetuto*.

^g Am. om. eam.

Item domum unam cum cripta que est iuxta domum Nicolai de Pascale, in qua custodiuntur captivi per iusticiarium Capitinate ^a nichil reddit;	
remotis captivis, valeret annuatim auri ^b	unciam unam.
Item aliam domum que fuit Riccardi de ^c Maraldo iuxta domum Raynaldi de Civitella, locata notario Petro de Monte Sancti Angeli ad redditum annuatim auri	tarenos septem et medium.
Item duo casalina que fuerunt eiusdem Riccardi de Maraldo que sunt in pictagio Bassani iuxta domum Peregrini fabri, reddunt annuatim curie auri	tarenum unum et medium.
Item domum unam quondam Grimaldi de Bulgaro iuxta domum quondam Iohannis mercatanti, reddit curie annuatim auri	tarenos duos et medium.
Item domum unam cum casalino quondam Roberti de Melchia et est iuxta domum Petri iudicis Maraldi, tenet eam dominus Marinus de Camera, nichil reddit.	
Item medietatem unius domus que fuit eiusdem Robberti et est iuxta domum Roberti ^d iudicis Nicolai quam tenet Rufinus imperialis falconerius, nichil reddit, valeret annuatim auri	tarenos viginti duos et medium.
Item domos duas coniunctas que fuerunt Bernardi de Guerra iuxta domum iudicis Roberti de Gualterio quas tenet predictus Aurifinus / <c. 150 v.> nichil reddit, valeret annuatim auri	tarenos viginti.
Item domum unam que fuit Bartholomei de Grisanto, iuxta domum Abbamontis, nichil reddit quia tenet dominus Iohannes Morus.	
Item tres partes octo partium ^e unius domus que fuit Iohannis de Serena que est iuxta domum Goffridi camporis, quas tenet Vasaccus de Camera, nichil reddunt ^f , valent ^g annuatim	augustales tres.
Item domum cum trappeto in suburbio Maniaporci et apparatu eiusdem trappeti prope ecclesiam Sancte Helene et secus fossatum dirutum, est in manu massarie imperialis extimatur valoris annuatim, deductis expensis,	

^a Am. Iusticie Capitaneum.

^b Am. om. auri.

^c Am. om. de.

^d Am. Robberti.

^e Am. partium.

^f Ms. reddit.

^g Ms. valeret.

auri	uncias tres.
Item aliam domum in suburbio Sancti Andree que fuit Berteraymi de Bulgaro iuxta fossatum dirutum in qua est centimulum ^a , valet per annum	unciam unam
est in manu massarie Fogie.	
Item duas alias domos coniunctas ipsi domui que fuerunt eiusdem Berteraymi, locate, valent annuatim auri	tarenos decem
sunt ^b in manu eiusdem massarie.	
Item duas domos, detracta quarta unius ipsarum que est iuxta domum quondam Baldicçonis, et aliam esse dixerunt iuxta domum Combersani, que fuerunt Sancte Marie Theotonicorum revocatas ad manus curie, et medietatem alterius domus que est pro indiviso cum Iohanne Bicarose secus domum Palmerii Iohannis de Bruna.	
Item tres partes unius orti iuxta massariam et tres partes unius vine / <c. 151 r.> in loco qui dicitur Arpus iuxta vineam Galgane, locatas per curiam Thomasio de Sulmona ad redditum unius uncie et grani ^c , annuatim auri	unciam unam et granum.
Item tres partes unius domus quondam Iohannis de Andrea, locatas per curiam Leoni de Sergio Rubeo ad redditum annuatim	tarenorum auri ^d viginti.
Item casalinum unum quod tenet Maccharius de Silvestro et fuit domus Templi, reddit annuatim auri	tarenum unum et medium;
concessa sunt predicta et redditus eorumdem per curiam Petro Yspano scuterio imperialis marescalle et reddit inde curie annuatim auri	tarenos duos.
Item domum unam que fuit Hospitalis in platea Fogie iuxta domum Leonis Sergii Rubei, et vineas que fuerunt eiusdem Hospitalis que fuerunt Baliani in Bassano iuxta vineam Iohannis de Bernardo, locatas Georgino	pro unciis auri duabus ^e ;
quorum redditus concessus est Planorco vallecto imperialis marescalle per curiam ad redditum annuum auri	tarenorum duorum.
Item vineas que fuerunt Sancte Marie Theotonicorum in Bassano iuxta vineas	

^a Am. centimulinum.

^b Ms. est.

^c Am. grane.

^d Am. aureorum.

^e Ms. segue pro unciis auri duabus *ripetuto*.

quondam Bartholomei de Iuliana, locatas magistro Florio annuatim auri pro	uncia una.
Item domum quondam Rogerii de Peregrino, locatam Leoni Crasso ad redditum annuatim	tarenorum quindecim. /
<c. 151 v.> Et domum quondam Riccardi da Lime quam tenet Bernardus Tuscus et est iuxta domum quondam iudicis Angeli, reddit annuatim	tarenos quindecim;
quorum redditus concessi ^a sunt Carcie scuterio imperialis marescalle ad annum redditum curie	tarenorum duorum.
Item domum cum forno quondam domini Henrici de Petraficta cum apparatu furni que est iuxta domum eiusdem domini Henrici, locatam ^b Leoni de Sergio Rubeo annuatim	pro ^c uncia una et grano.
Item domum quondam Iohannis de Gallo iuxta domum Iohannis de Andrea, reddit annuatim auri	tarenos tres.
Item domum quondam Robberti de Milone iuxta domum Benedicti de Aurifina, que reddit auri	tarenos duos et medium.
Item domum unam in suburbio Templi quam tenet Iohannes de Petracca et est iuxta domum Petri Sicci, reddit annuatim curie	tarenos octo.
Item domum quam tenet Gualterius de Madio, reddit	tarenos quinque.
Item domum unam in suburbio Templi, et fuit Templi, iuxta domum Iohannis Ricci, reddit auri	tarenos quattuor;
quarum domorum redditus concessi sunt per curiam Bertoldo carroçario marescalle imperialis ad redditum annum	tarenorum duorum.
Item domos duas que fuerunt quondam Petri de Troia, / <c. 152 r.> et sunt in parrochia Sancti Thome iuxta domum Americi, et vineam que fuit eiusdem Petri in via Baroli iuxta vineam Peregrini de Nicolao, locatas Alexandro de Bancta, et reddit inde annuatim auri	unciam unam.
Item domum quondam Scalionis iuxta domum Nicolai Flamingi et vineam in Bassano domine Andrisie que olim fuit domus Templi iuxta vineam quondam Roberti de Melchia, locatas per curiam magistro Rogerio pictori ad redditum ^d annuatim	tarenorum quattuor.

^a Ms. concesse.

^b Ms. locata.

^c Add. auri.

^d Ms. segue quattuor cancellato con un tratto di penna.

Item domum quondam Nicolai de Calochuro quam tenet Iohannes Caracçus et est in suburbio Bassani secus furnum quondam Sancte Marie Theotonicorum, reddit annuatim auri	tarenos tres et grana quindecim.
Item domum quondam Henrici filii domini Nicolay ^a de Petraficta quam tenuit dominus Thomasius de Arscenda et est iuxta domum Iohannis Bicarensis, reddit annuatim	tarenos viginti duos et medium;
quorum omnium predictorum redditus concessi sunt per curiam Oddoni de Transburgo scuterio imperialis ^b marescalle ad redditum annuatim	tarenorum duorum.
Item domum quondam Peregrini de Petracca iuxta domum Nicolai Copule ^c locatam Tancredo filio Rogerii ^d de Tancredo ^e ad redditum annuatim	unius uncie auri et medie ^f .
Item domum cum furno et curte que fuit Iohannis de Andrea iuxta domum Robberti de Cerbo, locatam Robberto de Manerro ^g ad redditum annum	tarenorum decem. /
<c. 152 v.> Item aliam domum que fuit ipsius Iohannis de Andrea iuxta domum Nicolay de Lusconia quam tenet magister Gualterius de Cusencia ad redditum annuatim	tarenorum quinque;
quorum redditus concessi sunt per curiam Ferranto Yspano marescalle et reddit inde annuatim curie auri	tarenos duos.
Item medietatem unius ^h domus cum medietate furni intus existentis cum medio apparatu suo, que fuit Sancte Marie Theotonicorum in suburbio Bassani, pro indiviso cum Andrea de Cassadonio, et est iuxta domum curie que fuit Nicolai de Calochuro, locatam Andree de Cassidonio, reddit annuatim curie auri	unciam unam.
Item domum Peregrini de Petracca iuxta domum Adoasii, locatam Rogerio de Tancredo, reddit annuatim auri	tarenos decem.

^a Am. Nicolai.

^b Am. Imperiali.

^c Am. Copulae.

^d Ms. Rogerio.

^e Am. om. filio Rogerio de Tancredo.

^f Am. et medium.

^g Am. Mineiro.

^h Am. om. unius.

Item domum quondam Roggerii de Peregrino iuxta domum Bonaiuncte buccerii ^a , locatam Leoni castaldo, reddit annuatim auri	tarenos viginti;
quorum redditus concessi sunt per curiam Hensio scuterio marescalle imperialis ad redditum annuatim curie	tarenorum duorum.
Item domum unam quondam Bernardi de Guerrerio iuxta domum Girualdi de Rambaldo, locatam magistro Finabello, reddit annuatim	tarenos undecim.
Item duas domos simul coniunctas que sunt iuxta domum Latini filii Bonaiuncte buccerii ^b que fuerunt Robberti de Syone, / <c. 153 r.> locatas Bartholomeo de Poto, ad redditum auri	tarenorum novem.
Item domum unam que fuit Palmerii iudicis Landulfi iuxta domum magistri Peregrini subararii, que reddit auri	tarenos decem.
Item domum cum forno et apparatu suo, quondam domus Hospitalis, que est in suburbio Sancti Petri, reddit annuatim auri	tarenos quindecim.
Item domum quondam Baliani ferrarii, que fuit Hospitalis, iuxta domum Bocci, reddit annuatim auri	tarenos septem et medium.
Item medietatem ^c cuiusdam domus quondam Iohannis de Ambrosio que fuit Hospitalis iuxta domum magistri Marci, reddit auri	tarenos quinque.
Item casalina infrascripta, que fuerunt Hospitalis et sunt in suburbio Sancti Petri, sita in Fogia in ea parte que dicitur Castellorum, videlicet:	
casalinum quod tenet Lucas Montanarius reddit annuatim auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Balyanus de Moraldo reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet filia Robberti de Marchia reddit auri ^d	grana triginta sex.
Casalinum quod tenet Assunta reddit auri ^e	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Ypolitus de Bona Filia reddit auri ^f	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Georgius Picçulus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalina duo que ^a tenet Gualterius pastor	

^a Am. bucceri.

^b Am. bucceri.

^c Am. medium.

^d Am. om. auri.

^e Am. om. auri.

^f Am. om. auri.

reddit auri	tarenos duos et grana octo.
Item casalina duo que ^b tenet Trogisius reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Marcus de Rogerio reddit auri	grana quindecim.
Item casalinum quod tenet Iohannes ^c de Turri reddit auri	grana viginti unum.
Casalinum quod tenet Alexander Palmenterius reddit auri	grana octo. /
<c. 153 v.> Casalinum quod tenet filia Leti pastoris reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Castellana reddit	grana quattuor.
Casalinum quod tenet Robbertus de Pulsano reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Roggerius de Iordano reddit auri	grana viginti quattuor.
Casalinum quod tenet Iohannes cannabinus reddit auri	tarenum unum, grana sedecim.
Casalina duo que tenet magister Abbameus reddunt ^d	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Zacharias reddit auri	grana duodecim.
Item casalinum quod tenet Delecta de Sulmona reddit annuatim	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Petrus de Blanca reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Laurentius de Bitulo reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Alferana de Georgio reddit	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Guilielmus Parvus reddit ^e	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Gregorius de Ancona reddit ^f	grana viginti quattuor.
Casalinum quod tenet Balianus et cognatus eius reddit	grana viginti quattuor.
Casalinum quod tenet Trocta Capuana et filii Beneincasa reddit	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Matheus de Carramano reddit ^g	grana duodecim.

^a Am. Casalinum unum quod.

^b Am. Casalinum unum quod.

^c Am. Iohannis.

^d Ms., Am. reddit.

^e Am. add. auri.

^f Am. add. auri.

^g Am. add. auri.

Casalinum quod tenet Iohannes canabinus reddit ^a	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Roggerius reddit ^b	grana viginti quattuor.
Casalinum quod tenet Antonius reddit	grana octo.
Casalinum quod tenet Maria Lombarda ^c	grana sex.
Casalinum quod tenet Matheus de Serra ^d	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Thomas de Mulone reddit ^e	grana sedecim. /
<c. 154 r.> Casalinum quod tenet Iaconus Alferius reddit auri	grana octo.
Casalinum quod tenet Paganus de Thodina reddit auri	tarenum unum et medium.
Casalinum quod tenet Nicolaus Fortis Iohannis ^f reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Robbertus de Ariano reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Risa Iohannis ^g Fortis reddit auri	grana vigintiquattuor..
Casalinum quod tenet Nicolaus Russus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iohannes de Gregorio reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Iacobus ^h Russus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Robbertus de Luca reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Angelus et Alexius reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Paulus de Rosaria reddit auri	grana decem et octo.
Casalinum quod tenet Maria Greca reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Nicolaus Apporta reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Angelus pastor reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Iohannes de Todora reddit auri	grana decem et octo.
Casalinum quod tenet Aurubella reddit auri	grana viginti.

^a *Am. add. auri.*

^b *Am. add. auri.*

^c *Am. add. reddit auri.*

^d *Am. add. reddit auri.*

^e *Am. add. auri.*

^f *Am. om. Iohannis.*

^g *Am. Iohannes.*

^h *Am. Iohannes.*

Casalinum quod tenet Roggerius ortulanus reddit auri	grana viginti ^a .
Casalinum quod tenet Matheus de Barbapetro reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Robbertus pectinarius reddit auri	grana viginti quattuor.
Casalinum quod tenet Petrus de Monte Calvo reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Sanctorus reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenuit ^b Sanctus Petrus de Coppa et tenet Acçopardus reddit ^c	grana duodecim. /
<c. 154 v.> Casalinum quod tenet Sanctorus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Purpura de Symeone reddit auri	grana vigintiquattuor.
Item casalinum quod tenet Silvester de Maiore reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iohannes de Contorione reddit auri	grana vigintiquattuor.
quorum casalinorum predictorum redditus concessi sunt per curiam magistro Accardo frenario imperialis marescalle ad redditum annuatim curie auri ^d	tarenos quattuor.
Item domum unam in suburbio Templi iuxta domum ^e Petri de Sebastiano que fuit Iohannis Cumini quam tenet Iordanus de Iardina, reddit auri	tarenos septem et medium.
Item domum unam in eodem suburbio iuxta domum Guillelmi de Alberto ^f quam tenet Ugolinus fornarius et fuit domus Templi, reddit ^g	tarenos tres.
Item domum unam in eodem in loco iuxta domum Iohannis Ricçi et fuit eiusdem domus Templi, quam tenet magister Robbertus cartularius et reddit annuatim auri	tarenos tres et medium.
Item domum unam in eodem loco iuxta domum filiarum dompni Iohannis de Anselmo que fuit Riccardi de Maraldo, quam tenet Iaconus Helyas cum casalina vacua post eam, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam in suburbio Sancti Petri iuxta domum dompni ^a Palmerii et fuit domus	

^a Am. viginti quattuor.

^b Ms., Am. tenet.

^c Am. add. auri.

^d Am. auri Curie.

^e Ms. segue Templi cancellato con tratto di penna.

^f Ms. segue Albertus cancellato con tratto di penna.

^g Am. add. auri.

Hospitalis quam tenet Guillelmus Parvus, reddit annuatim	tarenos septem et medium. /
<c. 155 r.> Item casalina infrascripta que sunt in suburbio Templi et fuerunt eiusdem domus Templi Fogie:	
casalinum quod tenet Nicolaus Russus reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Iohanna reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet Bella dompna reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Nicolaus de Mactalione reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Guerreria reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Petrus de Bisancia reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Gualterius Spacianus reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Flos mulier reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Clericus reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Fogitanus Iohannis Greci reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Magalda Anglica reddit auri	tarenum unum et medium.
Casalinum quod tenet Sapia reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Agnes Anglica reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Robbertus vaccarius reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Nicolaus de Nicolesio reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet Tancredus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Vitalis de Iardina reddit auri	grana quadraginta octo.
Casalinum quod tenet Petrus de Iacobo reddit auri	grana trigintaquinque ^b .
Casalinum quod tenet Iohanna de Philippo reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Gemma de Grimaldo reddit auri	grana vigintiquattuor. /
<c. 155 v.> Casalinum quod tenet ^c Ysabella reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Christoforus de Abbamonte reddit auri	tarenos tres.
Casalinum quod tenet Pascalis cum filia reddit auri ^a	grana vigintiquattuor.

^a Ms. segue Petri cancellato con tratto di penna.

^b Am. quadraginta octo.

^c Ms. segue Pascalis cancellato con un tratto di penna.

Casalinum quod tenet Iohannes de Matheo ^b reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Palma de Bibino reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Petrus Russus reddit auri	tarenos duos et grana duo.
Casalinum quod tenet Suriana reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Sypontina reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iacoba de Luca reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Vincencius ^c de Monopolo reddit auri	tarenos duos et grana octo.
Casalinum quod tenet Vitulus Grecus reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Robbertus Cecus reddit auri	tarenos tres et grana duodecim.
Casalinum quod tenet uxor Iohannis de Berardo reddit auri	tarenum unum et granum.
Casalinum quod tenet Amendula reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet Gayta reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Bonusaccursus de Rosa reddit auri	tarenum unum et medium.
Casalinum quod tenet Clemens de Philippo reddit auri	tarenum unum et medium.
Casalinum quod tenet Nicolaus de Salvia reddit auri	tarenos tres et grana duodecim.
Casalinum quod tenet Leonardus Marchisanus reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet Rogerius de Barbamadio reddit auri	tarenum unum et grana quindecim.
Casalinum quod tenet Iohannes de Alferio reddit auri	tarenos duo.
Casalinum quod tenet Peregrinus de Sancto Herasmo reddit auri	tarenum unum et grana quattuor. /
<c. 156 r.> Casalinum quod tenent filii Iohannis de Melchiano reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Guillelmus de Alberto reddit auri	tarenos tres.
Casalinum quod tenet Drusia reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet Symeon Parvus reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet uxor Maraldi reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet Angelus de Maiorava reddit auri	grana vigintiquattuor.

^a Am. om. auri.

^b Am. Mattheo.

^c Am. Vencentius.

Casalinum quod tenet Troyanus pastor reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Lucas reddit auri	grana sedecim.
Casalinum quod tenet Margarita reddit auri	grana octo ^a .
Casalinum quod tenet Georgius de Muscato reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Bonusaccursius reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Roffredus reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Purpura reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet Nicolaus de Albadocia reddit auri	grana viginti quattuor.
Casalinum quod tenet magister Benedictus reddit auri	grana triginta sex.
Casalinum quod tenet iaconus Helyas reddit auri	grana sex.
Casalinum quod tenet Bartholomeus de Silvestro reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum quod tenet Riccardus de Bisancio reddit auri	grana trigintasex.
Casalinum unum ^b quod tenet magister Rao de Capua reddit auri	tarenos duos et grana octo.
Casalinum quod tenet Terrectus de Bonohomine reddit auri	tarenos duos. /
<c. 156 v.> Item alia infrascripta casalina que quondam fuerunt domus Hospitalis revocata per curiam sita in suburbio Sancti Petri:	
casalinum quod tenet Paganus buccerius reddit auri	tarenum unum.
Casalinum quod tenet Egidia reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Zemilina reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Palmerius iaconi Iohannis reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Andreas reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Bartholomeus de Iacob reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Iohannes Quattuorcullionos reddit auri	tarenos duos.
Casalinum quod tenet filius Iohannis de Ascletino reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Guillelmus de Vetula reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Salustra ^c reddit auri	grana duodecim.

^a Am. viginti quattuor.

^b Am. om. unum.

^c Am. Salustia.

Casalinum quod tenet Desiderius reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Brunus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iohannes Cayronus reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Mariacita de Tirencio reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Stephanus de Caratenuta reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Maria de Alferana reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Bisancius reddit ^a auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Palmerius fornarius reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Gayta de Petro reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod Robertus Paganus tenet reddit auri	grana duodecim ^b . /
<c. 157 r.> Casalinum quod tenet Mariacita reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Florentinus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Robbertus de Sperveria reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iohannes de Morena reddit auri	grana sex.
Casalinum quod tenet Cristallus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Marcus de Massara reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenent Iordanus et Salomon reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iohannes ^c Quattuorcullonum reddit	auri tarenos duos.
Casalinum quod tenet Acçopardus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Altruda reddit curie auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Ypolitus Iohannis Lombardi reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Bella de Philippo reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iohannes de Ariano reddit auri	grana vigintiduo.
Casalinum quod tenet Matheus de Palmerio reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Tancredus de Aspille reddit auri	grana vigintiquattuor.

^a *Am. om.* reddit.

^b *Am.* grana viginti quattuor.

^c *Am.* Iohannes quattuorcullios.

Casalinum quod tenet Matheus de Noe reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Petrus de Abioso reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet filia Deodati reddit auri	grana trigintaduo.
Casalinum quod tenet Albertus de Pace reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Iardina de Gentile ^a reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Perrinus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Petrus de Padulis ^b reddit auri	grana vigintiquattuor. /
<c. 157 v.> Casalinum quod tenet Laurentius de Monte Calvo reddit ^c	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Pufana reddit auri	grana decem et octo.
Casalinum quod tenet Bartholomeus de Lapagio reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Bella de Gaudiano reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Palmerius fornarius reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Iaconus Bernardus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Rosa reddit auri	grana octo.
Casalinum quod tenet Mariacita reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Goffridus de Zacheo reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Purpura reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Guido reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Rogerius ^d de Ioseph reddit auri	grana decem et octo.
Casalinum quod tenet Guillelmus Scamosus reddit auri	grana decem.
Casalinum quod tenet Severinus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Alferius de Cicilia reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Clericus reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Matheus de Sprevera reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Leonardus de Amelina reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Marcus reddit auri	grana duodecim.

^a Am. Gentili.

^b Am. Padulo.

^c Am. add. auri.

^d Am. Roggerius.

Casalinum quod tenet Nicolaus de Troia reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet Andreas de Meliorato reddit	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet magister Arnonus reddit auri	grana duodecim. /
<c. 158 r.> Casalinum quod tenet Guillelmus de Petro reddit auri	grana vigintiquattuor.
Casalinum quod tenet ecclesia Sancti Petri reddit auri	grana duodecim.
Casalinum quod tenet Beneintendi reddit auri	grana octo.
Casalinum quod tenet Maria Iohannis Latronis reddit auri	grana vigintiquattuor.
quorum casalinorum tam Templi quam Hospitalis et domorum ^a supradictorum redditus concessi sunt per curiam imperialem Iohanni de Lacustra arcerio curie sine aliquo reddito.	
Item vineam unam fuit Sancte Marie Theotonicorum et est in via Turris iuxta vineas curie que fuerunt Riccardi da Lime, que valet per annum auri	unciam unam et quartam.
Item aliam vineam quondam Henrici filii domini ^b Nicolay de Petrasicca et est in via Aque Currulis iuxta vineam comestabuli Mathei, valet per annum auri	unciam unam et granum;
quarum redditus concessi sunt per curiam Rachadino de Camera et reddit inde curie annuatim auri	tarenos duos et medium.
Item vineam unam que fuit Palmerii de Corvo in contrada Arpi iuxta vineam Gualterii zuculani, valet per annum auri	unciam unam.
Item vineam que est in Bassano iuxta vineam Riccardi de Maraldo et fuit Iohannis Patritii et fuit domus Hospitalis, valet per annum	unciam unam. /
<c. 158 v.> Item aliam vineam in Bassano que fuit domus Templi et sunt iuxta vineam Iaconi Helie, valet per annum	auri unciam unam.
Item ortum unum qui fuit Palmerii de Corvo et est iuxta ecclesiam Sancti Sepulchri, valet per annum	auri unciam unam;
tenet eas dominus ^c Iohannes Morus.	
Item vineam unam ^d que est in contrada Arpa iuxta vineam Alexandri de Bancia et fuit Sancte	

^a Am. domus.

^b Am. quondam.

^c Am. domus.

Marie Theotonicorum, valet per annum auri	unciam unam.
Item aliam vineam que fuit domus Templi in via Aque Currulis iuxta vineam filiorum Maximiani corrigarii, valet per annum auri	unciam unam.
Item aliam vineam in Bassano que fuit eiusdem domus Templi, iuxta viam Medianam et vineam eiusdem domus Templi valet per annum	auri unciam unam.
Item aliam vineam que fuit domus Templi in loco Bassani iuxta vineam Sancti Petri.	
Item aliam vineam que fuit Hospitalis iuxta eandem vineam, valet per annum ambe auri	unciam unam, tarenum unum et grana duodecim ^a .
Item aliam vineam que fuit domus Hospitalis in Bassano iuxta vineam Iohannis de Madio valet per annum auri	unciam unam.
Item casalinum quod tenet Matheus ferrarius et cassalinum ^b quod tenet Gemma de Alto que fuerunt domini Henrici de Petraficta et sunt iuxta domum Ambrosii de Troia, reddunt annuatim auri	tarenos duodecim.
Item casalinum quod tenet Corradus in suburbio Maniaporci / <c. 159 r.> iuxta fossatum dirutum et fuit Roggerii de Peregrino, reddit auri	tarenos tres.
Item domum unam domini Henrici de Petraficta, cum exemplo ante ipsam domum et parum casalini vacui post ipsam cum arboribus columbrorum, et est iuxta domum curie eiusdem domini Henrici, reddit per annum auri	tarenos quindecim.
Item domum unam que fuit Hospitalis in suburbio Sancti Petri iuxta domum Gerardi, valet per annum auri	tarenos quindecim.
Item domum unam predicti Hospitalis, iuxta domum Peregrini Greci quam tenet iudex Roffridus de Sancto Germano, reddit per annum	tarenos septem et medium.
Item domum unam, que fuit domus Hospitalis, iuxta domum Montis Cassini quam tenet notarius Petrus de Capua, reddit auri	tarenos septem et medium.
Item domum unam que fuit Berteraymi de Bulgano in suburbio Maniaporci iuxta domos massarie curie, reddit auri	tarenos quinque;
quorum redditus domorum et vinearum concessi sunt per curiam magistro Nicolao de	

^d Am. om. unam.

^a Am. om. et grana duodecim.

^b Am. casalinum.

Brundisio et Madio patri suo magistris ingeniorum et reddunt inde curie annuatim auri	tarenos septem.
Item domum unam cum furno, apparatu suo, et curte pro palea, que fuit Sancte Marie Theotonicorum in suburbio Maniaporci iuxta furnum Robberti Pollutri, extimant valere per annum auri	unciam unam ^a ;
tenet eam massaria imperialis.	
Item ortum unum quondam domini Henrici de Petraficta in via / <c. 159 v.> Casalis Novi iuxta domum massarie extimant valere per annum, locatam, auri	tarenos quinque.
Item ortum unum quondam Rogerii ^b de Peregrino iuxta ipsum ortum et ecclesiam Sancti Martini, extimant per annum auri	tarenos duos;
quos ortos tenet massaria imperialis Fogie.	
Item ortum unum qui fuit Hospitalis iuxta ortum Ierhonimi de Robberto, tenet massaria que fuit magistri Petri de Vinea, estimant auri	tarenum unum.
Item ortum unum quondam Iohannis de Andrea iuxta ortum Sancti Martini ^c nichil reddit ^d , non laboratur.	
Item orticellum unum quondam ^e Riccardi de Maraldo iuxta ortum Mathei, nichil reddit.	
Item domum unam quam fieri fecit archiepiscopus Capuanus iuxta domum Thomasii de Arsenda tenet dominus comes Caserte cuius casalinum fuit Hospitalis.	
Item quattuor domos in suburbio Sancti Petri quarum due coniuncte, et sunt iuxta domum Ambrosii de Agobina, alia est iuxta domum eiusdem Ambrosii, et reliqua iuxta domum Taffuri de Henrico, tenet eas dominus Iohannes Morus, nichil reddit.	
Item domum unam que fuit Hospitalis iuxta domum Iohannis Latronis valet per annum auri	tarenos sex. /
<c. 160 r.> Item casalinum unum iuxta domum dompni Massari, reddit auri	grana decem.
Item casalinum unum iuxta domum Sancti Laurentii de Aversa reddit annuatim auri	tarenum unum.
Item medietatem unius domus pro indiviso in suburbio Templi iuxta domum Nicolay Greci,	

^a *Am. tarenos duos.*

^b *Am. Roggerii.*

^c *Ms. segue Sancti ripetuto.*

^d *Ms., Am. reddet.*

^e *Ms. segue Iohannis de Andrea espunto.*

reddit auri	tarenos tres.
Item ^a casalinum unum iuxta domum Natalie in suburbio Templi, nichil reddit.	
Item domum unam cum curte Sancte Marie Theotonicorum; que sunt extra Fogiam in via Baroli, tenet eas ^b dominus Marchio de Umburch.	
Item medietatem unius casalini in Bassano, nichil reddit.	
Item aliam domum discohopertam in eodem loco, nichil reddit.	
Item domum unam que fuit dompni Boni ^c in Bassano, reddit pro decima auri	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum iudicis Landulfi, reddit auri	grana decem.
Item domum unam in suburbio Templi iuxta domum Petri de Riso, reddit auri	tarenum unum.
Item medietatem cuiusdam hedificii cuiusdam domus quondam dompni Peregrini iuxta trappetum ^d Sancti Martini, reddit	grana quinque.
Item domum unam dompni Nicolay archipresbiteri Sancti Stephani iuxta domum magistri Pulcaroni fabri, reddit annuatim auri	tarenos tres.
Item domum unam iuxta domum Alexandri de Bançia et fossatum dirutum, que fuit Milonis dompni Iacobi, valet per annum auri	tarenos septem et medium.
Item medietas unius domus in suburbio Sancti Petri que fuit Hospi / <c. 160 v.> talis ^e et est cum ^f muris tantum, nichil reddit quia est discohoperta, aptata valeret per annum auri	tarenos quattuor.
Item duas vineas ^g que fuerunt Bartholomei de Grisanto in Bassano iuxta vineam Robberti de Syone, tenet eas dominus Iohannes Morus, nichil reddit.	
Item vineam unam que fuit Scalionis in Bassano, iuxta vineam Roberti Pollutri, tenet dominus Iohannes Morus, nichil reddit curie.	
Item vineam quondam Robberti de Milo in Bassano iuxta vineam Benedicti sutoris, valet in	

^a Ms. segue domum espunto.

^b Am. ea.

^c Ms. Bonis.

^d Ms. trappeti.

^e Ms. Hospitalis/.

^f Ms. cum in interlinea della stessa mano.

^g Am. om. vineas.

vino salmam quartam ^h .	
Item vineam unam in Bassano que fuit domini Palmerii de Corbo iuxta vineam Goffridi Corbiserii, tenet comes Gualterius ^a et reddit terciam ^b partem vini quam dicunt valere per annum quartaros vigintiquinque.	
Item vineale unum in contrada de Turre iuxta vineale Palmerii ferrarii cum pedibus olivarum, recipit in semine thuminos tres, reddit thuminos tres ^c	
et in oleo ^d starum medium	
Item vineas tres coniunctas in Bassano que fuerunt domini Roberti de Syone, iuxta vineas Berardi de Grisanto, tenet eas massaria imperialis Bersentini, valerent in vino per annum salmas septuaginta quinque et in oleo staria sex.	
Item vineam unam Bassano que fuit Roberti de Melchia iuxta vineam Ursonis de Fabrica, tenet eam dominus Iohannes Morus, et nichil reddit curie. /	
<c. 161 r.> Item vineam unam in palude de Turre, iuxta vineam domini Alexandri de Corbo que fuit Iohannis de Andrea, valet in vino per annum, deductis expensis salmas duas et in oleo starum unum.	
Item vineam unam in palude de Turre, iuxta vineam Iohannis mercatantis que fuit Riccardi da Lime, valet in vino per annum salmas duas ^e et in oleo starum unum ^f .	
Item vineam unam in Bassano iuxta vineam	

^h Am. salmas qua(ttuor).

^a Am. Gualterus.

^b Am. tertiam.

^c Am. om. reddit thuminos tres.

^d Am. olio.

^e starum unum.

^f Am. om. et in oleo starum unum.

Iohannis de Madio, que fuit iudicis Angeli, concessam ^a magistro Costancio et reddit curie	tarenum unum.
Item vineam unam in Bassano iuxta vineam iudicis Guerrerii, tenet eam massaria ^b curie que fuit magistri Petri de Vinea, valet in vino per annum salmas vigintiquinque et in oleo staria tria.	
Item vineam unam in Bassano iuxta vineam Benedicti sutoris, que fuit Riccardi de Maraldo concessam ^a predicto Constancio per curiam et reddit curie auri	tarenum unum.
Item vineam unam in Arbo iuxta vineam Bernardi de Leone que fuit Maraldi iudicis Nicolai, valet per annum in vino salmas duas.	
Item vineam unam in Bassano iuxta vineam Nicolai Flamingi ^b et fuit Giraldi de Burgaro, valet in vino per annum salmam unam ^c .	
Item vineam unam in Bassano iuxta vineas Neapolionis ^d et fuit Iohannis de Ambrosio, revocata ab Hospitale ^e , tenet magister Goffridus / <c. 161 v.> de Sancto Germano, reddit terciam partem vini.	
Et vineam aliam, que fuit hospitalis domine Lasanie, tenet dictus magister Roffridus, reddit terciam partem vini quam extimant salmas quattuor et in oleo starum unum.	
Item vineam unam in Bassano, que fuit Mathei de Comestabulo et Hospitalis iuxta vineam Iohannis de Ambrosio quam tenet Basaccus de Camera et nichil reddit; valet ^f per annum de vino salmas quindecim.	
Item vineam unam in Bassano iuxta vineam	

^a Ms. concessa.

^b Ms. massariam.

^a Ms. concessa.

^b Am. Flamingi.

^c Am. salmas.

^d Am. add. de Ambrosio.

^e Am. Hospitali.

^f Ms. valent.

Iohannis de Guillelmo et fuerunt Hospitalis et Leonardi camporis, valet in vino per annum salmas tres et in oleo starum medium.	
Item vineam unam in eodem loco iuxta iardinum Templi et fuit eiusdem domus.	
Et aliam vineam in eodem loco et fuit domus Templi; quas tenet Rogerius de Tancredo, reddit medietatem vini quam extimant in vino per annum salmas sex et in oleo starum medium.	
Item aliam vineam in Bassano iuxta vineam Nicolai de Radulfo et fuit domus Templi quam tenet magister Manfridus aurifex domini imperatoris et nichil reddit, valet ^a annuatim in vino et in oleo ^b	uncias quattuor ^c .
Item vineam unam in Bassano que dicitur de Helemosina et fuit Templi iuxta iardinum Templi, valet in vino per annum salmam mediam.	
Item vineam in Bassano que dicitur domine Andricie iuxta vineam Roberti ^d de Melchio, valet in vino per annum salmas tres ^e . /	
<c. 162 r.> Item aliam vineam ^f in via Aque Currulis iuxta vineam Petri iudicis Maraldi, valet per annum in vino salmam unam.	
Item vineale unum cum pedibus olivarum iuxta olivetum domine Domnane, valet in oleo per annum starum unum et medium.	
VINEE INFRASCRIPTORUM FILIORUM CLERICORUM QUE REDDUNT DECIMAM	
Item vineam quondam iaconi Helye in Bassano iuxta vineam Rogerii ^a de Tancredo, reddit	

^a Ms. valent.

^b Ms. in vino ignoto.

^c Ms. segue uncias quattuor *ripetuto*.

^d Am. Robberti.

^e Ms. segue Item aliam vineam in via Aque Currulis *ripetuto*.

^f Am. unam.

decimam.	
Item vineam quondam dompni Peregrini in via Turris, reddit decimam et est iuxta vineam Peregrini de Petracca.	
Item vineam dompni Iohannis de Anselmo in via Castellionis iuxta vineam Pulzagani fabri, reddit decimam.	
Item domum unam in platea magna iuxta domum Riccardi da Lime, que fuit iudicis Angeli quam tenet magister Taddeus de Suessa et nichil reddit.	
Item dixerunt peciam unam terre in Bassano iuxta stratellam que vadit ad Palearia et tendit usque ad stradam Baroli que fuit Templi, non seminatur, laborata, reddet ^b medietatem seminis.	
Item terras in contrada Arpi que fuerunt Robberti de Syone iuxta paludem Arpi et terram Palmerii Iohannis de Bruna, tenet eas massaria imperialis, quando laborantur ^c reddent ^d totum semen.	
Item vineale unum in via Syonti iuxta vineam filiorum Landulfi / <c. 162 v.> de Peregrino quod fuit eiusdem Roberti ^e , laboratur ad totum semen.	
Item tenimentum unum terrarum cum casali vacuo Petre Sicce, quod fuit domini Henrici et Nicolai filii sui iuxta viam Troie, terram Sancti Agapiti, terras episcopii Troiani, quod tenet dominus Iohannes Morus et nichil reddit curie.	
Item aliud tenimentum terrarum cum casali vacuo Sancti Cypriani, et fuit eiusdem domini Henrici, iuxta viam Salziburgi et feuda Sancti Laurentii de Aversa, quando seminatur reddit medietatem seminis.	
Item terram unam prope Fogiam in via Castellionis iuxta vineam iudicis Symonis, et aliam terram in eadem via iuxta vineam dompni Guillelmi de Ypolito, que fuerunt Peregrini de	

^a Am. Roggeri.

^b Ms., Am. reddit.

^c Am. laboratur.

^d Ms., Am. redderet.

^e Am. Robberti.

Petracca, seminate reddunt pro terragio totum semen.	
Item terram unam ^a in contrada Sancti Laurentii iuxta terram Leonis de Benefacta que fuit Iohannis de Andrea, non laboratur quia est indefensa et si laboraretur reddit ^b medietatem seminis.	
Item terram unam in via Mediana iuxta terram domine Domnane que fuit Palmerii da Lime, reddit pro terragio totum semen.	
Item aliam terram in via Casalis Novi iuxta terras Sancti Nicolai que fuit eiusdem Palmerii, reddit pro terragio totum semen.	
Item terram unam iuxta fossatum Arpi et vineam sire Corsidonii Biccarenensis, tenet massaria et fuit Palmerii da Lime et reddit totum semen	
Item tenimentum unum in loco Risilionis quod fuit Riccardi de Maraldo, reddit pro terragio medietatem seminis. /	
<c. 163 r.> Item terram unam in via pontis Regis iuxta terram Sancti Nicolai et sue domus hospitalis, reddit pro terragio totum semen.	
Item aliam terram in via Ponticelli iuxta terram Vitalis et fuit hospitalis eiusdem, laboratur, reddit pro terragio medietatem seminis.	
Item aliam terram in via Palate iuxta Separonem et fuit eiusdem hospitalis, laboratur ad totum semen.	
Item aliam terram in via Baroli iuxta terram domine Suriane et fuit eiusdem hospitalis, laboratur ad totum semen.	
Item aliam terram iuxta stratam Baroli et terra Bartholomei de Grisantho ^c et fuit eiusdem hospitalis, laboratur ad totum ^d semen.	
Item aliam terram in via Sancti Laurentii iuxta	

^a *Am. om.* unam.

^b *Ms., Am.* reddunt.

^c *Am.* Crisantho.

^d *Am. om.* totum.

terram Peregrini de Palmerio et fuit eiusdem hospitalis, est indefensa.	
Item aliam terram in Bassano eiusdem hospitalis iuxta terram Taffuri de Ambrosio, laborata reddit medietatem seminis.	
Item aliam terram in via Molendinorum iuxta terram eiusdem Taffuri et fuit eiusdem hospitalis, laboratur pro terragio ad medietatem seminis.	
Item aliam terram in via Molendinorum iuxta terram Leonis de Benefacto et fuit eiusdem hospitalis seminatur ad medietatem seminis.	
Item terram unam iuxta pontem Regis in Flumine Acelonis, iuxta terram curie quam tenuit Matheus de Maçzone et fuit Templi, seminatur ad medietatem seminis.	
Item aliam terram in via Casalicki fuit Templi seminatur ad medietatem seminis. /	
<c. 163 v.> Item aliam terram in via Sy Ponti iuxta fontem de Turri et fuit Templi, seminatur ad totum semen.	
Item aliam terram iuxta fossatum Arpi et terram monasterii Montis Sacri, seminatur ad medietatem seminis;	
tenet eam Rogerius de Magdalono et nichil reddit.	
Item aliam terram in Palude in via strate Sy Ponti, et fuit Templi, cum laboratur reddit totum semen.	
Item vineale unum iuxta vineas Symonis de Petracca et fuit Templi, non laboratur.	
Item terricellam unam iuxta pastinum Silvestri et fuit eiusdem Templi, cum laboratur reddit totum semen.	
Item terram unam in via Risibovis iuxta puteum Landuyni eiusdem Templi cum laboratur reddit medietatem seminis	
Item terram unam in valle Petri de Sica eiusdem Templi, tenet massaria predicta.	
Item terram unam eiusdem Templi iuxta terram Petri iudicis Maraldi, quando laboratur reddit medietatem seminis.	

Item terram unam in via Baroli eiusdem Templi iuxta terram Peregrini de Nicolao, cum laboratur reddit medietatem seminis.	
Item terram unam eiusdem Templi iuxta terram ^a da Lime seminatur, cum laboratur, ad medietatem seminis.	
Item terram unam eiusdem Templi iuxta terram Mathei de Melio, cum laboratur, reddit medietatem seminis. /	
<c. 164 r.> Item terram unam in via Paduliche iuxta terram Alexandri de Corvo et fuit Templi, cum laboratur, reddit totum semen.	
Item terram unam eiusdem Templi iuxta terras Ursonis, quando laboratur reddit totum semen.	
Item terram unam in via paludis de Turre et strata Syponi iuxta terras curie et fuit Sancte Marie Theotonicorum. Et aliam peciam terre in via Arpi, et fuit Thomasii de Milone et eiusdem ecclesie iuxta vineas eiusdem Thomasii; seminare<n>tur ad totum semen;	
tenet eas massaria predicta.	
Terragium autem supradictarum terrarum, et etiam ^b terrarum demanii, que in quaterno demanii scripte ^c sunt, de eo quod laboratur, dixerunt valere per annum salmas nonaginta, duas partes videlicet in frumento et tertiam in ordeo, et quandoque plus quandoque minus, pro temporis condicione ^d .	
Item dixerunt vigintiquinque casalina vacua esse in suburbio Templi et fuerunt eiusdem domus Templi, revocata ad manus curie nichil reddunt, et sunt retro domum ipsius Templi iuxta fossatum.	
Item alia quattuor casalina in suburbio Sancti Petri, que fuerunt domus Hospitalis, revocata, similiter nichil reddunt. /	

^a Ms. manca un nome proprio, probabilmente si tratta di Riccardus oppure di Palmerius da Lime menzionati sopra.

^b Am. aliarum.

^c Am. scriptte.

^d Am. condicione.

<c. 164 v.> IN MONTE CORBINO DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

dominus Rogerius de Episcopo baiulus	Simon Iohannis notarii ^A
Nicolaus de Lucania	Stephanus Voce
Girardus de Symone	Goffridus de Salpis
Matheus de Randisio	Robbertus de Trocta
Iohannes de Nicolao	Iacchonias

DE DOMO TEMPLI FUERUNT ET SUNT REVOCATA

Item iurati et interrogati dixerunt imperialem curiam habere infrascripta que revocata fuerunt de domo Templi videlicet: peciam unam terre iuxta vineam domini Romani et est in pede Tollaydoni.	
Item terram unam in via Sancti Pauli iuxta terram Sancte Marie.	
Item terram unam in vado Ripe in via Cripte.	
Item terram unam in Rivo Mortuo iuxta terram sire Taddei. Item vineale unum iuxta vineam Benedicti Terzoli.	
Item domum. unam iuxta domum Casenove, reddit auri	tarenum unum.

Res infrascripte quondam Hospitalis

Terram unam prope fontem de Ulmo ^b in qua habet Philippus quartam partem.	
Item aliam terram prope eundem fontem.	
Item vinealia duo cum undecim pedibus olivarum quorum unum / <c. 165 r.> est iuxta vineam Sancte Marie et valet in oleo starum medium	
Aliud vero est iuxta terram Mathei de Randisio.	
Que omnes terre non seminantur, ut iurati dixerunt, quando autem seminantur reddunt	

^a Am. notarius.

^b Am. Ulino.

pro terragio decimam fructuum, sive frumenti, quod extimant in frumento per annum salmas duas	
et in ordeo pro terragio salmam unam.	

IN ALBERONE^A DE EXCADENCIIS SIVE REVOCATIS

SIVE REVOCATIS

Iulianus iuratus dixit se debere curie operas duodecim per annum, quinque silicet ^b ad vineas, unam ad metendum, duas ad stirpandum et in areis unam, et reddere thuminum ^c unum de frumento, unum de ordeo, gallinam unam in Pasca, unam in Natali, duos pullos in Assumptione beate Marie et	denarios quindecim.
Magister Milus iuratus dixit se reddere curie annuatim	solidos duos;
et gallinam unam et pullum unum	
Iohannes de Matheo iuratus dixit se reddere annuatim	denarios duos.
Iohannes de Ascaro cum Davit fratre iurati dixerunt reddere operas tres cum bubus, unam cum iumento, duas ad metendum, septem alias operas cum brachiis, de frumento thuminos quattuor, de ordeo quattuor, /	
<c. 165 v.> gallinas duas, pullos duos, annuatim	solidos duos et medium.
Iohannes de Gregorio iuratus dixit se reddere annuatim pullum unum,	denarios octo et tarenum unum.
Iaconus Iohannes reddit operas duodecim de quibus dat duas ad metendum, gallinas duas, pullos duos,	denarios sedecim.
Constantinus reddit operas duas,	denarios tredecim.
Guerrerus de Saul reddit operas tres, gallinam	

^a Am. Abberone.

^b Am. scilicet.

^c Am. thumulum.

unam,	denarios duodecim.
Guillelmus magistri Rogerii reddit operam unam, mediam cum bubus, gallinam unam,	denarios quattuordecim.
Iohannes de Leonardo	denarios duodecim.
Sabinus cum Gregorio privigno suo reddit operam unam et mediam, gallinam mediam et	denarios quinque.
Iohannes de Randisio reddit gallinam unam et	denarios quadragintaquattuor.
Corradus Alemannus iuratus reddit operam unam, gallinam unam,	denarios octo.
Gregorius de Floremanti	denarios octo.
Henricus Tuscanus reddit	denarios vigintiocto.
Nicolaus de Monte Falcone iuratus dixit se reddere curie annuatim	denarios octo.
Iohannes Beneventanus iuratus dixit se reddere gallinam unam annuatim,	denarios octo et grana quinque.
Petrus de Robberto dixit se reddere annuatim operas tres ^a , gallinam unam, operam cum equo et	denarios decem.
Robbertus ^b de Aliberto dixit se reddere gallinam unam et	solidos duos.
Clementus reddit annuatim gallinam unam, pullum unum et	denarios quattuor.
Robbertus ^c de Bellicia reddit operam unam et	denarios sex. /
<c. 166 r.> Leonardus reddit annuatim auri	grana quinque.
Iohannes de Petro reddit operam unam et	denarios octo.
Robbertus ^d de Canello reddit operas duodecim de quibus dat duas ad metendum, gallinas duas, pullos duos, thuminum unum de frumento et unum de ordeo, annuatim	denarios quindecim.
Magister Pascalis reddit annuatim	denarios viginti.
Dauferius reddit opera tres, gallinam unam, pullum unum et cum iumento operam unam, annuatim	denarios duodecim.
Iohannes de Alferio reddit ^e annuatim curie	denarios duodecim.
Benedictus reddit annuatim curie	denarios sex et grana quinque.
Leonardus reddit annuatim curie	denarios sex et grana quinque.
Nicolaus Baresanus reddit	denarios sex et grana quindecim.
Nicolaus de Iordano reddit operas duas de quibus dat unam ad metendum, unam cum bubus, pullos duos, annuatim curie	grana quinque.
Sebastianus reddit annuatim curie	denarios quattuor.

^a Ms. segue denar cancellato con un tratto di penna.

^b Am. Robertus.

^c Am. Robertus.

^d Am. Robertus.

^e Ms. segue den cancellato con un tratto di penna.

Blasius de Licio cum fratre reddit operas tres, de quibus dant unam ad metendum, gallinam unam et ipse Blasius solus operam unam annuatim et	denarios decem.
Petrus Tirellus reddit annuatim curie	denarios octo.
Iohannes de Anselmo reddit operas quattuor de persona, unam cum bubus, unam cum iumento, gallinam unam et	denarios decem.
Ambrosius reddit annuatim curie	denarios septem.
Mirabilis reddit annuatim curie	denarios quattuor. /
<c. 166 v.> Iohannes de Girardo reddit annuatim curie gallinam unam et	denarios sex.
Actorus reddit annuatim curie	denarios sex.
Pascalis de Ierusalem reddit	denarios quattuor.
Albertus reddit	denarios quattuor.
Bartholomeus Longus reddit	denarios sex.
Iohannes Picçutus ^A	denarios sex.
Mercurius de Licio reddit operam unam,	grana quindecim et denarios octo.
Iohannes de Gayta reddit	denarios sex.
Iohannes de Matheo	denarios quadragintaquattuor ^b .
Benecia gallinam unam.	
Stephania gallinam unam et	denarios sex.
Iacobus Ambrosius reddit	denarium unum.
Rogerus de Nicolao reddit annuatim curie	denarios sedecim.
Qui omnes supradicti ^c homines Alberoni iurati dixerunt se debere reddere curie annuatim predictos redditus et operas, ut superius scriptum est quilibet eorum videlicet prout est distinctum.	
Item iurati dixerunt baiulationem banci eiusdem terre valere per annum auri	tarenos octo.
Item plateam cum doana auri	tarenos quindecim.
Item cambium auri	tarenos duos.
Item bucheriam valet per annum auri	tarenos tres. /
<c. 167 r.> Item dixerunt totum tenimentum Alberoni esse curie, non laboratur totum de eo, quando ^d laboratur dixerunt valere per annum terragium in frumento salmas novem	

^a Am. add. reddit.

^b Am. sex.

^c Am. supradictis.

^d Am. quod.

et de ordeo salmas octo.	
Quam terram cum hominibus et predictis dixerunt fuisse de domo Templi et iamdiu est quod fuit ad manus curie revocata.	
Item dixerunt infrascripta de novo fuisse revocata ad manus curie que tenuit dicta domus Templi de Alberone:	
quinque pecias vinearum in una clausura in loco Canalicolli ^a iuxta vineam Iohannis de Randisio, valent in vino per annum salmas viginti.	
Item vineam unam in Serra iuxta flumen Piscarie et valet per annum in vino salmas viginti.	
Item pecias terrarum tres, una in loco Serre, aliam prope domum Templi iuxta ortum, aliam in loco Quercus, in quibus est campus ^b curie et in anno sexte indictionis valuit in frumento salmas quadraginta	
et in ordeo salmas quadraginta.	
Item in anno septime indictionis de frumento salmas sexaginta	
et in ordeo salmas quinquaginta. /	

<c. 167 v.> IN TUFARIA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Damianus de Nicolao	Raynaldus de Iezulino ^c
Robbertus de Lando	Valleranus de Fayto
Baniamonti de Monte Falcone	Riccardus de Berardo
Iohannes de Grimaldo	Iohannes de Benedicto
Riccardus de Guidone	Robbertus Iuvenis
Nicolaus Iohannis de Ieczolino ^d	Iacobus Zitus et Robbertus de Sebastiano

Qui iurati et interrogati dixerunt imperialem	
---	--

^a Am. Canalis Colli.

^b Am. campum.

^c Am. Iezulino.

^d Am. Ieczolino.

curiam habere infrascripta, in ipsa terra videlicet: castrum dirutum.	
Item domum unam iuxta domum Bernardi de Petro, reddit annuatim curie	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum Osanne, reddit annuatim curie	tarenum unum.
Item Petrus Francus pro domo quam tenet et est iuxta domum Iohannis de Riccardo, reddit de cera libram unam.	
Item Nicolaus de Dactilo pro quarta domus quam tenet iuxta domum Bartholomei de Verno reddit de cera libram unam.	
Item Gemma et Maria filie Petri de Gregorio, pro domo quam tenent iuxta portam, reddunt annuatim curie de cera libras duas.	
Item Eromus Iohannis de Troia pro domo quam tenet iuxta domum Antonii, de cera libram mediam.	
Item Leonardus de Bonoincunto cum fratribus pro redditu et extalio ^a reddunt annuatim de cera libram unam.	
Item Bartholomeus de Verno cum fratre, pro redditu et extalio, reddit de cera libram unam ^b . /	
<c. 168 r.> Item Robbertus de Lando, pro tenimento quod tenet, reddit de cera libras duas.	
Item Nicolaus de Succia de Benevento, pro tenimento quod tenet, de cera libras sex.	
Item Bartholomeus de Benevento, pro extalio, de cera libras duas.	
Item Iohannes de magistro Dominico, pro extalio, de cera libram unam	
Item Vitalis de Ricia, pro extalio, de cera libram mediam.	
Item Beneventus de Turre, pro extalio, reddit curie annuatim auri	tarenum unum.
Item Peregrinus et Beraldus fratres reddunt	

^a Am. ex alio.

^b Ms. ibram unam./ Item Bartholomeus de Verno.

curie annuatim auri	tarenum unum.
Item Nicolaus de Dactilo cum fratribus	denarios duodecim.
Petrus Acça cum fratribus	denarios novem.
Bartholomeus de Robberto Guardi cum fratribus	denarios novem.
Paganus de Thoma cum fratribus	denarios novem.
Filii Petri Villani	denarios novem.
Petrus Iuvenis	denarios duodecim.
Item habet imperialis curia:	
vineam unam iuxta vineam Iohannis de Iordano in loco Bassani, valet in musto per annum salmas decem.	
Item ortum unum cum nucibus ad fontem Medicam iuxta ortum ecclesie Sancti Altissimi, valet annuatim auri	tarenos octo.
Item vineale ad collem Bricci cum duobus pedibus olivarum iuxta vineam Iohannis de Thome, valet olei mediam coppam;	
terra ipsa non laboratur.	
Item vineale unum ad Roccam iuxta vineam magistri Bernardi, inculta est, nichil reddit. /	
<c. 168 v.> Item vineale unum ad Pesclum Gualdonis iuxta vineam filiorum Lacçari, nichil reddit quia incultum.	
Item vineale unum in eodem loco, nichil reddit.	
Item vineam unam cum olivis, valet in oleo coppas duas.	
Item terram unam cum olivis ad locum Moraldi ^a , valet in oleo coppam unam.	
Item vinealia quinque in eodem loco, nichil reddunt.	
Item terram unam ad collum Rotundum iuxta terram notarii Iohannis, seminatur ad decimam.	
Item aliam terram ad locum Maraldi iuxta stirparem, seminatur ad decimam et in circuitu sunt plura nemora curie, nichil reddunt.	
Item vicendam unam que est yscla iuxta parietem, seminatur ad quartam partem frugum.	
Item ysclam aliam ad collum Verculum iuxta terram Guaymundi, seminatur ad quintam.	
Item ad Vecticare iuxta flumen Fortorem, seminatur ad quartam.	

^a Am. Maraldi.

Item ad collem Vertulum terram unam iuxta terram Raynaldi, seminatur ad decimam.	
Item ad collem Crescenti terram unam iuxta terram Beroldi de Iudice ad quintam.	
Item aliam terram in eodem loco, datur ad quintam.	
Item ad Petras Siccas ^a vicendam unam iuxta terram Robberti de Nubilione ad quintam.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta eandem datur ad quintam.	
Item in via Sancti Angeli aliam terram iuxta terram Robberti Iuvenis, datur ad septimam. /	
<c. 169 r.> Item ad fontem de Salice vicendam unam iuxta terram Damiani, datur ad decimam.	
Que terre non seminantur ^b tote simul, de eo quod seminatur dixerunt valere in terragio per annum de frumento <p style="text-align: right;">salmas vigintiquinque</p> et de ordeo <p style="text-align: right;">salmas sex.</p>	
Item molendinum in flumine Tyberonis, valet per annum auri	unciam unam.
Item dixerunt quod infrascripti homines de Tofara tenentur reddere annuatim curie, si habent boves, operas octo quilibet, quinque cum bubus scilicet: ad novalia operas duas, ad diffussandum operam unam et ad seminandum operas duas. Item cum brachiis operas tres, unam ad vineam et ad metendum duas; et si non habent boves, tres operas tantum supradictas cum brachiis tenentur facere quilibet.	
Paganus de Alexandro cum fratribus operas octo.	Iohannes de Guillelmo cum fratribus <p style="text-align: right;">similiter</p>
Paganus de Nicolao cum fratribus <p style="text-align: right;">similiter</p>	Iohannes de Guillelmo <p style="text-align: right;">similiter</p>
Fulcus de Petro Montanario ^c <p style="text-align: right;">similiter</p>	Robbertus de Baldo <p style="text-align: right;">similiter</p>
Romania de Raynaldo de Andrea <p style="text-align: right;">similiter</p>	Thodinus de Sarracena <p style="text-align: right;">similiter</p>
Iohannes de Botticello <p style="text-align: right;">similiter</p>	Robbertus de Ieronimo cum fratribus <p style="text-align: right;">similiter</p>
Paganus de Philippo	Petrus Falconis cum fratribus

^a Ms., Am. Sincas.

^b Am. seminatur.

^c Am. di qui, in luogo della parola similiter ripetuta vi sono delle virgolette.

	similiter		similiter
Nicholaus Iohannis de Acçolino cum fratribus	similiter	Robbertus de Nicolao	similiter
Iohannes de Todino cum fratribus	similiter	Beneventus de Golicia	similiter
Iohannes de Grimaldo cum fratribus	similiter	Guillelmus de Helyseo cum fratribus	similiter /
<c. 169 v.> Salomon	similiter	Iohannes de Petro Bernardi cum fratribus	similiter
Iohannes de Bono cum fratribus	similiter	Iohannes de Rogerio cum fratribus	similiter
Riccardus de Berardo cum fratribus	similiter	Rogerus de Amirando	similiter
Rogerus de Alberaldo cum fratribus	similiter	Petrus de Denago cum fratribus	similiter
Iacobus de Petro Cito	similiter	Raynaldus de Naçario cum fratribus	similiter
Robbertus de Lanose	similiter	Lucas de Parisio	similiter
Alferius de Ripa	similiter	Beneventus de Gildone cum fratribus	similiter
Iohannes de Rocio	similiter	Raynaldus de Iohanne Bernardi	similiter
Robertus Iuvenis cum fratribus	similiter	Iohannes de Benedicto cum fratribus	similiter
Philippus de Pesclo cum fratribus	similiter	Fuscus de Benevento	similiter
Iohannes de Adenulfo cum fratribus	similiter	Guillelmus de Petro Bonohomine	similiter
Iohannes de Goffrido cum fratribus	similiter	Nicolaus de Iacobo cum fratribus	similiter
Matheus Caponus	similiter	Salernus de Iohanne Ursi	similiter
Benedictus Lomastus	similiter	Vallaranus de Senalido cum fratribus	similiter
Iohannes de Petro	similiter	Benedictus de Aldino cum fratribus	similiter
Alexander de Rogerio Martini	similiter	Iohannes de Scambio cum fratribus	similiter
Iohannes de Iordano cum fratribus	similiter	Raynaldus de Nicolao Mathere	similiter
Guarmundus de Cara cum fratribus	similiter	Iohannes de Beraldo	similiter
Martinus de Supino ^A	similiter	Thomas de Iohanne de Raone	similiter

^a Am. Sopino.

Antonius Iohannes de Raone cum fratribus similiter	Helyas de Bocticella similiter
Robbertus de Granile cum fratribus similiter	Nicolaus de Cristoforo similiter
Heramus Iohannes de Troia cum fratribus similiter	Lucas de Gregorio cum fratribus similiter
	Iohannes de Goffrido cum fratribus similiter /

<c. 170 r.> Item dixerunt baiulationem banci valere auri	uncias duas.
Item plateam cum doana auri	uncias duas.
Item cambium auri	tarenos quinque.
Item bucheriam auri	tarenos quattuor.
Item starsiam auri	tarenos septem et medium.
Item thumulum auri	tarenos duos.
Item stateram auri	tarenos duos.
Item forestagium auri	tarenos tres.

IN GIBBIÇA DE EXCADENCIIS ETC.^a

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Iohannes filius Gualterii de Gildone baiulus	
Iohannes de Guillelmo	Odorisius de Iohanne
Petrus de Rodolfo	dompnus Petrus
Raynaldus	dompnus Andreas archipresbiter.
Qui iurati et interrogati dixerunt imperialem curiam habere in Gibbiça infrascripta videlicet: /	
<c. 170 v.> baiulationem banci valere per annum auri	tarenos quinque.
Item platea cum doana valet per annum auri	tarenos octo.
Item ius herbatici auri	tarenos septem.
Item bucheriam auri	tarenos duos.
Item cambium auri	tarenum unum.
Item ius fundici cum statera auri	tarenum unum.
Item dixerunt infrascriptos homines debere facere annuatim curie redditus et operas	

^a Am. om. etc.

infrascriptas videlicet:	
Iohannem ^a de Valentino pro feudo sive tenimento curie quod tenet deberet reddere ^b annuatim curie operas duas cum bubus, unam scilicet ad rumpendum et aliam ad seminandum et operam unam cum brachiis ad metendum et in Nativitate Domini longam unam de porco.	
Henricum ^c pro feudo quod tenet dixerunt debere tantumdem et simili modo	
Petrum de Rodulfo	Riccardum Rogerii de Iohanne ^d
Raonem de Raone de Malgerio	Iohannem de Spelino
Guillelmum de Petra Cupa	Salernum de Bartholomeo
Iohannem de Alifia	Oderisium de Spelino
Abiosum	Randisium fratrem eius
Bartholomeum de Cantalupo	Petrum de Iabiço
Rogerium de Campo de Preta	Lucam Nicolai de Abbate
Iohannem de Bucticella	Raynaldum de Malgerio /

<c. 171 r.> Bonuminfantem, Robbertum, Iohannem de Guilisio et Matheum de Cristoforo ^e similiter, Raonem Petri de Anferio tenet pheodum unum de quo debet reddere annuatim operas duas, unam cum brachiis ad metendum, aliam cum bubus ad seminandum et longam unam de porco in Nativitate Domini.	
Item dixerunt curiam habere domum unam in ipsa terra que fuit eiusdem domini, reddit per annum auri	tarenum unum.
Item molendinum unum in pede Zipiçe quod valet per annum auri	unciam unam.
Item dixerunt imperialem curiam habere starsiam unam in loco Pantaneto iuxta viam publicam et terram Odorisii, seminatur ad nonam partem frugum, quam extimant per annum in terragio de frumento salmas quinque et quandoque de ordeo; et quandoque valet plus quandoque minus.	
Item infrascripta que dixerunt fuisse Hospitalis, videlicet:	

^a Am. Iohannes.

^b Am. add. reddere.

^c Am. Henricus.

^d Am. Foe.

^e Am. add. filiorum.

tenimentum unum in loco Pantaneto et disceptatur per tenimenta Cantalupi et Laricie.	
Item aliam terram in loco Porcilis iuxta terram Raonis, que terre seminate reddunt decimam cum frugum, quam extimant per annum quandoque de frumento, quandoque de annona salmas quinque ad salmam curie, et quandoque plus, secundum quod magis seminatur. /	
<c. 171 v.> Item aliam terram in loco Sancti Angeli, iuxta terram Odorisii.	
Item Biatu tenet pheodum unum a predicto domo Hospitalis, et tenetur reddere annuatim operas duas cum bubus, unam ad rumpendum, aliam ad seminandum et unam ad secandum cum brachiis, et spallam unam de porco in Nativitate Domini.	
Iohannes de Guillelmo et Beneventus de Sesano, similiter.	

IN GILDONE DE EXCADENCIIS ETC.

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Iohannes de Berardo baiulus	dominus Thomas de domino Rogerio	magister Robertus
dominus Philippus de Cantalupo	iudex Gualterius	Lutibortus
dominus Iohannes filius Gualterii	Gualterius de Riporça	Matheus de Luca
Guillelmus de Nicolao	Beneventus de Nicolao	et Rogerius de Matheo

Qui iurati dixerunt imperialem curiam habere in Gildone infrascripta, videlicet:	
baiulationem banci quam dixerunt valere per annum curie ad crossum pondus auri	unciam unam.
Item plateam cum doana ad idem pondus auri	tarenos quindecim. /

<c. 172 r.> Item ius fundicagii cum statera auri	tarenos quattuor.
Item cambium auri	tarenos quattuor.
Item bucceriam auri	tarenos septem.
Item est ibi castrum dirutum cum domibus dirutis ^A .	
Item molendinum unum in pede Gildonis in vallone Sancti Nicolai, valet per annum curie ad generale pondus auri	unciam unam.
Item vineam unam in loco Sancti Petri iuxta vineam eiusdem ecclesie ^b , destructa est et nichil reddit.	
Item terras duas, unam que vocatur Ysclam, iuxta vallonem et terram Nicolai de Sancta Cruce ^c , et aliam que vocatur Sancti Iacobi, et est iuxta terram Mercurii et terram Sancti Felicis, que, quando seminantur, reddunt decimam frugum;	
quarum terragia extimant valere per annum ad salmam curie salmas ^d sex;	
quandoque de frumento, quandoque de spelta, sicut seminatur in eis.	
Item orticellos tres in pede Castri, nichil reddunt quia non laborantur.	
Item dixerunt infrascriptos redditus et operas habere curiam annuatim videlicet:	
Georgius debet reddere annuatim curie	denarios viginti ^e ,
decem in festo Pasce et decem in festo sancte Marie.	
Sulimmanus ^f in festo Pasce operas duas: unam cum brachiis ad metendum et aliam ad seminandum cum bubus.	denarios sex,
Iohannes de Sancto Helya in festo sancte Marie operas duas: unam cum brachiis ad metendum et aliam ad seminandum cum bubus. /	denarios quindecim ^g ,
<c. 172 v.> Petrus de Paulo in festo Pasce quinque et sancte [Marie] quinque, operas duas: unam cum brachiis ad metendum et aliam cum bubus ad	denarios decem ^h ,

^a *Am. om.* Item est ibi castrum dirutum con domibus dirutis.

^b Ecclesia.

^c sancta Croce.

^d tarenos.

^e *Ms. sul margine destro dalla stessa mano è ripetuto* denarios viginti.

^f Solimmanus.

^g *Ms. sul margine destro è ripetuto dalla stessa mano* denarios quindecim.

^h *Ms. sul margine destro è ripetuto dalla stessa mano* denarios decem.

seminandum.	
Martinus tornator operas tres: unam ad faciendum vineam, aliam ad metendum et aliam ad seminandum cum bubus.	denarios decem ^a ,
Iohannes de Bonohomine in festo sancte Marie, operas duas: unam cum brachiis ad metendum et aliam cum bubus ad seminandum.	denarios septem,
Beneventus de Nicolao scilicet in festo Pasce decem et sancte Marie decem; operas duas: unam cum brachiis ad metendum et aliam cum bubus ad seminandum.	denarios viginti,
Bartholomeus de Miriano videlicet inter festum sancte Marie et festum Pasce; operas tres: unam ad vineam, aliam ad metendum et tertiam ad aream.	denarios ^b octo,
Iohannes Marius in festo Pasce et sancte Marie; operas octo: duas cum bubus, ad pisandum unam et ad seminandum aliam; cum brachiis sex: duas ad vineam, duas ad metendum et duas ad aream;	denarios decem,
pro una pecia de terra de porco cum de vino qui sunt barrili ^c duo tempore vindemiarum. /	denarios duodecim,
<c. 173 r.> Rogerius de Riporça in festo sancte Marie, et operas duas: unam cum brachiis ad metendum et aliam cum bubus ad seminandum.	denarios quindecim,
Robbertus de Berardo in festo Pasce, et debet stare uno die super operam curie.	denarios quattuordecim,
Raynaldus de Sancto Agapito in festo sancte Marie, et operas duas: unam ad seminandum cum bubus, et aliam cum brachiis ad metendum.	denarios viginti,
Transmundus ^d	denarios decem,

^a Ms. sul margine destro è ripetuto dalla stessa mano denarios decem.

^b Ms. segue denarios ripetuto.

^c Am. barili.

^d Am. Transimundus.

in festo Pasce et sancte Marie, et operas duas: unam ad metendum cum brachiis, aliam ad seminandum cum bubus; in Natali, de porco spallam unam. Iohannes de Raynaldo, in festo sancte Marie	denarios decem.
Iohannes de Loco	denarios viginti
inter festum Pasce et sancte Marie, et operas duas: unam cum brachiis ad metendum, et aliam cum bubus ad seminandum, et in Natali longam unam	
Palmerius de Riporça ^a inter festum Pasce et sancte Marie, et operas duas: unam ad metendum cum brachiis, aliam ad seminandum cum bubus, et in Natali spallam unam Iohannes de Gualterio cum Matheo consobri- no suo debet ^b reddere	denarios sedecim solidos octo. /
<c. 173 v.> inter festum Pasce et sancte Marie, et operas quattuor: unam cum brachiis ad metendum et unam ^c ad fodendum, unam cum bubus ad russandum et aliam ad seminandum, et in Natali Domini, de porco spallam unam	
Christoforus ^d de Amalfia	tarenos duos
et in festo sancte Marie, de porco, spallam unam	
Iohannes de Tancredo inter festum Pasce et sancte Marie	denarios viginti.
Beneventus de Christoforo	denarios decem,
operas duas: unam cum brachiis ad metendum et aliam ad seminandum cum bubus.	
Petrus Iohannes de Landulfo in festo sancte Marie	denarios octo.
Petrus de Gaudio inter festum Pasce et sancte Marie	denarios viginti.
Robbertus Petri Gaymari	denarios vigintiquattuor
inter festum Pasce et sancte Marie, et operas quattuor cum brachiis: duas ad fodendum, unam ad metendum et aliam ad aream, et cum bubus operas duas ad rumpendum et unam et aliam ad seminandum, et in Natali, de porco spallam unam.	
Iohannes Gualterii de Alberico in festo sancte	

^a Am. Palmerius de Riporza.

^b Am. om. debet.

^c Am. unum.

^d Am. Christophorus.

Marie	denarios decem,
et operas bovum quattuor, de brachiis sex: duas ad fodendum, duas ad metendum et duas ad aream; et de frumento medium modium, / <c. 174 r.> de ordeo medium modium, et in de porco spallam unam cum duobus panibus, et in festo sancte Marie duos pullos cum duobus panibus.	denariis solidos tres,
Matheus de Biscardo	denarios decem
inter festum Pasce et sancte Marie, et operas duas cum bubus ad russandum et aliam ad seminandum; Et de brachiis operas decem per quattuor annos, et in in Natali in sancta Maria spallam unam, par pullorum, quartam unam frumenti et unam ordei, et de musto salmam unam.	denariis solidos duos,
Adam inter festum Pasce et sancte Marie	denarios septem,
de frumento thuminum unum et de ordeo thuminum unum, operas sex, duas cum brachiis ad vineam faciendam, duas ad metendum et alias ad aream, cum bubus operas duas, et in Natali Domini, de porco spallam unam.	
Roggerius de Malgerio inter festum Pasce et sancte Marie	denarios septem, /
<c. 174 v.> cum bubus operas duas: unam ad pisandum, aliam ad seminandum, cum brachiis quattuor: duas ad vineam et alias duas ad metendum, unam ad ordeum et aliam ad frumentum;	
follaratas frumenti quattuor, et ordei quattuor; que quattuor fallarate sunt thuminum unum; et in Natali Domini, de porco, spallam unam.	

Iohannes de Bernardo in festo sancte Marie	denarios decem,
operas duas: unam cum brachiis ad metendum et unam cum bubus ad seminandum.	
Parisius in festo sancte Marie, de cera libram unam.	
Peregrinus, ad vineam fovendam, operam unam.	
Iohannes de Raynaldo ^a in festo sancte Marie	denarios sedecim ^b ,
operas duas: unam ad metendum et aliam ad seminandum cum bubus.	
Robbertus de Prata inter festum Pasce et sancte Marie	denarios viginti.
Iohannes de Paulo	denarios duodecim ^c ,
operam unam ad metendum, unam ad vineam et aliam cum bubus ad seminandum, et de porco spallam unam.	
Roggerius de Riborsa pro feudo quod tenet	denarios duodecim, /
<c. 175 r.> ad metendum operam unam et cum bobus unam ^d ad seminandum, spallam de porco unam.	
Iulianus	denarios quattuor,
operam unam ad metendum et aliam ad seminandum.	
Item dixerunt quod omnes predicti denarii et solidi qui debentur annuatim curie a predictis hominibus, velut prescriptum est, sunt denarii grossi, videlicet quod quilibet denarius valet denarios tres imperiales de ipso Castro Geldonis tantum. /	

<c. 175 v.> IN CASALVATICA^e DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Benedictus de Lando	Roggerius magistri Iohannis
Petrus de Bonohomine	Iohannes de Petro.

^a Ms. segue denar cancellato con tratto di penna.

^b Am. decem.

^c Ms. denarios duodecim ripetuto dalla stessa mano sul margine sinistro.

^d Am. om. ad metendum... cum bobus unam.

^e Am. Casalvatico.

Qui iurati dixerunt curiam habere ibidem:	
terras duas in loco qui dicitur Ingannapastore, unam iuxta terram Sore de Grimaldo et aliam in plano de Ulmo iuxta terram Petri de Lando, seminatur ad sextamdecimam partem, valent ^a in terragio, per annum, salmam unam frumenti et quandoque ordei.	
Item plateam dixerunt valere per annum auri	tarenos duos.
Item infrascripti homines Casalvatice debere facere annuatim infrascriptos redditus et operas videlicet:	
Thomasius de Robberto operas duas: unam ad metendum et unam cum bubus ad seminandum; in Natali	imperiales tres,
 spallam de porco unam in festo ^b Pasce et sancte Marie	imperiales sex.

Baranus de Petro	Benedictus de dompno Ysaac
Barianus de Nicolao	Dideus de Gregorio
Philippus de la Picçuta	Benedictus de Baniamonte
Petrus de Berardo	Robbertus de Lando
Raynaldus dompni Petri	Iohannes de Benedicto et Iohannes de Petro /

reddunt similiter

<c. 176 r.> IN CERCIA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Lucianus baiulus	Bartholomeus Iohannis de Nicolao
Robbertus de Viscella	Robbertus de Gualterio
Nicolaus de Iohanne Garimundo	Robbertus Papanus
Petrus de Arderadio	Roggerius de Gildone
Petrus de Aliseti ^c	Novellonus de Vincentio.

^a Am. valeret.

^b Am. feste.

^c Am. Alifeti.

Qui iurati et interrogati dixerunt imperialem curiam habere in Cercia infrascripta videlicet:	
baiulationem banci quam dixerunt valere per annum auri	tarenos decem.
Item plateam cum doana per annum ^A	tarenos duodecim.
Item ius bucherie valet per annum ^B	tarenos duos.
Item ius cambii ^C	tarenum unum.
Item ius fundicagii et statere	tarenum unum ^d .
Item ius herbatici et glandatici dixerunt valere per annum ^E	tarenos quindecim.
Item dixerunt esse in ipsa terra domum unam que fuit domini eiusdem terre, nichil reddit.	
Item starsiam unam in pede montis iuxta viam publicam et terram Nicolai Iohannis de Nicolao.	
Item aliam starsiam in loco ubi dicitur Civitas Vetula iuxta terram Petri de Arderadio et sunt circa ipsam starsiam muri diruti eiusdem Civitatis Vetule. /	
<c. 176 v.> Item terram unam in loco Plani de Madio iuxta terram Gualterii de Ribussone ^f .	
Item terram unam in loco Cullitelli iuxta terram Symonis Spoletini.	
Item terram unam in loco Punctimi iuxta terram Iohannis de Gunterio.	
Item terram unam in colle de Silvestro iuxta terram Rogerii de Gildone;	
que omnes predicte terre seminantur ad octavam partem frugum quando seminantur.	
Item aliam terram in plano de Madio iuxta terram Robberti Pipini, seminatur ad octavam partem frugum.	
Item aliam terram Ala Mortinelli iuxta terram Guillelmi Pipini, seminatur ad octavam partem frugum.	
Que tenimenta sive terre predicte quando seminantur reddunt terragium octava partem frugum sive fructuum. Que terragia estimantur per annum esse in frumento salmas tres.	
Et de spelta ad salmam curie salmas duas.	

^a Am. add. auri.

^b Am. add. auri.

^c Am. add. auri.

^d Am. om. Item ius fundicagii et statere/ tarenum unum.

^e Am. add. auri.

^f Ms. Ribussone in interlinea della stessa mano.

Item dixerunt imperialem curiam habere in ipsa terra redditus et operas infrascriptos annuatim, scilicet: in molendino de li Corbinis habet curia annuatim, pro redditu vicesime, auri	grana septem
quia molit in hyeme tantum.	
Item dixerunt Paulum Montanarium reddere curie annuatim auri	grana quindecim.
Item Iohannem ^a de Robberto de Mauro auri	grana quindecim.
Item Robbertum de Amelino auri	grana decem.
Item Iacobum magistri Nicolay reddit annuatim auri	grana decem.
Item Robbertum de Infante ^b	denarios duodecim, /
<c. 177 r.> in Natali ^c , de porco, spallam unam, operam unam cum brachiis ad metendum et unam cum bubus ad seminandum.	
Item Vitalis reddit curie annuatim imperialem et ad metendum cum brachiis operam unam.	solidum unum
Item Randisius	denarios duodecim
in Natali, de porco, par spallam unam, de bucellatis unum et ad metendum operam unam.	
Item Novellonum dixerunt reddere annuatim curie	solidos tres et denarios tres,
de porco, spallam unam, et in area cum iumento, si habet, et si non habet cum brachiis, operam unam.	
Item Iohannem dompni Nicolay dixerunt reddere annuatim curie pro pheudo quod tenet, de imperialibus	solidos duos,
tempore seminum cum bubus operam unam, ad metendum cum brachiis ^d operam unam, et in Natali Domini, de porco, spallam unam.	
Item Petrum iudicis Guillelmi de imperialibus	solidum unum,
ad metendum operam unam et in Natali Domini, de porco, spallam unam.	

^a Ms. Iohannes.

^b Ms. segue denarios duodecim *ripetuto*.

^c Ms. grana decem. / Item Robbertum.

^d Am. om. cum brachiis.

Item Nicolaum Donadei		imperiales solidos tres et denarios novem,
ad seminandum cum bubus operam unam / <c. 177 v.> et ad metendum operam unam et in Natali Domini, de porco, spallam unam.		
Item Bartholomeus de Venia		imperialem solidum unum,
ad seminandum cum bubus operam unam, ad metendum cum brachiis operam unam et, in Natali Domini, de porco, spallam unam.		
Item Nicolaum Iohannis de Nicolao,		imperiales viginti septem,
ad seminandum cum bubus operam unam, ad metendum operam unam et in Natali, de porco, spallam unam		
Item Albertum		imperiales quindecim
ad seminandum cum bubus operam unam, ad metendum operam unam, in festo sancte Marie pultos duos et in Natali, de porco, spallam unam.		
Item Thomasium de Odorisio		imperiales decem et octo,
cum bubus operas duas: unam ad russandum et aliam ad seminandum; ad metendum operam unam, et, de porco, spallam unam.		
Item Iohannem de Bartholomeo		imperiales decem et octo,
ad seminandum cum bubus operam unam, / <c. 178 r.> ad metendum operam unam, et, in Natali Domini, de porco, spallam unam.		
Item Margaritam ^a matrem Iohannis de Bartholomeo		denarios decem et octo,
ad seminandum cum bubus		

^a Am. Margherita.

ad metendum	operam unam,	
in festo sancte Marie de mense augusti	operam unam,	
et, de porco,	pullos duos	
	spallam unam.	
Item Petrum de Arderado		denarios decem et octo,
ad seminandum cum bubus		
ad metendum	operam unam,	
in festo sancte Marie	operam unam,	
pullos duos et, de porco,	spallam unam.	
Item Egidium		denarios viginti unum,
ad metendum		
et, de porco,	operam unam	
	spallam unam.	
Item Symeonem Spoletinum		imperiales solidos sex
et in festo sancte Marie		imperiales [solidos] tres.
Item Vincencium		solidos tres et denarios tres,
ad rixandum et ad seminandum, cum bubus,	operas duas:	
ad metendum, cum brachiis,	operam unam,	
ad aream	operam unam	
et, de porco,	spallam unam. /	
<c. 178 v.> Item Robbertum Zuribanum		imperiales solidos tres et denarios novem,
de frumento	thuminos duos,	
de spelta	thuminos duos,	
ad seminandum, cum bubus,	operam unam,	
ad metendum	operam unam,	
pullos	duos	
et, de porco,	spallam unam.	
Item Berardum de Girardo		imperiales ^a quindecim,
ad seminandum, cum bubus,	operam unam,	

^a Ms. quindecim ripetuto dalla stessa mano sul margine sinistro dalla stessa mano.

ad metendum et, de porco,	operam unam spallam unam.	
Item Riccardum Subtilem		imperiales solidos duos,
ad seminandum, cum bubus, ad metendum et, de porco,	operam unam, operam unam spallam unam.	
Item Rogerius de Gildona		solidum unum,
ad seminandum cum bubus ad metendum et in Natali, de porco,	operam unam, operam unam spallam unam. /	

<c. 179 r.> IN SANCTA CRUCE DE MEMONA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Iohannes Boyanensis	Matheus Iohannis Raynaldi
Silvester	Malfridus
Formatus ^A	Matheus Beneventanus et Iohannes ^b serviens

Qui iurati et interrogati concorditer dixerunt curiam imperialem habere:	
palatia que fuerunt domini Roberti ^c de Castilione, reddunt annuatim	tarenos quattuor.
Item aliam domum in colle Sancti Iohannis cum muris tantum.	
Item habet vicendas tres quarum, una est retro palacia, finit cum vicenda Raonis Alamanni, alia est ad Plancam iuxta vicendam domini Girardi, alia est ad Pinisios iuxta terram Raonis Alamanni, seminantur ad decimam partem et valent in frumento per annum thuminos sedecim.	
Item terram unam in plano Ulmi iuxta terram	

^a Am. Pormatus.

^b Am. Iohannes.

^c Am. Robberti.

domini Girardi, seminatur ad decimam.	
Item vicendam unam ad Stampacios iuxta vineam Morconis seminatur ad decimam, valet de frumento thuminos duodecim.	
Item vineam unam ad Gisonos iuxta vineam Raonis Alamanni, valet per annum de vino salmas quindecim	
Item aliam vineam iuxta terram [...] ^a , valet in vino salmas quinque.	
Item ortum unum ante portam iuxta ortum Raonis reddit	tarenum unum. /
<c. 179 v.> Item dixerunt quod infrascripti homines reddunt curie infrascripto modo, videlicet:	
Raynaldus Girardi reddit annuatim curie auri	grana quindecim.
Bartholomeus de Lando	solidos tres.
et in Pasca in festo sancte Marie et in Natali, de ^c porco,	tortonum ^b unum, tortonum unum spallam unam.
Albertus	denarios tres,
per festa supradicta, de porco, spallam unam.	
Robbertus de Bartholomeo	denarios quattuor et medium,
per festa supradicta, de vino et de frumento	panes duos, pultos duos barrile medium, thuminum unum.
Benedictus Bartholomeus Benedicti de Heramo	denarios quattuor et medium,
per festa supradicta de vino de frumento	panes duos, pultos duos, barrile medium, thuminum unum,

^a Ms. Manca il nome del confinante.

^b Ms.; Am. tortonos.

^c Am. di.

et operas duodecim, per quemlibet mensem ^a operam unam.	
Robbertus Rogerii	denarios quattuor et medium,
per festa panes duos et, de porco, spallam unam. /	
<c. 180 r.> Iohannes Benedicti per festa supradicta	denarios octo,
cum bubus operas duas, ad metendum operam unam et, de porco, spallam unam.	
Matheus Iohannis Raynaldi operas duas: unam ad vineam et aliam ad metendum.	
Iohannes Roboani operas quinque: duas cum bubus, unam ad vineam, aliam ad metendum et aliam ad fodendum; per festa	denarios quattuor,
de porco, spallam unam et panem unum.	
Trogisius per festa supradicta	denarios quattuor,
operas tres: unam ad metendum et alias cum bubus, panem unum et, de porco, longam unam.	
Iohannes Pisoructus cum bubus operas duas unam ad metendum, unam ad arandum et unam ad fodendum.	
Iohannes Alexii per festa tortanum unum, de porco longam unam,	
debet ire tribus diebus cum carta per annum, ita quod uno die vadat et in alio revertatur. /	
<c. 180 v.> Formatus per quodlibet trium festorum predictorum	denarium unum
et, de porco, longam unam.	

^a Ms.; Am. mense.

Diaconus Laurentius ^a , per quodlibet predictorum festorum, panem unum et, de porco, longam unam.	
Qui omnes si non interficiunt porcos non tenentur dare spallas.	
Item medietatem cuiusdam molendini quod est in pede ipsius terre, quia molit in yeme tantum, valet frumenti thuminos ^b triginta.	
Item baiulationem banci dixerunt valere per annum	augustalem unum.
Item plateam cum doana auri	tarenos tres.
Item Oderisius Gualterii reddit annuatim	denarios sex.
Item Albertus operam unam.	
Petronus operas tres.	
Iohannes ferrarius operas tres.	
Bartholomeus Manfredi operas tres.	
Barnabas	denarios duodecim.
Matheus Beneventanus operas sex, pullos duos, de porco, spallam unam.	
Guiccionus operas quattuor, de porco, longam unam.	
Iohannes Bayanensis auri	grana decem.
Petrus Saductus operas quattuor, et, de porco, longam unam. /	
<c. 181 r.> Trogius cum fratre auri	tarenum unum et granum.
Iohannes Petri auri	tarenum unum.
Petrus Minigaldus cum cognata operas sex et, de porco, spallam unam.	

^a Am. laurentius

^b Am. thumina.

IN SYPONTO DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

sire Saffus ^a	Palmerius de Monte	Petrus Romanus
sire Iaquintus	comitus Dyonisius	Nicolaus de Tarento
iudex Petrus	Scoctus de Sabino	Goffridus campsor
sire Antonius de Vestis ^b	Robertus de Marcualdo	Iohannes de Romana
magister Riccardus aurifex	Guillelmus de Alfido	Guillelmus campsor
Alferius Russus	Robertus Barbaleonis	Clementus de Marcoaldo ^c
Marcualdus	magister Iacobus pomentarius	

Qui iurati et interrogati dixerunt imperialem curiam habere in excadenciis, morticiis et revocatis infrascripta, videlicet:	
domos duas que fuerunt Affendami eo quod mortuus fuit / <c. 181 v.> sine herede quarum una est iuxta domum iudicis Petri, concessa est iudici Sellicto ad redditum	tarenorum trium et granorum quindecim,
alia est prope Frundute, reddit annuatim curie auri	tarenorum medium.
Item domum unam que fuit Margarite Malecurrentis iuxta domum Symonis Russi, reddit auri	grana decem
Item habet curia casalina duo cum orticello que sunt iuxta domum Iohannis Citi trispadarii que, fuerunt Robberti de Sillicto et Guillelmi filii sui, et fuerunt capta propter debitum curie nichil reddunt.	
Item terras duas habet pro medietate et indiviso cum Bartholo Iohanne et Costancia, uxore Luponis de Lanço, finit in loco ubi ^d dicitur Fontana Salsa, quarum una est iuxta terram archidiaconi et alia est iuxta terras ecclesie Sancte Marie de Sypono.	
Item aliam terram in loco Cammiliati iuxta terram Sancti Leonardi.	
Item terram aliam ubi dicitur Lacus Putidus et est pro indiviso cum iudice ^e Sellicto.	

^a Am. Sassus.

^b Am. Uestis.

^c Am. Maraldo.

^d Am. om. ubi.

^e Am. iudicis.

Item medietas unius domus discohoperta cum suppimio, que est pro indiviso cum eodem iudice et est iuxta domum magistri Mercurii sutoris, que medietas domus tantum reddit annuatim curie auri	grana decem,
alia nichil reddunt, quia inculta et deserta et fuerunt eorundem Robberti et Guillelmi. /	

<c. 182 r.> DE HOSPITALI

Item tres domus magne simul iuncte cum turri supra portam Maiorem, in quibus est fundicum.	
Item domum unam iuxta domum Minerii ^a reddit annuatim curie auri	tarenos quattuor.
Item domum aliam iuxta eandem domum in qua sunt lignamina curie, nichil reddit.	
Item domum aliam cum casalino ante ipsam domum, reddit auri	tarenos septem et medium,
tenet Amicettus scutifer marescalle pro medietate.	
Item medietatem cuiusdam domus que fuit Cari Iohannis, reddit curie auri	tarenos duos et medium,
habet idem Amicettus pro medietate.	
Item suppimium unum discohopertum nichil reddit.	
Item casili ^b unum ante domum iudicis Petri, locatum ^c iudici Iaquinto ad libram de cera unam.	
Item ortum unum iuxta viam publicam et ortum ecclesie Sancti Thome, reddit annuatim curie auri	tarenum unum et medium.
Item ortum unum iuxta barbacanum civitatis, reddit annuatim	tarenos sex.
Item furnum unum iuxta domum Leonardi de Cita, reddit annuatim	unciam unam,
habet idem Amicettus pro medietate.	
Item media domus que fuit Mercurii iuxta domum sire Muricii reddit annuatim de cera libram mediam.	
Item domum unam iuxta domum iudicis Egidii, reddit curie auri	grana decem.
Item salina duo in laco qui dicitur Lomello iuxta salina Iohannis Scolmabocte et iuxta salinas	

^a Am. Minerii.

^b Ms. casiliae; segue duo cancellato con un tratto di penna.

^c Ms.; Am. locata.

dompne Alferade, valent curie auri	unciam unam.
Item mare magnum unum quod est iuxta mare Sancti Benedicti / <c. 182 v.> et mare Montis Sacri.	
Item aliud mare iuxta mare Russi magistri Rubei, dixerunt valere per annum auri	tarenos trigintaquattuor.
Item vineas desertas in vallone Sancti Roncii in loco qui dicitur Guardiola cum terris, reddit auri	tarenos septem et medium.
Item vinee deserte in loco qui dicitur Castelle iuxta vineam Bartholi Iohannis, nichil reddit.	
Item vineam unam in Montanea de ^a Castellis iuxta easdem vineas, reddit auri	tarenos quinque.
Item quartam partem medii cuiusdam pastini, iuxta pastinum iudicis Egidii in plano de Amendula, reddit curie annuatim libram de cera mediam.	
Item vinealia que sunt in Calcarola iuxta terram domini Lavencii, seminatur ad medietatem sementis, valet de frumento	
	salmam unam,
vel de ordeo	salmam unam.
Item tenimentum unum in loco qui dicitur Terminiculum iuxta terram sire Laurencii, non seminatur.	
Item medietatem domus iuxta ecclesiam Sancti Andree et viam publicam, reddit auri	tarenum unum.

DE TEMPLO

Casile unum iuxta domum Russimagni, nichil reddit.	
Item domum unam iuxta domum Grisaurie, reddit auri	tarenos septem et medium;
tenet pro medietate Amicettus predictus.	
Item casile unum iuxta suppineum Riguliosi ^b nichil reddit ^c . /	
<c. 183 r.> Item casile unum iuxta eandem domum, nichil reddit ^d .	
Item domum unam iuxta domum Iohannis Coloris, reddit auri	tarenos tres;
idem Amicettus tenet pro medietate.	

^a Ms.; Am. et.

^b Am. Rigullosi.

^c Ms. segue nel margine destro, di altra mano In nomine Domini.

^d Ms. nichil reddit. / Item domum unam.

Item domum unam iuxta domum sire Murici et tenet idem Muricus, reddit	tarenum unum et medium.
Item domum unam quam tenent censualiter filii magistri Angeli, reddit olei starum unum.	
Item domum unam iuxta domum Iohannis Coloris, reddit curie auri	grana quinque ^A .
Item domum unam prope ^b domum Iohannis Coloris reddit de cera libram mediam.	
Item domum unam iuxta domum Unfridi, reddit annuatim curie	tarenos duos ^C .
Item domum quam tenet Pascalis de Salpis, reddit curie auri et tenet eam idem Amicettus.	tarenos tres;
Item media domus quam censualiter tenet Mundus, reddit auri	tarenos duos et medium.
Item domum unam quam tenet magister Riccardus aurifex, reddit auri tenet eam idem scutifer.	tarenos septem et medium.
Item domum unam quam tenet Sypontinus de Prando, reddit auri	tarenos quattuor et medium.
Item salinam unam desertam iuxta salinas Montis Sacri, nichil reddit.	
Item salinam unam in eodem loco quam tenet censualiter Rogerius ^d domini Guillelmi, reddit auri	tarenum unum.
Item salinam unam desertam in Calcarola, nichil reddit.	
Item ortum unum in porta Maiori iuxta ortum sire Saxi, reddit curie	tarenum unum.
Idem medietatem cuiusdam orti iuxta ortum Sancti Thome, reddit auri tenet eam idem scutifer. /	tarenos tres;
<c. 183 v.> Item vineam unam in loco Lame Stregarie quam tenet Iohannes Russus [ad] decimam musti.	
Item terram unam iuxta ecclesiam Sancti Georgii, seminatur ad medietatem sementis, valet ordei vel frumenti tumulos sex.	
Item domum unam que fuit iudicis Guisinolfi censualiter tenet Iohannes de Bonaiuncta,	

^a *Am. om.* Item domum unam... grana quinque.

^b *Am.* iuxta.

^c *Ms.; Am.* duas.

^d *Am.* Roggerius.

reddit annuatim curie auri et tenet idem scutifer.	tarenos tres et medium;
Item casilia tria que fuerunt eiusdem iudicis Guisinolfi, nichil reddunt.	
Item domum unam que fuit Robberti Pregadei, reddit auri	unciam unam et mediam;
tenet eam idem Amicettus pro medietate.	
Item domum unam quam tenet notarius Landulfus, reddit auri	tarenum unum.
Item ortum unum in palude quem tenent Nicolaus vaccarius et Raynaldus fornarius, reddunt inde auri	tarenos duos ^A .
Item domum unam que fuit Sancte Marie Theotonicorum et est iuxta domum Scotti, nichil reddit quia sunt ibi equi curie, et in superiori parte reponitur panis curie. /	

<c. 184 r.> IN SANCTO QUIRICO DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

notarius Gualterius	magister Nicolaus de Archipresbitero ^B
Matheus de Ferano	Iohannes de Faydo
dominus Benedictus comestabulus	iudex Bonusmirus et
iudex Symon	notarius Petrus.

Qui iurati et interrogati concorditer dixerunt dominum imperatorem habere in ipsa terra de revocatis infrascripta, que fuerunt ecclesie Templi, videlicet:	
domus duas, unam iuxta domum Ionathe, reddit auri	tarenos tres.
Et aliam domum iuxta domum Morini de Puteo, reddit de cera libram mediam.	
Item ^C vineam unam in via Ciciliani ^D iuxta vineam Maroldi, valet	
in vino per annum	

^a Am. tres.

^b Am. Archipresbytero.

^c Ms. Lungo il margine sinistro, della stessa mano, leggesi vinum, oleum, oleum.

^d Am. Citiliani.

salmas triginta;	
tenet eam massaria Lame,	
et valet in oleo	
staria duo.	
Item olivetum unum iuxta eandem vineam ^a	
valet	
in oleo	
staria duo.	
tenet eam massaria Sancti Quirici.	
Item olivetum unum iuxta Carbonariam, valet	
in oleo	
staria duo	
tenet eadem massaria.	
Item terra una que dicitur Cabatinus in via Candeloris, iuxta terram dompni Guillelmi, valet seminata	
thuminos sex.	
Item aliam terram in via Casalis Novi iuxta terram Ynglesis ^b pastinata est, hoc anno de pastino nichil reddit. /	

<c. 184 v.> IN MONTE SANCTI ANGELI DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

iudex Thomas	Gadelaytus	Petrus de Guillelmo
iudex Goffridus	Nicolaus episcopi Iohannis	Roggerius de Tarillo
iudex Rogerius	notarius Pascasius	Nicolaus de Licto
Guillelmus de Petro	notarius Goffridus	sire Blasius
Sanctorus campsor	Symon de sire Mathia	Roggerius de Guillelmo
Laurentius Roberti Mancii	Musandus	iudex Paladinus
magister Rettoricus	Matheus de Gadelayto	Petrus de Ambrosio et Iohannes de Guisa

Qui iurati et interrogati communiter dixerunt dominum imperatorem habere in Civitate Montis infrascriptas excadencias:	
--	--

^a Ms.; Am. viam.

^b Am. yngles(em).

DE HOSPITALI^a

Domum unam que fuit Hospitalis iuxta domum Seraphym, reddit per annum auri	tarenos duos.
Item domum aliam, que fuit eiusdem Hospitalis iuxta domum dompne Lee, quam tenet heres Hugolecti cum quadam vinea in Fontanella iuxta terram domini Blasii, reddit pro censu annuatim curie auri	tarenos tres et grana quindecim.
Item medietatem unius domus iuxta domum Bartholomei de Dulceria quam tenent filii Leticie de Malicia cum medietatem cuiusdam desertine que est in Cappa Plana, iuxta vineam magistri Saxonis, reddunt pro censu annuatim auri	terenum unum. /

<c. 185 r.> DE REBUS TEMPLI

Item domum unam iuxta domum filiorum quondam Margariti, reddit per annum auri	tarenos duos.
Item quartam partem unius domus que fuit eiusdem domus Templi iuxta domum Nicolai Cantagalli, reddit pro censu annuatim (auri)	tarenos tres.
Item infrascriptas res infiscatas:	
domum unam in porta Maiori iuxta domum iudicis Paladini que fuit Bartholomei de Gadelayto infiscatam ^b pro pecunia inposita eidem in exactione officialium, reddit per annum auri	tarenos quindecim.
Item domum unam prope ecclesiam Sancti Petri contiguam domibus Petri balistarii, infiscatam ^c pro eadem pecunia, nichil reddit.	
Item vineam unam in Matinata que dicitur Turris iuxta vineam Sancti Archangeli que fuit dicti Petri balistarii cum olivis, valet per annum musti	
salmas octo,	
et de oleo	salmas tres,
et de oleo	staria sex.

^a Ms. de Hospitali è apposto dalla stessa mano sul margine sinistro e racchiude mediante una graffa i possedimenti che seguono.

^b Ms.; Am. infiscata.

^c Ms.; Am. infiscata.

Item vineam unam in Matynata que dicitur de Cripta et fuit eiusdem Bartholomei, valet per annum	
in musto salmas duas,	
et de oleo staria quattuor.	
Item vineam unam in Matinata que fuit Iohannis de Lanço / <c. 185 v.> iuxta vineam Bartholomei de Talia, valet per annum, in musto salmam unam.	
Item desertinam unam in Montesio que fuit Angeli de Cascima iuxta vineam filiorum Blandodei, nichil reddit.	
Item quoddam ^a vineale in carbonaria iuxta vineam iudicis Madii, nichil reddit.	
Item quoddam tenimentum cum olivis in Lama Carnaria iuxta vineam Petri de Madio, reddit terciam partem fructuum.	
Item dixerunt quod quidam homines sunt in ipsa terra carpenterii et fabricatores, qui antiquitus tenebantur laborare in castro et habebant victum quando laborabant a curia et non solvebant collectam. Nunc autem solvunt in collectis et non laborant ibidem. /	

<c. 186 r.> IN VESTA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Martinus Poncellus baiulus	iudex Pao	sire Guillelmus iudicis Iohannis
comitus Heustasius	sire Leo de Ursone	Leucius Iohannis Citi
Honufrius	Iohannes Guerra	Gregorius de Thoma
sire Andreas ^b de Sanctoro	Palmerius de Franco	Iaquintus de Balzamo
notarius Laurencius	Martinus de sire Mathia	Stratisius de notario Palmerio
Laurentius Iohannis Citi	Iohannes Citus de Minada	Iacobus de Conterio

Qui iurati dixerunt curiam imperialem habere de revocatis in Vesta, que fuerunt ecclesie Trinitatis, infrascripta, et sunt revocata ad	
--	--

^a Am. quiddam.

^b Am. Andrea.

manus curie:	
ecclesia ^a Sancti Iohannis, in qua habet curia duas partes oblationum et mortuorum, nichil reddit.	
Item aliam ecclesiam Sancti Iacobi et habet orticellos duos, unum tenet sire Thomas cum una terra in Simalecto et cum vinealibus duobus in monte Gaderisio ad censum, et reddit inde curie auri	tarenum unum.
Item alium ortum eiusdem ecclesie iuxta ipsam ecclesiam, nichil reddit.	
Item vineas duas in Focareto quas tenet comitus Heustasius, locatas, reddit inde annuatim, de cera libram mediam.	
Item vineam unam in Precomagno iuxta vineam Marimontis, reddit annuatim de cera libram mediam	
Item desertum unum ad Petram de Mando, nichil reddit.	
Item viginti quattuor pedes olivarum ad Sanctum Marcum iuxta terram notarii Paonis, reddit annuatim de cera libram mediam. /	
<c. 186 v.> Item terram unam cum arboribus olivarum in Puteobono, tenet eam Angelus magistri Acti, nichil reddit.	
Item decem et octo arbores ad Rumactimme iuxta terram Iacobi iudicis Iohelis et vineale Sancte Catarine tenet Nicolaus ^b Iacobi de Gaudio, reddit annuatim de cera libram mediam.	
Item desertinam unam ad lacum de Vita, iuxta terram sire Ursonis et nichil reddit.	
Item aliam terram ad vallonem Ventris ad cannas ^c iuxta terram Iohannis Oris Albi, nichil reddit.	
Item domum unam iuxta episcopium, nichil reddit, quia diruta est.	
Item infrascripta que sunt filiorum clericorum quorum decima debetur curie annuatim: casalinum unum cum muris Leonis quondam filii dompni Ursonis de Romaldo, in quo est aliquantulum domus facte de cannis et storis,	

^a Am. Ecclesias.

^b Ms. Nicolaus in interlinea della stessa mano.

^c Am. Cannam.

et vinee due cum arboribus olivarum.	
Item domum mediam iuxta domum Iacobi iudicis loelis et terram unam in Petra de Mando iuxta vineam filiorum Riccardi de Mancuso, sunt Beneventane filie iaconi Ananie.	
Item vineam unam cum olivis in pertinenciis Sancte Lucie iuxta vineas filiorum Christofori ^a Laurentii, sunt Angeli filii quondam iaconi Iohannis.	
Item domum unam orreatam iuxta domum Sebastiani que est Carissimi et Pasce filiorum iaconi Angeli. /	
<c. 187 r.> Item domum unam iuxta domum Michelis que est Vincensii ^b filii quondam dompni Marandi.	
Item casalinum unum iuxta domum Thomasii et aliud casalinum iuxta domum Sabini de Gaderisio que ^c sunt Anne filie Electi;	
de quibus debetur curie decima annuatim.	

IN CAPRILIO DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Robbertus de Archipresbitero baiulus	Gualterius de Florisio
Thomas de Sancto Vito	Urso de Iohanne ferrario
Matheus de Saxo	Benedictus Iohannis
	Cayrusi et dompnus Vitus.

DE HOSPITALI

Dixerunt dominum imperatorem habere infrascripta que fuerunt Hospitalis:	
domum unam quam tenet Robbertus baiulus iuxta domum Nicolay de Martino, reddit pro censu annuatim auri	grana quinque.
Item domum aliam iuxta domum Georgii, reddit annuatim auri	grana quinque.

^a Am. clericorum.

^b Am. Vincentii.

^c Am. quo.

Item terram unam cum domo in loco qui dicitur Campaldus, valet in terragio per annum de frumento thuminos sedecim.	
Item terram unam in plano iuxta terram Ampollonii.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram Iohannis Spoletini, valet in terragio per annum de frumento thuminos quinque. /	

<c. 187 v.> IN ALESINA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Urso Dota baiulus	Palmerius de Basso
Malfridus iudex	Tancredus dompni Iohannis
Sanctorus magistri Nicolai	Roggerius procurator demanii
Benedictus de Maraldo	Roffridus de Ionatha
Ligorius de Alexina	Iohannes de Iordano et Thomas de Saxo.
Qui iurati dixerunt dominum imperatorem habere domum unam iure morticiorum, que est iuxta domum Maraldi de Liupando, quem olim tenuit Clodius ad pensionem annuatim pro	solidis octo.
Item domum unam iuxta portum que fuit quondam Leonis eiusdem terre, reddit annuatim curie auri	uncias duas.
concessa est per dominum imperatorem Iohanni de Tristia.	

De Hospitali res infrascripte

Item quoddam casalinum iuxta domum Guerrerii de Civitate, reddit auri	grana sedecim.
Item quoddam casalinum iuxta casale Sancte Marie, reddit auri	grana decem.
Item duo parva casalia iuxta casale Sancte Scolastice, reddit auri	grana decem.
Item ortum unum iuxta ecclesiam Sancti Iohannis et vineam Guillelmi, reddit auri	grana quinque.
Item vineam unam, in loco qui dicitur Gallicus iuxta olivetum domini episcopi, cum olivis.	
Item vineam unam, in eodem loco iuxta vineale Tancredi, cum olivis.	

domum Marcoaldi, valet per annum auri	tarenos tres,
curie debet, pro decima, auri	grana sex.
Item vineam unam cum orto prope vineam Pagani, valet per annum auri pro decima debet curie ^a annuatim auri	tarenos quattuor, grana octo.
Item Vicens Ragerna possidet de bonis paternis domum unam prope domum Goffridi, valet per annum pro decima, debet curie auri	tarenos tres, grana sex.
Item vineale unum cum olivis in via qua itur ad Civitatem, valet in oleo staria quindecim ^b .	
Et ortum unum in Fontana Pectorariorum, valet per annum auri curie debet annuatim, pro decima, auri	tarenos tres, grana sex.
Item Romana filia Galardi archipresbiteri possidet de bonis paternis domum unam iuxta domum Trocte, reddit auri valet, pro decima, curie	tarenos quinque, grana decem.
Item domum aliam iuxta domum Guillelmi ferrarii, valet per annum auri curie, pro decima, auri	tarenos tres, grana sex
Et vineam unam iuxta vineam Tancredi reddit de musto salmas octo,	
curia debet habere decimam.	
Item vineale unum cum olivis reddit de oleo [...] ^c [curie] debetur decimam.	
Item aliud vineale in Caput montis ^d iuxta vineam Iohannis de Symbardo, valet per annum auri habet curia auri	tarenum unum, grana duo. /
<c. 189 r.> Item Palmeria filia iaconi Roboani habet domum unam iuxta viam publicam, reddit auri in decima valet	tarenum unum, grana duo.
Item vineam iuxta vineam Goffridi, reddit de musto salmam unam, curia habet decimam ^e .	
Item olivas prope viam Civitatis vale<n>t in oleo staria sex,	

^a Am. Curia.

^b Ms. Manca il valore della decima.

^c Ms. Manca la quantità della rendita.

^d Am. Capitismontis.

^e Ms. decimam ripetuto sul margine destro.

curia habet decimam.	
Item vineale unum iuxta terram Paonis de laquinto, valet curie	granum unum ^a .
Item Sanda et Alvavera filie ^b iaconis Sigonolfi habent domum unam iuxta plateam, valet per annum pro decima valet curie per annum	tarenos tres, grana sex.
Item olivas in via Civitatis, valent ^c in oleo staria tria, curia habet decimam.	
Item Gemma fuit filia iaconi Angeli possidet iure paterno medietatem domus iuxta domum Sabini, valet per annum auri curie, pro decima, auri	tarenum unum, grana duo.
Item vineam unam in via Civitatis iuxta vineam Ursonis, valet per annum in musto salmam unam, habet curia decimam.	
Item tertiam ^d partem in uno orto in burgo iuxta ortum Girardi, valet curie per annum auri	granum unum.
Item Gemma filia iaconi Martini que defuncta est et remanserunt tres filii Martinus, Nicolaus et Angelus, tenent domum unam iuxta ecclesiam Sancti Primiani, valet per annum auri curie, pro decima, auri	tarenum unum, grana duo.
Item vineam unam desertam.	
Item vineale unum cum olivis iuxta predictam vineam valet, in oleo / <c. 189 v.> starium unum et curia habet decimam.	
Item medietatem unius orti iuxta ortum Robberti de sire Persio que valet per annum auri et curie pro decima auri	tarenum unum grana duo.
Item Roggerius filius iaconi Alferii possidet domum unam prope domum Zacharie, valet per annum auri et curie pro decima auri	tarenos tres, grana sex ^e .
Item pastinum unum iuxta ortum Perfidi reddit decimam curie que sunt	grana duo.

^a Am. unam.

^b Am. filia.

^c Ms.; Am. valet.

^d Am. terciam.

^e Am. decem.

Item magister Palmerius et Luciana fuerunt filii dompni Gualterii possident iure paterno domum unam cum casalino Petri iuxta domum Roggerii de Presbitero, valet per annum auri et curie pro decima auri	tarenos tres, grana sex.
--	-----------------------------

IN PRECINA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

dominus Iohannes Maynardus baiulus	Barbatus de Castellis
iudex Iohannes de Gigura	Silvester de Madalberto
dominus Robbertus de Maiorano	Robbertus de Oderisio
Gentilis de Angelo	Angelus de Peregrino
Robbertus de Malfrido	Iacobus de Marsilio
Ipolitus de Falcone	sire Parisius. /
<c. 190 r.> Qui iurati dixerunt dominum imperatorem habere in excadenciis:	
ortum unum de Hospitale iuxta hospitem de Consio.	
Item vineam unam Sancte Marie ^a Theotonicorum in colle Rivi Martini, iuxta vineam Tancredi, valet per annum in vino salmas octo.	
Item olivetum unum in tenimento Bellovidere quod fuit Sancte Marie Theotonicorum, valet in oleo staria viginti per annum,	
laborat massaria et est ibidem medietas faucis fluminis Apri que fuit eiusdem ecclesie de qua consuevit percipi per annum et est in manu ^b massarie eiusdem terre Precine.	mediam unciam auri

Item infrascripta que debentur de bonis filiorum clericorum

Filii iaconi Severini reddunt annuatim curie auri	grana quattuor
de domo ubi habitant iuxta domum dompni Petri.	

^a Am. Maria.

^b Ms. segue curie espunto.

Filii dompni Taffuri de domo ubi habitant iuxta domum dompni Iuliani	grana duo.
Filii dompni Taffuri de domo ubi habitant iuxta domum Iacobi de Bocio auri	grana duo ^a .
Lucas dompni Barbati ^b de domo iuxta domum Luce de Maynardo ^c auri	grana quattuor.
Uxor Iohannis de Mansolactis ^d de domo que est iuxta domum Gualterii de Bonofilio	grana tria ^e .
Uxor Gualterii de Bonafilio de domo iuxta domum domini Roberti de Maioranis	grana tria.
Filii iaconi Nicolai de domo iuxta domum sire Philippi, redd<un>t auri	grana duo.
Palmerius de Pesancia de casalino iuxta domum ipsius Palmerii, reddit	grana quattuor.
Nicolaus de Archimbaldo pro casalino iuxta domum Berardi de Exculo, reddit	grana tria.
Filii iaconi Riccardi pro domo iuxta domum sire Perroni redd<un>t auri	grana quattuor. /
<c. 190 v.> Gilibertus Montanarius pro casalino quod tenet a curia iuxta domum suam auri	granum unum.
Filii iaconi Severini pro vinea quam tenent ^f in loco Vallonis iuxta vineam Mathei de sire Costa redd<un>t annuatim curie decimam vini.	
Filii dompni Taffuri pro vinea quam tenent in eodem loco iuxta vineas Rubini redd<un>t decimam vini.	
Filii iaconi Nicolai pro vinea quam tenent in Rivo Martini iuxta vineam Raynaldi redd<un>t annuatim curie decimam.	
Lucas de dompno Barbato pro vinea quam tenet iuxta Puteum Salzum reddit decimam vini.	
Vinea qua ^g tenet Bartholomeus de Savarisio quam emit a Deutealleva iuxta Puteum Salzum reddit curie decimam vini.	
Filii Nicolai, de olivis quas tenent que sunt prope olivetum Sancte Marie de Precina redd<un>t curie	

^a *Am. om.* Filii dompni Taffuri... grana duo.

^b *Am.* Bartoli.

^c *Am.* Maynardi.

^d *Am.* Mansolacto.

^e *Am.* duo.

^f *Ms.; Am.* tenet.

^g *Ms.; Am.* vineam quam.

decimam olei.	
Filii iaconi Riccardi pro vinea quam tenent in viis Caldularum prope vineam Casconis reddunt	
decimam vini et olei. /	

<c. 191 r.> IN SALZBURGO DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Corbus de Bernardo baiulus	Iohannes de Accurso
dominus Severinus	Iohannes de Marco
Severinus ferrarius	Iohannes de Robberto
Andreas de Sangro ^A	Robbertus de Maynardo ^B
Fredericus Guidonis	

Qui iurati et interrogati communiter dixerunt dominum imperatorem habere:	
domum unam in qua habitat Iohannes de Castorio et est iuxta domum Palmerii de Angelo, reddit annuatim curie auri	tarenos tres.
Item domum unam iuxta domum domini imperatoris, reddit annuatim curie	tarenos tres.
Item aliam domum quam habitat Iohannes de Gualterio et est iuxta domum Leonis de Leunasio, reddit annuatim curie auri	tarenos tres.
Item aliam domum iuxta domum iaconi Companionis, reddit curie annuatim auri	tarenos tres.
Item palearium unum in quo habitat Marchisanus iuxta domum domini Severini, reddit annuatim curie auri	tarenum unum. /

<c. 191 v.> IN VILLANOVA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Robbertus de Marchisio baiulus	magister Petrus
iudex Henricus	magister Iohannes de Burrello
sire Palaganus	Guillelmus de Absalone

^a Am. Andrea.

^b Am. Maynaldo.

iudex Oddo	Romanus de Castello
Laurencius iudicis Thome	Petrus de Mereciana
Iohannes de Capua	Peregrinus presbiteri Marcisii.
Qui iurati et interrogati communiter dixerunt dominum imperatorem habere in Villanova de excadentiis ^a :	
terram unam que olim fuit sire Mattafellonus iuxta terram Iohannis Citi de Fresa, recipit in semine salmas tres et seminatur ad totum terragium.	
Item terram unam in via Putei de Malcio iuxta terram Raynaldi de Salomea capit in semine salmam unam, seminatur ad totum semen.	
Item terram unam que fuit iudicis Alexandri iuxta terram de Pucello, capit in semine thuminos sex, seminatur ad totum semen.	
Item terram unam in Matina infra terras sire Andernasii, capit in semine thuminos quinque, seminatur ad totum semen.	
Item terram unam in eadem Matina iuxta terram Spoletini, capit in semine thuminos tres, seminatur ad totum semen.	
Item terram unam iuxta terram Nicolai ^b de dompna Spina, capit in semine salmas duas et mediam, reddit totum semen.	
Item terram unam iuxta terram Alamanni, capit in semine salmam unam, reddit totum semen. /	
<c. 192 r.> Item terram unam in loco Coppe de Peregrino iuxta terram Grandi, capit in semine salmas tres, reddit totum semen.	
Item terram unam iuxta terram Coppam de Geliço, capit in semine salmas duas, reddit totum semen.	
Item terram unam iuxta terram Benedicti ferrarii capit in semine	

^a Am. excadenciis.

^b Am. Nicolay.

<p style="text-align: right;">salmam unam,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam que fuit domini Rogerii Spoletini iuxta terra Pulsani, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">salmas decem,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam que fuit sire Mattafelloni^a in Baracta, iuxta terram Petri de Lavetera, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">salmas quinque,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam que fuit iudicis Alexandri et est in Insula iuxta terram Petri de Lavetera, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">salmas quattuor,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam in capite Coppe que fuit Falci de Giliça iuxta terram Pulzani, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">salmam unam et mediam^b</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram que fuit domini Riccardi de Villa iuxta terram Biscardi, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">salmam unam et mediam,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam que fuit domini Iacobi iuxta terram iaconi Bartholomei, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">salmam unam et mediam,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam in via Putei de Maltico que fuit domini Riccardi de Villa iuxta terram Rossimanni, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">thuminos quinque,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam que fuit dicti domini Riccardi iuxta terram Nicolai de Tancredo, capit in semine thuminos quinque, reddit totum semen et est in via Salzule. /</p>	
<p><c. 192 v.> Item terram unam iuxta viam Sancti Georgii iuxta terram Guillelmi de Teneda, capit in semine</p> <p style="text-align: right;">salmam unam,</p> <p>reddit totum semen.</p>	
<p>Item terram unam que fuit sire Melchisedech in Coppa Barani, iuxta terram sire Ande<r>nasi, capit de semine</p>	

^a Am. Mattafellonus.

^b Am. medium.

thuminos quattuor, reddit totum semen.	
Item terram unam que fuit Rogerii fabri iuxta terra sire Marcisii, capit in ^a semine thuminum unum, reddit totum semen.	
Item terram unam que fuit Quintavallis in Palude iuxta terram Petri de Raymundo, capit in semine thuminos sex, reddit totum semen.	
Item terram unam in plano Sancte Marie de Christo, iuxta terram Sancti Iohannis, capit de semine thuminum unum et medium ^b .	
Item terram unam que fuit domini Palagani in Gorgolica, iuxta terram sire Andernasii, capit de semine salmam unam et mediam, reddit totum semen.	
Omnes autem predictae terre valent per annum in terragio salmas decem et octo, duas partes in frumento et terciam in ordeo, et quandoque plus quandoque minus pro tempore.	
Item terram unam in contrada Septem Pirorum iuxta viam que vadit ad Insulam que fuit Laurentii iudicis Thome, dominus Iacobus reddit annuatim curie	augustales tres.
Item vineam unam in Pastinis que fuit domini Riccardi de Villa iuxta viam love, valet curie de vino per annum salmas quinque.	
Item vineam unam in eadem contrada que fuit domini Iohannis Spoletini, valet in vino salmas octo. /	

<c. 193 r.> DE HOSPITALI

Item terram unam que Clamina vocatur cum mandris et cripta una, recipit de semine thuminos quinque, reddit totum semen.	
--	--

^a Ms.; Am. de.

^b Am. om. et medium.

Item terram unam iuxta terram sire Iacobi, recipit in semine thuminos quattuor.	
Item terram unam iuxta terram Marie de Castellano, recipit in semine salmas sex.	
Item terram unam que est in pede Sancte Marie Petre Rubee iuxta terram Osmundi, capit in semine thuminos tres.	
Item terram unam que est in pede Sancte Marie Petre Rubee iuxta terram Osmundi, capit in semine thuminos tres.	
Item terram unam in eadem contrada iuxta terram Sancti Laçari, capit in semine salmas duas et mediam.	
Item terram unam que dicitur Yscler iuxta terram sire Marcisii, capit in semine salmam unam et mediam.	
Item terram unam in Gastriciis quam tenuit Nicolaus Parvus, capit de semine salmam unam et mediam.	
Item terram unam que est inter terras Guillelmi Spoletini, capit de semine salmas duas.	
Item terram unam prope viam Casalis Novi iuxta terram Terencii, recipit in semine thuminos quinque.	
Item terram unam in eadem contrada iuxta terram Sancti Carissimi, recipit in semine thuminos quattuor.	
Item terram unam iuxta terram Henrici, recipit in semine salmam unam.	
Item terram unam iuxta Pantanellam iuxta terram filiorum Marcesii, capit salmam unam.	
Que terre seminate reddunt pro terragio totum semen, de eo autem quod seminatum est valet in terragio salmas tres, duas partes in frumento et tertiam in ordeo. /	
<c. 193 v.> Item olivetum unum in pede Rinti ^a olivetum unum quod fuit Mactafollonis iuxta olivetum Robberti Theodini, valet in oleo per	

^a Am. Rin.

annum staria decem.	
Item olivetum Sancte Marie de Petra Rubea quod est in introitu Lame, valet in oleo per annum staria tria.	
Item inter olivas dompne Prise et Marci de Bona Infante sunt pedes quinque que valent in oleo per annum staria duo.	

DE POSSESSIONIBUS TEMPLI

Item terram unam in Ysula iuxta terram Guillelmi Spoletini et terram iaconi Abbamontis, recipit in semine salmas duas et mediam, reddit totum semen.	
Item terram unam que fuit Sancte Marie in valle Firmana in palude iuxta viam Casalis Novi, recipit in semine salmas duas et mediam, reddit totum semen. /	

<c. 194 r.> IN CASALI SALE QUOD FUIT SANCTI IOHANNIS IN LAMIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Peregrinus de dompna Poma baiulus	Ambrosius de Profecto
Iohannes de Iacobo	Servicium
Michael de Saleramo	Leonardus de Acto

Qui iurati dixerunt ipsam terram fuisse Sancti Iohannis in Lamis et nunc esse domini imperatoris, et omnia tenimenta que fuerunt eiusdem ecclesie et sunt in eodem loco nunc esse in manu massarie imperialis eiusdem terre, de quibus tenimentis secundum extimationem ipsorum de eo quod seminatur valerent curie per annum	
in terragio salmas viginti.	
item de vino	

cannatas sexcentas.	
item de oleo staria triginta.	
Item dixerunt baiulationem banci valere per annum, ad grossum, pondus auri	quartam uncie.
Item fundicagium cum statera, ad idem pondus, auri	quartam uncie.
Item starsaticum scilicet iornatas messorum, ad idem pondus, auri	unciam unam.
Item plateam cum doana, ad idem pondus, per annum auri	uncias duas.
et quandoque plus quandoque minus pro conditione temporis.	
Et dixerunt nichil aliud habere nisi ea que superius scripta sunt. /	

<c. 194 v.> IN CASALI CELANI DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Baptista	Ioannes de Laurencio	Petrus Ferramula
Crissius baiulus	Roselbus ^a	magister Gentilis
Tresegius	Ioannes sire Mathei	Iohannes de Benedicto
de Rutiliano	Lodoysius	iudex Bariona

Qui iurati communiter dixerunt dominum imperatorem habere in excadenciis in<fras>criptis:	
domum unam ubi est centimulus massarie imperialis.	
Domum aliam ubi est trappetum pro massaria predicta.	
Item domos alias duas coniunctas iuxta tabernam Iohannis de Rutiliano, reddunt per annum pro pensione auri	tarenos viginti.
Item domum aliam in eodem casali quam tenet dompnus Alamus, reddit annuatim auri	tarenos duos.
Item domum aliam in casali predicto, reddit annuatim auri	tarenos quattuor.
Item domum aliam in casali Molisii, reddit per annum auri	tarenos tres.
quorum domorum proventus omnes percipit	

^a Am. Rosellus.

frater Iohannes massarius supradictus pro <i>pertinentia</i> curie.	
--	--

Domos censuales

Domum unam iuxta domum Nicolai de Castellomanno, reddit annuatim curie	tarenum unum.
Item domum aliam iuxta domum curie quam tenet Iohannes de Zaccheo, reddit auri ^a	tarenum unum.
Item domum unam ^b iuxta domum Iohannis de Raynone, nichil reddit.	
Item domum unam iuxta domum Raynerii, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum Robertini, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum Robberti de Diano, reddit auri	tarenos duos.
Item domos tres quas tenet sire Severinus quarum unam est iuxta / <c. 195 r.> domum Leonardi bucherii, alia iuxta domum domini Petri Iohannis de Azonis et alia iuxta domum Benedicti bucherii, reddunt annuatim auri	tarenos sex.
Item domum unam iuxta domum Robberti de Diano, reddit auri	grana decem.
Item domum unam iuxta domum Roggerii dompni Thome, reddit auri	tarenos tres.
Item medietatem domus quam tenet Roggerius dompni Thome, reddit auri	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Gualterii, reddit auri	tarenum unum et medium.
Item domum unam iuxta domum curie quam tenet Odorisius, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum curie quam tenet iudex Bariona, reddit auri	tarenum unum.
Item domum una iuxta domum Raynaldi Baroncelli, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum Lodoysii, reddit auri	tarenum ^c unum.
Item domum unam quam tenet Manselcita, reddit auri	tarenos tres.
Item domum unam iuxta domum curie quam tenet Manselcita, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum dompni Luce,	

^a Ms. segue auri ripetuto.

^b Am. om. unam.

^c Am. tarenos.

reddit auri	tarenum unum et grana quindecim ^A .
Item domum unam quam tenet Symon hospiator, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum curie quam tenet Mansalcita, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta palearium Gadelayti, reddit auri	tarenos duos et medium.
Item domum unam iuxta palearium Benedicti de Castro, reddit auri	tarenos duos et medium.
Item domum unam iuxta domum Leonardi bucherii, reddit auri	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Manentis, reddit auri	tarenum unum ^b et medium.
Item domum unam iuxta domum filiorum Roggerii de Castello, reddit auri	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Petri figuli, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum filiorum Roggerii de Castello, reddit auri	tarenum unum. /
<c. 195 v.> Item domum unam iuxta domum Iohannis de Benedicto, reddit auri	tarenos tres.
Item domum unam iuxta domum curie quam tenet notarius Ylarius, reddit	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Leonardi de Novara, reddit auri	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Alberti, reddit auri	grana decem.
Quem predictum censum domorum predictorum dixerunt concessum esse per curiam Nicolao leoparderio annuatim pro	unciis duabus.
Item domos duas, unam iuxta domum Petri de Simplicio et aliam iuxta ortum Berardi, reddunt curie annuatim auri	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Petri de Bulganio, reddit auri	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Mathei de Iosep, reddit auri	grana decem.
Item domum unam iuxta domum uxoris Iohannis Conti, reddit auri	tarenos sex.
Item palearium unum iuxta palearium Martini de Sclava, reddit auri	grana decem.
Item domum unam iuxta domum curie quam tenet Matheus de Iosep, reddit	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum Bartholomei de Piracio, reddit auri	tarenum unum et medium.

^a Am. medium.

^b Am. om. unum.

Item domum unam iuxta domum Antonii, reddit auri	tarenos duos.
Item domum unam que fuit dompne Helene, reddit auri	tarenum unum et medium.
Item domum unam iuxta domum Sancti Insingri, reddit auri	tarenum unum et medium.
Item domum unam iuxta domum Petri Carrerii, reddit auri	tarenum unum.
Item macinas duas de trappeto, locatas Baptiste, pro censu, reddunt ^a auri	tarenos quattuor. /

<c. 196 r.> IN FLORENTINO DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Iohannes Serafinus baiulus	iudex Guillelmus de Faydo
dominus ^b Petrus de Leone	Iohannes de Paulo
Matheus de Goffrido procurator	Gualterius de Osmundo
Bartholomeus Ruffus	Robbertus de Gualterio
iudex Symon ^c	Robbertus de Lorotello
Eustasius de Petro	Barnaba de Rosa.

Qui iurati dixerunt imperialem curiam habere in ipsa terra:	
vineam unam in Puteo Novo de Templo, que fuit domus Templi, iuxta vineam Marini, valet in vino per annum salmas octo.	
Item vineam unam in via Sancti Severi iuxta vineam Eustasii de Petro, valet in vino per annum salmas duas.	
Item vineam unam in Troiolo iuxta vineam Iohannis Seraphyni, valet in vino salmas quattuor.	
Item trentale unum et medium de vinea in via Turris Maioris iuxta vineam Marie Petri de Raone ^d in qua sunt olive, valet in vino salmam unam et mediam ^e .	

^a Am. reddit.

^b Ms. Dns.

^c Am. Symeon.

^d Am. Baone.

^e Am. salmas tres.

et de oleo starium medium.	
Item olivetum unum in via Sancti Salvatoris, valet in oleo staria quinque.	
Item novem ^a pedes olivarum in porta Sancte Luce iuxta terram domini Petri de Leone, valet per annum starium unum.	
Item ortum unum ante ^b domum Templi cum olivis, reddit annuatim auri	tarenos duos et medium.
Item terram unam in Cripta iuxta terram Eustasii, capit de semine salmas tredecim. /	
<c. 196 v.> Item terram unam in Yscla iuxta terra domini Roggeri de Parisio, recipit in semine salmam unam.	
Item terram unam in Quercubus iuxta vallonem de Tremarico, capit in semine salmas decem.	
Item terram unam in via Crucis iuxta terram domini Petri de Leone, capit salmas sex.	

DE HOSPITALI

Item vineam unam in Puteo Novo que fuit eiusdem Hospitalis iuxta vineam Alferii Surdi, valet per annum in vino salmas octo.	
Item vineam unam in via Dragonarum iuxta vineam domini Petri de Leone, valet in vino salmas tres.	
Item aliam vineam iuxta vineam Petri Greci, valet in vino salmam unam.	
Item vineam in puteo Sancti Nicolai iuxta vineam Iohannis ferrarii, valet in vino per annum salmas sex.	
Item vineam unam desertam in Ysclis, nichil reddit.	
Item ortum unum in Cruce de Palmis cum olivis,	

^a Am. novam.

^b Am. om. ante.

valet in oleo per annum staria sex.	
Item terram unam in Lacu iuxta ortum Riccardi de Mele, capit in semine salmas duas.	
Item aliam terram in Putessano iuxta terram sire Taddei, capit de semine salmas quattuor.	
Item terram unam in via Fogie iuxta terram Marini, capit de semine salmam unam.	
Item terram unam in via de Clitinis iuxta terram iudicis Iohannis, capit de semine salmam unam et mediam. /	
<c. 197 r.> Item aliam terram in eadem via iuxta terram Nicolai de Osmundo, capit salmam unam.	
Item terram aliam in via Civitatis iuxta terram filii Iohannis de Telesio, capit salmam unam.	
Supradicte terre autem de eo quod seminatum est, valent in terragio per annum salmas viginti,	
duas partes in frumento et terciam in ordeo, quia seminate reddunt decimam.	

Item infrascripte domus censuales que fuerunt templi et hospitalis

Guillelmus de Leone pro domo quam tenet iuxta domum Sculcule reddit annuatim auri	grana quinque.
Senzanomus pro domo quam tenet iuxta domum dompne Cite reddit	tarenum unum.
Iudex Marmontus pro domo quam tenet iuxta Sanctum Petrum reddit	grana decem.
Magister Berardus pro domo quam tenet iuxta eandem domum reddit	tarenum unum.
Dompnus Bartholomeus pro domo quam tenet iuxta domum Sergii reddit	tarenum unum.
Iudex Marmontus pro domo quam tenet iuxta ecclesiam Sancti Angeli reddit	grana duodecim.
Robbertus de Angelo pro domo quam tenet iuxta domum Nicolai de Troianis, reddit	grana octo.
Iohannes de Robberto pro domo quam tenet iuxta domo Petri de Leone	grana decem.
Robbertus de Alamanno pro domo quam tenet iuxta domum Iohannis Serafini reddit	grana decem.
Archipresbyter Sancte Marie pro domo quam	

tenet iuxta Matheum ^a de Goffrido reddit	tarenos duos ^b .
Raynonus ^c pro domo quam tenet iuxta domum Petri reddit	tarenum unum.
Robbertus de Anto<nio> pro domo quam tenet iuxta domum Maginolfi reddit	grana decem. /
<c. 197 v.> Dompnus Mundus pro domo quam tenet iuxta domum eiusdem Maginolfi reddit	tarenos sex.
Nicolaus Bardarius pro domo quam tenet iuxta domum Girardi de Sera	grana decem.
Guillelmus serviens pro domo quam tenet iuxta domum Angeli de Peregrino	tarenum unum.
Iohannes Marchisanus pro domo quam tenet iuxta domum Alexandri reddit	tarenum unum;
et pro domo ubi habet centimulum reddit auri	tarenum unum.
Lucas de Sorano pro domo quam tenet iuxta domum Mercurii reddit	grana decem.
Bartholomeus de Peregrino pro domo quam tenet iuxta domum Laurenti ^d reddit	tarenum unum.
Cyminera pro domo quam tenet ante domum Guillelmi de Muro reddit	grana tria.
Venuta pro domo quam tenet ante Sanctum Iohannem reddit auri ^e	grana tria.
Leo de Iuncta pro casali quod tenet iuxta domum dompne Astimene reddit	tarenum unum.
Martha pro domo quam tenet ante domum eandem reddit	grana tria.
Bruna pro domo quam tenet iuxta domum [...] ^f	granum unum et medium.
Guillelmus de Marsilio pro domo quam tenet iuxta domum magistri Mathei ^g	grana quinque.
Item Pelagucçum pro domo quam tenet iuxta domum Petri de Girardo	grana quinque.

Item infrascriptos censuales ortos

Mattheus de Goffrido pro orto quem tenet in valle Ritella reddit auri	grana quinque.
Ugo magistri Iohannis pro orto quem tenet iuxta fornacem Sancte Marie reddit	grana duodecim.
Maginolfus pro orto quem tenet iuxta ortum	

^a Am. Matteum.

^b Am. tarenum unum.

^c Am. Raymonus.

^d Am. Lauri.

^e Am. om. auri.

^f Ms. Mancano il nome proprio e reddit.

^g Am. Mattei.

Christofori reddit	grana quattuor.
Guillelmus Iohannis Vassalli pro orto quem tenet ante portam Sancte Lucie	granum ^a unum et medium.
Iohannes notarius pro ortis quos tenet iuxta ortos eiusdem Iohannis reddit	grana quattuor.
Maynerius pro orto quem tenet ubi fuit domus Templi reddit	grana quindecim. /

<c. 198 r.> IN CASALI NOVO DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

notarius Matheus baiulus	Sarolus	Iohannes de Balva
Thomas de Aminadab	Bartholomeus de Petro	Leo de Maccla
Nicolaus de Ugolino	Iohannes Brunus	Hugo de Archipresbitero
Iohannes de Duranto	Petrus de Imperiali	Ipolitus dompni Simeonis
Matheus Petri Egidii	Raynonus	Petrus Scappatore
Iulianus de magistro Iohanne	Palmerus Carbonus	Iohannes de Fasana
Guerrerus Fauosius	magister Ugo	Taddeus de Dionisio
Petrus de Bonadia	magister Franco	Iohannes de Dionisio
magister Palmerius	Nicolaus de Morico	Iohannes de Giso
		magister Gualterius

Qui iurati dixerunt dominum imperatorem habere in dicta terra infrascriptas excadencias:	
medietatem unius domus que fuit olim Saladini iuxta domum Robberti de Ypolito.	
Domum unam que fuit Raynaldi iuxta domum Petri de Bonadia.	
Domum que fuit Maynerii iuxta domum Sancti Silvestri.	
Domum que fuit Robberti Sarraceni iuxta domum Hugonis de Ypolito.	
Domum que fuit Romani de Iordano iuxta	

^a Am. grana.

domum Petri de Bonofinito.	
Domum que fuit Abbamontis de Finabello iuxta domum magistri Amici.	
Domum que fuit Maginolfi Manutrecta iuxta casale dompni Ionathe.	
Casalina duo que fuerunt Georgii carrarii iuxta domum Iacobi de Tuscana.	
Quadragenalia vinearum quattuor que fuerunt Petri de Salommea iuxta terras Rogerii Sarraceni.	
Quadragenalia vinearum sex que fuerunt Roberti de Ypolito iuxta vineas Benedicti de Milone ^a .	
Quadragenalia vinearum octo que fuerunt Robberti de Ypolito et sunt in tenimento Scarbue iuxta vineas Iohannis de Raynaldo. /	
<c. 198 v.> Quadragenale unum vinearum et dimidium que fuerunt Goffridi de Achillo iuxta vineas Guillelmi de Sancto Andrea.	
Quadragenalia vinearum duo in eodem loco que fuerunt Riccardi de Alferio iuxta vineam Riccardi Iohannis de Laurentio.	
Vineale unum quod fuit Georgi carrarii in via Sancte Margarite circumdatur terris Anfelicis.	
Item vineale unum quod fuit Robberti Sarraceni iuxta terram magistri Leonardi.	
Item ortum unum qui fuit eiusdem Robberti iuxta ortum Sancti Martini.	
Item terram unam que fuit Petri Malfacii in via Scarparie iuxta terram Roggerii ^b Sarraceni.	
Item terras duas que fuerunt Saladini quarum una est iuxta flumen Trioli, alia est in via Salzularum iuxta terram domini Guerrasii.	
Item pecias terrarum duas que fuerunt Georgii carrarii, unam iuxta terram Iohannis de Giso et aliam iuxta terram Calene, recipiunt in semine salmas duodecim.	
Item terram unam per ^c viam Cappelle et Lame iuxta terram monasterii Calene.	
Item terram unam que fuit Robberti Sarraceni que est iuxta terram Silvestri de Manuplello.	
Item medietatem terre Rogerii Sarraceni in loco Scarparie quas pro indiviso habuit cum Goffrido fratri suo iuxta terram Sancti Leonardi.	

^a Am. om. de Milone.

^b Am. Roggeri.

^c Am. prope.

Item terram unam olim Iacobi de Arrabito iuxta terram Calene;	
que supradicte domus et terre concesse sunt per curiam magistro Egidio pro de quibus idem magister Egidius tenetur reddere curie annuatim pro censu, sicut iurati dixerunt, auri	unciis auri sex, tarenos sex. /
<c. 199 r.> Item dixerunt imperialem curiam habere ortum unum olim Leonardi iuxta ortum domini Algebetii cum septem pedibus olivarum, valet in oleo starum unum.	
Item ortum unum qui fuit Raynaldi de Tancredo iuxta ortum Templi cum ^a olivis que valent in oleo per annum staria novem.	
Item olivetum unum eiusdem Raynaldi iuxta olivetum Hospitalis, valet in oleo staria quattuor.	
Item vineale unum cum olivis iuxta ortum domus ^b Templi, valet in oleo staria octo.	
Item vineale unum quod fuit domus Templi iuxta tenimentum ^c Turris Maioris, valet in oleo per annum staria duodecim.	
Item ortum unum quondam domus Templi iuxta ecclesia Sancti Stephani in quo sunt pedes olivarum centum triginta, valet in oleo per annum ^d staria tredecim.	
Item tres partes unius orti olim predicte domus in quo sunt pedes olivarum quadraginta et est iuxta ortum dompne Bonocte, valet in oleo staria quattuor.	
Item olivetum unum olim Hospitalis iuxta olivetum Raynaldi, valet in oleo staria novem;	
percipit imperialis massaria Bersentini.	
Item domum unam que fuit Hugonis de Ypolito iuxta domum dompne Perne, valet per annum auri	tarenos tres.

^a Ms. segue cum ripetuto.

^b Am. domni.

^c Am. add. iuxta tenimentum.

^d Ms. segue in oleo ripetuto.

Item quadragenalia vinearum tria per ^a viam Sancti Petri que fuit deserta et fuerunt Raynaldi iuxta vineam Luce de sire Saladino, nichil reddit. /	
<c. 199 v.> Item pedes olivarum sedecim olim Petri Malfici iuxta vineam Senaxa, valet in oleo starium unum.	
Item quadragenalia vinearum quattuor per ^b viam Sancti Petri in Campo olim Saladini iuxta terram iaconi Guillelmi, valent in vino salmas duas.	
Item quadragenalia vinearum quattuor Georgii corarii iuxta vineam dompni Raynaldi, deserta est.	
Item quadragenalia vinearum tria que sunt Nicolay de Lançano per ^c viam Putei Murati iuxta vineam Petri de Casalorda, valent in vino salmas duas.	
Item quadragenalia vinearum desertarum sex olim Robberti Sarraceni iuxta vineam Sancti Nicholai de Fogia et sunt pedes olivarum triginta unus, valent in oleo staria duo.	
Item vineam unam desertam olim Silvestri et Iohannis de Tronto iuxta vineam Iuliani et sunt in ea pedes olivarum decem et septem, valent in oleo per annum starium unum.	
Item quadragenalia vinearum desertarum quattuor, in quibus sunt pedes olivarum triginta sex et fuerunt Hugonis de Ypolito ^d iuxta vineam Guillelmi archipresbiteri, valent in oleo per annum staria duo.	
Item quadragenalia vinearum tria que fuerunt Guillelmi de Petra iuxta ^e vineam Leonis Amalfitani, valent in vino per annum salmam unam et mediam ^f .	
Item quattuor quadragenalia vinearum desertarum que fuerunt Leonardi Viaticarii in quibus sunt pedes olivarum tredecim iuxta vineam Sancti Benedicti, valent in oleo	

^a Am. prope.

^b Am. prope.

^c Am. prope.

^d Am. Ipolito.

^e Ms. segue terram espunto.

^f Am. medium.

staria duo. /	
<c. 200 r.> Item quadragenalia vinearum octo olim fratris Guillelmi et fratris Berardi iuxta viam Riniani ^a et unum quadragenale quod fuit olim Iohannis de Vitale iuxta predictam viam, valent in vino per anno salmas duas.	
Item quadragenalia vinearum tria olim sire Margariti iuxta viam Macole, valent in vino per annum salmas duas ^b .	
Item quadragenalia vinearum octo olim fratris Grimi iuxta viam Quercularum, valent in vino per annum salmas quattuor.	
Item quadragenalia vinearum quattuor et medium iuxta viam Sancti Severi, valent per annum de vino salmas sex.	
Item quadragenalia vinearum tredecim olim Hospitalis iuxta vineam Gualterii regatterii, valent per annum de vino salmas quattuor.	
Item quadragenalia vinearum undecim et medium olim Hospitalis iuxta viam Putei Murati, valent in vino per annum salmas decem.	
Item quadragenalia vinearum sex et medium olim Hospitalis iuxta vineam monasterii Calene, valent in vino per annum salmas quinque.	
Item quadragenalia vinearum quinque iuxta vineam archipresbiteri, valent in vino salmas quattuor.	
Item quadragenalia vinearum quinque iuxta vineam Francisce, valent in vino salmas quattuor	
Item quadragenalia vinearum quattuor iuxta viam Sancti Benedicti, valent in vino salmas quattuor. /	
<c. 200 v.> Item quadragenalia vinearum tria iuxta viam Sancti Georgii, valent in vino per annum salmas tres.	
Item vineam que fuit Petri Caradoni cum terra	

^a Am. Romani.

^b Am. om. item quadragenalia vinearum... salmas duas.

vacua contigua ipsi ^a vinee iuxta viam que dicitur Fiscii et vineam Pascalis fabri, valet ^b in vino per annum salmas tres.	
Item quadragenale unum ^c vinee que fuit Bisancii iuxta viam Fiscii, valet in vino per annum salmam ^d unam.	
Item quartam partem unius quadragenalis vinee que fuit dicti Bisancii iuxta vineam Lucasii, valet in vino per annum cannatas tres.	
Item quadragenalia vinearum duo que fuerunt magistri Adde iuxta viam Sancti Severi et vineam eiusdem Adde, valet per annum in vino salmas duas ^e .	
Item quadragenalia octo vinearum que fuerunt Guillelmi de Faresio iuxta viam Sancti Georgii, valet in vino per annum salmas quattuor.	
Item quadragenalia vinearum duo que fuerunt iudicis Hugonis iuxta vineam magistri Iacobi, valet ^f in vino per annum salmas duas.	
Item quadragenalia vinearum duo que fuerunt Iohannis Manutrecta iuxta viam Sancti Andree, valet ^g in vino per annum salmas duas.	
Item vineale unum quod fuit Marcisii de iudice Robberto iuxta terram Bartholomei de Marcisio, capit de semine salmas tres, reddit decimam.	
Item vineale unum olim ^h domus Templi iuxta viam Cave in quo sunt pedes olivarum centumtrigintaquattuor iuxta ortum Iohannis de Martino, valet in oleo staria decem. /	

^a Ms.; Am. ipsa.

^b Ms.; Am. valet.

^c Am. om. unum.

^d Am. salmas.

^e Am. duos.

^f Ms.; Am. valet.

^g Ms.; Am. valet.

^h Am. om. olim.

<c. 201 r.> Item ^a vineale unum olim dicti Templi iuxta vineam Petri de Armanno in quo sunt pedes olivarum duodecim, valet in oleo starum unum et quartum ^b .	
Item ortum unum olim Marcisii iudicis Robberti iuxta ortum Robberti Sarraceni in quo sunt pedes olivarum viginti, valet in oleo staria duo.	
Item ortulum unum olim Petri de Salomone iuxta ortum domini Thome, reddit decimam.	
Item duas partes orti olim domini Angeli de Maraldo in quo sunt pedes olivarum viginti iuxta ortum domini Venuti, valet in oleo staria duo.	
Item ortum unum olim domini Robberti de Ypolito iuxta viam Sancti Lupuli et sunt pedes olivarum, que vale<n>t per annum olei staria duo.	
Item ortum unum qui fuit dicti domini Robberti iuxta viam Ficus in quo sunt pedes olivarum quinquaginta tres, valent per annum in oleo staria sex	
Item ortum unum olim Robberti Sarraceni iuxta ortum domini Alexii in quo sunt pedes olivarum sexaginta, valent in oleo staria sex.	
Item olivetum unum quondam Hospitalis iuxta olivetum Sancti Lazari, valet per annum in oleo staria quinque.	
Item olivetum unum in via Ficus iuxta olivetum Petri de Burgolione, valet per annum in oleo staria tria.	
Item olivetum unum olim Thome de Petra Habundanti iuxta vineam dompne Lanitrie, valet per annum in oleo ^c staria octo.	
Item olivetum unum olim Iohannis Manutrocta ^d iuxta olivetum filiorum Gualterij, valet per annum in oleo starum unum.	
Quas omnes supradictas terras dixerunt ^a tenere pro parte curie / <c. 201 v.> massarius massarie Biscelleti.	

^a Am. Idem.

^b Ms. granum.

^c Am. om. in oleo.

^d Am. Mamutota.

Item domum unam domini Riccardi de Marano iuxta domum Massi camporis, reddit curie annuatim auri	tarenos septem
et est in ea trappetum destructum.	
Item olivetum eiusdem domini Riccardi iuxta ecclesiam Sancte Crucis, valet per annum in oleo staria octo.	
Item terras eiusdem domini Riccardi que sunt in vado Lusassum ^b iuxta Trigiolum, recipiunt in semine salmas quadraginta et seminantur ad decimam.	
Item quadragenalia tredecim vinearum eiusdem domini Riccardi in Scarpate, valet in vino per annum salmas octo	
Item domum unam iuxta domum Iohannis ferrarii.	
Item ortum unum olim domus Templi iuxta viam Riniani in quo sunt pedes olivarum quinquaginta.	
Item vineas olim eiusdem Templi iuxta vineam Actonis de Fanello.	
Item quadragenalia vinearum duo olim Sancte Marie Theotonicorum iuxta puteum Virgilio.	
Item alia duo quadragenalia vinearum eiusdem ecclesie per ^c viam Putei Murati, iuxta vineam Leonis de Macclis.	
Item quadragenalia vinearum quattuor olim Thomasii de Petra Habundanti iuxta vineam Hugonis de Donadeo.	
Item quadragenalia vinearum tria olim Rogerii Sarraceni in tenimento Scarpate iuxta vineam Goffridi fratris eius. /	
<c. 202 r.> Item dixerunt in Mocta Hospitalis esse tenimentum unum curie quod recipit in semine salmas centum quinquaginta, seminatur ad decimam.	
De valore annuo ipsarum terrarum dicere non potuerunt quia dixerunt esse in manu imperialis massarie Biscilleti.	
Item domum unam que fuit olim Landi iuxta	

^a Ms. segue valere espunto.

^b Am. Lu Sassum.

^c Am. prope.

domum Petri de Sancto Andrea, valet per annum auri	tarenos duos.
Item domum olim Guerrisii de Ferrante iuxta casale Nicolai de Ugolino, reddit annuatim curie auri	tarenum unum.
Item domum Ugolini de Ypolito iuxta domum Leonis Malfitani, reddit per annum curie auri	tarenos tres.
Item ^a domum olim Symeonis de Leonardo iuxta domum Luce Marchisani, reddit per annum curie auri	grana decem.
Item domum olim Guillelmi de Petro iuxta domum Georgi de Guardia, reddit curie auri	tarenos duos.
Item domum olim Hylarii buccerii iuxta domum iudicis Robberti de Parentela, valet per annum auri	tarenum unum.
Item palatium unum olim Robberti de Ypolito cum domibus eidem coniunctis iuxta casalinum curie, valet per annum curie auri	tarenos vigintiduos et medium.
Item domum unam olim Templi iuxta domum Mathei de Apulia, reddit	tarenum unum.
Item domum quondam Hospitalis iuxta domum Furni dirutam, reddit auri	tarenos duos.
Item ^b unam terram prope viam Sancti Quirici iuxta terram magistri Nicholai, reddit annuatim pro censu auri	tarenos septem et grana quindecim. /
<c. 202 v.> Item terram unam iuxta flumen Trioli recipit in semine modios quindecim, reddit annuatim curie auri	tarenos tres.
Item terram unam olim Templi iuxta viam Ville Nove recipit in semine modios quinque, reddit per annum auri	tarenum unum et granum.
Item domum olim Guillelmi Sarafie iuxta domum sire Venuti, reddit curie	tarenum unum et medium.
Item aliam domum olim dicti Guillelmi prope eandem domum, reddit auri	tarenum unum.
Item domum olim iudicis Cataldi iuxta casale Bartholomei de Lupo, reddit	tarenum unum.
Item domum olim Gannafelli iuxta domum Peregrini, reddit auri curie	tarenum unum.
Item domum aliam olim eiusdem Gannafelli iuxta domum Taffuri, reddit auri curie	grana decem.
Item domum olim Guillelmi Manutrocta ^c iuxta domum Rogerii Mancini, reddit	tarenos duos.
Item domum quondam Robberti de Dominico	

^a Am. Idem.

^b Ms. segue domum cancellato con un tratto di penna.

^c Am. Manutrecta.

iuxta domum Dilecti, reddit curie	tarenum unum.
Item domum olim Goffridi Diachillis ^a iuxta domum Thome, reddit curie auri	tarenum unum.
Item domum olim Riccardi de Alferio iuxta domum Maynerii, reddit curie ^b	tarenos duos.
Item domum olim Bartholomei de Carbone iuxta domum Iacobi Salimbene	tarenos duos.
Item domum olim Thome de Petra Habundanti iuxta domum Ursonis de Andrea	tarenum unum.
Item domum Rogerii Sarraceni iuxta domum Iaconi Ferracii ^c nichil reddit.	
Item domum olim Petri Tardoni iuxta domum Guillelmi de Nicolao, reddit	tarenum unum.
Item casale unum quod tenet Iohannes fornarius iuxta plateam publicam, reddit	tarenum unum et grana quattuor.
Item casale unum quod tenet Robbertus Russus iuxta domum Sancti Nicolai, reddit	tarenum unum et grana quattuor.
Item casale unum iuxta domum predictam, reddit curie	tarenum unum.
Item terram unam olim Hospitalis iuxta Macclam, recipit in semine salmas quattuordecim et mediam, locata est et reddit curie pro censu annuatim	tarenos tredecim. /
<c. 203 r.> Item casalinum unum iuxta palacium curie, reddit auri	tarenum unum.
Item casalinum unum quod tenet iudex Robbertus iuxta domum Fibelli figuli	tarenum unum.
Item domum unam iuxta domum quondam Robberti de Ypolito, reddit auri	tarenos duos.
Item terram unam iuxta terram Sancti Symeonis ^d capit de semine, reddit decimam.	
Item casalinum unum iuxta casale quod tenuit Petrus de Actone, nichil reddit.	
Item casale unum quod tenuit Maximellum iuxta predictum casale, nichil reddit ^e .	
Item casale unum quod tenuit Gallencia iuxta casale Comitisse, nichil reddit.	
Item casale unum quod tenuit Ulixes iuxta casale Sancti Leonardi, nichil reddit.	
Item casale quod tenuit eadem Ulixes iuxta casale Iaconi Mathei, nichil reddit.	
Item terram unam in via Putei Murati	

^a Am. Diatillis.

^b Am. auri.

^c Am. Ferranti.

^d Am. Symonis.

^e Am. om. Item casale... nichil reddit.

circumdatur terris Sancti Iohannis, capit de semine salmam unam.	
Item aliam terram iuxta viam Cave, capit de semine salmam unam.	
item terram unam in Sala iuxta monasterium Calene, capit in semine salmam unam.	
Item domum unam iuxta domum Hugonis de Lando, reddit	tarenum unum.
Item casalinum unum olim Petri Amalfitani cum alio casali eidem coniuncto ^a iuxta plateam publicam et domum iaconi Mathei, nichil reddit.	
Item pheodum unum terrarum quod dominus Petrus tenuit ab ecclesia Sancti Petri in Parietibus iuxta terram domini Alzabene, capit in semine salmas septem.	
Item tercia pars feudi olim Saladini quod tenuit a monasterio Sancti Iohannis in Lamis iuxta paludem, seminatur ad ^b decimam. /	
<c. 203 v.> Item quadragenalia vinearum desertarum tria olim Guillelmi de Vita iuxta vineam Petri de Casalorda, nichil reddunt.	
Item casalinum olim Severini de Sancto Andrea iuxta domum Silvestri de Manuplello.	
Item casale olim Ginnardi et Riccardi fratrum iuxta domum Iohannis de Gisono, nichil reddit.	
Item casalinum unum olim Nicolai de Lanzano iuxta domum Roberti fratris eius, nichil reddit.	
Item casalinum olim Robberti Sarraceni iuxta domum Leonardi ^c .	
Item palacium unum olim Marckisii iudicis Robberti cum casalino eidem palacio coniuncto iuxta domum filii Robberti Portararii, reddit annuatim	tarenos quattuor.
Item quadragenalia vinearum desertarum sex que fuerunt olim predicti Marckisii.	
Item terram unam iuxta terram Guallareni capit de semine salmas tres.	
Item pheodum unum terrarum eiusdem	

^a Am. coniunctum.

^b Ms. segue ad terciam cancellato con un tratto di penna.

^c Am. add. nichil reddit.

Marckisii quod tenuit olim a monasterio Sancti Iohannis in Lamis.	
Item casale ^a unum olim Silvestri de Ydronti iuxta domum Iohannis fratris sui, nichil reddit.	
Item vineale unum eiusdem Silvestri per viam Sancti Georgii seminatur [...] ^b .	
Item domum unam olim Petri de Salamone iuxta domum Roggerii de Taffuro, reddit	tarenos quattuor.
Item pheodum terrarum quod idem Petrus tenuit a Sancto Iohanne in Lamis quadragenalia vinearum tria et medium olim Tancredi de Benafro, nichil reddit.	
Item pheodum unum olim Ugonis de Ypolito ^c quod tenuit a Sancto Iohanne in Lamis.	
Item casale unum olim Pauli Marie de Iacobo iuxta domum ecclesie Sancti Petri, nichil reddit.	
Item tres partes ^d unius terre olim Guillelmi de Petra per viam Putei Murati iuxta terram Iohannis de Silvo et ortum unum eiusdem Guillelmi iuxta ortum Iohannis de Finabello, reddunt decimam. /	
<c. 204 r.> Item pheodum terrarum unum quod idem Guillelmus tenuit a monasterio Sancti Iohannis iuxta terram Iacob de Arabito.	
Item casalinum unum olim domus Templi, nichil reddit.	
Item domum unam eiusdem Templi reddit annuatim libram de cera unam.	
Item domum unam olim Iohannis de Bruno iuxta vegetarium Templi, nichil reddit.	
Item domum unam quam Templum emit a Guillelmo de Biscilleto.	
Item domum que fuit Tafuri ^e et pallocturum, iuxta domum Rogerii de Apulia reddunt	tarenos duos.
Item moctam cum tenimento suo per ^f viam qua itur Sypontum, fuit Templi.	
Item terram unam quam emit Templum a magistro Raynaldo pellipario ^g .	
Item terram unam eiusdem Templi iuxta viam lacticii.	

^a Am. casile.

^b Ms. Manca l'indicazione del censo.

^c Am. Ipolito.

^d Am. parte.

^e Am. Tafurii.

^f Am. prope.

^g Am. pollipario.

Item terram unam iuxta ecclesiam Sancte Marie de Pascauscio.	
Item domum unam dirutam olim Hospitalis iuxta domum Riccardi patris nostri, nichil reddit.	
Item peciam unam terre predicti Hospitalis inter tenimentum Robberti de Ylario et terram domini imperatoris.	
Item peciam unam terre per ^a viam Sulci iuxta terram Gisi de dompno Iohanne.	
Item domum unam iuxta domum Iacob de Malferana, reddit	grana decem.
Item domum unam iuxta domum Margarite, reddit	grana decem.
Item quartam partem unius domus iuxta domum Riccardi de Porrecta, reddit	grana duo.
Item quartam partem unius domus iuxta domum dompni Ypoliti, reddit	grana duo.
Item terram unam per ^b viam Mocte iuxta terram Robberti de Iericho.	
Item duas partes unius palatii olim domini Maraldi iuxta domum Iacobi de Salimbene quia ^c sunt captivi in ipso palatio, nichil reddit.	
Item quadragenalia tria vinearum desertarum domini Angeli et Ypoliti fratrum / <c. 204 v.> iuxta vineam Thomasii.	
Item terram unam eorumdem per viam Cappelle iuxta terram monasterii Calene.	
Item casalinum unum olim Riccardi de Germano iuxta casale domini Alziberii, nichil reddit.	
Item casalinum unum olim Abel de Simbardo iuxta domum Bonecite et vineale unum per viam Sancti Quirici, nichil reddunt.	
Item casale unum olim iudicis Ugonis iuxta casale Sancti Nicolai, nichil reddit.	
Item domum unam iuxta domum Robberti de Ionatha olim Bartholomei de Anselone cum casalino coniuncto eidem domui, reddit	tarenum unum et medium.
Item casale unum olim Roggerii Spoletini quod fuit de domo diruta eiusdem, nichil reddit.	
Item casale unum olim Parisii prope domum Iohannis de Tricarico, nichil reddit.	
Terragium vero supradictarum terrarum,	

^a Am. prope.

^b Am. prope.

^c Ms. qui.

<p>computato terragio demanii pro eo quod disseptari non potuit, dixerunt valere per annum</p> <p style="text-align: right;">modia quinquaginta</p> <p>duo curie, duas partes scilicet in grano et terciam^a in ordeo et quandoque plus quandoque minus pro conditione temporis. /</p>	
--	--

<c. 205 r.> IN CIVITATE DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Matheus de Camera baiulus	Matheus de Amato	Robbertus de Nebulone
iudex ^b de Guillelmo	Raynaldus Rubeus	Matheus de Alarimo ^c
dominus Ypolitus	Guillelmus de Gimundo	magister Phylippus
Iacobus de Guillelmo	Guillelmus de Gisone	Matheus de Ricio
Riccardus de Mactalione	Rogierius de Romaldo	Iohannes de Sancto Severo
Angelus de Mauritio	sire Mauronus	notarius Robbertus et
Raynaldus de Anfido ^d	Rogierius de Camera	Hugolocta procurator.

<p>Qui iurati et interrogati communiter dixerunt dominum imperatorem habere excadencias infrascriptas:</p>	
<p>domum unam ante domum Perronis de Sancta Cruce que fuit Roggerii de Pao, valet per annum</p>	tarenos sex.
<p>Item vineam unam in via Alifine iuxta vineam curie valet per annum in vino</p> <p style="text-align: right;">salmas quindecim;</p>	

^a Am. tertiam.

^b Ms. segue Guillelmus cancellato con un tratto di penna.

^c Am. Alarino.

^d Am. Aufido.

quas dixerunt tenere per curiam Telemannus castellanus Serre Capriole.	
Item olivetum unum quod fuit Hospitalis et est retro ecclesiam Sancti Mathei valet per annum auri	unciam unam et tarenos quindecim.
Item vineas que fuerunt olim Rogerii ^a de Gadelayto et sunt in vallone Sancti Felicis, per annum	tarenos quindecim;
quas dixerunt esse concessas per curiam Iohanni de Petro vallecto imperialis marescalle et reddit curie per annum	tarenos duos. /
<c. 205 v.> Item olivetum unum quod est retro ecclesiam Sancte Crucis et fuit olim Hospitalis, valet per annum	unciam unam et mediam.
Item ortum unum olim Hospitalis, reddit per annum	tarenum unum et medium.
Item domum unam in qua habitat Roggerius de Dionisio iuxta domum eiusdem Roggerii	tarenos duos.
Item domum unam iuxta domum Iacobi Marckesani, reddit per annum	tarenos duos.
Item domum unam que fuit Roggerii de Paho et olivetum unum quod fuit iudicis Roggerii de Crissio quam domum et olivetum possidet Telemannus castellanus Serre.	
Item Lacum de Villa qui fuit Hospitalis, reddit propter ^b censu	tarenos duos;
que omnia supradicta dixerunt concessa esse per curiam Hugolino scuterio imperialis marescalle pro et reddit inde curie annuatim	unciis auri duabus tarenos duos.
Item dixerunt habere puteum olim sire Mayneri cum vinea eidem coniuncta ^c valet per annum	tarenos duodecim.
Item tenimentum Mocte ^d holim Hospitalis, valet per annum	tarenos decem.
Item domum in platea ubi fuit vegetarius, valet auri	tarenos quindecim.
Item domos duas cum uno orto quas tenet Hospitale, reddit	tarenos octo.
Item censum casalis ^e curie quod fuit ^f Hospitalis, reddit	tarenos tredecim.
Item terram unam iuxta flumen, capit de	

^a Am. Roggerii.

^b Am. per.

^c Am. coniunctam.

^d Am. Mate.

^e Am. add. de.

^f Ms. que fuerunt.

semine salmas quattuor, reddit	tarenos duos.
Item terram unam in Isca Longa iuxta terram dompne Arpaville, reddit	tarenum unum et medium.
Item terras duas in Camerota iuxta terram Benedicti de Girardo, reddunt ^A	tarenos tres.
Item vineam unam in palude iuxta vineas Hospitalis, reddit per annum	tarenos septem et medium. /
<c. 206 r.> Item ortum unum olim Templi cum olivis iuxta ortum Petri de Maculis	tarenos tres.
Item vineam unam in via Putei de Balneo, reddit	tarenos quinque.
Item vineam unam in via Sancti Angeli que fuit Iohannis de Pascalis iuxta vineam Zacharie, salva quarta ex parte matris dicti Pascalis, cum alia vinea eiusdem que est iuxta vineam dompni Guillelmi, reddit	tarenos duodecim.
Item vineale aliud cum olivis iuxta olivas Rogerii de Romaldo, reddit	tarenos tres.
Item vineam aliam olim Templi in via Sancti Marciani iuxta vineam Iacobi de Episcopo	tarenos tres.
Item vineam aliam in eadem via, reddit per annum	tarenos quattuor.
Item vineam aliam in via Alifine olim Guillelmi de Petacio iuxta vineam que fuit Cambii, reddit annuatim	tarenos quattuor et medium.
Item ortum unum olim Templi iuxta ortum Iacobi de Episcopo, reddit	tarenum unum.
Item ortum unum cum tenimento Sancte Margarite iuxta ipsam ecclesiam, reddit	tarenos duos.
Item vineam unam quam tenet magister Robbertus Sypontinus, reddit	tarenos tres.
Item vineam unam iuxta vineam Bartholomei de Serra que fuit Alexandri de Pretella	tarenum unum.
Item vineale cum olivis in via Fontis Arni iuxta vineam Nicolai Sensalite	tarenos duos.
Item ortum unum olim Hospitalis iuxta ortum Iannucii, reddit	tarenum unum.
Item terram unam olim Hospitalis in Carpeneto iuxta fontem Robberti Sanari,	tarenos duos.
Item ^b domum unam olim Alexandri iuxta domum Bartholomei de Serra	tarenum unum.
Item domum quam tenet Carapresa, reddit annuatim	tarenum unum.
Item domum unam olim Templi iuxta domum domne Brusiane, reddit	tarenum unum.

^a Ms.; Am. reddit.

^b Ms. segue tenimentum espunto.

Item domum olim Hospitalis quam tenet Firmus, reddit	grana quindecim.
Item ortum quem ^a tenet dictus Goffridus de Laurencio, reddit	grana quinque. /
<c. 206 v.> Item terram unam et vineale unum olim Templi in via Sancti Leonis, reddit	tarenum unum.
Item terram unam in Radicosa iuxta terram filiorum Contis Bovis, reddit	tarenos duos.
Item terram unam in collonata Hospitalis in via Sancti Sepulcri, reddit	tarenum unum et medium.
Item terram unam in yscla Sancti Marciani iuxta morticium, reddit	tarenum unum.
Item terram unam in eadem yscla iuxta terram dompni Mathei de Pagano, reddit	tarenum unum;
que omnia dixerunt esse concessa per curiam imperialem Maltisio leoparderio pro	unciis auri quattuor.
Item dixerunt imperialem curiam habere domum unam iuxta domum domini Maximiniani, que valet per annum auri	tarenos vigintiquattuor.
Item vineam unam in loco vallonus ^b dompni Andree iuxta vineam domini Rogerii ^c de Sancta Cruce, que valet per annum in vino salmas quattuor.	
Item pastinum quondam iudicis Robberti in via Sancti Angeli iuxta vineam Zacharie, que valet annuatim in vino salmas quattuor.	
Item vineam quondam iudicis Leonasii iuxta vineam magistri Petri medici, valet per annum in vino salmas duas.	
Item in Ysclis terram unam.	
Item domos duas coniunctas iuxta domum Maximiniani, reddunt ^d annuatim	unciam unam et tarenos duodecim.
Item vineam unam cum terra vacua iuxta ortum Gregorii valet per annum	tarenos quindecim.
Item vinealia tria cum olivis, reddunt ^e per annum	tarenos octo et medium.
Item terram unam que fuit Henrici de Amancia et est subtus pontem. /	
<c. 207 r.> Item bona que fuerunt iudicis Leonasii et sunt:	

^a Am. quam.

^b Ms. Vallonis

^c Am. Roggerii.

^d Ms.; Am. reddit.

^e Ms.; Am. reddit.

domus una, vinee due, ortus unus ^a terre ad seminandum undecim, casalina sex, vineale unum, fovea una.	
Item bona Laurentii de Nebulone et sunt:	
domus una, vinea una et terra una.	
Item bona iudicis Robberti et sunt:	
domus due et pecie terrarum tres.	
Item bona Bartholomei de Montana et sunt:	
ortus unus, vinea una, terre due, vinealia tria, fovea una, casalinum unum.	
Item bona Rogerii ^b iudicis de Malgerio et sunt:	
domus una, vinea una, vineale unum et terre due seminatorie.	
Item bona Riccardi de Venesco ^c que sunt:	
domus tres et ortus unus;	
que omnia supradicta dixerunt concessa fore per dominum imperatorem domino Laurencio filio Laurencii de Civitate annuatim pro	unciis auri octo.
Stabilis filius quondam dompni Iohannis tenet domum unam que fuit eiusdem patris sui iuxta ecclesiam Sancte Sophye ^d que valet per annum	tarenos duos.
Item vineam unam in Bayrano ^e iuxta vineam dompne Milane, que est trentales duo et reddit decimam musti, et sunt ibidem pedes olivarum viginti quattuor et debetur eodem modo decima curie.	
Item casale unum iuxta casale Iohannicii reddit annuatim auri	grana tria
et debetur decima curie. /	
<c. 207 v.> Item terram unam in Camerota iuxta terram Sancti Pauli capit de semine salmas tres et reddit curie decimam.	
Item Sibilia fuit filia dompni Talnasii que mortua est relicta filia nomine Raducia, tenet domum unam iuxta domum Maximille, reddit pro pensione ^f	tarenos tres.
Item vineam unam in Vallone dompni Andree iuxta vineam Comestabulis et sunt ibidem pedes olivarum decem, reddit annuatim decimam curie.	

^a Am. om. due, ortus unus.

^b Am. Roggerii.

^c Am. Venafro.

^d Am. Sophie.

^e Am. Bayno.

^f Am. pensionem.

Item sire Matheus fuit filius dompni Pagani tenet domum unam iuxta domum sire Robberti de Luca, reddit	tarenos tres.
Item vineam unam iuxta vineam sire Guillelmi de iudice Lupo cum pedibus olivarum quindecim, reddit annuatim curie decimam.	
Item dompna Sybilia fuit filia dompni Raynerii qui decessit, relictia filia nomine Mariacita et, mortua ipsa, reliquit filium nomine Raynaldi Russi ^a possidet domum unam iuxta domum Iohannis Goffridi, reddit per annum	tarenos tres.
Item pedes olivarum quadraginta iuxta vineas Guillelmi de Aurora ^b .	
Item vineas duas desertas in Vallone dompni Andree.	
Item peciam unam terre in vallone Sancti Felicis iuxta vineam Hospitalis, capit de semine salmam unam, reddit annuatim curie decimam.	
Item Peregrina fuit filia dompni Pascalis possidet Casale unum iuxta casale Riccardi Ferrelli, /	
<c. 208 r.> item vineam unam iuxta vineam Riccardi Geroyni ^c ;	
item ortum unum iuxta ortum sire Maynerii; reddit curie annuatim decimam ^d et auri	grana tria.
Item Grisa fuit filia dompni Iohannis de Drudo tenet:	
domum unam in capite Sancti Marci iuxta domum Latineri, reddit per annum curie decimam et in auro	tarenum unum.
Item sire Roggerius fuit filius dompni Iohannis de Sirino tenet:	
domum unam iuxta domum dompni Robberti, valet annuatim	tarenos tres.
Item pedes olivarum decem in Rivello iuxta terram dompne Arpaville.	
Item medietatem unius domus iuxta domum Ademarii, reddit pro pensione	tarenum unum.
Item vineam unam iuxta vineam Bartholomei de Bassano.	
Item terram unam in Radicosa iuxta terram Sancti Marci, capit de semine	

^a Am. Russum.

^b Am. Anrora.

^c Am. Geroytii.

^d Ms. decimam *in interlinea*.

thuminos tres, reddit curie decimam.	
Item Robbertus de Balcasacco fuit filius dompni Mathei qui decessit relictis filiis nomine Guillelmus et Franciscus, tenent:	
domum iuxta domum Benedicti de Cincio, reddit per annum pro pensione	tarenos duos;
item casalinum unum iuxta eandem domum;	
item domum unam iuxta domum Severini, reddit pro pensione	tarenos tres;
item vineas duas in Bassano una quarum est iuxta vineam Mathei Pacelle et aliam iuxta vineam Benedicti de Casale, reddunt curie deciam. /	
<c. 208 v.> Item Roggerius fuit filius dompni Constantini qui decessit, relicto filio nomine Guillelmo, et tenet vineam unam in Bassano iuxta vineam Gualterii de Ambrosio;	
item pedes olivarum duodecim in via Sancti Pauli iuxta olivetum magistri Gisonis, reddit annuatim curie decimam.	
Item Guillelmus fuit filius iaconi Roggerii de Turricio tenet:	
domum unam iuxta domum Flaviani, reddit	tarenum unum;
item vineam unam in via Alisie iuxta vineam iudicis Rogerii ^a reddit curie decimam.	
Item Sibilia est filia dompni Mathei de Acçulino tenet:	
casale unum in via Sancti Petri iuxta domum eiusdem ecclesie;	
item pedes olivarum vigintiquinque in vallone dompni Andree iuxta olivetum Sancte Marie, reddit curie annuatim decimam.	
Item Amorosa est filia dompni Silvestri tenet vineam unam in via Sancti Severi iuxta vineam Salerni cum pedibus olivarum vigintiquinque reddit annuatim curie decimam.	
Item Guerrerius est filius iaconi Capuani qui tenet:	
domum unam in suburbio Sancti Symeonis iuxta domum Petri ferrarii, reddit annuatim	tarenos tres;
item vineam unam in vallone dompni Andree cum pedibus olivarum duodecim iuxta vineam sire Iordani, reddit annuatim curie decimam. /	
<c. 209 r.> Item dompnus Guillelmus de	

^a Am. Roggerii.

Manuplello habet filium nomine Guillelmum qui tenet:	
domum unam in suburbio Sancti Mathei iuxta domum comitum ^a de Manuplello, reddit pro pensione annuatim	tarenos tres et medium
et reddit inde decimam. Item dompnus Guillelmus de Tanguliana habet filias duas Gaudinam et Rosimiliam que tenent domum unam iuxta domum Riccardi de Mathaleone reddunt annuatim curie decimam et pro pensione	tarenos decem.
Item Petrus de Maccla habet filios duos nomine Thomam et Iohannem qui tenent ^b :	
domum unam in suburbio Sancti Symeonis iuxta domum iaconi Mathei, reddit pro pensione per annum	tarenos duos
et reddit inde ^c decimam;	
item ortum unum cum decem pedibus olivarum iuxta ortum Iacobi de Lupo qui valet annuatim	tarenos septem et medium;
et reddit inde curie decimam.	
Item iaconus Raynaldus habet filium nomine Nicolaum qui tenet:	
terciam partem unius domus pro indiviso cum fratribus suis iuxta domum Perronis de Conte que valet annuatim pro pensione auri	tarenum unum;
item terciam partem unius vinee deserte pro indiviso cum dictis fratribus cum sex arboribus olivarum iuxta olivetum dictorum fratrum reddit inde ^d annuatim curie decimam. /	

^a Am. Comitibus.

^b Ms. segue tenent ripetuto.

^c Am. add. curie.

^d Am. om. inde.

<c. 209 v.> IN TERMULIS DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

iudex Georgius	notarius Stephanus	Iohannes de Eustasio
iudex Pascasius	notarius Ugo	Angelus Tascarolus
iudex Soticus	Stephanus de ^a Mauro	Roggerius Rufulus
Leonardus de Madio	Eustasius de Madio	Roggerius de Guisinolfo
Iohannes de magistro Alferio	Conradus de Barnabeo	Roggerius de magistro Landulfo ^b
Grimaldus Bos	Guerrasius Christianus	Algerius
Iohannes Cantassus	magister Iohannes	Symon de Robberto
Iohannes Notulus	Simbardus de iudice Ioanne	Damianus.

Qui iurati et interrogati concorditer dixerunt dominum imperatorem habere	
casalinum unum in suburbio eiusdem terre iuxta domum eiusdem ^c Gualterii de Sancto Martino, reddit annuatim curie	tarenum unum et grana quinque.
Item domum unam que fuit ecclesie Sancte Marie iuxta domum Simbardi, reddit annuatim curie	tarenos tres et grana quindecim.
Item medietatem unius casalis pro indiviso iuxta domum magistri Alferii, reddit curie	tarenum unum et medium.
Item medietatem unius vinee in Petrale pro indiviso cum Basso Patitario iuxta vineam eiusdem Bassi, valet per annum in vino salmam mediam.	
Item quartam partem cuiusdam terre in Cupello iuxta terram Sancti Grisothomi capit de semine thuminum ^d unum et medium.	
Item terram unam in Pantano prope fontem Henrici de Vaccis tam laboratur quam capit de semine	

^a Am. e.

^b Am. Rogerius de magistro Landolfo.

^c Am. om. eiusdem.

^d Am. tuminum.

thuminos duodecim, aliud est stirpetum. /	
<c. 210 r.> Item domum unam iuxta domum que fuit Guirrerii, reddit annuatim curie	tarenos tres et grana quindecim.
Item casalinum unum iuxta domum Nicolai Albraçaflores et ^a reddit	tarenos duos.
Item aliud casale iuxta idem casale, reddit curie	tarenum unum.
Item casale quod fuit Ugonis de Casale iuxta domum Templi, reddit	tarenum unum.
Item casalina duo ad mare iuxta ecclesiam Sancte Anastasie quorum unum	grana quinque.
et aliud nichil.	
Item aliud casale in eodem suburbio iuxta domum Ugonis de Florentino in quo sunt fovee et reponitur frumentum curie.	
Item aliud casale iuxta domum Simbardi Baroncelli, reddit	tarenos duos.
Item aliud casale iuxta domum Constantini sire Leonis, reddit	tarenum unum et granum.
Item aliud casale iuxta domum Iohannis Sarraceni, reddit	tarenum unum ^b et grana decem.
Item aliud casale iuxta domum dompni Goffridi, reddit	tarenum unum.
Item aliud casale iuxta domum Ursonis Porci, reddit	tarenum unum et granum.
Item quandam vineam in Rivo Buio iuxta Marcum ^c de Camera, valet in vino salmam unam.	
Item aliam vineam ad Crucem iuxta vineas filiorum quondam Mathei de ^d Insula, reddit salmam de vino mediam.	
Item aliam vineam in Cava Maris iuxta vineam Goffridi, valet in vino salmas duas.	
Item ad Crucem medietatem cuiusdam vinealis cum olivis iuxta olivetum Ursonis Bovis, valet in oleo per annum quartum unius stari.	
Item aliam vineam in Macclis iuxta vineam Bartholomei de Bassallo valet in vino salmam ^e mediam. /	
<c. 210 v.> Item aliam vineam in Asinarclo ^a	

^a Am. om. et.

^b Am. om. unum.

^c Am. om. Marcum.

^d Am. om. de.

^e Am. salmas.

valet in vino salmam mediam.	
Item aliam vineam ad Crucem iuxta vineale Nicolai Rubei, valet in vino salmam mediam.	
Item aliam vineam ad Planum iuxta vineam Monachini, valet vini salmam unam.	
Item aliam vineam ad fontem de Sclava ^b iuxta vineam Thondini de Aversa, desertam, nichil reddit.	
Item aliam vineam in Asinarclo iuxta vineam Sancte Marie, per annum valet vini salmam mediam.	
Item aliam vineam in contrada Sclavorum iuxta vineam Salumbrie, reddit per annum vini salmam mediam.	
Item aliam vineam in Cruce iuxta domum Iohannis Citi, valet per annum in vino salmam mediam.	
Item aliam vineam in eodem loco iuxta vineam Robberti Liadosi, reddit vini salmam unam.	
Item aliam vineam in contrada Thori iuxta vineam Iacobi Pedilati, in vino salmam mediam.	
Item aliam vineam in Petrulo iuxta olivetum Iohannis Longi, in vino salmas duas.	
Item vineam unam ad Pucçarum iuxta vineam Benedicti sire Simbardi, valet vini salmas duas.	
Item vineam unam in contrada Malimantelli iuxta vineam Iohannis Russi reddit in vino salmam mediam.	
Item aliam vineam in plano Sancti Bartholomei iuxta vineam Gualterii de Tibure, in vino per annum salmam mediam.	
Item aliam vineam in Rivo Buio iuxta terram dompne Altrude, deserta est, nichil reddit. /	
<c. 211 r.> Item aliam vineam a Ballone ^c iuxta vineam Basilii de Dionisio, valet de vino salmas duas.	

^a Am. Asinaclo.

^b Am. Sclavia.

^c Am. Bassone.

Item olivetum unum ad Crucem iuxta vineam Sancte Marie, reddit in oleo quartam stari.	
Item desertum unum cum olivis in plano iuxta desertum Guillelmi Grassi, in oleo quartam stari ^a .	
Item aliud desertum ad Crucem cum quattuor olivis, valet de oleo quartam stari.	
Item terram unam in Sancto Georgio iuxta terram Ursonis Nigri, capit de semine thuminos decem et octo.	
Item aliam terram ^b in Monte Antiquo, stirpetum est, nichil reddit.	
Item aliam terram in Pantano iuxta terram Selegardi, stirpetum est, nichil reddit.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram Ursonis Bovis, non laboratur, nichil reddit.	
Item aliam terram ad Aquas Vivas iuxta terram Leonis sire Simbardi, inculta est, nichil reddit.	
Item aliam terram iuxta Asinarcum, non laboratur, nichil reddit.	
Item aliam terram in Insula Pantani, inculta est, nichil reddit.	
Item aliam terram in Pantano, non laboratur, nichil reddit.	
Item aliam terram in eodem loco et iuxta ipsam terram, inculta est, nichil reddit.	
Item aliam terram in Pantano iuxta terram Gisonis Vetuli, capit de semine thuminos duodecim.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram Iohannis Grimaldi, non laboratur, nichil reddit.	
Item aliam terram in Pantano, non laboratur, nichil reddit.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram Georgii, non laboratur.	
Item aliam terram ad Aquas Vivas Guilionisii iuxta terram Lampi de Alferio de qua tantum laboratur quod capit de semine thuminos octo et aliud est incultum. /	
<c. 211 v.> Item terram unam ad Aquas Vivas iuxta terram Maynerii, non laboratur, nichil reddit.	

^a Am. om. Item desertum unum... stari.

^b Am. item terram unam.

Item aliam terram in eodem loco iuxta terram Iohannis Citi de Lupo, nichil reddit.	
Item aliam terram in Pantano iuxta terram Iohannis de Grimaldo, nichil reddit, non laboratur.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram dicti Alferii que non laboratur et nichil reddit.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram sire Doferii, non laboratur.	
Item aliam terram in Pantano iuxta terram Templi, capit de semine thuminos decem et octo.	
Item terram unam in Morella iuxta terram Sancti Leonardi, non laboratur, nichil reddit.	
Item aliam terram in Monte Antiquo iuxta Asinarcum, non laboratur quia est stirpetum.	
Item terram unam in Meleta iuxta terram Biferni, non laboratur.	
Item terram unam in contrada Asinarci iuxta terram Sancte Marie de qua tantum laboratur quod capit de semine thuminum unum et medium et in reliqua est cannetum pro vineis curie.	
Item terram unam ad Sanctum Quiricum iuxta terram Sancte Marie que capit de semine thumulos sex in qua est ortus unus, et reddit curie	tarenum unum.
Item aliam terram ad Morticium iuxta terram Guillelmi de Secelgardo, non laboratur.	
Item aliam terram ad Piraçaras Biferni secus idem flumen, non laboratur, nichil reddit.	
Item terram unam in Pantano iuxta terram Sassi Manus Crosse ^a capit de semine thuminos duodecim.	
Item aliam terram in eodem loco iuxta terram Ursonis iudicis Odorisii, non laboratur.	
Item aliam terram ad vallonem de Civitate iuxta terram curie, non laboratur.	
Item casalinum unum in eadem Civitate iuxta casale quondam Guillelmi Corbini, reddit	tarenum unum.
Item casalinum unum iuxta domum Vitalis bucherii, reddit curie annuatim auri	grana duo.
Item vineam unam in Maclis que valet per annum in vino salmam unam.	

^a Am. Grosse.

Item quartam partem unius vinee que est ad Vallonem, deserta est, nichil reddit. /	
<c. 212 r.> Item terram unam ad fontem de Morte iuxta terram Georgii de qua tantum laboratur quod capit de semine thuminos duos.	
Item terram unam in Calcarola iuxta terram Nicolai de Guillelmo de qua tantum laboratur quod capit de semine thuminos sex.	
Item terram unam in Rivo Buio iuxta ipsum rivum, non laboratur.	
Item vicendam unam in Pantano iuxta terram Symbardi iudicis Daufferii de qua ^a tantum laboratur quod capit de semine salmas ^b quinque.	
Item aliam terram in Costis Sancti Quirici iuxta terras Templi de qua tantum laboratur quod capit de semine salmas tres.	
Item domum olim Tremiti iuxta domum Guillelmi Basoris, reddit annuatim curie auri	grana tria.
Item casale unum iuxta casalinum Sassi Ferrarii quod reddit curie annuatim	tarenos quattuor.
Item terratile unum prope portam Maris, nichil reddit.	
Item tenimentum unum cum orto adiuncto eidem prope ecclesiam Sancti Iohannis, quod ^c reddit curie annuatim	tarenos quattuor.
Item casale unum iuxta domum Palmerocti, nichil reddit.	
Item aliud casale in eodem suburbio iuxta domum Reducti quod reddit annuatim	grana decem.
Item medietatem cuiusdam casalini ad Portum iuxta casalina curie ubi est orticellus unus, reddit annuatim	grana sex.
Item ortum unum ad portum iuxta ortum Bassi de Castello quod reddit	grana quinque.
Item vineam unam in Plano iuxta vineam quondam iudicis Symbardi, valet in vino per annum salmam unam.	
Item vineam aliam iuxta vineam filiorum Guerrerii dompni Faresi ^a deserta est / <c. 212	

^a Am. de quo.

^b Am. salmam.

^c Am. que.

v.> et nunc incipit laborari et surgere, capit de semine thuminos sex.	
Item vineale unum ad Crucem iuxta vineam Iohannis Citi, nichil reddit.	
Item tenimentum unum in quo est ecclesia Sancti Quirici de quo tantum laboratur quod capit de semine, salmas tres et sunt in eodem tenimento orti duo quorum quilibet reddit annuatim auri	grana decem.
Predictae autem terre seminate reddunt decimam pro terragio de eo autem quod seminatum est ^b dixerunt valere ^c per annum salmas duodecim, duas partes in frumento et terciam in ordeo.	
Item inventum est quod Giso [tenet] casalinum unum in suburbio, vineam unam in Petralio.	
Item notarius Laurencius ^d casale unum in suburbio, domum unam intus in Civitate ^e et aliud casalinum tenet Simbardus.	
Item notarius Innocencius ^f tenet casalia quattuor in suburbio.	
Item Brandicia tenet casalia duo.	
Item Maurus de Camera casale unum.	
Item Saxoferrario ^g casalinum unum.	
Qui iurati dixerunt concessa esse de mandato imperiali predictis hominibus in excambium domorum eorumdem que fuerunt dirute pro castro eiusdem Civitatis de mandato curie. /	

^a Am. Fares.

^b Am. seminatur et.

^c Ms.; Am. valet.

^d Am. add. tenet.

^e Am. Civitatem.

^f Am. Innocencius.

^g Am. Saxo ferrario.

<c. 213 r.> IN VENA DE CAUSA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

Robbertus de Basto baiulus	Dominicus de Furcono
Compangionus	frater Bartholomeus
Cherubyn	dompnus Matheus

Qui iurati et interrogati concorditer dixerunt dominum imperatorem habere ibidem:	
baiulationem banci et valet per annum ad generale pondus	unciam unam.
Item plateam cum doana ad idem pondus per annum	unciam unam.
Item herbagium ad idem pondus per annum	uncias sex.
Item dixerunt habere curiam:	
domum unam iuxta domum Dominici que valet per annum	quartam uncie.
et est ibidem centimulum, set non molit.	
Item Goffridus, de orto quem tenet in Vallone, reddit curie annuatim	tarenum unum.
Frater Bartholomeus de Paleara, de orto quem tenet, reddit auri	grana quinque.
Infantius de orto uno reddit auri	grana quinque.
Compangionus, de orto quem tenet, reddit auri	grana quinque.
Guillelmus de Civitate, de casali quod tenet, reddit auri	grana quattuor.
Bartholomeus de Baptipalea, de casali uno, auri	grana tria.
Angelus de Termulis, de casali quod tenet, reddit auri	grana quattuor.
Robbertus de Appatrico, de orto uno, reddit auri	grana quattuor.
Iohannes Traversa ^a de orto quem tenet, reddit auri	granum ^b unum et medium.
Item dixerunt totum tenimentum ipsius terre esse domini imperatoris et disseptatur per tenimentum Sancti Leucii, Ripe Alte et Vene Maioris et exit ad mare, de eo quod seminatum est dixerunt esse in terragio de frumento salmas viginti quinque	

^a Am. Tra(ner)sa.

^b Am. grana.

et de ordeo salmas viginti quinque et quandoque plus quandoque minus. /	
<c. 213 v.> Item inventum est quod proventus casalium domini imperatoris, que tenet in Petatio, quorum homines fuerunt de eadem terra Vene et contulerunt se illuc ad habitandum, valent per annum ad generale pondus auri	uncias tres et mediam.

IN SERRA CAPRIOLA DE EXCADENCIIS

NOMINA IURATORUM SUNT HEC

dominus Loysius baiulus	iudex Petrus	Bartholomeus de Cornicula
Roggerius Iohannis ^a Pennensis	Robbertus de Molisio	Guillelmus de Dionisio
Thomeus de Ursone	Iohannes de Ylario	Bartholomeus de Andrea
Robbertus de Maynerio	Leonardus de Abbate	Roggerius iudicis Maynerii
Farolfus	Riccardus de Sancto Helia ^b	iudex Goffridus
Nicolaus de Sarolo	Paulus de Salamone	

Qui iurati et interrogati concorditer dixerunt dominum imperatorem habere infrascriptas excadencias, videlicet:	
Tholomeus pro casalino quod tenet iuxta domum Iohannis de Gualterio, reddit auri	grana tria.
Gentilis pro casalino quod tenet eidem coniuncto, reddit	grana quinque.
Iacobus Spoletinus pro casale ^c quod tenet iuxta casale Vincencie, reddit	grana tria. /
<c. 214 r.> Matheus Iohannis Penentuti, pro casale quod tenet iuxta casale Bartholomei Andree dompni ^d reddit curie annuatim auri	grana tria.
Item aliud ^e casale iuxta domum suam auri	granum unum.
Nicolaus Lubrunus ^f pro casale quod tenet iuxta portam, reddit auri	grana tria.
Guillelmus Robberti de Maraldo, pro casale quod tenet iuxta casale Thome, auri	grana tria.

^a Am. Iohannes.

^b Am. Elia.

^c Am. casali e cosi fino a Roggerius de Aquino pro casali.

^d Am. dompni Andree.

^e Am. alium.

^f Am. Iu Brunus.

Bartholocta dompni Mathei, pro casale quod tenet iuxta casale Iohannis Francisci,	grana tria.
Bartholocta, pro casale quod tenet iuxta casale Iohannis de Poranto, reddit	grana tria.
Iaconus Iohannes de Angelerio, pro casale quod tenet iuxta Sybiliam, reddit auri	grana duo.
Casale unum iuxta Leonardum ^a de ^b Vigilante nichil reddit.	
Sabinus, pro casalino quod [est] iuxta domum Iohannis Marronis, reddit auri	grana tria.
Iaconus Guillelmus Merula, pro casalino iuxta domum Rogerii ^c de Palma, auri	grana tria.
Roggerius de Palma, pro casalino quod tenet iuxta domum suam, reddit auri	grana tria.
Guillelmus de Dionisio, pro casale quod tenet iuxta Carbonariam, reddit auri	grana quinque.
Dompnus Guillelmus, pro casale iuxta domum Rogerii de Termuli, reddit auri	grana tria.
Iohannes de Ypolito, pro casale quod est iuxta domum Iohannis de Philippo, reddit auri	grana duo.
Thomeus, pro casalino quod tenet iuxta domum Bartholomei de Landulfo ^d ,	grana tria.
Guillelmus de Comestabulo, pro casale quod tenet iuxta domum Robberti ^b de Basso,	grana tria.
Roggerius de Aquino, pro casale quod tenet iuxta domum suam, reddit auri	granum unum.
Notarius Hylarius, pro casalino quod tenet iuxta domum suam, reddit auri	grana tria.
Alferius Iohannis ^e de Iuliana, pro casale quod tenet iuxta domum Guillelmi dompni Palmerii,	granum unum.
Bartholomeus de Castellucio, pro casale quod tenet iuxta portam Sancti Nicolai,	grana tria
Iohannes de Guarmundo, pro casale quod tenet iuxta domum suam, reddit	grana duo. /
<c. 214 v.> Bartholomeus de Civitate, pro casale quod tenet iuxta domum notarii Durantis,	grana duo.
Robbertus filmanerius, pro casale quod tenet iuxta domum suam, reddit	granum unum.
Blasius, pro casale quod tenet iuxta domum suam, reddit auri	grana duo.

^a Ms. Leonardi.

^b Am. di.

^c Am. Rogeri.

^d Am. Landulfo.

^b Am. Rubberti.

^e Am. om. Iohannis.

Sire Loysius, pro casale quod tenet iuxta domum Guillelmi de Barnaba,	grana tria.
Iohannes de Matheo, pro casale quod tenet iuxta casale Sculcule, reddit ^a	auri grana tria.
Casalinum unum iuxta domum sire Daufferii nichil reddit.	
Casalinum unum iuxta remitoriam nichil reddit.	
Roggerius de Blasio, pro casale quod tenet, reddit	grana duo.
Guillelmus dompni Girardi, pro casalino quod tenet, reddit	grana duo.
Goffridus de Veccle, pro casalino quod tenet, reddit	grana duo.
Item vineam unam in Paterno cum olivis iuxta vineam Vincencii, valet per annum de vino salmas quattuor	
et de oleo quartam unius cannate.	
Item vineam unam in eodem loco cum olivis iuxta vineam Mathei Penetuti, valet per annum de vino ... salmam mediam et de oleo quartam unius cannate.	
Item vineam aliam in eodem loco cum olivis iuxta rem Pisani, valet per annum de vino salmam unam	
et de oleo quartam unius cannate.	
Item vineale unum iuxta vineam Bonensingie, nichil reddit.	
Item vinealia tria in eodem loco simul coniuncta cum olivis iuxta rem Bernardi magistri Alferii, valet de oleo per annum cannatam mediam. /	
<c. 215 r.> Item vineam unam in plano Avellane iuxta rem iudicis Goffridi valet per annum in vino salmam unam, et de oleo quartam cannate.	
Item vineale unum desertum in eodem loco iuxta rem notarii Guillelmi, nichil reddit.	
Item vineam unam in puteo ^b de Manno iuxta rem Iohannis Symbardi, per annum valet de vino cannatam unam.	

^a Am. om. reddit.

^b Am. Putto.

Item vineam unam iuxta vineam iudicis ^a Primiani, valet in vino salmas tres.	
Item vineale unum desertum iuxta rem Angeli de Rocca, nichil reddit.	
Item vineam unam in vallone de Macelleta cum olivis iuxta rem Iohannis de Philippo, valet per annum de vino salmam unam et de oleo quartam cannate.	
Item vineam aliam in eodem loco iuxta rem Guillelmi de Boyano, valet per annum de vino salmas duas	
et de oleo cannatam unam.	
Item vineale unum in valle Bona iuxta rem iudicis Goffridi, nichil reddit, desertum est.	
Item vineam unam in colle Sancti Georgii iuxta rem iudicis Rogerii ^b valet per annum de vino salmam unam.	
Item ortum unum cum olivis in valle Golnani iuxta rem iudicis Roggerii, valet in oleo cannatam unam.	
Item ortum unum cum olivis in eodem loco iuxta rem iudicis Robberti, valet per annum in oleo cannatam unam.	
Item ortum unum retro castellum, reddit auri	grana tria. /
<c. 215 v.> Item ortum unum in eodem loco iuxta rem Roggerii Capulenti, reddit	grana duo.
Item terram unam que dicitur de Yscla Maior iuxta Rivum Bibentis, recipit in semine salmas quinque.	
Item terram unam in loco qui dicitur Lavandaria iuxta terram domni Alferii de Raymundo, est inculta non laboratur.	
Item terram unam in eodem loco iuxta terram Bone Insignie, que capit de semine salmam unam.	
Item terram unam in loco qui dicitur Saccione iuxta terram sire Leonardi de Dario, que capit de semine thuminos novem.	
Item terram unam in plano iuxta vineam curie	

^a Am. om. iudicis.

^b Am. Roggerii.

que tenet Guillelmus de Gualterio, inculta est, non laboratur.	
Item terram unam in colle Giffi iuxta terram Roboani, capit de semine salmam unam.	
Item paludem unam in loco qui dicitur Biventus iuxta rivum Beneventi et terram Iohannis de Rocca, que capit de semine thuminos sex.	
Item terram unam subtus fontem Terciarii iuxta terram Leonardi de Salpis, que capit de semine thuminos novem.	
Item terram unam iuxta fontem Fici et terram sire Roberti Saladini, capit de semine thuminos duodecim ^A .	
Item medietatem unius terre pro indiviso cum dompna Hylaria in loco qui dicitur Homo Mortuus iuxta terram Iacobi Spoletini capit de semine thuminos quinque ^B .	

^a *Am. add.* capit de semine thuminos duodecim.

^b *Ms. In fondo alla pagina leggesi* Item terram unam *che è il principio dell'ultimo quaternus mancante del Ms.*

(c. 135 r.) TROIA

24 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA EFFETTIVA	RENDITA STIMATA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
(c. 135 v.) 1 tenimento con due case	-	15 tarì	1		
2 ortali	-	4 tomoli in semina	-		Il terratico era la tassa dovuta su terreni concessi in locazione perpetua ed era pari ad un decimo del raccolto.
2 pezze di terra	-	14 salme in semina	-		
1 mulino	-	3 augustali	-		
1 pezza di terra	-	4 tomoli in semina	-		
(c. 136 r.) 1 tenimento con una casa	-	-	-		
3 case	-	1 oncia d'oro	1		
1 ortale	-	1 tarì	-		
2 vignali	-	10 salme e mezzo di vino	-		
2 pezze di terra	-	2 salme e mezzo in	-		

		semina			
(c. 136 v.) 1 tenimento con vigna con sei piedi di ulivi e due di fichi	-	4 salme di vino e 1 staio di olio	Ungari	A misura dello staio di Bari.	
1 pezza di terra	-	3 salme in semina	-		
1 terra incolta	-	mezza salma in semina	-		
1 tenimento con due case diroccate	-	3 tarì	1		
1 casa	2 tarì	-	1		
1 casa con forno	-	15 tarì	1		
(c. 137 r.) 1 pezza di terra	-	6 salme in semina	1		
1 pezza di terra	-	5 salme in semina	-		
1 terra	-	3 salme e mezza in semina	1		
1 pezza di terra	-	4 salme e mezza in semina	1		
1 tenimento con una casa	3 tarì	-	1		
1 vigna con 24 piedi di ulivi	-	4 salme di vino e 3 staia di olio	1	A misura dello staio di Bari	
(c. 137 v.) 1 tenimento con una casa	2 tarì	4 tarì	1	Varrebbe 4 tarì d'oro, ma è in fitto a Guglielmo Provinciale per due tarì.	
1 vigna con dieci piedi di ulivi	-	4 salme di vino e 1 staio di olio	1		
1 tenimento con vigna con 12 piedi di ulivi	-	5 salme di vino e 1 staio di olio	1		

1 tenimento con palazzo	-	15 tarì	1		
(c. 138 r.) 2 pezze di terra	-	6 salme in semina	-		
1 tenimento con una casa	-	4 tarì	Masseria Imperiale		
1 tenimento con una casa diruta	-	2 tarì	Ungari		
4 pezze di terra che costituiscono una vigna	-	4 salme di vino	1		
1 orticello non lavorato	-	10 grani d'oro	-		
(c. 138 v.) 2 pezze di terra	-	3 salme in semina	-		
1 terra	-	mezza salma di frumento	-		
2 terre	-	3 salme e mezzo in semina	-		
2 pezze di terra	-	3 salme in semina	-		
1 casa disabitata	-	1 tarì	-		
(c. 139 r.) 1 palazzo scoperto e rovinato nel solaio	-	4 tarì	-		
1 orto presso il fossato di Troia	-	1 tomolo e mezzo in semina	-		
1 casa in parte diruta con casalino	-	3 tarì	-		
1 pezza di terra	-	2 salme in semina	-		
1 casa	3 tarì e 15 grani	-	1		
(c. 139 v.) 1 terra	-	1 salma e mezza in semina	1		
metà casa	-	1 tarì	1		
1 pezza di terra	-	1 tomolo in semina	1		

1 terra	-	1 salma e mezza in semina	1		
1 casa	4 tarì	-	1		
1 vigna	-	6 salme di vino	1	Sono concesse a Bertoldo.	
(c. 140 r.) 1 casa	-	4 tarì	-		
1 vigna	-	3 salme di vino	Ungari		
1 orto	-	2 tomoli in semina	-		
1 piccola casa diruta	-	2 tarì	Ungari		
1 piccola casa	-	3 tarì	Ungari		
1 tenimento con tre parti di una casa	-	12 tarì	1		
(c. 140 v.) 1 casa	1 tarì	-	Ungari		
1 vigna	-	3 salme di vino	1		
1 terra	6 tomoli di semina	-	-		
2 terre	-	3 salme di semina	-		
1 tenimento con una casa	-	4 tarì	1		
1 vigna	-	10 salme di mosto	1		
(c. 141 r.) metà di un mulino	-	2 salme di frumento	-		
1 terra		6 tomoli di semina	-		
1 casa piana	2 tarì	-	-		
1 casa diruta	-	4 tarì	Ungari		
1 pezza di terra	-	1 salma e mezza di semina	-		
1 tenimento con palazzo e casa piana diruta congiunta allo stesso, vi è anche il trappeto con	-	15 tarì	-		

le mole.					
(c. 141 v.) 1 vigna con 16 piedi di ulivi	-	8 salme di vino e 2 staia di olio	1 (Bartolomeo de Logoteca)		
1 tenimento	4 tomoli di semina	-	-		
1 tenimento	4 tarì	-	1 (Pasqualino)		
1 vigna deserta con 3 piedi di ulivi	-	mezza salma di vino e 1 coppa di olio	-		
1 tenimento	-	4 tarì	1 (Pasqualino)		
(c. 142 r.) 1 vigna con 14 piedi di ulivi	-	5 salme di vino e 1 staio di olio	1 (Pasqualino)		
1 tenimento con due case	-	5 tarì	-		
1 vigna con 10 piedi di ulivi	5 salme di vino e 1 staio di olio	-	-		

(c. 142 v.) CASTELLUCCIO DEI SAURI

8 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA EFFETTIVA	RENDITA STIMATA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
7 case	3 tarì	-	-		
6 case	10 tarì	-	6		
2 case	-	-	Il procuratore del Conte delle Acerre		
2 case	-	-	-		

1 casa	-	1 tarì	-		
1 casalino con muri	-	-	-		
1 terra	riceve per semina 4 salme	seminata vale a mezzo terraggio 2 salme	-		
1 terra	riceve in semina 1 salma	seminata vale mezza salma	-		
1 terra	riceve in semina 2 salme	seminata vale 1 salma di frumento	-		
1 terra	riceve in semina 3 salme	seminata vale 1 salma e mezzo	-		
1 terra	riceve in semina 6 salme (<i>tres espunto</i>)	seminata vale 3 salme	-		
1 terra	riceve in semina 2 salme	seminata vale 1 salma	-		
1 terra	riceve per semina 3 salme	seminata vale 1 salma e mezzo	-		
4 vignali	-	se seminati accoglierebbero 10 tomoli e varrebbero 5 tomoli all'anno	-		
1 tenimento	riceve in semina 4 salme	seminata varrebbe 2 salme	-	una terra sulla strada di Bovino	
1 terra	riceve per semina 12 tomoli	seminata vale 6 tomoli	-		
1 terra	riceve per semina 2 salme	seminata varrebbe 1 salma all'anno	-		
3 vignali non lavorati	-	seminati varrebbero 1 tomolo	-		
3 tenimenti	accoglierebbero per semina 12 salme	seminati varrebbero 6 salme all'anno	-	<i>Per mortici</i>	
1 terra	riceve per semina 2 salme	seminata vale 1 salma all'anno	-		
2 terre	ricevono in semina 6 salme	seminate valgono 3 salme all'anno	-		
1 terra	accoglie per	seminata vale	-		

	semina 12 tomoli	6 tomoli			
2 terre	accolgono per semina 3 salme	seminate valgono 1 salma e mezza	-	sulla strada di Melfi	
1 tenimento	accoglie per semina 12 salme	seminato vale 12 salme all'anno	-		
1 terra	accoglie per semina 4 salme	seminata vale 2 salme all'anno	-		

(c. 144 r.) DELICETO

8 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	2 tarì	-	1		
1 terra	riceve per semina 6 tomoli	seminata vale 3 tomoli all'anno	-		
4 piedi di ulivi	mezza coppa di olio	-	-		
1 tenimento	-	5 once d'oro	-	una volta di Filippo di Zungoli	

(c. 144 v.) FONTANA FURA

10 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	6 tarì	-	-		
1 casa	10 tarì	-	-		
1 pagliaio	3 tarì	-	-		
mezzo pagliaio	3 tarì	-	-	vicino la casa di Bartolomeo di Ariano	
1 casa	4 tarì	-	-		
4 pagliai	5 tarì	-	-		
(c. 145 r.) 3 fosse	1 tarì e mezzo	-	-		
7 fosse	4 tarì	-	-		

CERIGNOLA

22 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
(c. 145 v.) tre parti di 1 casa	10 grani	-	-		
metà casa	10 grani	-	-		
1 casa	3 tarì e 15 grani d'oro	-	1 (dompvvs Urso)		
1 casa	7 tarì	-	1 (Angelo di Rigoglioso)		
1 casa	1 tarì e mezzo	-	-	fu di Santa Maria dei Teutoni	
1 casa	1 tarì e mezzo	-	-		
1 casalino	mezzo tarì	-	-		
1 casalino	10 grani d'oro	-	-		
1 orto	10 grani	-	-		
1 casa	7 tarì e mezzo	-	-		
2 case	4 tarì	-	-		
(c. 146 r.) 1 casalino	1 tarì	-	-		
4 casalini	-	-	-		
1 vigna con ulivi	-	8 salme di vino e 15 staia di olio	-		
3 rasule di vigne	-	1 salma di vino e mezzo staio di olio, talvolta in più, talvolta in meno	-		
vigne con ulivi	12 salme di vino e 20 staia di	-	-	revocate a Santa Maria dei Teutoni	

	olio				
vigne	1 staio meno un quarto	-	1		
				Le vigne con ulivi sono in potere della masseria imperiale di Bonassisa.	
1 pezza di terra	accoglie per semina 6 salme	rende la terza parte del terraggio (2 salme)	-		
(c. 146 v.) 2 pezze di terra	ricevono per semina 7 salme	rendono la terza parte della semina	-		
1 pezza di terra	riceve per semina 3 salme ed è seminata per un terzo	-	-		
1 terra	riceve per semina 2 salme ed è seminata per un terzo	-	-		
1 tenimento	rende la terza parte della semina	-	-		

(c. 147 r.) CORNETO

18 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	3 tari	-	1	Questi e i seguenti beni sono stati locati alla Casa di santa Maria dei Teutoni.	
1 casalino	-	-	1		
1 vigna	6 salme di vino	-	1		
1 pezza di terra	richiede in semina 6 salme (e mezza), rende la terza parte della semina	-	1		<i>et medium</i> è stato cancellato
1 terra	riceve 12 salme per semina e rende la terza parte della semina	-	1		
1 terra	riceve in semina 30 salme, è seminata per la terza parte in semina	-	1		
1 terra	prende per semina 2 salme e	-	1		

	mezza e seminata rende la terza parte del seme				
(c. 147 v.) 2 terre	sono da 7 salme di semina, ma sono seminate alla terza parte della semina	-	1		
1 terra	riceve per semina 3 salme ed è seminata alla terza parte della semina	-	1		
				Qui vi è la casa dell'Imperatore che è marescalcia (scuderia), fuori Corneto, non lontano dalla Fonte.	

(c. 148 r.) **SALPI**

19 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	10 tarì	-	1		Nicola Calocuro era custode delle case imperiali di Salpi e Tressanti nel 1239 e nel 1240.
1 casa	7 tarì	-	1		
1 casa	4 tarì	-	-		
1 casa diruta	-	-	-		
1 casa	4 tarì	-	-		Pittagio ovvero quartiere
1 casa	2 tarì	-	-		
(c. 148 v.) 1 chiusa di ulivi e di vigne	-	20 salme di vino e 16 staia di olio misurati con lo staio di Bari	1 (masseria Tressanti)		La chiusa è un qualsiasi podere recintato da siepi o altro.
1 chiusa di ulivi	8 salme di vino e talvolta di più	-	1		

(c. 149 r.) FOGGIA

33 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	2 tarì	-	-		
1 casa	-	-	-		
case	1 tarì per pigione	-	-		
1 casalino	3 tarì e 15 grani d'oro	-	-		
1 casa	2 tarì	-	1	Locata a mastro Costanzo sellaio dell'Imperator e.	
(c. 149 v.) 1 palazzo	-	-	-		"de Corbo" era una delle più importanti famiglie di Foggia in epoca federiciana.
1 casa congiunta al palazzo	-	-	-		
1 piccola casa	-	-	-		
1 casa con forno, corte e attrezzature del forno	-	-	-		
6 casalini	-	-	1		Gualterio di Manuppello (di Palearia) era in quegli

					anni capitano e vicario generale nella Marca d'Ancona.
1 casa	-	-	1		Giovanni Moro era un famoso personaggio della corte federiciana.
2 grandi case con masseria	-	-	-		Erano in possesso di Pier della Vigna.
2 case	-	-	1		Il Conte Riccardo di Caserta aveva sposato una figlia naturale dell'Imperatore, Violante.
(c. 150 r.) 1 casa	-	-	1		Il maestro Giustiziere della gran corte imperiale era Riccardo di Montenegro che sottoscrisse il testamento dell'Imperatore.
1 casa con cripta	-	1 oncia d'oro	-		Detiene i prigionieri.
1 casa	7 tarì e mezzo	-	1		
2 casalini	1 tarì e mezzo	-	-		
1 casa	2 tarì e mezzo	-	-		
1 casa con casalino	-	-	1		
metà di una casa	-	22 tarì e mezzo	1	La tiene il falconiere imperiale Ruffino.	

2 case congiunte	-	20 tarì	1	Ruffino	
(c. 150 v.) 1 casa	-	-	1	Giovanni Moro	
tre ottavi di una casa	-	3 augustali	1		
1 casa con trappeto	-	3 once d'oro	-		Il trappeto è un frantoio. La casa è ad uso della masseria imperiale.
1 casa con centimolo	1 oncia d'oro	-	-	E' ad uso della masseria di Foggia.	
2 case congiunte alla stessa casa	-	10 tarì	1	ad uso della masseria.	
3 case e mezza detratta la quarta parte di una di esse	-	-	-	Revocate a santa Maria dei Teutoni.	
tre parti di 1 orto e tre parti di 1 vigna	1 oncia e 1 grano d'oro	-	1	Tommaso de Sulmona	
(c. 151 r.) tre parti di una casa	20 tarì	-	-		
1 casalino	1 tarì e mezzo	-	1	Fu dei Templari	
				I predetti beni e i loro redditi sono concessi dalla Curia a Pietro ispano della marescalcia imperiale, che dà alla curia 2 tarì d'oro all'anno.	
1 casa e le vigne	2 once d'oro	-	1	Furono degli Ospedalieri. Il reddito è stato concesso a	

				Planorco, valletto della marescalcia imperiale, con rendita annua di 2 tarì.	
vigne	1 oncia d'oro	-	1	Furono dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici.	
1 casa	15 tarì	-	1		
(c. 151 v.) 1 casa	15 tarì	-	1		
				I redditi di tali beni sono concessi a Carcia, scudiere della marescalcia imperiale, per un reddito annuo di due tarì alla curia.	
1 casa con forno e l'attrezzatura del forno	1 oncia di grano	-	1		
1 casa	3 tarì	-	-		
1 casa	2 tarì e mezzo	-	-		
1 casa	8 tarì	-	1		
1 casa	5 tarì	-	1		
1 casa	4 tarì	-	-	Fu del Tempio	
				I redditi di tali case sono stati concessi dalla Curia a Bertoldo carroziere della marescalcia imperiale al reddito annuo di due tarì.	
(c. 152 r.) 2 case con vigna	1 oncia d'oro	-	1		

1 casa con vigna	4 tarì	-	1		
1 casa	3 tarì e 15 grani d'oro	-	1		
1 casa	22 tarì e mezzo	-	-		
				I redditi di tutti i predetti beni sono concessi dalla Curia a Oddone di Transburgo scudiere della marescalcìa imperiale al reddito annuo di due tarì.	
1 casa	1 oncia d'oro e mezza	-	1		
1 casa con forno e corte	10 tarì	-	1		
(c. 152 v.) 1 casa	5 tarì	-	1		Gualterio di Cosenza, notaio della cancelleria imperiale, " <i>recollector pecuniae</i> " in Sicilia, fu nominato da Federico vescovo di Nicastro nel 1241.
				I redditi dei quali beni sono stati concessi dalla Curia allo spagnolo Ferrante della marescalcìa, che dà alla Curia due tarì d'oro all'anno.	
metà di una					

casa con metà forno e dell'attrezzatura ivi esistente	1 oncia d'oro	-	1	Fu di santa Maria dei Teutoni.	
1 casa	10 tarì	-	1		
1 casa	20 tarì	-	1		
				I quali reediti sono stati concessi dalla Curia ad Enzo, scudiere della Marescalcia Imperiale, a un reddito annuo per la Curia di due tarì d'oro.	
1 casa	11 tarì	-	1		
2 case congiunte	9 tarì	-	1		
(c. 153 r.) 1 casa	10 tarì	-	1		
1 casa con forno e sua attrezzatura	15 tarì	-	-	Un tempo della Casa dell'Ospedale	
1 casa	7 tarì e mezzo	-	-	Fu dell'Ospedale	
metà di una casa	5 tarì	-		Fu dell'Ospedale	
				Gli infrascritti casalini, che furono dell'Ospedale e sono nel sobborgo di San Pietro:	
(c. 153 r.) 62 casalini	8 tarì e mezzo e 1002 grani d'oro	-	59		
				I redditi dei quali casalini sono concessi dalla Curia a mastro Accardo	

				frenario della marescalcia imperiale, ad un reddito annuale per la Curia di 4 tarì.	
1 casa	7 tarì e mezzo	-	1		
1 casa	3 tarì	-	1	Fu della Casa del Tempio	
1 casa	3 tarì e mezzo	-	1	Fu della Casa del Tempio	
1 casa con casalini vuoti	2 tarì	-	1		
1 casa	7 tarì e mezzo	-	1	Furono della casa dell'Ospedale.	
				Gli infrascritti casalini che sono nel sobborgo del Tempio e furono della medesima Casa del Tempio di Foggia.	
62 casalini	44 tarì e mezzo, 1039 grani d'oro	-	62		
				Qui di seguito, revocati dalla Curia, altri casalini siti nel sobborgo di San Pietro, appartenuti in passato alla Casa dell'Ospedale.	
68 casalini	5 tarì e 1270 grani d'oro	-	69		
				I redditi dei quali casalini, sia del	

				Tempio che dell'Ospedale, nonchè delle suddette case, sono stati concessi dalla Curia Imperiale a Giovanni de Lacustra, arciere della Curia, senza alcun reddito.	
(c. 158 r.) 1 vigna	1 oncia e un quarto	-		Fu di santa Maria dei Teutoni.	
1 vigna	1 oncia e 1 grano	-			
				I redditi delle quali vigne sono stati concessi dalla Curia a Racadino de Camera che dà annualmente alla Curia due tarì e mezzo in oro.	
1 vigna	1 oncia d'oro	-	-		
1 vigna	1 oncia d'oro	-	-	Fu della Casa dell'Ospedale.	
(c. 158 v.) 1 vigna	1 oncia d'oro	-	-	Fu della Casa del Tempio.	
1 orto	1 oncia d'oro	-	-		
				Questi beni li tiene domino Giovanni Moro.	
1 vigna	1 oncia d'oro	-	-	Fu di santa Maria dei Teutoni.	
3 vigne	2 once d'oro	-	-	Furono della Casa del Tempio.	

2 vigne	2 once d'oro, 1 tarì e 12 grani d'oro	-	-	Furono della Casa dell'Ospedale.	
2 casalini	12 tarì	-	2		
1 casalino	3 tarì	-	1		
(c. 159 r.) 1 casa con spiazzo e due casalini vuoti	15 tarì	-	-		
1 casa	15 tarì	-	-	Era dell'Ospedale.	
1 casa	7 tarì e mezzo	-	1	Era dell'Ospedale.	
1 casa	7 tarì e mezzo	-	1	Era dell'Ospedale. E' concessa a Pietro de capua, conosciuto notaio della Curia.	
1 casa	5 tarì	-	-		
				I redditi delle quali case e vigne sono concessi dalla Curia al <i>magister</i> Nicola da Brindisi e a Madio suo padre maestri di macchine belliche e perciò rendono annualmente alla Curia 7 tarì.	
1 casa con forno e relativa attrezzatura	1 oncia d'oro	-	La masseria imperiale	Fu di santa Maria dei Teutoni.	
(c. 159 v.) 1 orto	-	5 tarì	-		
1 orto	-	2 tarì	-		
				I quali orti	

				tiene la masseria imperiale di Foggia.	
1 orto	-	1 tarì		Fu dell'Ospedale e di Pier della Vigna.	
1 orto	-	-	-		
1 orticello	-	-	-		
1 casa con casalino	-	-	1		
4 case	-	-	1		
1 casa	6 tarì	-	-		
(c. 160 r.) 2 casalini	1 tarì e 10 grani	-	-		
metà di una casa	3 tarì	-	-		
1 casa casalino	-	-	-		
1 casa con corte	-	-	1		Di santa Maria dei Teutonici. Il marchese Bertoldo fu nominato dall'imperatore vicario a Pavia e ambasciatore alla corte di Nicea. Fu presente in Castelfiorentino alla morte dell'imperatore, sottoscrivendo come testimone il suo testamento.
(c. 160 r.) metà di un casalino	-	-	-		
1 casa	-	-	-		
2 case	1 tarì e 10 grani	-	-		
metà di un edificio	5 grani	-	-		
2 case e 1 fossato diruto	10 tarì e mezzo	-	-		
metà casa con muri	-	4 tarì	-		
(c. 160 v.) 3 vigne	-	-	1		

1 vigna	4 salme di vino	-	-		
1 vigna	rende la terza parte del vino	dicono del valore annuo di 25 quartari	1		Il Conte Gualterio già citato.
1 vignale con piedi di ulivi	semina 3 tomoli e rende mezzo staio di olio	-	-		
3 vigne congiunte	-	75 salme di vino e 6 staia di olio	1	Tenute dalla Masseria imperiale di Versentino	
1 vigna	-	-	1		
(c. 161 r.) 2 vigne	4 salme di vino e 2 staia di olio	-	-		
1 vigna	1 tarì	-	1		
1 vigna	25 salme di vino e 3 staia di olio	-	1	Tenuta dalla masseria della Curia, fu di Pier della Vigna	
1 vigna	1 tarì	-	1		
2 vigne	3 salme di vino	-	-		
1 vigna	rende la terza parte del vino		1	Revocata dall'Ospedale	
(c. 161 v.) 1 vigna	rende la terza parte del vino	stimata a 4 salme e 1 staio di olio	1	Fu dell'Ospedale	La tiene il <i>magister</i> Roffredo di San Germano, giudice della Magna Curia.
1 vigna	non rende nulla, vale 15 salme di vino	-	1	Fu dell'Ospedale	
1 vigna	3 salme di vino e mezzo staio di olio	-	-	Fu dell'Ospedale	

2 vigne	rendono la metà del vino	stimato annualmente in 6 salme di vino e mezzo staio di olio	1	Già della Casa del Tempio	
1 vigna	non rende nulla; vale annualmente per il vino e per l'olio 4 once	-	1	Già della Casa del Tempio. E' tenuta dal maestro Manfredi, orefice dell'Imperatore.	
1 vigna	mezza salma di vino	-	-	Già della Casa del Tempio.	
2 vigne	4 salme di vino	-	-		La via Acqua Currula era in Bassano.
(c. 162 r.) 1 vignale con piedi di ulivi	1 staio e mezzo di olio	-	-		
				Vigne degli infrascritti figli degli ecclesiastici per le quali è dovuta la decima	
3 vigne	danno la decima	-	-		
1 casa	-	-	1	Tiene il giudice Taddeo de Sessa	Taddeo da Sessa, giudice della gran Corte Imperiale tra il 1237 e il 1248, fu uno dei più alti funzionari della cancelleria federiciana.
1 pezza di terra	-	lavorata renderebbe	-	Fu del Tempio	

		metà della semina			
terre	-	se lavorate rendono tutta la semina	1	Tiene la masseria imperiale	
1 vignale		-	-	E' lavorato tutto a semina	
(c. 162 v.) 1 tenimento di terre con casale deserto	-	-	1		
1 tenimento con casale vuoto	-	se seminato rende la metà della semina	-		
2 terre	-	seminate rendono a terraggio tutta la semina	-		
1 terra	-	se lavorata renderebbe la metà della semina	-		
2 terre	rendono per terraggio tutta la semina	-	-		
1 terra	rende per terraggio tutta la semina	-	1	Tiene la masseria	
1 tenimento	rende per terraggio metà della semina	-	-		
(c. 163 r.) 1 terra con case	rende per terraggio tutta la semina	-	-	Già dell'Ospedale.	
1 terra	rende per	-	-	Già	

	terraggio metà della semina			dell'Ospedale.	
3 terre	-	-	-	Già dell'Ospedale. Sono lavorate per semina	
1 terra	-	-	-	Già dell'Ospedale.	
3 terre	-	lavorate rendono la metà della semina	-	Già dell'Ospedale.	
2 terre	-	-	-	Furono del Tempio. Sono seminate a metà della semina	
(c. 163 v.) 1 terra	-	-	-	Già del Tempio. E' seminata per intero a semenza.	
1 terra	-	-	1	E' seminata per metà a semenza	
1 terra in palude	-	se lavorata rende tutta la semina	1	Già del Tempio.	
1 vignale	-	-	-	Fu del Tempio. Non è lavorato	
1 terricciola	-	se lavorata rende tutta la semina	-	Già del Tempio.	
1 terra	-	se lavorata rende metà della semina	-	Già del Tempio.	
1 terra	-	-	-	E' tenuta dalla masseria.	
4 terre	-	se lavorate rendono metà della semina	-	Già del Tempio.	
(c. 164 r.) 2 terre	-	se lavorate rendono tutta la	-	Già del Tempio.	

		semina			
1 terra e 1 pezza di terra	-	-	1	Già di santa Maria dei Teutonici e Tommaso de Milone. Potrebbero essere seminate oer intero a semenza. Sono della masseria.	
				Il terraggio delle suddette terre e anche delle terre del demanio che sono scritte nel Quaderno del Demanio, per quanto è lavorato (i Giurati) stimarono del valore annuale di 90 salme; cioè due parti in frumento e la terza in orzo, più o di meno secondo le condizioni del tempo.	
25 casalini vuoti	-	-	-	Appartennero al Tempio.	
4 casalini	-	-	-	Furono della Casa dell'Ospedale.	

(c. 164 v.) MONTECORVINO

10 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
				Beni già del la Casa del Tempio e revocati:	
1 pezza di terra	-	-	-		
3 terre	-	-	-		
1 vignale	-	-	-		
1 casa	1 tarì	-	-		
				Beni infrascritti già dell'Ospedale:	
3/4 di una terra	-	-	-		
1 terra	-	-	-		
2 vignali con undici piedi di ulivi	mezzo staio di olio	-	-		
(c. 165 r.)				Le quali terre non sono seminate, ma se seminate rendono per terraggio la decima di frumento che si stima all'anno in due salme e in orzo una salma per terraggio.	

ALBERONA

9 Giurati

REDDITI DA PERSONE

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		
-	15 denari	1 tomolo di frumento; 1 tomolo di orzo; 1 gallina a Pasqua e 1 a Natale; 2 polli per la festa dell'Assunzione	12 opere: 5 nelle vigne; 1 per mietere; 2 per estirpare; 1 nell'area;	1	
-	2 solidi	1 gallina; 1 pollo	-	1	
-	2 denari	-	-	1	
-	2 solidi e mezzo	4 tomoli di frumento 4 tomoli di orzo; 2 galline; 2 polli	3 opere con buoi; 1 con giumento; 1 per mietere; 7 opere con le braccia	2	
(c. 165 v.) -	8 denari e 1 tari	1 pollo	-	1	
-	16 denari	2 galline; 2 polli	12 opere di cui 2 per mietere	1	
-	13 denari	-	2 opere	1	
-	12 denari	1 gallina	3 opere	1	
-	14 denari	1 gallina	1 opera, mezza con buoi	1	

-	12 denari	-	-	1	
-	5 denari	mezza gallina	1 opera e mezza	2	
-	44 denari	1 gallina		1	
-	8 denari	1 gallina	1 opera	1	
-	8 denari	-	-	1	
-	28 denari	-	-	1	
-	8 denari	-	-	1	
-	8 denari e 5 grani	1 gallina	-	1	
-	10 denari	1 gallina	3 opere, 1 opera con cavallo	1	
-	2 solidi	1 gallina	-	1	
-	4 denari	1 gallina 1 pollo	-	1	
-	6 denari	-	1 opera	1	
(c. 166 r.) -	5 grani d'oro	-	-	1	
-	8 denari	-	1 opera	1	
-	15 denari	2 galline; 2 polli; 1 tomolo di frumento; 1 tomolo di orzo	12 opere di cui 2 per la mietitura	1	
-	20 denari	-	-	1	
-	12 denari	1 gallina; 1 pollo	3 opere; 1 opera con giumento	1	
-	12 denari	-	-	1	
-	6 denari e 5 grani	-	-	1	
-	6 denari e 5 grani	-	-	1	
-	6 denari e 15 grani	-	-	1	
-	5 grani	2 polli	2 opere di cui una per mietere, una con i buoi	1	
-	4 denari	-	-	1	
-	-	1 gallina	3 opere delle quali una per la mietitura.	2	Il solo Blasio dà 1 opera e 10

					denari
-	8 denari	-	-	1	
-	10 denari	1 gallina	4 opere, una con buoi, una con giumento	1	
-	7 denari	-	-	1	
-	7 denari	-	-	1	
(c. 166 v.) -	6 denari	1 gallina	-	1	
-	6 denari	-	-	1	
-	4 denari	-	-	1	
-	4 denari	-	-	1	
-	6 denari	-	-	1	
-	6 denari	-	-	1	
-	15 grani e 8 denari	-	1 opera	1	
-	6 denari	-	-	1	
-	44 denari	-	-	1	
-	-	1 gallina	-	1	
-	6 denari	1 gallina	-	1	
-	1 denaro	-	-	1	
-	16 denari	-	-	1	

La Baiulazione del Banco della medesima terra vale annualmente 8 tarì
La Platea con Dogana 15 tarì
Il Cambio 2 tarì
La Bucceria 3 tarì

Appartiene alla Curia tutto il tenimento di Alberona; non tutto è lavorato, ma quello che è lavorato vale per terraggio 9 salme di frumento e e 8 salme di orzo.
La terra con gli uomini e i beni predetti appartenevano alla Casa del Tempio prima di essere revocati dalla Curia.

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
5 pezze di vigne in una chiusa	20 salme di vino	-	-		
1 vigna	20 salme di vino	-	-		

3 pezze di terre	40 salme di frumento e 40 salme di orzo	-	-	Si fa menzione alla sesta Indizione (1248).	
3 pezze di terre	60 salme di frumento e 50 salme di orzo	-	-	Per la settima indizione (1249)	

(c. 167 v.) TUFARIA

13 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 castello diruto	-	-	-		
2 casa	3 tarì	-	-		
1 casa	1 libbra di cera	-	1		
1/4 di casa	1 libbra di cera	-	1		
1 casa	2 libbre di cera	-	2		
1 casa	mezza libbra di cera	-	1		
-	1 libbra di cera	-	Leonardo de Boninconto con i fratelli		
-	1 libbra di cera	-	2		
(c. 168 r.) 1 tenimento	2 libbre di cera	-	1		

1 tenimento	6 libbre di cera	-	1		
1 appalto	2 libbre di cera	-	1		
1 appalto	1 libbra di cera	-	1		
1 estaglio	meza libbra di cera	-	1		
1 estaglio	1 tarì	-	-		
-	1 tarì	-	2		
-	12 denari	-	Nicola de Dattilo con i fratelli		
-	9 denari	-	Pietro Azza con i fratelli		
-	9 denari	-	Bartolomeo de Robero Guardi con i fratelli		
-	9 denari	-	Pagano de Tommaso con i fratelli		
-	9 denari	-	I figli di Pietro Villano		
-	9 denari	-	1		
1 vigna	10 salme di mosto	-	1	E' della Curia Imperiale.	
1 orto con noci	8 tarì	-	-		
1 vignale con due piedi di ulivi	mezza coppa di olio	-	-		
1 vignale	-	-	-		
(c. 168 v.) 2 vignali	-	-	-		
1 vigna con ulivi	2 coppe di olio	-	-		
1 terra con ulivi	1 coppa di olio	-	-		
5 vignali	-	-	-		
2 terre	-	-	-	Sono seminate per la decima	
boschi	-	-	-		
1 vicenda	-	-	-	E' seminata alla quarta parte di legumi.	
1 isola	-	-	-	E' seminata alla quinta.	

	-	-	-	E' seminata alla quarta.	
1 terra	-	-	-	E' seminata alla decima.	
2 terre	-	-	-	Sono seminate alla quinta.	
1 vicenda	-	-	-	E' seminata alla quinta.	
1 terra	-	-	-	E' seminata alla quinta.	
1 terra	-	-	-	E' data alla settima.	
(c. 169 r.) 1 vicenda	-	-	-	E' data alla decima.	
				Le quali terre non sono seminate tutte interamente allo stesso tempo, ma di ciò che è seminato stimarono in terraggio del valore annuale di 25 salme di frumento e di 6 salme di orzo.	
1 mulino	1 oncia d'oro	-	-		

Gli infrascritti uomini di Tufara sono tenuti a dare annualmente alla Curia 8 lavori se hanno i buoi, (di cui) 5 con i buoi, cioè 2 opere per lavori di aratura in campi a riposo, 1 opera allo scasso, 2 opere per seminare, nonchè, 3 lavori con le braccia, 1 in vigna e 2 a mietere; se non hanno i buoi sono tenuti a fare 3 lavori qualsiasi di quelli sopra descritti.

REDDITI DA PERSONE

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		
-	-	-	8 lavori x 63	non specificato	

(c. 170 r.) La Baiulazione del Banco è stimata 2 onces d'oro
 La Platea con Dogana 2 onces d'oro
 Il Cambio 5 tarì
 La Bucceria 4 tarì
 La Starsia 7 tarì e mezzo
 Il Tomolo 2 tarì
 La stadera 2 tarì
 Il Forestagio 3 tarì

GIBBIZA

7 Giurati

La Curia imperiale aveva in Gibbiza i seguenti beni:
 (c. 170 v.) La Baiulazione del Banco del valore annuale di 5 tarì
 La Platea con Dogana di 8 tarì
 Il Diritto di Erbatico di 7 tarì
 La Bucceria di 2 tarì
 Il Cambio si 1 tarì
 Il Diritto di Fondaco con la stadera di 1 tarì

I Giurati dissero che gli infrascritti uomini devono dare annualmente alla Curia i tributi e le prestazioni di cui di seguito:

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		

feudo o tenimento	-	1 lonza di maiale a Natale	2 opere con buoi, cioè una per arare e un'altra per seminare e un'opera con le braccia per la mietitura	22	Queste persone devono alla Curia, per i feudi o tenimenti che posseggono, ciascuno 2 opere con buoi, cioè una per arare e un'altra per seminare e un'opera con le braccia per la mietitura; 1 lonza di maiale a Natale.
(c. 171 r.) 1 feudo	-	1 lonza di maiale a Natale	2 opere, una con braccia per la mietitura, l'altra con i buoi per seminare	1	
1 casa	1 tarì	-	-	-	
1 mulino	1 oncia d'oro	-	-	-	
1 starsia	-	E' seminata alla nona parte a frumento e vale in terraggio 5 salme di frumento; talora in orzo; a volte dà di più, e altre volte di meno	-	-	La starsia era un appezzamento di terra.

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
				I beni infrascritti che dissero appartenuti all'Ospedale cioè:	
1 tenimento	-	-	-		
1 terra	-	seminata rende la decima in frumento che stimano all'anno talvolta in frumento, talora in annona, 5 salme, misurate con la salma della Curia, a volte di più in relazione a quanto più si semina	-		
(c. 171 v.) 1 terra	-	-	-		

REDDITI DA PERSONE

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		
3 feudi	-	1 spalla di maiale a Natale	2 opere con buoi, una per arare,	3	Sono feudi dalla Casa dell'Ospedale.

			l'altra per seminare e un'opera con le braccia per segare		
-	-	-	-	-	

GILDONE

12 Giurati

I Giurati dissero che la Curia teneva in Gildone i beni infrascritti, cioè:
 La Baiulazione del Banco del valore annuale di 1 oncia d'oro al peso grande
 La Platea con Dogana allo stesso peso d'oro di 15 tarì
 (c. 172 r.) Il Diritto di Fondaco con la stadera per 4 tarì
 Il Cambio per 4 tarì
 La Bucceria per 7 tarì

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 castello diruto con le case diroccate	-	-	-		
1 mulino	1 oncia d'oro	-	-		
1 vigna distruta	-	-	-		
		quando			

2 terre	-	seminate rendono la decima di frumento. I relativi terratici sono stimati, al valore della salma della Curia, in 6 salme all'anno. Talvolta in frumento talora in spelta	-		
3 orticelli	-	-	-		

REDDITI DA PERSONE

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		
-	20 denari	-	-	1	
-	6 denari	-	2 opere di cui una con le braccia per mieteree un'altra con i buoi per la semina	1	
-	15 denari	-	2 opere di cui una con le braccia a mietere e una a seminare con i buoi	1	
(c. 172 v.) -	10 denari	-	2 opere di cui una a braccia per la mietitura	1	

			e l'altra con i buoi per la semina		
-	10 denari	-	3 opere di cui una a falciare la vigna, l'altra a mietere e l'altra a seminare con buoi	1	
-	7 denari	-	2 opere di cui una con le braccia a mietere e una con buoi a seminare	1	
-	20 denari	-	2 opere di cui una a braccia per la mietitura e una con i buoi per la semina	1	
-	8 denari	-	3 opere di cui una nella vigna, l'altra in mietitura e la terza nell'area	1	
-	10 denari	-	8 lavori dei quali due con buoi, uno a pestare e l'altro a seminare; sei con le braccia di cui due nella vigna, due con la mietitura e due per l'area	1	
		1 spalla di			

1 pezza di terra	12 denari	maiale 2 pani 2 tine di vino che sono due barili al tempo della vendemmia	-	1	
(c. 173 r.) -	15 denari	-	2 opere, una con le braccia per la mietitura e l'altra con i buoi per la semina	1	
-	14 denari	-	1 giorno di lavoro per la Curia	1	
-	20 denari	-	2 opere di cui una con buoi per la semina e l'altra a braccia per la mietitura	1	
-	10 denari	1 spalla di maiale	2 opere di cui una a braccia per la mietitura e l'altra con buoi per la semina	1	
-	10 denari	-	-	1	
-	20 denari	1 lonza di maiale	2 opere di cui una a braccia per la mietitura e una con buoi per la semina	1	
-	16 denari	1 spalla di maiale	2 opere di cui una braccia per la mietitura e l'altra con buoi per la semina	1	
			4 opere di		

-	8 solidi	1 spalla di maiale	cui una a braccia per la mietitura, una a scavare, una con buoi ad arare e un'altra per seminare	2	
(c. 173 v.) -	2 tarì	1 spalla di maiale	-	1	
-	20 denari	-	-	1	
-	10 denari	-	2 opere di cui una a braccia per mietere e una con buoi per seminare	1	
-	8 denari	-	-	1	
-	20 denari	-	-	1	
-	24 denari	1 spalla di maiale	4 opere a braccia, due a scavare, una a mietere e un'altra nell'area; 2 lavori con buoi di cui uno a frantumare e l'altro a seminare	1	
-	10 denari; 3 solidi in denari	mezzo moggio di frumento; mezzo moggio di orzo; 1 spalla di maiale; 4 pani; 2 polli	4 opere da buoi; 6 lavori a braccia cioè due a scavare, due per la mietitura e due per l'area	1	
(c. 174 r.) -	10 denari; 2 solidi in	1 spalla di maiale; 2 polli; una quarta	2 lavori con i buoi di cui uno per arare e	1	

	denari	di frumento e una di orzo; 1 salma di mosto	l'altro per seminare; 10 lavori a braccia per quattro anni		
-	7 denari	1 tomolo di frumento; 1 tomolo di orzo; 1 spalla di maiale	6 lavori a braccia di cui due per fare vigna, due per la mietitura e due per l'area; 2 lavori con i buoi	1	
-	7 denari	4 follarati di frumento; 4 follarati di orzo; 1 spalla di maiale	2 lavori con buoi, uno a pestare e l'altro a seminare; 4 lavori con le braccia di cui due in vigna e gli altri due a mietere, uno l'orzo, l'altro il frumento	1	Quattro follarati equivalgono a un tomolo.
(c. 174 v.) -	10 denari	-	2 opere di cui una manuale per mietere e l'altra con i buoi per seminare	1	
-	-	1 libbra di cera	-	1	
-	-	-	1 opera per scavare la vigna	1	
-	16 denari	-	2 lavori di cui uno per mietere e l'altro con i buoi per seminare	1	

-	20 denari	-	-	1	
-	12 denari	1 spalla di maiale	1 lavoro per mietere, uno nella vigna e 1 lavoro con i buoi per seminare	1	
1 feudo	12 denari	1 spalla di maiale	1 opera per mietere e 1 opera con i buoi per seminare	1	

(c. 175 r.) I Giurati dissero che tutti i predetti denari e solidi che dai predetti uomini di castro Gildone sono dovuti annualmente alla Curia, come è prescritto, sono denari grossi cioè ogni denaro vale tre denari Imperiali.

(c. 175 v.) CASALVATICO

4 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
4 terre	-	una seminata alla sedicesima parte e varrebbe annualmente	-		

		in terraggio 1 salma di frumento e talvolta di orzo			

I quali Giurati dissero che la Platea con Dogana aveva un valore annuo di 2 tari

I sottoscritti uomini di Casalvatico devono dare annualmente gli infrascritti redditi ed opere:

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		
-	9 imperiali	1 spalla di maiale a Natale	2 opere, una a mietere e ed una con i buoi a seminare	11	11 persone devono allo stesso modo.

(c. 176 r.) CERCIA

10 Giurati

RENDITA

La Baiulazione del banco vale annualmente 10 tarì d'oro
La platea con dogana vale 12 tarì all'anno
Il diritto di Bucceria vale 2 tarì l'anno
Il diritto di cambio vale 1 tarì
Il diritto di Fondaco e della Stadera vale 1 tarì
il diritto dell'Erbatico e del Glandatico vale 15 tarì all'anno

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	-	-	-		
2 <i>starsie</i>	-	-	-		
(c. 176 v.) 6 terre	-	3 salme di frumento e 2 salme di spelta [1/8]	-		
1 mulino	7 grani d'oro [1/20]	-	-		

REDDITI DA PERSONE

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		
-	15 grani d'oro	-	-	1	

-	10 grani d'oro	-	-	1	
-	10 grani d'oro	-	-	1	
-	12 denari	1 spalla di maiale	1 opera a braccia per mietere 1 opera con buoi per seminare	1	
(c. 177 r.) -	1 solido imperiale	-	1 opera a braccia per mietere	1	
-	12 denari	1 spalla di maiale 2 buccellati	1 lavoro di mietitura	1	
-	3 solidi e 3 denari	1 spalla di maiale	1 lavoro nell'area	1	
-	2 solidi imperiali	1 spalla di maiale	1 opera con buoi 1 opera di mietitura con braccia	1	
-	1 solido imperiale	1 spalla di maiale	1 opera per mietere	1	
-	3 solidi imperiali e 9 denari	1 spalla di maiale	1 opera di semina con buoi 1 opera per mietere	1	
(c. 177 v.) -	1 solido imperiale	1 spalla di maiale	1 opera con buoi per seminare 1 opera a braccia per mietere	1	
-	27 imperiali	1 spalla di maiale	1 lavoro con buoi per seminare 1 lavoro per mietere	1	
-	15 imperiali	2 polli 1 spalla di maiale	1 opera con buoi per seminare 1 lavoro di mietitura	1	

-	18 imperiali	1 spalla di maiale	2 lavori con buoi per seminare e mietere	1	
-	18 imperiali	1 spalla di maiale	2 lavori con buoi per seminare e mietere	1	
(c. 178 r.) -	18 denari	2 polli 1 spalla di maiale	2 lavori con buoi per seminare e mietere	1	
-	21 denari	1 spalla di maiale	1 lavoro di mietitura	1	
-	6 solidi imperiali e 3 imperiali	-	-	1	
-	3 solidi e 3 denari	1 spalla di maiale	2 opere con buoi per estripare e seminare 1 opera di mietitura con le braccia 1 opera	1	
(c. 178 v.) -	3 solidi imperiali e 9 denari	2 tomoli di frumento 2 tomoli di spelta 2 polli 1 spalla di maiale	1 opera di semina con buoi 1 lavoro di mietitura	1	
-	15 imperiali	1 spalla di maiale	1 opera di semina con buoi 1 lavoro di mietitura	1	
-	2 solidi imperiali	1 spalla di maiale	1 opera di semina con buoi 1 lavoro di mietitura	1	
-	1 solido	1 spalla di maiale	1 opera di semina con buoi 1 lavoro di mietitura	1	

(c. 179 r.) SANTA CROCE DI MERCONA

6 Giurati

La Baiulazione del banco vale annualmente 1 augustale
La platea con dogana vale 3 tarì d'oro

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
palazzi[alcuni]	4 tarì				
1 casa diruta	-	-	-		
3 vicende	16 tomoli di frumento	-	-		
1 terra	[1/10]	-	-		
1 vicenda	12 tomoli di frumento [1/10]	-	-		
2 vigne	20 salme di vino	-	-		
1 orto	1 tarì	-	-		
metà mulino	30 tomoli	-	-		

REDDITI DA PERSONE

TIPOLOGIA	REDDITI DA PERSONE			CONCESSIONARI	NOTE
	RENDITA	NATURA	OPERE		
(c. 179 v.) -	15 grani d'oro	-	-	1	

-	3 solidi	2 tortani 1 spalla di maiale	-	1	
-	3 denari	1 spalla di maiale	-	1	
-	4 denari e mezzo	2 pani 2 polli mezzo barile di vino 1 tomolo di frumento	-	1	
-	4 denari e mezzo	2 pani 2 polli mezzo barile di vino 1 tomolo di frumento	12 lavori	1	
-	4 denari e mezzo	2 pani 1 spalla di maiale	-	1	
(c. 180 r.) -	8 denari	1 spalla di maiale	2 lavori con i buoi 1 lavoro di mietitura	1	
-	-	-	1 opera in vigna 1 opera in mietitura	1	
-	4 denari	1 spalla di maiale 1 pane	2 lavori con buoi 1 lavoro in vigna 1 lavoro in mietitura 1 lavoro di scavo	1	
-	4 denari	1 pane 1 lonza di maiale	1 lavoro di mietitura 2 lavori con buoi	1	
-	-	-	2 lavori con buoi 1 lavoro in mietitura 1 lavoro di aratura	1	

			1 lavoro di scavo		
-	-	1 tortano 1 lonza di maiale	tre giorni per carta all'anno	1	Carta: prestazione agraria
(c. 189 v.) -	1 denaro	1 lonza di maiale	-	1	
-	-	1 pane 1 lonza di maiale		1	Tutti i suddetti se non ammazzano i maiali, non sono tenuti a dare le spalle (i prosciutti)
-	6 denari	-	-	1	
-	-	-	1 lavoro	1	
-	-	-	3 opere	1	
-	-	-	3 opere	1	
-	12 denari	-	-	1	
	-	2 polli 1 spalla di maiale	6 lavori	1	
-	-	1 lonza di maiale	4 lavori	1	
-	10 grani d'oro	-	-	1	
-	-	1 lonza di maiale	4 lavori	1	
(c. 181 r.) -	1 tarì e 1 grando d'oro	-	-	1	
-	1 tarì d'oro	-	-	1	
-	-	1 spalla di maiale	6 lavori	2	

SIPONTO

20 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
2 case	3 tarì e mezzo e 1 grando 15 grani	-	-		
(c. 181 v.) 1 casa	10 grani d'oro	-	-		
2 casalini con orticello	-	-	-		
4 terre	-	-	-		
metà casa scoperta con soffitta	10 grani d'oro	-	-		
case (senza specificazioni)	-	-	-		
(c. 182 r.) 3 grandi case	-	-	-	Beni dell'Ospedale:	
1 casa	4 tarì	-	-		
1 casa	-	-	-		
1 casa con casalino	7 tarì e mezzo	-			
metà casa	2 tarì e mezzo	-	Amicetto		
1 soffitta	-	-	-		
1 casotto	1 libbra di cera		locato al giudice Giaquinto		
1 orto	1 tarì e mezzo	-	-		
1 orto	6 tarì	-	-		
1 forno	1 oncia	-	-		
1 casa	mezza libbra di cera	-	-		
1 casa	10 grani d'oro	-	-		
2 saline	-	1 oncia d'oro	-		
2 specchi	-	34 tarì	-		

d'acqua					
vigne deserte con terre	7 tarì e mezzo	-	-		
(c. 182 v.) vigne deserte	-	-	-		
1 vigna	5 tarì	-	-		
la quarta parte della metà di un pastino	mezza libbra di cera	-	-		
vignali	una salma di frumento una salma di orzo	-	-		
1 tenimento	-	-	-		
metà casa	1 tarì	-	-		
1 <i>casile</i>	-	-	-	Beni del Tempio:	
1 casa	7 tarì e mezzo	-	Amicetto tiene per metà		
2 <i>casilia</i>	-	-	-		
(c. 183 r.) 1 casa	3 tarì	-	Amicetto tiene per metà		
1 casa	1 tarì e mezzo		Murico		
1 casa	1 staio d'olio	-	i figli del maestro Angelo		
3 case	5 grani mezza libbra di cera 2 tarì	-	-		
1 casa	3 tarì	-	Amicetto		
1 mezza casa	2 tarì e mezzo	-	Mundo		
1 casa	7 tarì e mezzo	-	lo scudiere		
1 casa	4 tarì e mezzo	-	Sipontino de Prando		
2 saline deserte	-	-	-		
1 salina	1 tarì	-	Ruggiero		
1 orto	1 tarì	-	-		
metà orto	3 tarì	-	lo scudiere		
(c. 183 v.) 1 vigna	la decima del mosto	-	Giovanni Russo		
1 terra	6 tomoli di	-	-		

	orzo o frumento				
1 casa	tre tarì e mezzo	-	lo scudiere		
3 casotti	-	-	-		
1 casa	1 oncia e mezzo d'oro	-	per metà Amicetto		
1 casa	1 tarì	-	-		
1 orto	2 tarì	-	2		
1 casa	-	-	-		

(c. 184 r.) SAN QUIRICO

7 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
2 case	3 tarì mezza libbra di cera	-	-		
1 vigna	30 salme di vino 2 staia di olio	-	1		
2 oliveti	4 staia di olio	-	2		

1 terra	-	6 tomoli	-		
1 terra	-	-	-		

(c. 184 v.) MONTE SANT'ANGELO

21 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	2 tarì	-	-	Beni dell'Ospedale:	
1 casa con vigna	3 tarì e 15 grani d'oro	-	1		
metà di una casa con metà vigna	1 tarì	-	non specificati		
(c. 185 r.) 1 casa	2 tarì	-	-	Beni del Tempio	
la quarta parte di una casa	3 tarì	-	-		
1 casa	15 tarì	-	-		
1 casa	-	-	-		
1 vigna con ulivi	8 salme di mosto 8 staia di olio	-	-		
1 vigna	3 salme di mosto 6 staia di olio	-	-		
1 vigna	2 salme di mosto 4 staia di	-	-		

	olio				
1 vigna	1 salma di mosto	-			
(c. 185 v.) 1 vigna deserta	-	-	-		
1 vignale	-	-	-		
1 tenimento con ulivi	la terza parte dei frutti	-	-		

(186 r.) VIESTE

18 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
2 orticelli con una terra e due vignali	1 tarì	-	-		
1 orto	-	-	-		
2 vigne	1 libbra di cera	-	1		
1 vigna	mezza libbra di cera	-	-		
1 campo	-	-	-		
24 piedi di ulivi	mezza libbra di cera	-	-		
(c. 186 v.) 1 terra con ulivi	-	-	1		
18 alberi di ulivi	mezza libbra di cera	-	1		
2 terre	-	-	-		
1 casa	-	-	-		

1 casalino con muri e due vigne con alberi di ulivi	decima	-	1		
1 mezza casa e una terra	decima	-	1		
1 vigna con ulivi	decima	-	1		
1 casa con magazzino	decima	-	2		
(c. 187 r.) 1 casa	decima	-	1		
2 casalini	decima	-	1		

CARPINO

7 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	5 grani d'oro	-	1		
1 casa	5 grani d'oro	-	-		
1 casa	5 grani d'oro	-	-		
1 terra	16 tomoli di frumento in terraggio	-	-		
1 terra	-	-	-		
1 terra	5 tomoli di frumento in terraggio	-	-		

	-	-	-		

(c. 187 v.) LESINA

10 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	8 solidi	-	-		
1 casa	2 once d'oro	-	-		
1 casalino	16 grani d'oro	-	-	Beni infrascritti già dell'Ospedale	
1 casalino	10 grani d'oro	-	-		
2 piccoli casali	10 grani d'oro	-	-		
1 orto	5 grani d'oro	-	-		
2 vigne con ulivi	-	-	-		
3 vignali con ulivi	4 salme di vino 5 stai di olio	-	-	Tutte le predette terre valgono annualmente 4 salme di vino e 5 staia di olio	
(c. 188 r.) 1 pezza di terra	-	-	-		
4 terre	-	-	-		
1 casa	-	-	-	Beni già di Santa Maria dei Teutonici	
metà fiume	7 tari	-	-		

1 casa con frantoio e centimolo	15 grani	-	-	Le cose seguenti sono dovute sui beni dei figli dei chierici	Il centimolo era un mulino a trazione animale
1 vignale	12 grani per decima	-	-		
(c. 188 v.) 1 casa	6 grani per decima	-	1		
1 vigna con orto	8 grani per decima	-			
1 casa	6 grani	-	1		
1 vignale con ulivi	decima di 8 staia di olio	-			
1 orto	6 grani d'oro per decima	-			
1 casa	10 grani per decima	-	1		
1 casa	6 grani d'oro per decima	-			
1 vigna	8 salme di mosto per decima	-			
1 vignale con ulivi	staia? per decima	-			manca il numero degli staia
1 vignale	2 grani d'oro	-			
(c. 189 r.) 1 casa	1 tarì e vale 2 grani per decima	-	1		
1 vigna	1 salma di mosto per decima	-			
ulivi	6 staia per decima	-			
1 vignale	1 grano	-			
1 casa	6 grani	-			

	per decima		2		
ulivi	3 staia di olio per decima	-			
metà casa	2 grani d'oro per decima	-			
1 vigna	1 salma di mosto per decima	-	1		
la terza parte di un orto	1 grano d'oro	-			
1 casa	2 grani d'oro per decima	-			
1 vigna	-	-	3		
1 vignale con ulivi	1 staio di olio per decima	-			
(c. 189 v.) metà di un orto	2 grani d'oro per decima	-			
1 casa	6 grani d'oro per decima	-	1		
1 pastino	2 grani per decima	-			
1 casa col casalino	6 grani d'oro per decima	-	-		

PRECINA

12 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
(c. 190 r.) 1 orto	-	-	-	Dell'Ospedale	
1 vigna	8 salme di vino	-	-	Di Santa Maria dei Teutonici	
1 oliveto	20 staia di olio	-	-	Fu di Santa maria dei Teutonici	
				Gli infrascritti tributi sono dovuti sui beni dei figli dei chierici	
1 casa	4 grani d'oro	-	non specificati		
1 casa	2 grani	-	non specificati		
1 casa	2 grani d'oro	-	non specificati		
1 casa	4 grani d'oro	-	1		
1 casa	3 grani	-	1		
1 casa	3 grani	-	1		
1 casa	2 grani d'oro	-	non specificati		
1 casalino	4 grani	-	1		
1 casalino	3 grani	-	1		
1 casa	4 grani	-	non specificati		
(c. 190 r.) 1 casalino	1 grano d'oro	-	1		
1 vigna	decima del vino	-	non specificati		
1 vigna	decima del vino	-	non specificati		
1 vigna	decima del vino	-	non specificati		
1 vigna	decima del vino	-	1		

1 vigna	decima del vino	-	1		
ulivi	decima dell'olio	-	non specificati		
1 vigna	decima del vino e dell'olio	-	non specificati		

(c. 191 r.) SALZOBURGO

9 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	3 tarì	-	1		
1 casa	3 tarì	-	-		
1 casa	3 tarì	-	1		
1 casa	3 tarì	-	-		
1 pagliaio	1 tarì	-	1		

(c. 191 v.) VILLANOVA

12 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 terra	3 salme per semina	-	-		
1 terra	1 salma per semina	-	-		
1 terra	6 tomoli	-	-		
1 terra	5 tomoli per semina	-	-		
1 terra	3 tomoli per semina	-	-		
1 terra	2 salme e mezza	-	-		
1 terra	1 salma per seme	-	-		
(c. 192 r.) 1 terra	3 salme per semina	-	-		
1 terra	2 salme per semina	-	-		
1 terra	1 salma per seme	-	-		
1 terra	10 salme per seme	-	-		
1 terra	5 salme per seme	-	-		
1 terra	4 salme per semina	-	-		
1 terra	1 salma e mezza	-	-		
1 terra	1 salma e mezza	-	-		
1 terra	1 salma e mezza	-	-		
1 terra	5 tomoli per semina	-	-		
1 terra	5 tomoli per semina	-	-		
(c. 192 v.) 1	1 salma per	-	-		

terra	semina				
1 terra	4 tomoli per semina	-	-		
1 terra	1 tomolo di semina	-	-		
1 terra	6 tomoli per semina	-	-		
1 terra	1 tomolo e mezzo di semina	-	-		
1 terra	1 salma e mezza per semina	-	-		
				Tutte le suddette terre valgono, per un anno di terraggio, 18 salme, di cui due parti in frumento e la terza in orzo.	
1 terra	3 augustali d'oro	-	1		
1 vigna	5 salme di vino	-	-		
1 vigna	8 salme di vino	-	-		
(c. 193 r.) 1 terra	5 tomoli di semina	-	-	Dei beni dell'ospedale	
1 terra	6 salme di semina	-	-		
1 terra	3 tomoli di semina	-	-		
1 terra	5 salme per seme	-	-		
1 terra	2 salme e mezza	-	-		
1 terra	1 salma e mezza	-	-		
1 terra	1 salma e mezza	-	-		
1 terra	2 salme	-	-		
1 terra	5 tomoli per semina	-	-		
1 terra	4 tomoli in semina	-	-		
1 terra	1 salma per	-	-		

	seme				
1 terra	1 salma	-	-		
				Le quali terre, seminate, rendono per terraggio tutta la semenza. Ma di quello che è seminato vale in terraggio tre salme, di cui due parti in frumento e la terza in orzo.	
(c. 193 v.) 2 oliveti	10 staia di olio	-	-		
1 oliveto	3 staia di olio	-	-		
ulivi	2 staia di olio	-	-		
1 terra	2 salme e mezza	-	-	Possessi dei Templari	
1 terra	2 salme e mezza	-	-		

(c. 194 r.) CASALE DI SALA CHE FU DI SAN GIOVANNI IN LAMIS

6 Giurati

La Masseria imperiale rende per terraggio 20 salme, 600 cannate di vino e 30 stai di olio

La Baiulazione del banco vale a peso grosso un quarto d'oncia d'oro.

Il Fondaco con statera allo stesso peso d'oro un quarto di oncia.

Lo starsiatico, ovvero giornate di mietitori, allo stesso peso d'oro, un'oncia.

La platea con dogana, allo stesso peso, due once d'oro

(c. 194 v.) CASALE CELANO

12 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
7 case	29 tarì	-	1		
6 case	8 tarì	-	-	I proventi delle quali case sono percepiti dal suddetto frate Giovanni massaro per le dipendenze della Curia. Case a censo	
3 case	6 tarì	-	1		
(c. 195 r.) 2 case	3 tarì e 10 grani d'oro	-	-		
metà casa	1 tarì	-	1		
1 casa	1 tarì e mezzo	-	-		
1 casa	2 tarì	-	1		
1 casa	1 tarì	-	1		
2 case	3 tarì	-	-		
1 casa	3 tarì	-	1		
2 case	3 tarì e 15 grani	-	-		
1 casa	2 tarì	-	1		
12 case	18 tarì e mezzo e 10 grani d'oro	-	-		
				I censi delle case sono stati concessi a Nicola Leopardiere per 2 onces all'anno.	

2 case	1 tarì	-	-		
3 case	7 tarì 10 grani d'oro	-	-		
1 pagliaio	10 grani d'oro	-	-		
6 case	8 tarì e mezzo	-	-		
2 macine da trappeto	4 tarì	-	-		
		-	-		
		-	-		
		-	-		

(c. 196 r.) FIORENTINO

12 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
3 vigne	14 salme di vino	-	-		
1 trentale e mezzo di vigna	1 salma e mezza e mezzo staio di olio	-	-		
1 oliveto	5 staia di olio	-	-		
9 piedi di ulivi	1 staio di olio	-	-		
1 orto	2 tarì e mezzo	-	-		
1 terra	13 salme	-	-		
1 terra	1 salma	-	-		
2 terre	16 salme	-	-		
5 vigne	18 salme di vino	-	-	Dei beni dell'ospedale	

1 orto con ulivi	6 staia di olio	-	-		
6 terre	10 salme e mezzo	-	-	Le suddette terre valgono per terraggio annuale 20 salme, di cui due parti in frumento e la terza in orzo, e, in quanto sminate, devono dare la decima	
				Le infrascritte case censuali già del Tempio e dell'Ospedale	
1 casa	5 grani d'oro	-	1		
1 casa	1 tarì		1		
1 casa	10 grani	-	1		
1 casa	1 tarì	-	1		
1 casa	1 tarì	-	1		
1 casa	12 grani	-	1		
1 casa	8 grani	-	1		
1 casa	10 grani	-	1		
1 casa	10 grani	-	1		
1 casa	2 tarì	-	1		
1 casa	1 tarì	-	1		
1 casa	10 grani	-	1		
(c. 197 v.) 1 casa	6 tarì	-	1		
1 casa	10 grani	-	1		
1 casa	1 tarì	-	1		
2 case	2 tarì	-	1		
1 casa	10 grani	-	1		
1 casa	1 tarì	-	1		
1 casa	3 grani	-	1		
1 casa	3 grani	-	1		
1 casale	1 tarì	-	1		
1 casa	3 grani	-	1		
1 casa	1 grano e mezzo	-	1		
1 casa	5 grani	-	1		
1 casa	5 grani	-	1		
1 orto	5 grani	-	1	Orti censuali	
1 orto	12 grani	-	1		

1 orto	4 grani	-	1		
1 orto	1 grano e mezzo	-	1		
orti	4 grani	-	1		
1 orto	15 grani	-	1		
		-			
		-			

(c. 198 r.) CASALNOVO

28 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
6 case e mezzo	-	-	<i>magister Egidio</i>		
2 casalini	-	-	<i>magister Egidio</i>		
20 quadragenali di vigne	-	-	<i>magister Egidio</i>		I quadragenali denotavano l'impianto del vigneto in ordini di 40 viti
1 quadragenale e mezzo di vigneto	-	-	<i>magister Egidio</i>		
(c. 198 v.) 2 vignali	-	-	<i>magister Egidio</i>		
1 orto	-	-	<i>magister Egidio</i>		
3 terre	-	-	<i>magister Egidio</i>		
2 pezze di	12 salme	-	<i>magister Egidio</i>		

terra	di semina				
3 terre e mezzo	-	-	<i>magister</i> Egidio		
				Le suddette case e terre sono concesse dalla Curia al <i>magister</i> Egidio per sei onces d'oro, delle quali il medesimo <i>magister</i> Egidio è tenuto a dare annualmente alla Curia sei tari d'oro per censo	
(c. 199 r.) 2 orti	10 staia di olio	-	-		
1 oliveto	4 staia di olio	-	-		
2 vignali	20 staia di olio	-	-		
1 orto	13 staia di olio	-	-		
tre parti di un orto	4 staia di olio	-	-		
1 oliveto	9 staia di olio	-	-	9 staia d'olio percepti dalla masseria imperiale di Versentino	
1 casa	3 tari d'oro	-	-		
3 quadragenali di vigne deserte	-	-	-		
(c. 199 v.) 1 vigna con sedici piedi di ulivi	1 staio di olio	-	-		
4 quadragenali di vigne	2 salme di vino	-	-		
4 quadragenali	-	-	-		

di vigne deserte					
3 quadragenali di vigne	2 salme di vino	-	-		
6 quadragenali di vigne deserte	2 staia di olio	-	-		
1 vigna deserta	1 staio di olio	-	-		
4 quadragenali di vigne deserte	2 staia di olio	-	-		
3 quadragenali di vigne	1 salma e mezza di vino	-	-		
4 quadragenali di vigne deserte	2 stai di olio	-	-		
9 quadragenali di vigne	2 salme di vino	-	-		
3 quadragenali di vigne	2 salme di vino	-	-		
8 quadragenali di vigne	4 salme di vino	-	-		
4 quadragenali e mezzo di vigne	6 salme di vino	-	-		
13 quadragenali di vigne	4 salme di vino	-	-		
11 quadragenali e mezzo di vigne	4 salme di vino	-	-		
6 quadragenali e mezzo di vigne	5 salme di vino	-	-		
14 quadragenali	12 salme di vino	-	-		

di vigne					
3 quadragenali di vigne	3 salme di vino	-	-		
(c. 200 v.) 1 vigna con la terra vacua attigua	3 salme di vino	-	-		
1 quadragenale	1 salma di vino	-	-		
1/4 di quadragenale di vigna	3 cannate di vino	-	-		
14 quadragenali di vigne	10 salme di vino	-	-		
1 vignale	3 salme di semina e rende la decima	-	-		
1 vignale con 134 piedi di ulivi	10 stai di olio	-	-		
(c. 201 r.) 1 vignale con 16 piedi di ulivi	1 staio e un quarto di olio	-	-		
1 orto con 20 piedi di ulivi	2 staia di olio	-	-		
1 orticello	rende la decima	-	-		
2 parti di un orto con 20 piedi di ulivi	2 staia di olio	-	-		
1 orto	2 staia di olio	-	-		
1 orto con 53 piedi di ulivi	6 staia di olio	-	-		
1 orto con 60 piedi di ulivi	6 staia di olio	-	-		
4 oliveti	17 staia di olio	-	-		
				Tutte le suddette terre sono tenute per parte della Curia dal	

				massaro della masseria di Visciglito.	
(c. 201 v.) 1 casa	7 tarì	-	-		
1 oliveto	8 staia di olio	-	-		
terre (non specificate)	40 salme per semina e sono seminate per decima	-	-		
13 quadragenali di vigne	8 salme di vino	-	-		
1 casa	-	-	-		
1 orto con 40 piedi di ulivi	-	-	-		
vigne	-	-	-		
11 quadragenali di vigne	-	-	-		
(c. 202 r.) 1 tenimento	richiede 150 salme di seme ed è seminato a decima	-	-	Il valore annuo delle predette terre è incerto perchè il tutto è nelle mani della masseria Imperiale di Visciglito.	
6 case	9 tarì e 10 grani d'oro	-	-		
1 palazzo con le case attigue	22 tarì e mezzo	-	-		
2 case	3 tarì	-	-		
1 terra	rende per censo 7 tarì e 15 grani d'oro	-	-		
(c. 202 v.) 1 terra	prende in seme 15 moggi e	-	-		

	rende 3 tarì				
1 terra	prende per seme 5 moggi e rende 1 tarì e 1 grano di oro	-	-		
1 casa	1 tarì e mezzo	-	-		
12 case	13 tarì e 10 grani di oro	-	-		
3 casali	3 tarì e 8 grani di oro	-	-		
1 terra	14 salme e mezza di seme ed è fittata; rende 13 tarì per censo	-	-		
(c. 203 r.) 2 casalini	2 tarì	-	-		
1 casa	2 tarì	-	-		
1 terra	rende la decima	-	-		
1 casalino	-	-	-		
4 casali	-	-	-		
3 terre	3 salme per semina	-	-		
1 casa	1 tarì	-	-		
1 casalino	-	-	-		
1 feudo di terre	7 salme per semina	-	-		
1/3 di un feudo	rende la decima	-	-		
(c. 203 v.) 3 quadragenali di vigne deserte	-	-	-		
1 casalino	-	-	-		
1 casale	-	-	-		

2 casalini	-	-	-		
1 palazzo	4 tarì	-	-		
6 quadragenali di vigne deserte	-	-	-		
1 terra	3 salme di semina	-	-		
1 feudo di terre	-	-	-		
1 <i>casile</i>	-	-	-		
1 vignale	è seminato	-	-		
1 casa	4 tarì	-	-		
(c. 204 r.) 1 feudo di terre	-	-	-		
3 quadragenali e mezzo di vigne	-	-	-		
1 feudo	-	-	-		
1 casale	-	-	-		
tre parti di una terra e 1 orto	rendono la decima	-	-		
1 feudo di terre	-	-	-		
1 casalino	-	-	-		
4 case	1 libbra di cera e 2 tarì	-	-		
1 motta con proprio tenimento	-	-	-		
3 terre	-	-	-		
1 casa diruta	-	-	-		
2 pezze di terra	-	-	-		
2 case	20 grani	-	-		
1/4 di casa	2 grani	-	-		
1/4 di casa	2 grani	-	-		
1 terra	-	-	-		
due parti di un palazzo	-	-	-		
3 quadragenali	-	-	-		

di vigne deserte					
(c. 204 v.) 1 terra	-	-	-		
2 casalini e 1 vignale	-	-	-		
1 casale	-	-	-		
1 casa e 1 casalino	1 tarì e mezzo	-	-		
2 casali	-	-	-		
				Il terraggio delle suddette terre computato il terraggio del Demanio è stimato del valore annuale di 52 moggi, due parti in grano e una di orzo, di più o di meno in relazione delle condizioni del tempo.	

(c. 205 r.) CIVITATE

21 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	6 tarì	-	Giovanni de Pietro		
1 vigna	15 salme di vino	-	Giovanni de Pietro	Quali beni sono tenuti da Telemanno castellano di Serra Capriola per disposizione della Curia	
1 oliveto	1 oncia e 15 tarì d'oro	-	Giovanni de Pietro	Fu dell'Ospedale	
vigne	15 tarì	-	Giovanni de Pietro		
				Questi beni furono concessi dalla Curia a Giovanni de Pietro, valletto della marescalcia imperiale e rendono annualmente alla Curia 2 tarì.	
(c. 205 v.) 1 oliveto	1 oncia e mezza	-	Ugolino	Già dell'Ospedale	
1 orto	1 tarì e mezzo	-	Ugolino	Già dell'Ospedale	
3 case e 1 oliveto	4 tarì	-	Ugolino		
il Lago de Villa	2 tarì per censo	-	Ugolino	Già dell'Ospedale	
				Questi beni furono concessi dalla Curia ad Ugolino, scudiere della marescalcia	

				imperiale per un valore di 2 onces d'oro. Rendono alla Curia 2 tarì all'anno.	
1 pozzo con attigua vigna	12 tarì	-	-		
1 tenimento	10 tarì	-	-	Già dell'Ospedale	
1 casa	15 tarì	-	-		
2 case con 1 orto	8 tarì	-	-	Già dell'Ospedale	
il casale della Curia	13 tarì in censo	-	-	Già dell'Ospedale	
4 terre	4 salme di seme e 6 tarì e mezzo	-	-		
1 vigna	7 tarì e mezzo	-	-		
(c. 206 r.) 1 orto con ulivi	3 tarì	-	-	Già del Tempio	
1 vigna	5 tarì	-	-		
1 vigna	12 tarì	-	-		
1 vignale con ulivi	3 tarì	-	-		
3 vigne	11 tarì e mezzo	-	-		
2 orti con 1 tenimento	3 tarì	-	-		
2 vigne	4 tarì	-	1		
1 vignale	2 tarì	-	-		
1 orto	1 tarì	-	-	Già dell'Ospedale	
1 terra	2 tarì	-	-		
4 case	3 tarì e 15 grani	-	2		
1 orto	5 grani	-	1		
(c. 206 v.) 5 terre	5 tarì e mezzo	-	-		
				Questi beni sono stati concessi dalla Curia Imperiale a Maltisio leopardiere per 4 onces.	

1 casa della Curia Imperiale	24 tarì	-	-		
1 vigna	4 salme di vino	-	-		
1 pastino	4 salme di vino	-	-		
1 vigna	2 salme di vino	-	-		
1 terra nell'isola	-	-	-		
2 case congiunte	1 oncia e 2 tarì	-	-		
1 vigna con terra vacua	15 tarì	-	-		
3 vignali con ulivi	8 tarì e mezzo	-	-		
1 terra	-	-	-		
(c. 207 r.) 1 casa, 2 vigne, 1 orto, 11 terre da semina, 6 casalini, 1 vignale e 1 fossa che furono del giudice Leonasio	-	-	1		
1 casa, 1 vigna e 1 terra di Lorenzo Nebulone	-	-	1		
2 case e 3 pezze di terra del giudice Roberto	-	-	1		
1 orto, 1 vigna, 2 terre, 3 vignali, 1 fossa e 1 casalino di Bartolomeo	-	-	1		
1 casa, 1 vigna, 1 vignale e 2 terre seminate di	-	-	1		

Ruggero					
3 case e 1 orto di Riccardo de Venafro	-	-	1		
				I suddetti beni furono concessi dall'imperatore al dominus Lorenzo figlio di Lorenzo di Civitate per 8 once d'oro all'anno.	
				Sugli infrascritti beni, che sono dei figli dei chierici, è stato detto che l'Imperatore deve percepire annualmente la decima	
1 casa	2 tarì	-	1		
1 vigna con ventiquattro piedi di ulivi	decima	-	1		
1 casale	decima	-	1		
(c. 207 v.) 1 terra	decima	-	1		
1 casa	3 tarì	-	1		
1 vigna	decima	-	1		
1 casa	3 tarì	-	1		
1 vigna con quindici piedi di ulivi	decima	-	1		
1 casa	3 tarì	-	1		
vigne con quaranta piedi di ulivi	-	-	1		
2 vigne deserte	-	-	1		
1 pezza di terra	decima	-	1		
1 casale	-	-	1		
(c. 208 r.) 1 vigna	-	-	1		
1 orto	decima e 3 grani d'oro	-	1		

1 casa	decima e 1 tarì	-	1		
1 casa	3 tarì	-	1		
1 terra con dieci piedi di ulivi	-	-	1		
metà casa	1 tarì	-	1		
1 vigna	-	-			
1 terra	decima	-	1		
1 casa	2 tarì	-	2		
1 casalino	-	-	2		
1 casa	3 tarì	-	2		
2 vigne	decima	-	2		
(c. 208 v.) 1 vigna	-	-	1		
1 oliveto con dodici piedi di ulivi	decima	-	1		
1 casa	1 tarì	-	1		
1 vigna	decima	-	1		
1 casale	-	-	1		
1 oliveto con venticinque piedi di ulivi	decima	-	1		
1 vigna con venticinque piedi di ulivi	decima	-	1		
1 casa	3 tarì	-	1		
1 vigna con dodici piedi di ulivi	decima	-	1		
(c. 209 r.) 1 casa	3 tarì e mezzo e decima	-	1		
1 casa	10 tarì e decima	-	2		
1 casa	2 tarì e decima	-	2		
1 orto con dieci piedi di ulivi	7 tarì e mezzo e decima	-	2		
1/3 di una casa	1 tarì	-	1		
1/3 di una vigna deserta con sei alberi di ulivi	decima	-	1		

(c. 209 v.) TERMOLI

24 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casalino	1 tarì e 5 grani d'oro	-	-		
1 casa	3 tarì e 15 grani	-	-		
metà di un casale	1 tarì e mezzo	-	-		
metà di una vigna	mezza salma di vino	-	-		
1/4 di terra	in semina 1 tomolo e mezzo	-	-		
1 terra	12 tomoli in seme	-	-		
(c. 210 r.) 1 casa	3 tarì e 15 grani	-	-		
1 casalino	2 tarì	-	-		
2 casali	2 tarì	-	-		
2 casalini	5 grani	-	-		
1 casale	-	-	-	Vi è riposto il frumento della Curia	
5 casali	6 tarì e 12 grani	-	-		
3 vigne	3 salme e	-	-		

	mezzo di vino				
metà vignale con ulivi	1/4 di staio di olio	-	-		
(c. 210 v.) 16 vigne	12 salme e mezzo di vino	-	-		
(c. 211 r.) 1 oliveto	1/4 di staio di olio	-	-		
2 terre deserte con ulivi	due 1/4 di staio di olio	-	-		
24 terre	49 tomoli e mezzo	-	-	La maggior parte delle terre non sono lavorate e non rendono nulla	
1 terra con orto	1 tarì e 6 tomoli di semina	-	-		
5 terre	12 tomoli di semina	-	-		
2 casalini	1 tarì e 2 grani d'oro	-	-		
1 vigna	1 salma di vino	-	-		
1/4 di vigna	-	-	-		
(c. 212 r.) 3 terre	8 tomoli di semina	-	-		
1 vicenda	5 salme di semina	-	-		
1 terra	3 salme di semina	-	-		
1 casa	3 grani d'oro	-	-		
1 casale	4 tarì	-	-		
1 terratilo	-	-	-		Terreno di scarsa utilità
1 tenimento con orto	4 tarì	-	-		
2 casali	10 grani	-	-		
metà casalino	6 grani	-	-		
1 orto	5 grani	-	-		
2 vigne	1 salma di vino e 6	-	-		

	tomoli di semina				
(c. 212 v.) 1 vignale	-	-	-		
1 tenimento con 2 orti	3 salme in semina e 10 grani d'oro	-	-		
				Le predette terre seminate danno per terraggio la decima; ciò che è seminato è stato stimato in dodici salme di cui due parti in frumento e la terza in orzo.	
1 casalino e 1 vigna	-	-	1		
1 casa, 1 casalino e 1 casale	-	-	2		
4 casali	-	-	1		
2 casali	-	-	1		
1 casale	-	-	1		
1 casalino	-	-	1		
				Questi casalini furono concessi dall'Imperatore in cambio delle loro case distrutte per ordine della Curia per l'erezione del castello della città.	

(c. 213 r.) VENA DE CAUSA

6 Giurati

La Baiulazione del banco vale annualmente un'oncia al peso generale.

La platea con dogana vale, allo stesso peso, un' oncia all'anno.

L'erbatico vale, allo stesso peso, sei once all'anno.

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casa	1/4 di oncia	-	-		
1 mulino	-	-	-		
1 orto	1 tarì	-	1		
1 pagliaio con orto	5 grani d'oro	-	1		
1 orto	5 grani d'oro	-	1		
1 casale	4 grani d'oro	-	1		
1 casale	3 grani d'oro	-	1		
1 casale	4 grani d'oro	-	1		
1 orto	4 grani d'oro	-	1		
1 orto	1 grano e mezzo	-	1		
				Il tenimento di tale terra è dell'Imperatore e di quanto è seminato vale in terraggio venticinque salme di frumento e altrettante di orzo; talora di più, talora di	

				meno	
(c. 213 v.)				I proventi dei casali che l'Imperatore tiene nel pittagio, valgono annualmente tre once e mezza di oro al peso generale.	

SERRACAPRIOLA

17 Giurati

BENI IMMOBILI

TIPOLOGIA	RENDITA REALE	RENDITA PRESUNTA	CONCESSIONARI	ANNOTAZIONI DEL TESTO	NOTE
1 casalino	3 grani d'oro	-	1		
1 casalino	5 grani	-	1		
(c. 214 r.) 9 casali	21 grani	-	7		
3 casalini	9 grani	-	3		
3 casali	10 grani	-	3		
1 casalino	3 grani	-	1		
2 casali	4 grani	-	2		
1 casalino	3 grani	-	1		
3 casali	6 grani	-	3		
5 casali	11 grani	-	5		
(c. 214 v.) 2 casalini	-	-	-		
1 casale	2 grani	-	1		
2 casalini	4 grani	-	2		
	5 salme e				

3 vigne con ulivi	mezzo di vino e 3/4 di cannata d'olio	-	-		
4 vignali con ulivi	mezza cannata d'olio	-	-		
(c. 215 r.) 1 vigna	1 salma di vino e 1/4 di cannata d'olio	-	-		
1 vignale	-	-	-		
2 vigne	3 salme di vino e 1 cannata di vino	-	-		
1 vignale deserto	-	-	-		
2 vigne con ulivi	3 salme di vino e 1 cannata e un quarto di olio	-	-		
1 vignale deserto	-	-	-		
1 vigna	1 salma di vino	-	-		
4 orti con ulivi	2 cannate di olio e 5 grani d'oro	-	-		
(c. 215 v.) 1 orto	2 grani	-	-		
6 terre	7 salme in semina e 9 tomoli in semina	-	-		
1 palude	6 tomoli in semina	-	-		
2 terre e mezzo	26 tomoli in semina	-	-		

BIBLIOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

Amelli 1903 = *Quaternus de Excadenciis et Revocatis Capitinatae de mandato imperialis maiestatis Frederici secundinunc primum ex codice Casinensi cura et studio monachorum ordinis sancti Benedicti archicoenobii Montis Casini in lucem profertur*, a cura di Ambrogio Amelli, Montecassino 1903.

Capasso 1874 = *Historia Diplomatica Regni Siciliae ab anno 1250 ad annum 1266* (di Bartolomeo Capasso, 1874), a cura di Rosaria Pilone, Battipaglia 2009.

Cervone 1773 = *Constitutionum Regni Siciliarum libri III*, ed. A. Cervone, I, Neapoli 1773 (anche in riprod. anast. a cura e con *Introduzione* di A. Romano, Messina 1999).

D'Afflitto 1562 = *In utriusque Siciliae, Neapolique Sanctiones et Constitutiones novissima praelectio*, Matteo D'Afflitto, I-II, Venetiis 1562 (editio princeps 1517).

EFT = *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, Vol. I, II, III, Roma (2005-2008).

HB = *Historia diplomatica Friderici secundi*, voll. 6, tomi 11, J.-L.-A. Huillard-Bréholles, Parisiis 1852-1861.

Idrisi 1994 = *Il libro di Ruggero. Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo*, Idrisi, traduzione e note di Umberto Rizzitano, Palermo 1994.

Il Registro = *Il Registro della Cancelleria di Federico II del 1239-1240*, a cura di Cristina Carbonetti Vendittelli, Roma 2002.

MEC 1998 = Grierson, Philip – Travaini, Lucia, *Medieval European Coinage. With a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14 Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge, 1998.

MGH, CA II = *Monumenta Germaniae Historica, Legum Sectio IV, Constitutiones et Acta publica Imperatorum et Regum*, t. II, ed. L. Weiland, Hannoverae 1896 (editio nova 1963).

MGH, EE SS, XIII sec., I = *Monumenta Germaniae Historica, Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum romanorum selectae*, t. I, ed. C. Rodenberg, Berolini 1883.

Pier della Vigna 2014 = *L'Epistolario di Pier della Vigna*, coordinamento di Edoardo D'Angelo, edizioni critiche di Alessandro Boccia, Edoardo D'Angelo, Teofilo De Angelis, Fulvio Delle Donne, Roberto Gamberini, *Fonti e studi*, nuova serie, 1, del Centro Europeo di Studi normanni, Soveria Mannelli 2014.

Platea = *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di Errico Cuozzo, Avellino 2007.

Quaternus = *Quaternus Excadenciarum Capitinate*, ms. 763, Archivio dell'Abbazia di Montecassino, Montecassino.

Riccardo da San Germano = *Chronica*, Ryccardi de Sancto Germano, a cura di Carlo Alberto Garufi, Bologna 1938.

RIN = *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*.

Winkelman = *Acta Imperii inedita seculi XIII. Urkunden und Briefe zur Gesschichte des Kaiserreichs und Königreichs Sicilien in den Jahren 1198 bis 1273*, E. Winkelman, Innsbruck, I, 1880 - II, 1885.

Testamento ed. Stürner 2004 = *Breve cronicon de rebus Siculis*, in MGH, *Scriptores Rerum Germanicarum*, LXXVII, a cura di W. Stürner Hannover.

FONTI

Acta Imperii inedita seculi XIII. Urkunden und Briefe zur Gesschichte des Kaiserreichs und Königreichs Sicilien in den Jahren 1198 bis 1273, E. Winckelmann, Innsbruck, I, 1880 - II, 1885.

Alexandri Telesini Abbatis Ystoria Rogerii Regis Sicilie Calbrie atque Apulie, ed. L. De Nava – D. Clementi, Roma 1991.

Archivio di Stato, Palermo, Conservatoria di Registro, Mercedes.

Breve cronicon de rebus Siculis, in MGH, *Scriptores Rerum Germanicarum*, LXXVII, a cura di W. Stürner Hannover.

Catalogus Baronum, Commentario, a cura di Errico Cuozzo, Roma 1984.

Chronica, Ryccardi de Sancto Germano, a cura di Carlo Alberto Garufi, Bologna 1938.

Chronicon Placentinum et Chronicon de rebus in Italia gestis, a cura di Jean Louis Alphonse Huillard-Breholles, Parisiis 1856.

Codice Diplomatico Barese, I, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, a cura di G. B. Nitto de Rossi e F. Nitti, Bari 1897, doc 67.

Codice diplomatico normanno di Aversa, a cura di Alfonso Gallo, Napoli 1927.

Constitutiones et acta publica imperatorum et regum (1198-1272) in MGH, a cura di L. Weiland, Hannoverae 1896.

Constitutiones Regum Regni Utriusque Siciliae, ed. G. Carcani, Neapoli 1786 (anche in riprod. anast. a cura e con *Introduzione* di A. Romano, Messina 1992).

Constitutionum Regni Siciliarum libri III, ed. A. Cervone, I, Neapoli 1773 (anche in riprod. anast. a cura e con *Introduzione* di A. Romano, Messina 1999).

Constitutionum opus Regni Siciliane, a cura di D'Anna, Neapoli 1521.

Cost. ed. Del Tuppo 1492, *EFT*, III.

Cronica, Salimbene de Adam, a cura di Giuseppe Scalia, Bari, 1966.

Delle geste di Federico II. Imperatore e de'suoi figli Corrado e Manfredi Re di Puglia e Sicilia (1210-1258), Niccolò Jamsilla, in Giuseppe Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti*, II, Ristampa anastatica, Bologna 2009.

Eloisa e Abelardo. Lettere, a cura di N. Cappelletti Truci, Milano 2007.

Friderici II imperatoris epistulae. Novam editionem curavit Johannes Rudolphus Iselius, Basileae 1740 (riprod. anast. Hildesheim 1991).

Historia diplomatica Friderici secundi, voll. 6, tomi 11, J.-L.-A. Huillard-Bréholles, Parisiis 1852-1861.

Historia Diplomatica Regni Siciliae ab anno 1250 ad annum 1266 (di Bartolomeo Capasso, 1874), a cura di Rosaria Pilone, Battipaglia 2009.

I Capitolari italici. Storia e diritto della dominazione carolingia in Italia, a cura di C. Azzara e P. Moro, Roma 1998.

I diurnali (1247-1268), Matteo Spinelli di Giovinazzo, in Giuseppe Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti*, II, Ristampa anastatica, Bologna 2009.

Il libro di Ruggero. Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo, Idrisi, traduzione e note di Umberto Rizzitano, Palermo 1994.

Il Registro della Cancelleria di Federico II del 1239-1240, a cura di Cristina Carbonetti Vendittelli, Roma 2002.

In leges Langobardorum commentaria, Andrea de Barulo, Venezia 1537.

In utriusque Siciliae, Neapolique Sanctiones et Constitutiones novissima praelectio, Matteo D'Afflitto, I-II, Venetiis 1562 (editio princeps 1517).

Istoria delle cose di Sicilia (1250-1285), Saba Malaspina, in Giuseppe Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti*, II, Ristampa anastatica, Bologna 2009.

L'Epistolario di Pier della Vigna, coordinamento di Edoardo D'Angelo, edizioni critiche di Alessandro Boccia, Edoardo D'Angelo, Teofilo De Angelis,

La cronaca, Riccardo da S. Germano, in Giuseppe Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti*, II, Ristampa anastatica, Bologna 2009.

La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227), a cura di Errico Cuozzo, Avellino 2007.

Le Assise di Ariano: testo critico, a cura di O. Zecchino, Cava dei Tirreni, 1984.

Les chartes de Troia. Edition et étude critique des plus anciens documents conservés à l'Archivio Capitolare (1024-1266), a cura di Martin Jean-Marie, Bari 1975.

Monumenta Germaniae Historica, Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum romanorum selectae, t. I, ed. C. Rodenberg, Berolini 1883.

Monumenta Germaniae Historica, Legum Sectio IV, Constitutiones et Acta publica Imperatorum et Regum, t. II, ed. L. Weiland, Hannoverae 1896 (editio nova 1963).

Nuova Cronica, Giovanni Villani, a cura di G. Porta, Parma 1990-1991.

Quaternus Excadenciarum Capitinate, ms. 763, Archivio dell'Abbazia di Montecassino, Montecassino.

Quaternus de Excadenciis et Revocatis Capitinatae de mandato imperialis maiestatis Frederici secundinunc primum ex codice Casinensi cura et studio monachorum ordinis sancti Benedicti archicoenobii Montis Casini in lucem profertur, a cura di Ambrogio Amelli, Montecassino 1903.

Repertorium Constitutionum, Andrea d'Isernia, Napoli 1472 (anche Napoli 1479 e in appendice a *Constitutiones Regni Siciliae*, Napoli 1552).

Supplemento alla Storia di Niccolò Jamsilla contenente i fatti avvenuti a' tempi di Manfredi, Carlo D'Angiò e Corradino (dall'anno 1258 all'anno 1265) Narrati da un

anonimo, in Giuseppe Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti*, II, Ristampa anastatica, Bologna 2009.

Syllabus membranarum ad Regiae Siciliae Archivium pertinentium, I, Napoli 1824.

LETTERATURA

Abulafia, David

(1983) *Maometto e Carlo magno: le due aree monetarie italiane dell'oro e dell'argento* in *Storia d'Italia, Annali*, 6, *Economia naturale, economia monetaria*, a cura di Ruggiero Romano e Ugo Tucci, Torino, pp. 221-270.

(1991) *Le due Italie*, Napoli.

(1993) *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino.

(1994) *Lo Stato e la vita economica in Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani, Palermo, pp. 165-187.

(1999) *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio*, Roma-Bari.

(2014) *Il Contesto mediterraneo e il primo disegno delle due Italie* in *Alle origini del dualismo italiano. Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350)*, a cura di Giuseppe Galasso, Soveria Mannelli, pp. 11-28.

Alaggio, Rosanna

(2014) *Il processo di feodalizzazione della società del Mezzogiorno. I contesti urbani della Puglia* in *Alle origini del dualismo italiano. Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350)*, a cura di Giuseppe Galasso, Soveria Mannelli, pp. 137-176.

Albino, Pasquale

(1864) *Biografie e ritratti degli uomini illustri della provincia di Molise*, Campobasso.

Altobella, Costantina - Muscio, Antonio

(1998) *Natura vergine e spazio coltivato in Capitanata medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia, pp. 59-75.

Amari, Michele

(1851) *La guerra del Vespro siciliano*, Firenze.

Amatuccio, Giovanni

(1995) *Arcieri e balestrieri nella storia militare del Mezzogiorno medievale*, "Rassegna Storica Salernitana", 24, pp. 55-96.

(2003) *Mirabiliter pugnauerunt. L'esercito del Regno di Sicilia al tempo di Federico II*, Napoli.

(2005-2008) *Organizzazione militare in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 425-433.

Andenna, Giancarlo

(1995) *Federico II e la feudalità italiana*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di Palazzo Venezia, Roma, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 21-28.

(2005-2008) *Feudo in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 618-629.

(2012) *Federico II e le comunità cittadine nella Capitanata in Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 45-60.

Andreani, Christian. – D'Andrea, Alberto

(2008) *Le monete medioevali della Puglia*, Mosciano.

Andreolli, Bruno

(1989) *Contratti agrari e trasformazione dell'ambiente in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, pp. 111-133, Bari.

Azzara, Claudio

(2009) *La Chiesa nel Medioevo*, Bologna.

Barberis, Corrado

(1997) *Le campagne italiane da Roma antica al Settecento*, Roma-Bari.

Battaglia, Salvatore

(1967) *Grande dizionario della lingua italiana*, XXI Voll., Torino.

Baviera Albanese, Adelaide

(1958) *L' istituzione dell'ufficio di Conservatore del Real patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel sec. XV: contributo alla storia delle magistrature siciliane*, Palermo.

Bazzini, Marco – Ottenio, Luca

(2002) *Il Vittorino "di Parma": quale moneta?* in *RIN*, CIII, Milano, pp. 129-180.

Behringer, Wolfgang

(2013) *Storia culturale del clima. Dall'era glaciale al riscaldamento globale*, Torino.

Biagio da Morcone

(1912) *De differentiis inter ius longobardorum et ius romanum*, Napoli.

Bigi, Emilio

(1970) *Pietro della Vigna* in *Enciclopedia Dantesca*.

Blancard, Louis

Des monnaies frappées en Sicile, au XIII^e siècle, par les suzerains de Provence, "Revue Numismatique", 9, 1864, pp. 212-230, 294-316.

Bloch, Marc

(1987) *La società feudale*, trad. it., Torino.

(1993) *La servitù nella società medievale*, trad. it., Firenze.

(1996) *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, Bari.

Bramato, Fulvio

(1994) *Storia dell'Ordine dei templari in Italia*, Città di Castello.

Cafaro, Pasquale

(1971) *L'architettura dei castelli federiciani in Puglia* in *Atti delle giornate federiciane (Oria, Castello Svevo, 13-14 giugno 1968)*, Manduria, pp. 163-168.

Calasso, Francesco

(1952) *Rileggendo il 'Liber Augustalis'*, in *Atti del convegno internazionale di Studi Federiciani*, Palermo.

Calimani, Riccardo

(2013) *Storia degli ebrei italiani*, Vol. I, Milano.

Cascella, Benedetta – Licinio, Raffaele – Pepe, Adriana – Susca, Annarita
(1991) *Castelli, foreste, masserie. Potere centrale e funzionari periferici nella Puglia del secolo XIII*, Bari.

Calò Mariani, Maria Stella

(1980) *Federico II e le “artes mechanicae” in Federico II e l’arte del Duecento italiano, Atti della III settimana di studi di Storia dell’arte medievale (Roma 1978)*, a cura di A. M. Romanini, Galatina, pp. 259-275.

(1994) *L’arte al servizio dello Stato in Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani, Palermo, pp. 123-145.

(1997) *Foggia e l’arte della Capitanata dai Normanni agli Angioini in Foggia medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia pp. 73-156.

(1998) *Medioevo meridionale: la Capitanata in Capitanata medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia, pp. 155-201.

(2005-2008) *Domus, architettura in EFT, Vol I, Roma*, pp. 480-481.

(2012) *Arte e natura nelle residenze sveve. Luoghi di delizie. Giardini di pietra. In Città e Campagna in Età Sveva. Atti delle “Giornate di studio sull’Età Sveva” – I Edizione (Oria, 29-30 novembre 2008)*, a cura di Luigi Neglia, Bari, pp. 91-140.

Capo, Lidia

(2005-2008) *Cronachistica in EFT, Vol. I*, pp. 416-430.

Caracuta, Valentina – Fiorentino, Girolamo

(2012) *Ambiente e strategie produttive nei siti di San Lorenzo in Carminiano e Pantano (FG) tra XIII e XIV secolo in Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 317-332.

Caravale, Mario

(1994) *Ordinamenti giuridici dell’Europa medievale*, Bologna.

(2005-2008) *Sicilia, Regno di, Amministrazione della giustizia in EFT, Vol. II*, pp. 735-743.

Carbonetti Vendittelli, Cristina

(2005-2008) *Cancelleria, Registro della (1239-1240) in EFT, Vol. I, Roma*, pp. 211-216.

Cardini, Franco

(1994) *Gli ordini militari in Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani, Palermo, pp. 107-122.

(1995) *Federico II e gli Ordini cavallereschi*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di Palazzo Venezia, Roma, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 53-56.

Carlone, Carmine

(1996) *I regesti dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400)*, Salerno.

Caruso, Angelo

(1950-1951) *I diritti e le prerogative dei feudatari nel Regno di Sicilia durante il periodo svevo* in *Archivio storico delle province napoletane*, nuova serie, anno XXXII, LXXI, 1950-1951, pp. 87-111.

(1987a) *Indagini sulla legislazione di Federico II di Svevia per il Regno di Sicilia. Le leggi pubblicate a Foggia nell'aprile 1240*, in *Il 'Liber Augustalis' di Federico II nella storiografia*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna, pp. 145-168 (originariamente in *Arch. Storico Pugliese*, 4, 1951, pp. 41-68).

(1987b) *Le leggi di Federico II pubblicate a Barletta nel mese di ottobre del 1246*, ora in *Il 'Liber Augustalis' di Federico II nella storiografia*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, pp. 169-185 (originariamente in *Studi in onore di Filangeri di Candida*, I, Napoli 1959, pp. 217-242).

Cascella, Benedetta

(1991) *I "magistri forestarum" e la gestione delle foreste in Castelli, foreste, masserie: potere centrale e funzionari periferici nella puglia del secolo XIII*, pp. 47-94, Bari.

Casertano, Antonio

(1928) *Un oscuro dramma politico del secolo XIII (Pietro della Vigna)*, Roma.

Casiglio, Nino

(1979) *Insedimenti medievali scomparsi in Capitanata* in *A.S.P.*, XXXII, pp. 271-283.

Castagnetti, Andrea

(1980) *Continuità e discontinuità nella terminologia e nella realtà organizzata agraria: "fundus" e "casale" nei documenti ravennati altomedievali* in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, pp. 201-219.

(1983) *La decima da reddito signorile a privilegio economico dei ceti cittadini. Linee di ricerca in Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XII-XV)*, voll. 2, Roma, pp. 215-233.

Cavallo, Guglielmo

(1996) *L'universo medievale. Il manoscritto cassinese del "De rerum naturis" di Rabano Mauro*, Aosta.

Cernigliaro, Aurelio

(2004-2005) *La Costituzione 'Praedecessorum nostrorum': una chiave di lettura dei rapporti fra Stato e Chiesa*, prima parte in *Frontiera d'Europa. Riv. st. semestrale*, 2004, n. 1, pp. 17-58; seconda parte in *Frontiera*, cit., 2005, n. 1, pp. 5-87.

Chalandon, Ferdinand

(2008) *Storia della dominazione normanna in Italia e in Sicilia*, trad. it., Cassino 2008 (1ª ed. Parigi 1907).

Cherubini, Giovanni

(1987) *I prodotti della terra: olio e vino in Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle settime giornate normanno-sveve, Bari, 15-17 ottobre 1985, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 187-234.

(1991) *Il contadino*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle IX giornate normanno-sveve, Bari 1991, 131-151.

Cibrario, Luigi

(1839) *Della economia politica del Medio Evo, Libri III che trattano della sua condizione politica, morale, economica*, Torino.

Cipolla, Carlo Maria

(1995) *Storia facile dell'economia italiana dal Medioevo a oggi*, Milano.

Colliva, Paolo

(1983) *La successione feudale nelle Constitutiones augustales*, in *Atti delle quinte giornate federiciane* (Oria, 10-12 ottobre 1980), Bari, pp. 53-63.

Colucci, Giuseppe

(2010) *Denari e frazioni di Federico II Hohenstaufen nel Regno di Sicilia* in *Collana di Studi Numismatici II. Atti del 2° Congresso di Numismatica. Bari 13-14 Novembre 2009. La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo (2). Le monete della Peucezia. La monetazione sveva nel regno di Sicilia*, Bari, pp. 223-262.

Comerci, Nicola – Dalloz, Victor Alexis Désiré

(1828) *L'amministrazione finanziaria del Regno delle Due Sicilie esposta nelle addizioni alla giurisprudenza generale compilata dal signor Dalloz, per cura di Nicola Comerci visitatore degli archivi*, Napoli.

Conte, Emanuele

(1996) *Servi medievali. Dinamiche del diritto comune*, Roma.

(2005-2008) *Demanio Regio* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 475-478.

(2005-2008) *Demanio Feudale* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 473-475.

Coppola, Giovanni

(2005-2008) *Ingegneri* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 46-51.

Coppola, Giovanni – Palumbo, Antonella

(1996) *Dizionario terminologico dell'architettura militare*, Napoli.

Corrao, Pietro

(1989) *Boschi e legno* in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 135-164.

Corsi, Pasquale

(1996) *Federico II e la Capitanata* in *La Capitanata. Rassegna di vita e di studi della Provincia di Foggia*, a. XXXII-XXXIII (1996-1996), n. 3-4, Foggia, pp. 15-43.

(1997) *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II* in *Foggia medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia pp. 11-39.

(1998) *Benedettini e Ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo* in *Capitanata medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia, pp. 99-109.

(2012) *Foggia al tempo di Federico II* in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 75-103.

(2012) *Popolamento e sviluppo urbano nella Puglia medievale. Alcuni esempi*, Apricena.

Cortonesi, Alfio

(2002) *Agricoltura e tecniche nell'Italia medievale. I cereali, la vite, l'olivo*, in A. Cortonesi-G. Pasquali- G. Piccinini, *Uomini e campagne nell'Italia medievale*, Roma-Bari, pp. 191-259.

(2007) *La vigna nell'Europa mediterranea (secoli VI-XI)* in *Olio e vino nell'alto medioevo*, Spoleto, 20-26 aprile 2006, Vol. I., Spoleto, pp. 213-252.

Cuozzo, Errico

(1989) *L'unificazione normanna e il Regno normanno-svevo*, in *Storia del Mezzogiorno*, II, 2, *Il Medioevo*, Napoli, pp. 593-825.

(1995) *La nobiltà dell'Italia meridionale e gli Hohenstaufen*, Salerno.

(1995) *Trasporti terrestri militari*, in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle XI giornate normanno-sveve (Bari, 26-29 ottobre 1993), a cura di G. Musca-V. Sivo, Bari, pp. 31-66.

(2002) *La cavalleria nel regno normanno di Sicilia*, Atripalda 2002.

(2003) *Federico II rex Siciliae*, Atripalda.

(2005-2008) *Feudalità ecclesiastiche e laiche, Regno di Sicilia in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 610-618.

(2005-2008) *Magna Curia in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 243-251.

(2010) *Studi su Federico II di Svevia*, Napoli.

(2014) *Mediterraneo medievale. La falconeria, Ruggero II, il regno normanno di Sicilia*, Napoli.

Cuozzo, Errico – Martin, Jean-Marie

(1995) *Federico II. Le tre capitali del regno: Palermo, Foggia, Napoli*, Napoli.

(2009) *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di Errico Cuozzo e Jean-Marie Martin, Avellino.

Dalena, Pietro

(1995) *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (sec. VI-XIII)*, Cosenza.

(1999) *Federico II e gli Ordini monastici del Regno in Chiesa e Società nel Mezzogiorno*, pp. 135-170.

(2000) *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari.

(2003) *Dagli Itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Bari.

(2004) *Gli insediamenti dell'Ordine Teutonico e la rete viaria nell'Italia meridionale* in *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale di studio Torre Alemanna (Cerignola) – Mesagne - Lecce, Cerignola, 16-18 ottobre 2003, a cura di Hubert Houben, pp. 161-174.

(2005-2008) *Sicilia, Regno di, Porti in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 757-759.

(2005-2008) *Viabilità nel Regno di Sicilia in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 899-902.

(2006) *Militia Sancti Sepulcri*, Itineraria Vol. 6, Bari.

(2010) *Olivo e olio in Mezzogiorno rurale. Olio, vino e cereali nel Medioevo*. Bari, pp. 15-121.

(2014) *Via e mezzi di comunicazione in Alle origini del dualismo italiano. Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350)*, a cura di Giuseppe Galasso, Soveria Mannelli, pp. 191-237.

D'Alessandro, Vincenzo

(1980) *In Sicilia: dalla "massa" alla masseria in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, pp. 247-257.

(1989) *Servi e liberi in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 293-318.

D'Amico Sinatti, Franca

(1986) *Territorio, città e campagna in epoca federiciana: exemplum Apuliae* in *Atti delle seste giornate federiciane (Oria, 22-23 ottobre 1983)*, Bari, pp. 73-112.

De Cherrier, Claude Joseph

(1861) *Storia della lotta dei papi e degli imperatori della casa di Svevia. Delle sue cause e dei suoi effetti*, Palermo.

De Martino, Francesco

(1988) *Uomini e terre in occidente tra tardo antico e medioevo*, Napoli.

De Robertis, Francesco Maria

(1974) *La politica economica di Federico II*, in *Atti delle Seconde Giornate Federiciane*, Oria 16-17 ottobre 1971, Bari, pp. 24-70.

(1998) *Federico II di Svevia nel mito e nella realtà. Notazioni critiche e ricostruttive sulla figura e l'opera – spesso tutt'altro che esaltanti – del maggior dinasta dell'Occidente*, Bari.

Del Treppo, Mario

(1996) *Prospettive mediterranee della politica economica di Federico II*, in *Friedrichs II.*, Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994, hg. v. A. Esch e N. Kamp, Tübingen.

Delle Donne, Fulvio

(1998) *Città e Monarchia nel Regno svevo di Sicilia. L'itinerario di Federico II di anonimo pugliese*, Salerno.

De Troia, Giuseppe

(1994) *Foggia e la Capitanata nel Quaternus excadenciarum di Federico II di Svevia*, Foggia.

(2001) *Gli annotamenti di Matteo Spinelli da Giovinazzo frammenti di cronaca del XII secolo osservazioni critiche*,

(2012) *Federico II: l'Urbe Foggia sia regale inclita sede imperiale*, Foggia.

Di Muro, Alessandro

(2010) *La vite e il vino in Mezzogiorno rurale. Olio, vino e cereali nel Medioevo*. Bari, pp. 133-274.

Di Taranto, Consalvo

(1925) *La Capitanata al tempo dei normanni e degli svevi*, 1994.

Dias, Francesco

(1840) *Quadro storico-politico degli atti del governo de' domini al di quà e al di là del faro, ovvero Legislazione positiva del Regno delle Due Sicilie dal 1806 a tutto il 1840*, Napoli.

Dilcher, Hermann

(1975) *Die Sizilische Gesetzgebung Kaiser Friedrichs II. Quellen der Constitutionen von Melfi und ihrer Novellen*, Köln-Wien.

Duby, Georges

(1966) *L'economia rurale nell'Europa medievale. Francia, Inghilterra, Impero. Secoli IX-XV*, Bari.

(1973) *Le origini dell'economia europea. Guerrieri e contadini nel Medioevo*, Bari 2004.

(1992) *Le origini dell'economia europea. Guerrieri e contadini nel Medioevo*, Bari.

Du Cange, Charles du Fresne

Glossarium mediae et infimae latinitatis, 9 voll., Niort 1883-1887, ristampa anastatica, Bologna 1981.

Enciclopedia Italiana, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Voll. 35, Roma.

Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, Paris, 1751-1780, *sub voce*.

Fasoli, Gina

(1980) *Castelli e strade nel "Regnum Siciliae". L'itinerario di Federico II*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma (15-20 maggio 1978), a cura di Angiola Maria Romanini, I, Galatina 1980, pp. 27-52.

(1985) *Organizzazione delle città ed economia urbana in Potere, società e popolo nell'età sveva*, Atti delle seste giornate normanno-sveve Bari - Castel del Monte - Melfi, 17-20 ottobre 1983, Bari, pp. 167- 189.

(1986) *Problemi di metodo nello studio delle città meridionali nel Medio Evo* in *Atti delle seste giornate federiciane (Oria, 22-23 ottobre 1983)*, Bari, pp. 49-55.

Finocchiaro Sartorio, Andrea

(1909) *Le leggi di Corrado IV*, in *Studi storici e giuridici dedicati ed offerti a Federico Ciccaglione nella ricorrenza del 25° anniversario del suo insegnamento*, Catania.

Fonseca, Cosimo Damiano

(1995) *Federico II e le istituzioni ecclesiastiche del Regno*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di Palazzo Venezia, Roma, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 35-40.

(2004) *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo. Una pista di lettura*, in *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale di studio. Torre Alemanna (Cerignola) – Mesagne – Lecce, 16-18 ottobre 2003, a cura di Hubert Houben, Galatina, pp. 277-289.

(2005-2008) *Huillard-Bréholles, Jean-Louis-Alphonse* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 824-827.

(2005-2008) *Sicilia, Regno di, Chiesa* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 752-757.

(2012) *Federico II e i Cavalieri teutonici in Capitanata: snodi storiografici e piste di ricerca in Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 15-28.

Galasso, Giuseppe

(2005-2008) *Regno di Sicilia* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 712-735.

(2014) *Dualismo italiano* in *Alle origini del dualismo italiano. Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350)*, a cura di Giuseppe Galasso, Soveria Mannelli, pp. 293-311.

Gasca Queirazza, Giuliano - Marcato Carla - Pellegrini Giovan Battista - Petracco Sicardi, Giulia - Rosswbastiano, Alda

(2010) *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino.

Gatto, Ludovico

(1995) *Federico II nella Cronaca di Salimbene de Adam*, in *Federico II e le nuove culture*. Atti del XXXI Convegno storico internazionale, Centro di studi sul basso Medioevo-Accademia Tudertina, Spoleto, pp. 507-538.

Giannone, Pietro

(1823) *Istoria civile del Regno di Napoli*, 11 voll., Milano (è un'edizione realizzata tenendo a base la ginevrina del 1750-1755 [5 voll.], ma utilizzando anche la prima edizione del 1723 [4 voll.] e la rara edizione napoletana del 1770-1777 [21 voll.], curata dall'abate Panzini, grazie a manoscritti inediti di Giannone, recanti correzioni e aggiunte rispetto alle prime due edizioni).

Giunta, Francesco

(1968) *Manfredi e Manfredonia*, in *La coesistenza nel Medioevo. Ricerche storiche*, Bari, pp. 81-97.

Giustiniani, Lorenzo

(1816) *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Parte II, Napoli.

Goitein, Shlomo Dov

(1967) *A Mediterranean Society: the Jewish community as portrayed in the documents of the Cairo Geniza*, I, *Economic Foundations*, Berkeley-Los Angeles 1967; IV, *Daily life*, Berkeley-Los Angeles 1983.

Granito, Angelo (principe di Belmonte)

(1861) *Storia della congiura del principe di Macchia e della occupazione fatta dalle armi austriache del regno di Napoli nel 1707*, Napoli, Voll. I e II.

Grierson, Philip

(1993) *La moneta di conto nel medioevo* in *RIN*, XCV, Milano, pp. 605-614.

Grierson, Philip – Travaini, Lucia

(1998) *Medieval European Coinage. With a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14 Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge.

Grimaldi, Gregorio

(1749-1752) *Istoria delle leggi e magistrati del Regno di Napoli scritta da Gregorio Grimaldi in cui si contiene la polizia delle leggi e de' magistrati di questo Regno sotto a' Romani, Goti, Greci, Longobardi, e Normanni*, Tomo 1 (4), Napoli.

Guerrieri, Giovanni

(2005) *I Cavalieri Templari nel Regno di Sicilia*,

Horst, Eberhard

(1981) *Federico II di Svevia*, Milano.

(1992) *La cancelleria normanno-sveva tra unità monarchica e tendenze regionali*, in *Unità politica e differenze regionali nel regno di Sicilia*, Atti del Convegno Internazionale in occasione dell' VIII Centenario della morte di re Guglielmo II di Sicilia, a cura di C. D. Fonseca, H. Houben e B. Vetere, Lecce – Potenza, 19-22 aprile 1989, pp. 105-118.

Houben, Houbert

(2000) *L'ordine teutonico a Bari (sec XIII-XV)* in *Studi in onore di Giosuè Musca*, a cura di C. D. Fonseca, Bari 2000, pp. 225-247.

(2001) *L'Ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola, Corneto e Torre Alemanna* Kronos. Periodico del DBAS (Dipartimento Beni, arti, storia), Lecce 2 (2001) 14-44.

(2005-2008) *Domus in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 479-480.

(2005-2008) *Provisores Castrorum in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 542-544.

(2005-2008) *Gualterio di Palearia, Conte di Manoppello in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 799-800.

(2009) *Federico II. Imperatore, uomo, mito*. Bologna.

(2012) *Federico II e i cavalieri teutonici a Belvedere (Apricena) e Foggia: scavi archivistici (con un'appendice documentaria 1220-1417)* in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 123-181.

(2014) *Gli Svevi e l'Italia in Alle origini del dualismo italiano. Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350)*, a cura di Giuseppe Galasso, Soveria Mannelli, pp. 49-58.

Houben, Houbert-Pascazio, Valentina

(2011) *L'inventario dell'archivio di S. Leonardo di Siponto (ms. Brindisi, Bibl. De Leo B 61): una fonte per la storia dell'Ordine Teutonico in Puglia*, a cura di Houbert Houben e Valentina Pascazio, Galatina.

Intini, Mariella

(2012) *Federico II e la Capitanata in Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno*

internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009), a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 215-239.

Isidoro di Siviglia

(2004) *Etimologie o origini* a cura di Angelo Valastro Canale, Torino.

Kantorowicz, Ernst Hartwig

(1976) *Federico II, imperatore*, Milano.

Kamp, Norbert

(1985) *Monarchia ed episcopato nel Regno svevo di Sicilia in Potere, società e popolo nell'età sveva*, Atti delle seste giornate normanno-sveve Bari - Castel del Monte - Melfi, 17-20 ottobre 1983, Bari, pp. 123-149.

(1994) *Potere monarchico e chiese locali in Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani, Palermo, pp. 84-106.

(1998) *Potere monarchico e chiese locali*, in *Federico II e la Sicilia*, a cura di P. Toubert e A. Paravicini Bagliani, Palermo, pp. 65-86.

(2005-2008) *Federico II di Svevia, Imperatore, Re di Sicilia e di Gerusalemme, Re dei Romani in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 575-591.

Kehr, Paul Fridolin

(1905) *Das Briefbuch des Thomas von Gaeta, Justitiars Friedrichs II*, in *Quellen und Forschungen aus Italianischen Archiven und Bibliotheken*, 8, pp. 1-76.

Keller, Hagen

(1995) *Signori e vassalli nell'Italia delle città (secoli IX-XII)*, Torino 1995, con una nuova introduzione (Tübingen 1979).

Kieswetter, Andreas

(2005-2008) *Itinerario di Federico II*, in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 100-114.

Kirsten, Ernst

(1983) *Le condizioni topografiche delle città fondate dagli svevi* in *Atti delle seste giornate federiciane (Oria, 22-23 ottobre 1983)*, Bari, pp. 113-144.

(1986) *Le condizioni topografiche delle città fondate dagli svevi nell'Italia meridionale ed in Sicilia* in *Atti delle seste giornate federiciane (Oria, 22-23 ottobre 1983)*, Bari, pp. 112-144.

Koch, Walter

(1995) *Federico II e la Cancelleria*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di

Palazzo Venezia, Roma, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 63-68.
(2005) *Cancellaria dell'Impero in EFT*, Roma, pp. 139-144.
(2005-2008) *Cancellaria dell'Impero in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 201-211.

Kölzer, Theo

(1994) «*Magna imperialis curia*» in *Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani, Palermo, pp. 65-83.
(2005-2008) *Cancellaria, Regno di Sicilia in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 216-222.

Kowalski, Heinrich

(1971) *Zu Metrologie und zu den Beizichen der Augustalen*, *Realen and Tari*, RBN 117, pp. 133-160.
(1976) *Die Augustalen Kaiser Friedrichs II*, *Schweizerische Num. Rundschau*, 55, pp. 77-150.

La Farina, Giuseppe

(1849) *Storia d' Italia narrata al popolo italiano da Giuseppe La Farina (1152-1250)*. Vol. 5, Firenze.

La Manna, Francesco

(2010) *I cereali in Mezzogiorno rurale. Olio, vino e cereali nel Medioevo*. Bari, pp. 275-359.

Laforgia, Enza

(1983) *La disgrazia di Pier delle Vigne in Atti delle quinte giornate federiciane (Oria, 10-12 ottobre 1980)*, Bari, pp. 163-170.

Laporta, Maria Teresa

(1983) *I documenti diplomatici del periodo svevo e la genesi dei dialetti centro-meridionali in Atti delle quinte giornate federiciane (Oria, 10-12 ottobre 1980)*, Bari, pp. 99-127.

Le Goff, Jaques

(1967) *Il Basso Medioevo*, Milano.
(1981) *La civiltà dell'occidente medievale*, Torino.
(2003) *Alla ricerca del Medioevo*, Bari.
(2004) *L'Europa medievale e il mondo moderno*, Bari.

Licinio, Raffaele

(1976) *Le masserie regie in Puglia nel secolo XIII. Ambienti, attrezzi e tecniche*, in *Quaderni medievali*, 2 (dicembre 1976), pp. 73-111.

- (1981) *L'organizzazione del territorio fra XIII e XV secolo*, in *La Puglia tra Medioevo ed età moderna. Città e campagna*, a c. di C. D. Fonseca, Milano.
- (1983) *Uomini e terre nella Puglia medievale. Dagli Svevi agli Aragonesi*, prima ristampa (2009), Bari.
- (1989) *Una coltura contrastata. Sviluppo e contraddizioni dell'olivicoltura medievale*, in *L'ulivo e il trappeto. Riscatto di una civiltà nella lezione della storia*, Fasano.
- (1989) *Carestie e crisi in Italia meridionale nell'età sveva e primoangioina. Aspetti sociali e istituzionali*, in *Cultura e società in Puglia in età sveva e angioina* [Atti del Convegno di Studi, Bitonto, 11-13 dicembre 1987], a c. di F. Moretti, Bitonto.
- (1991) *I "magistri massariarum" e la gestione delle masserie in Castelli, foreste, masserie: potere centrale e funzionari periferici nella puglia del secolo XIII*, pp. 95-174, Bari.
- (1991) *L'artigiano in Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Bari.
- (1995) *Ostelli e masserie in Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*, [Atti delle XI giornate normanno-sveve, Bari, 26-29 ottobre 1993], a c. di G. Musca e V. Sivo.
- (1995) *Federico II e gli impianti castellari*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di Palazzo Venezia, Roma, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 63-68.
- (1997) *I luoghi della produzione artigianale*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo* [Atti delle XII Giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 1995], a c. di G. Musca, Bari.
- (1997) *Le masserie regie e le strutture agricole nella Capitanata di Federico II*, in *Foggia medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia, pp. 47-59.
- (1997) *Le strutture castellari in Puglia. The castles of Apulia*, in *Itinerari federiciani in Puglia. Viaggio nei castelli e nelle dimore di Federico II di Svevia*, a c. di C. D. Fonseca, Bari.
- (1998) *Masserie medievali: masserie, massari e carestie da Federico II alla dogana delle pecore*, Bari.
- (2004) *Teutonici e masserie nella Capitanata dei secoli XIII-XV*, in *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale di studio. Torre Alemanna (Cerignola) – Mesagne – Lecce, 16-18 ottobre 2003, a cura di Hubert Houben, Galatina, pp. 175-195.
- (2005-2008) *Masserie regie in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 282-284.
- (2008) *Storia di Manfredonia*, volume I: *Il Medioevo*, a cura di Raffaele Licinio, Bari.

(2010) *Castelli medievali: Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I D'Angiò*, Bari.

Manicone, Michelangelo

(1806) *La fisica daunica. Vol. II: Gargano*, a cura di Loredana Lunetta e Isabella Damiani, 2005.

Martin, Jean-Marie

(1975) *Les chartes de Troia. Edition et étude critique des plus anciens documents conservés à l'Archivio Capitolare (1024-1266)*, Bari.

(1985) *L'organisation administrative et militaire du territoire* in *Potere, società e popolo nell'età sveva*, Atti delle seste giornate normanno-sveve Bari - Castel del Monte - Melfi, 17-20 ottobre 1983, pp. 71-121, Bari.

(1986) *Pouvoir, géographie de l'habitat et topographie urbaine en Pouille sous le Règne de Frédéric II* in *Atti delle seste giornate federiciane (Oria, 22-23 ottobre 1983)*, Bari, pp. 145-173.

(1987) *Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanate-Registro d'instrumenti di S. Maria del Gualdo 1177-1239*, Bari.

(1987) *Le travail agricole: rythmes, corvées, outillage*, in *Terra e uomini nel mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle settime giornate normanno-sveve, Bari, 15-17 ottobre 1985, Bari, pp. 113-157.

(1991) *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari.

(1993) *Foggia, Lucera* in *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle decime giornate normanno-sveve, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp.

(1993) *La Pouille du VIe au XIIIe siècle* (Collection de l'École française de Rome), Roma.

(1994) *Les actes de l'Abbaye de Cava concernant le Gargano (1086-1370)*, Bari.

(1997) *La città di Foggia nell'ambito della valorizzazione del Tavoliere (secoli XI-XIII)* in *Foggia medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia pp. 41-45.

(1997) *La vita quotidiana nell'Italia meridionale al tempo dei normanni*, Milano.

(1998) *Insedimenti medievali e geografia del potere* in *Capitanata medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia, pp. 77-83.

(1999) *L'économie du royaume normanno-souabe*, in *Mezzogiorno-Federico II-Mezzoigiorno*. Atti del Convegno internazionale di studi promosso dall'Istituto internazionale di studi federiciani, CNR, Potenza-Avigliano-Castel Lagopesole-Melfi, 18-23 ottobre 1994, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, I, Roma, pp. 153-189.

(2005-2008) *Agricoltura* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 8-10.

(2005-2008) *Capitanata* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 223-225.

- (2005-2008) *Castelfiorentino* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 242-243.
- (2005-2008) *Foggia* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 656-658.
- (2005-2008) *Monopoli* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 360-362.
- (2005-2008) *Palatia* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 447-455.
- (2005-2008) *Puglia* in *EFT*, Roma, Vol. II, Roma, pp. 546-552.
- (2006a) *La città di Siponto nei secoli XI-XIII* in *San Leonardo di Siponto Cella monastica, canonica, domus Theutonicorum. Atti del convegno internazionale (Manfredonia, 18-19 marzo 2005)* a cura di Hubert Houben, Galatina, pp. 15-32.
- (2006b) *Note sulla costituzione della rete cittadina dell'Italia meridionale e della Sicilia normanne*, in *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea. Secoli XI-XV*, a cura di Biagio Saitta, Roma, pp. 113-127.
- (2009) *Struttura dei redditi e realtà socio-economiche*, in *Studi in margine alla Platea di Luca arcivesovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di E. Cuozzo e J. M. Martin, Centro europeo di Studi normanni, Avellino 2009, pp. 123-140.
- (2012) *Federico II e la Capitanata in Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 31-44.

Martino, Federico

- (1988) *Federico II: il legislatore e gli interpreti*, Milano.

Mazzarese Fardella, Enrico

- (1974) *I feudi comitali di Sicilia dai Normanni agli Aragonesi*, Milano-Varese.
- (2005-2008) *Sicilia, Regno di, Amministrazione finanziaria* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 743-752.

Merlo, Grado Giovanni

- (1980) *Inquadramento ecclesiastico e vita religiosa delle popolazioni rurali nel secolo XIV. Problemi e direzioni di ricerca in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, pp. 399-415.

Mertens, Dieter

- (1999) *Il pensiero politico medievale*, Bologna.

Mincuzzi, Rosa

- (1969) *Lettere di Bernardo Tanucci a Carlo III di Borbone (1759-1776)*, ed. R. Mincuzzi, Roma.

Mitteis, Heinrich

(1962) *Le strutture giuridiche e politiche dell'età feudale*, tr. it. Brescia.

Mola, Stefania

(2000) *Itinerario federiciano in Puglia, sulle tracce dell'imperatore*, Bari.

(2005-2008) *Edifici religiosi* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 491-497.

Montanari, Massimo

(1980) *Mutamenti economico-sociali e trasformazione del regime alimentare dei ceti rurali nel paesaggio dall'alto al pieno Medioevo. Considerazioni sull'Italia Padana in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, pp. 79-97.

(1989) *Cereali e legumi in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 89-110.

Monti, Gennaro Maria

(1936) *Dai Normanni agli Aragonesi*, Trani.

Morelli, Serena

(2005-2008) *Giustiziere, Prosopografia* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 767-771.

Morgan, Kenneth O.

(1993) *Storia dell'Inghilterra*, tr. it., Milano.

Morghen, Raffaello

(1935) *Pietro della Vigna* in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Roma, pp. 256-257.

(1974) *Gli Svevi in Italia*, Palermo (ediz. ampliata e rielaborata di Id., *Il tramonto della potenza sveva in Italia, 1250-1266*, Roma 1936).

Morpurgo, Pietro – Travaini, Lucia

(2005-2008) *Pesi e misure* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 496-499.

Muratori, Ludovico Antonio

(1738) *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, I, Mediolani 1738, col. 624.

Musca, Giosuè

(1994) *La nascita del Parlamento nell'Inghilterra medievale*, Bari.

Nada Patrone, Annamaria

(1989) *Pelli e pellami in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 165-201.

Naso, Irma

(1989) *Apicoltura, cera e miele in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 203- 240.

Novarese, Daniela

(2005-2008) *Crimen laesae maiestatis in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 398-401.

Novarese, Daniela – Romano, Andrea

(2005-2008) *Notai, Regno di Sicilia in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 401-405.

Novembre, Domenico

(1989) *L'ambiente fisico in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 21-48.

Orlando, Diego

(1857) *Un codice di leggi e diplomi siciliani del medio evo*, Palermo.

Orofino, Giulia

(2000) *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino. I codici preteobaldiani e teobaldiani*, Vol. II, Roma.

Pacilio, Giovanna

(2005) *Lesina: Scavi nella laguna: Note preliminari*, in *Atti del venticinquesimo convegno nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, San Severo 3-4-5 dicembre 2004*, a cura di Armando Gravina, San Severo, pp. 199-208.

Panarelli, Francesco

(2012) *Federico II e le istituzioni ecclesiastiche della Capitanata in Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 105-122.

Pannuti, Michele

(1995) *La monetazione di Federico II di Svevia nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in *Federico II, immagine e potere*, catalogo della mostra, a cura di M.S. Calò Mariani-R. Cassano, Venezia, pp. 58-61, 461-468.

Panvini Rosati, Francesco

(1995) *Federico II "mutator monetae"*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, catalogo della mostra, Roma, pp. 75-77, 271-275.

Pasciuta, Beatrice

(2005-2008) *Baiulus* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 139-140.

(2005-2008) *Cabellotus* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 193-194.

(2005-2008) *Dohana de secretis* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 478-479.

(2005-2008) *Falconerius* in *EFT*, Vol. I, Roma, p. 574.

(2005-2008) *Familiares regis*, in *EFT*, Vol. I, Roma, p. 575.

(2005-2008) *Foresterius* in *EFT*, Vol. I, Roma, p. 658.

(2005-2008) *Fundicarii* in *EFT*, Vol. I, Roma, p. 675.

(2005-2008) *Logotheta* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 217-218.

(2005-2008) *Magister Camerarius* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 239-241.

(2005-2008) *Magister Procurator* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 242-243.

Pasquali, Gianfranco

(2007) *Tecniche e impianti di lavorazione dell'olio e del vino in Olio e vino nell'alto medioevo*, Spoleto, 20-26 aprile 2006, Vol. I., Spoleto, pp. 405-443.

Pepe, Gabriele

(1938) *Lo stato ghibellino di Federico II*, Bari.

Petralia, Giuseppe

(2005-2008) *Commercio* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 354-357.

Picasso, Giorgio

(1980) *Campagna e contadini nella legislazione della Chiesa fino a Graziano in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, pp. 381-397.

Pio, Berardo

(2014) *Pagliara (de Palearia), Gualterio di*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 80, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.

Pispisa, Enrico

(1994) *Medioevo meridionale. Studi e ricerche*, Messina.

- (1995) *Federico II e Manfredi*, in *Federico II e le nuove culture*. Atti del XXXI Convegno storico internazionale, Todi, 9-12 ottobre 1994, Spoleto, pp. 303-317.
- (1999) *L'eredità dell'imperatore: Federico II e Manfredi*, in Id., *Medioevo fridericiano e altri scritti*, Messina, pp. 179-192.

Pollio, Giorgia

- (2005-2008) *Oreficeria in EFT*, Vol. II, Roma, pp. 419-423.

Porsia, Francesco

- (1986) *I cavalli del re*, Fasano.

- (1987) *L'allevamento in Terra e uomini nel mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle settimane giornate normanno-sveve, Bari, 15-17 ottobre 1985, Bari, pp. 235-260.

- (1989) *Miniere e minerali in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 241-271.

- (1997) *Economia e società a Foggia tra XIII e XIV secolo in Foggia medievale*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Foggia pp. 61-70.

Poso, Cosimo Damiano

- (2000) *Puglia Medievale. Politica, istituzioni, territorio tra XI e XV secolo*, Galatina.

Pratesi, Alessandro

- (1974) *La scrittura latina nell'Italia meridionale nell'Età di Federico II politica in Atti delle Seconde Giornate Federiciane*, Oria 16-17 ottobre 1971, Bari, pp. 133-150.

- (1999) *Genesi e forme del documento medievale*, Roma.

Punzi, Francesco

- (2010) *L'augustale in La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo (2). Le monete della Peucezia. La monetazione sveva nel regno di Sicilia*. Atti del 2° congresso nazionale di numismatica, Bari, 13-14 novembre 2009, Bari, pp. 189-209.

Ricci, Vito

- (2012) *I Templari nella Puglia medievale*, Bari.

Reinhard, Elze

- (1995) *Le insegne del potere*, in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle XI Giornate Normanno-Sveve, Bari, 26-29 ottobre 1993, Bari, pp. 113-129.

Romano, Andrea

(2005-2008) *Città, Regno di Sicilia, demaniali*, in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 341-345.

(2005-2008) *Giudici, Regno di Sicilia* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 748-753.

Rösener, Werner

(1995) *I contadini nella storia d'Europa*, Bari.

Ruotolo, Giuseppe

(2010) *L'oro svevo da Enrico VI a Manfredi: i tari* in Collana di Studi

Numismatici II. Atti del 2° Congresso di Numismatica. Bari 13-14 Novembre

2009. La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo (2). Le monete

della Peucezia. La monetazione sveva nel regno di Sicilia, Bari, 2010, pp. 143-

188.

Russo, Renato

(1994) *Federico II. Cronaca della vita di un imperatore e della sua discendenza*,
Barletta.

Sangermano, Gerardo

(2005-2008) *Andrea Logoteta* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 41-43.

Santini, Giovanni

(1995) *I giuristi di Federico II: i giuristi di scuola, gli artefici dello Stato*, in

Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti, a cura di Cosimo

Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di Palazzo Venezia, Roma, 22

dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 169-174.

Schaller, Hans Martin

(1989) *Della Vigna, Pietro* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 37.

(2005-2008) *Pier Della Vigna* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp 501-507.

Sestan, Ernesto

(1952) *Il significato storico della 'Constitutio in favorem principum'* in *Atti del
convegno internazionale di Studi Federiciani*, Palermo.

Settia, Aldo Angelo

(1980) *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale in
Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, pp. 35-56.

(1999) *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*,
Roma.

(2002) *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel medioevo*, Roma-Bari.

Stanco, Gianfranco

(2012) *Gli Statuti di Ariano*, Ariano Irpino.

Stern, Samuel Miklos

(1970) *Tari. The quarter dinar*, «Studi Medievali», terza ser. 11, pp. 177-207.

Sthamer, Eduard

(1995) *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, tr.it, Bari (l'opera fu pubblicata a Lipsia nel 1914).

Silvestri, Alessandro

(2013) *Produzione e conservazione delle scritture nei regni di Napoli e Sicilia (secoli XII-XVII): storia, storiografia e nuove prospettive di ricerca in Atlanti, Rivista di teoria e pratica archivistica moderna, International Institute for Archival Science of Trieste and Maribor, State Archives of Trieste, Trieste-Maribor, Vol. 23, N. 2, pp. 203-217.*

Sinatti D'Amico, Franca

(1983) *Territorio, città e campagna in epoca federiciana in Atti delle seste giornate federiciane (Oria, 22-23 ottobre 1983)*, Bari, pp. 73-112.

Stürner, Wolfgang

(1996) *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, a cura di W. Stürner, MGH, *Constitutiones et Acta Imperatorum et regum*, II, *Supplementum*, Hannover 1996.

(2009) *Federico II e l'apogeo dell'impero*, Roma.

Tateo, Francesco

(1986) *La città di Troia e Federico II in una cronaca cinquecentesca in Atti delle seste giornate federiciane (Oria, 22-23 ottobre 1983)*, Bari, pp. 195-204.

Toomaspoeg, Kristjan

(2004) *L'Ordine Teutonico in Puglia e in Sicilia*, in *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale di studio. Torre Alemanna (Cerignola) – Mesagne – Lecce, 16-18 ottobre 2003, a cura di Hubert Houben, Galatina, pp. 133-160.

(2005-2008) *Colletta in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 351-352.

(2005-2008) *Decima in EFT*, Vol. I, Roma, pp. 471-473.

(2005-2008) *Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 433-436.

(2012a) *L'amministrazione del demanio regio e il sistema fiscale*, in *Eclisse di un Regno. L'ultima età sveva (1251-1268)*, Atti delle XIX Giornate Normanno-Sveve, Bari, 12-15 ottobre 2006, Bari, pp. 197-224.

(2012b) *Gli insediamenti templari, giovanniti e teutonici nell'economia della Capitanata medievale* in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 183-214.

Tosco, Tommaso

(1872) *Gesta imperatorum et pontificum*, a cura di E. Ehrenfeuchter, in *M.G.H.*, SS, XXII, a cura di G.H. Pertz, p. 517.

Toubert, Pierre

(1981) *Paysages ruraux et techniques de production en Italie méridionale dans la seconde moitié du XII siècle*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*, Atti delle IV giornate normanno-sveve, Bari, pp. 201-229.

(1995) *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*. Torino.

Tramontana, Salvatore

(1986) *La monarchia normanna e sveva*, Torino.

(1989) *Giochi, feste, spettacoli in Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 319-342.

(1993) *Vestirsi e travestirsi in Sicilia*, Palermo.

(1993) *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale* in *Mestieri, lavoro e professioni*.

(1995) *Le Cronache*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di Palazzo Venezia, Roma, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 163-168.

(1999) *Il Regno di Sicilia. Uomo e natura dall' XI al XIII secolo*, Torino.

(2004) *Terre e uomini*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina*, Atti delle XV giornate normanno-sveve, Bari, pp. 177-196.

Travaglini, Eugenio

(1971) *Federico II e la casa dell'Ospedale di S. Maria dei Teutonici in Gerusalemme* in *Atti delle giornate federiciane (Oria, Castello Svevo, 13-14 giugno 1968)*, Manduria, pp. 181-202.

(1973) *Di un raro denaro di Federico II coniato nel 1221 dalla zecca di Brindisi in Atti delle seconde giornate federiciane (Oria, 16-17 ottobre 1971)*, Bari, pp. 185-190.

Travaini, Lucia

(1989) *Un grosso federiciano di zecca incerta: Vittoria 1247?* in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano - Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, fasc. 43-44, pp. 137-142.

(1994) *Zecche e monete nello Stato federiciano* in *Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani, Palermo, pp. 146-164.

(1996) *Federico II mutator monetae: continuità e innovazione nella politica monetaria (1220-1250)*, in *Friedrich II: Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom in Gedenkjahr 1994*, a cura di A. Esch, N. Kamp, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 85, Tubingen, pp. 339-362.

(1999) *Le monete di Federico II: il contributo numismatico alla ricerca storica* in *Mezzogiorno - Federico II - Mezzogiorno*, Atti del convegno internazionale di Studio promosso dall'Istituto Internazionale di Studi Federiciani, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Potenza - Avigliano - Castel Lagopesole - Melfi, 18-23 ottobre 1994, a cura di C. D. Fonseca, II, Roma, pp. 655-668.

(2005-2008) *Augustale* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 131-133.

(2005-2008) *Monetazione* in *EFT*, Vol. II, Roma, pp. 350-360.

(2007) *Monete e storia nell'Italia medievale*. Roma.

Trifone, Romualdo

(1951) *Manomorta*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, ed. 1949, Roma, p. 143.

Trombetti Budriesi, Anna Laura

(1980) *Per uno studio del lessico feudale in Italia*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident Méditerranéen (X^e-XIII^e siècles)*, Rome, pp. 327-344.

(1987) *Una proposta di lettura del Liber Augustalis in tema di signoria e feudalesimo* in *Il Liber Augustalis di Federico II nella storiografia*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna, pp. 379-401.

(1999) *L'amministrazione dei beni del fisco: il Quaternus excadenciarum Capitinate* in *Mezzogiorno - Federico II - Mezzogiorno*, Atti del convegno internazionale di Studio promosso dall'Istituto Internazionale di Studi Federiciani, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Potenza - Avigliano - Castel Lagopesole - Melfi, 18-23 ottobre 1994, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, II, Roma, pp. 669-684.

(2000) *Federico II di Svevia. De arte venandi cum avibus*, Bari.

(2002) *Vocabularium constitutionum Regni Siciliae Friderici secundi imperatoris*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Tomi I, II, III, IV (2002-2006), Pratola Serra.

(2004) *Re Enzo e Bologna. L'Impero e i Comuni*, in *QFR*, Bologna, Patron, 2004, pp. 45 - 66 (atti di: Bologna nel Medioevo, Bologna, 28-29 ottobre 2002).

(2005-2008) *Excadencia* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 559-561.

(2005-2008) *De Arte venandi cum avibus* in *EFT*, Vol. I, Roma, pp. 466-471.

Uggeri, Giovanni

(1995) *Da Jesi a Castel Fiorentino. Itinerari e strade in età federiciana*, in *Federico II e l'Italia. Percorsi, luoghi, segni e strumenti*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca [Catalogo della mostra di Palazzo Venezia, Roma, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996], Roma, pp. 11-14.

Vallone, Giancarlo

(1999) *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra Medioevo e Antico regime. L'area salentina*, Roma.

(2005-2008) *Feudo quaternato* in *EFT*, Vol. I, Roma, p. 629.

(2012) *Giurisdizione feudale e allodi nell'età di Federico II* in *Città e Campagna in Età Sveva. Atti delle "Giornate di studio sull'Età Sveva" – I Edizione (Oria, 29-30 novembre 2008)*, a cura di Luigi Neglia, Bari, pp. 37-77.

(2012) *La costituzione medievale delle terre e le giurisdizioni di Federico II* in *Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci*, n. 4, pp. 781-816.

Vetere, Benedetto

(2004) *L'ideologia degli Ordini religioso-militari (Templari e Cavalieri Teutonici)*, in *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale di studio. Torre Alemanna (Cerignola) – Mesagne – Lecce, 16-18 ottobre 2003, a cura di Hubert Houben, Galatina, pp. 33-52.

Viguer, Jean-Claude Maire

(2010) *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna.

Villani, Ferdinando

(1894) *Foggia al tempo degli Hohenstaufen e degli Angioini*, rist. anast. Bologna
(1989).

Vincent, Catherine

(1997) *Storia dell'Occidente medievale*, Bologna.

Violante, Francesco

(2002) *Comunità e mutamenti nel paesaggio agrario della diocesi di Troia. Dalle "chartae" del Codice Diplomatico Pugliese, 1024-1266*, in "La Capitanata Rassegna di vita e di studi della provincia di Foggia", 12 (giugno 2002).

(2008a) *Da Siponto a Manfredonia: note sulla "fondazione"*, in *Storia di Manfredonia*, dir. S. Russo, I, *Il Medioevo*, a cura di Raffaele Licinio, Bari.

(2008b) *Organizzazione del territorio e strutture produttive tra XI e XVI secolo*, in *Storia di Manfredonia*, dir. R. Russo, I, *Il Medioevo*, a cura di Raffaele Licinio, Bari.

(2010) *L'economia rurale nel Mezzogiorno continentale: produzione e scambi in Un regno nell'impero. I caratteri originari del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194-1266)*. Atti delle diciottesime "giornate normanno-sveve" (Bari, Barletta, Dubrovnik, 14 - 17 ottobre 2008), Bari, pp. 371-402.

(2012) *La conduzione delle terre demaniali in Eclisse di un regno. L'ultima età sveva (1251-1268)*, Atti delle XIX giornate normanno-sveve (Bari, 12-15 ottobre 2010), a cura di P. Cordasco, M. A. Siciliani, Adda, Bari, pp. 163-196.

Vitolo, Giovanni

(1987) *I prodotti della terra: orti e frutteti in Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle settime giornate normanno-sveve, Bari, 15-17 ottobre 1985, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 159-185.

Vogeler, Georg

(2012) *La comunicazione fra Federico II e la Capitanata in Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, a cura di Pasquale Favia, Hubert Houben e Kristjan Toomaspoeg, Galatina, pp. 61-74.

Von Falkenhausen, Vera

(1980) *L'incidenza della conquista normanna sulla terminologia giuridica e agraria nell'Italia meridionale e in Sicilia in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, pp. 221-245.

(1986) *La circolazione monetaria nell'Italia meridionale e nella Sicilia in epoca normanna secondo la documentazione d'archivio*, in *Bollettino di Numismatica* 6-7 anno 1986 Gennaio-dicembre, pp. 55-79.

(1987) *Il popolamento, etnie, fedi, insediamenti in Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle settime giornate normanno-sveve, Bari, 15-17 ottobre 1985, a cura di Giosuè Musca, Bari, pp. 39-73.

Walter, Ingeborg

(1967) *Bertoldo di Hohenburg* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 9, pp. 582-586.

Willemsen, Carl Arnold

(1974) *Über die Goldaugustalen Kaiser Friedrichs II* in *Atti delle Seconde Giornate Federiciane*, Oria 16-17 ottobre 1971, Bari, pp. 117-131.

Winspeare, Davide

(1883) *Storia degli abusi feudali*, Napoli (1^a ed. Napoli 1811, ripr. anast., Bologna 1967, 2^a ed. Napoli 1883 (da cui citiamo)).

Zecchino, Ortensio

(1980) *Le Assise di Ruggero II. Problemi di storia delle fonti e di diritto penale*, Pubblicazioni della Facoltà giuridica dell'Università di Napoli, CLXXXV, Napoli.

(2005) *Liber Constitutionum* in *EFT* Vol. I, Roma, pp. 149-173.

(2014) *La politica economica nella Costituzione fridericiana* in *Alle origini del dualismo italiano. Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350)*, a cura di Giuseppe Galasso, Soveria Mannelli, pp. 239-269.

Zupko, Ronald Edward

(1981) *Italian Weights and Measures from the Middle Ages to the Nineteenth Century*, Philadelphia 1981.

SITOGRAFIA

Petti, Raffaella,

(2010) Il *Liber Abaci*, schede di lavoro a cura di R. Petti, XXIX Convegno UMI-CIIM, Cetraro 21-22 ottobre 2010, pp. 1-40, in <http://php.math.unifi.it/convegnostoria/liberabaci.pdf>, consultato il 04/03/2015.

Travaini, Lucia

(1999) *Romesinas, provesini, turonenses...: monete straniere in Italia meridionale ed in Sicilia (XI-XV secolo)* [A stampa in *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium: Local Coins, Foreign Coins: Italy and Europe 11th-15th Centuries*, a cura di L. Travaini (Società Numismatica Italiana, Collana di Numismatica e Scienze Affini, 2), Milano 1999, pp. 113-133 – Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”], pp. 1-13, in <http://www.luciatravaini.it/wp-content/uploads/2012/09/Moneta.pdf>, consultato il 04/03/2015.

INDICE DEI LUOGHI

<i>Acelonis, flumen</i>	c.135 v.
<i>Acelonis, flumen</i>	c.135 v.
<i>Acelonis, flumen</i>	c.140 v.
<i>Acelonis, flumen</i>	c.141 r.
<i>Acelonis, flumen</i>	c.163 r.
<i>Ala Mortinelli, terra</i>	c.176 v.
ALBERONE	c.165 r.
Alberone	c.166 v.
<i>Alberone, domus Templi de</i>	c.167 r.
<i>Alberoni, tenimentum</i>	c.167 r.
<i>Albini, locus</i>	c.141 r.
ALESINA	c.187 v.
<i>Alifine, via</i>	c.205 r.
<i>Alifine, via</i>	c.206 r.
<i>Alisie, via</i>	c.208 v.
<i>Antiquus, mons</i>	c.211 r.
<i>Antiquus, mons</i>	c.211 v.
<i>Aprum, flumen</i>	c.188 r.
<i>Aprum, flumen</i>	c.190 r.
Aqua Lata	c.147 v.
Aqua Torta	c.144 r.
Aquamena	c.146 v.
<i>Aque Currulis, via</i>	c.158 r.
<i>Aque Currulis, via</i>	c.158 v.
<i>Aque Currulis, via</i>	c.162 r.
<i>Aque Torte, tenimentum</i>	c.144 r.

Aque Vive	c.211 r.
Aque Vive	c.211 r.
Aque Vive	c.211 v.
Aquilate, <i>lama</i>	c.147 r.
Arbus	c.161 r.
Archatura	c.om. r.
Archatura, <i>l.u.d.</i>	c.om. r.
Arpa, <i>contrada</i>	c.158 v.
Arpi, <i>contrada</i>	c.158 r.
Arpi, <i>contrada</i>	c.162 r.
Arpi, <i>fossatum</i>	c.162 v.
Arpi, <i>fossatum</i>	c.163 v.
Arpi, <i>palus</i>	c.162 r.
Arpi, <i>via</i>	c.164 r.
Arpus, <i>l.q.d.</i>	c.151 r.
Ascoli, <i>via</i>	c.147 v.
Asinarci, <i>contrada</i>	c.211 v.
Asinarclum	c.210 v.
Asinarclum	c.210 v.
Asinarcum	c.211 r.
Asinarcum	c.211 v.
Aufidi, <i>flumen</i>	c.146 v.
Avellane, <i>planum</i>	c.214 v.
Ballone	c.211 r.
Balnanum, <i>l.q.d.</i>	c.137 r.
Baracta	c.192 r.
Bari	c.136 v.
Bari	c.137 v.
Baroli, <i>strada</i>	c.162 r.

Baroli, <i>via</i>	c.152 r.
Baroli, <i>via</i>	c.160 r.
Baroli, <i>via</i>	c.163 v.
Baroli, <i>via, strata</i>	c.163 r.
Bassani, <i>locus</i>	c.158 v.
Bassanum	c.158 v.
Bassani, <i>locus</i>	c.168 r.
Bassani, <i>pictagium</i>	c.150 r.
Bassani, <i>suburbium</i>	c.152 r.
Bassani, <i>suburbium</i>	c.152 v.
Bassanum	c.151 r.
Bassanum	c.152 r.
Bassanum	c.158 r.
Bassanum	c.158 v.
Bassanum	c.158 v.
Bassanum	c.160 r.
Bassanum	c.160 r.
Bassanum	c.160 v.
Bassanum	c.161 r.
Bassanum	c.161 v.
Bassanum	c.162 r.
Bassanum	c.162 r.
Bassanum	c.163 r.
Bassanum	c.208 r.
Bassanum	c.208 v.
Bayranus	c.207 r.
Bellovidere	c.190 r.
Beneventi, <i>rivus</i>	c.215 v.
Bersentini, <i>massaria imperialis</i>	c.160 v.
Bibini, <i>via</i>	c.143 v.

Biccarum, <i>via qua itur</i>	c.137 v.
Biferni, <i>terra</i>	c.211 v.
Biscelleti, <i>massaria</i>	c.201 v.
Biscilleti, <i>imperialis massaria</i>	c.202 r.
Biventus, <i>l.q.d.</i>	c.215 v.
Bomoaldum, <i>l.q.d.</i>	c.139 r.
Bona, <i>vallis</i>	c.215 r.
Boneassissio, <i>massaria imperialis de</i>	c.146 r.
Briкти, <i>collis</i>	c.168 r.
Cabatinus, <i>terra que d.</i>	c.184 r.
Calcarola	c.182 v.
Calcarola	c.183 r.
Calcarola	c.212 r.
Calcarolis, <i>locus</i>	c.148 v.
Caldularum, <i>vie</i>	c.190 r.
Cameratus	c.188 r.
Cameratus, <i>l.q.d.</i>	c.188 r.
Camerota	c.205 v.
Camerota	c.207 v.
Cammiliati, <i>locus</i>	c.181 v.
Campaldus, <i>l.q.d.</i>	c.187 r.
Canalicolli, <i>locus</i>	c.167 r.
Candeloris, <i>via</i>	c.184 r.
Cannarum, <i>contrada</i>	c.146 r.
Capitemontis	c.188 v.
Capitinata	c.135 r.
Cappa Plana	c.184 v.
Cappelle, <i>via</i>	c.198 v.
Cappelle, <i>via</i>	c.204 v.

CAPRILIUM	c.187 r.
caput Coppe	c.192 r.
caput Sancti Marci	c.208 r.
Carbonaria	c.184 r.
Carbonaria	c.214 r.
Carnelli, <i>vallo</i>	c.188 r.
Carpenetum	c.135 v.
Carpenetum	c.206 r.
CASALE CELANI	c.194 v.
CASALE NOVUM	c.198 r.
CASALE SALE	c.194 r.
Casalicki, <i>via</i>	c.163 r.
Casalis Novi, <i>via</i>	c.159 v.
Casalis Novi, <i>via</i>	c.162 v.
Casalis Novi, <i>via</i>	c.184 r.
Casalis Novi, <i>via</i>	c.193 r.
Casalis Novi, <i>via</i>	c.193 v.
Casalvatica	c.175 v.
CASALVATICA	c.175 v.
Castelle, <i>l.q.d.</i>	c.182 v.
Castellionis, <i>via</i>	c.162 r.
Castellionis, <i>via</i>	c.162 v.
Castellorum, <i>pars que dicitur</i>	c.153 r.
Castellucii, <i>porta</i>	c.143 r.
Castellucium	c.142 v.
Castellucium	c.143 r.
CASTELLUCIUM DE SAURO	c.142 v.
Castellucium de Sauro, <i>via qua itur</i>	c.139 v.
Castellucium, <i>via qua itur</i>	c.136 v.

Castri, <i>in pede</i>	c.172 r.
Castrum Geldonis	c.175 r.
Cava Maris	c.210 r.
Cave, <i>via</i>	c.200 v.
Cave, <i>via</i>	c.203 r.
Cercia	c.176 r.
CERCIA	c.176 r.
Cervarii, <i>locus</i>	c.143 v.
Ciciliani, <i>via</i>	c.184 r.
Cidiniola	c.145 v.
CIVITAS	c.205 r.
Civitas	c.211 v.
Civitas	c.212 v.
Civitas Vetula	c.176 r.
Civitas Vetula, <i>l.u.d.</i>	c.176 r.
Civitatis, <i>via</i>	c.188 r.
Civitatis, <i>via</i>	c.188 r.
Civitatis, <i>via</i>	c.189 r.
Civitatis, <i>via</i>	c.189 r.
Civitatis, <i>via</i>	c.189 r.
Civitatis, <i>via</i>	c.197 r.
Clamina, <i>terra que vocatur</i>	c.193 r.
Clitinis, <i>via de</i>	c.196 v.
(Clitinis), <i>via de</i>	c.197 r.
collis de Silvestro	c.176 v.
collis Vertulus	c.168 v.
collum Rotundum	c.168 v.
collum Verculum	c.168 v.
contrada de turre	c.160 v.

Coppa Barani	c.192 v.
Coppa de Geliço	c.192 r.
Coppe de Peregrino, <i>locus</i>	c.192 r.
Cornetum	c.147 r.
CORNETUM	c.147 r.
Cornetum	c.147 v.
Corvarii, <i>molendinum</i>	c.143 v.
Costa Torrecele, <i>l.g.d.</i>	c.137 r.
Coste Invassonis, <i>locus</i>	c.138 v.
Coste Sancti Quirici	c.212 r.
Crescenti, <i>collis</i>	c.168 v.
Cripta	c.196 r.
Cripta, <i>vinea que d. de</i>	c.185 r.
Cripte, <i>via</i>	c.164 v.
Crucis, <i>via</i>	c.196 v.
Crux	c.210 r.
Crux	c.210 r.
Crux	c.210 v.
Crux	c.210 v.
Crux	c.211 r.
Crux	c.211 r.
Crux	c.212 v.
Crux de Palmis	c.196 v.
Culitelli, <i>locus</i>	c.176 v.
Cupellum	c.209 v.
Curator	c.187 v.
CYDINIOLA	c.145 r.
d.i Andree, <i>vallo</i>	c.207 v.
d.i Andree, <i>vallo</i>	c.207 v.

d.i Andree, <i>vallo</i>	c.208 v.
d.i Andree, <i>vallo</i>	c.208 v.
Delicetum	c.144 r.
DELICETUM	c.144 r.
domine Andricie, <i>vinea que d.</i>	c.161 v.
Dragonarum, <i>via</i>	c.196 v.
Escoli, <i>tenimenta</i>	c.om. v.
Escoli, <i>via</i>	c.147 r.
Esculi, <i>via</i>	c.om. r.
Fici, <i>fons</i>	c.215 v.
Ficus, <i>via</i>	c.201 r.
Ficus, <i>via</i>	c.201 r.
Firmana, <i>vallis</i>	c.193 v.
Fisci, <i>via</i>	c.200 v.
Fisci, <i>via que d.</i>	c.200 v.
Florentia, <i>l.q.d.</i>	c.141 v.
Florentii, <i>vallo</i>	c.138 v.
FLORENTINUM	c.196 r.
Flumen Acelonis, <i>l.q.d.</i>	c.139 v.
Flumen Acelonis, <i>l.q.d.</i>	c.140 v.
Focaretum	c.186 r.
FOGIA	c.149 r.
Fogia	c.153 r.
Fogia	c.160 r.
Fogia	c.162 v.
Fogiam, <i>strata qua itur</i>	c.137 r.
Fogie, <i>domus Templi</i>	c.155 r.
Fogie, <i>massaria</i>	c.150 v.
Fogie, <i>massaria imperialis</i>	c.159 v.

Fogie, <i>platea</i>	c.149 v.
Fogie, <i>platea</i>	c.151 r.
Fogie, <i>via</i>	c.196 v.
fons de Morte	c.212 r.
fons de Salice	c.169 r.
fons de Sclava	c.210 v.
fons de Turri	c.163 v.
fons de Ulmo	c.164 v.
fons Medica	c.168 r.
Fontana Fura	c.144 r.
FONTANA FURA	c.144 v.
Fontana Pectorariorum	c.188 v.
Fontana Salsa, <i>l.q.d.</i>	c.143 v.
Fontana Salsa, <i>l.u.d.</i>	c.181 v.
Fontane de Populo, <i>locus</i>	c.138 v.
Fontane Fure, <i>via</i>	c.146 v.
Fontanella	c.184 v.
Fontanellam sire Gregorii, <i>l.q.d.</i>	c.om. r.
Fonte	c.147 v.
Fontis Arni, <i>via</i>	c.206 r.
Foresta	c.141 v.
Foreste, <i>locus</i>	c.137 v.
Fortore, <i>flumen</i>	c.168 v.
Fraxinum, <i>l.u.d.</i>	c.135 v.
Frundute	c.181 v.
Fucatiçum, <i>l.u.d.</i>	c.144 r.
Gaderisius, <i>mons</i>	c.186 r.
Gallicus, <i>l.q.d.</i>	c.187 v.
Gastricia	c.193 r.

GIBBICA	c.170 r.
Gibbiça	c.170 r.
Giffi, <i>collis</i>	c.215 v.
Gildone	c.171 v.
GILDONE	c.171 v.
Gildonis, <i>in pede</i>	c.172 r.
Gisonos, <i>ad</i>	c.179 r.
Golnani, <i>vallis</i>	c.215 r.
Gorgolica	c.192 v.
Guardie, <i>mons</i>	c.om. r.
Guardiola, <i>l.q.d.</i>	c.182 v.
Homo Mortuus, <i>l.q.d.</i>	c.215 v.
Imblicariorum, <i>calcaria</i>	c.139 v.
Ingannapastore, <i>l.q.d.</i>	c.175 v.
Insula	c.192 r.
Insula	c.192 v.
Iove, <i>via</i>	c.192 v.
Isca Longa	c.205 v.
Lacus	c.196 v.
lacus de Villa	c.205 v.
lacus de Vita	c.186 v.
Lacus Putidus, <i>l.u.d.</i>	c.181 v.
Lama	c.193 v.
Lama Carnaria	c.185 v.
Lame Stregarie, <i>locus</i>	c.183 v.
Lame, <i>massaria</i>	c.184 r.
Lame, <i>via</i>	c.198 v.
Lavallis, <i>l.q.d.</i>	c.140 r.
Lavandaria, <i>l.q.d.</i>	c.215 v.

Lomello, <i>lacus q. d.</i>	c.182 r.
Lusassum, <i>vadum</i>	c.201 v.
Maccla	c.202 v.
Maccle	c.210 r.
Maccle, <i>locus</i>	c.144 r.
Macle	c.211 v.
Macole, <i>via</i>	c.200 r.
Maior, <i>porta</i>	c.183 r.
Maior, <i>porta</i>	c.185 r.
Maior, <i>strata</i>	c.138 r.
Malimantelli, <i>contrada</i>	c.210 v.
Maniaporci, <i>suburbium</i>	c.149 v.
Maniaporci, <i>suburbium</i>	c.150 v.
Maniaporci, <i>suburbium</i>	c.159 r.
Maniaporci, <i>suburbium</i>	c.159 r.
Maraldi, <i>locus</i>	c.168 v.
Marcinata, <i>l.u.d.</i>	c.136 r.
Maris, <i>porta</i>	c.212 r.
Matina	c.191 v.
Matina	c.191 v.
Matinata	c.185 r.
Matinata	c.185 r.
Matynata	c.185 r.
Mediana, <i>via</i>	c.158 v.
Mediana, <i>via</i>	c.162 v.
Meleta	c.211 v.
Melfiensis, <i>strata</i>	c.om. r.
Melfiensis, <i>strata</i>	c.om. v.
Mocta, <i>Hospitalis</i>	c.202 r.

Mocte, <i>via</i>	c.204 r.
Molendinorum, <i>via</i>	c.163 r.
Molendinorum, <i>via</i>	c.163 r.
Molendinum de Emma, <i>l.q.d.</i>	c.139 r.
molendinum de li Corbinis	c.176 v.
Mons Albinum, <i>l.q.d.</i>	c.137 r.
Mons Albinus, <i>l.q.d.</i>	c.139 v.
MONS CORBINUS	c.164 v.
mons de Lama	c.188 r.
Mons Pluvialis, <i>l.q.d.</i>	c.136 r.
MONS SANCTI ANGELI	c.184 v.
Mons Transverse, <i>l.u.d.</i>	c.136 r.
Montanea de Castellis	c.182 v.
Montesium	c.185 v.
Montis Albini, <i>costa</i>	c.137 v.
Montis Sacri, <i>mare</i>	c.182 v.
Montis Sacris, <i>saline</i>	c.183 r.
Moraldi, <i>locus</i>	c.168 v.
Morella	c.211 v.
Morticium	c.211 v.
Paduliche, <i>via</i>	c.164 r.
Palate, <i>via</i>	c.163 r.
Palatinum Sancti Viti, <i>l.q.d.</i>	c.139 v.
Palearia, <i>stratella que vadit ad</i>	c.162 r.
paludis de Turre, <i>via</i>	c.164 r.
Palus	c.192 v.
palus de Turre	c.161 r.
palus de Turre	c.161 r.
Pantanella	c.193 r.

Pantanetus, <i>locus</i>	c.171 r.
Pantanetus, <i>locus</i>	c.171 r.
Pantani, <i>insula</i>	c.211 r.
Pantanum	c.209 v.
Pantanum	c.211 r.
Pantanum	c.211 r.
Pantanum	c.211 r.
Pantanum	c.211 r.
Pantanum	c.211 v.
Pantanum	c.211 v.
Pantanum	c.211 v.
Pantanum	c.212 r.
Parsii, <i>lacus</i>	c.146 v.
Pastini	c.192 v.
Paternum	c.214 v.
Pedemontis	c.140 v.
Pedemontis, <i>locus</i>	c.138 r.
Pesclum Gualdonis	c.168 v.
Petatium	c.213 v.
Petra de Mando	c.186 r.
Petra de Mando	c.186 v.
Petra Sicca	c.162 v.
Petrale	c.209 v.
Petralium	c.212 v.
Petre Sicce	c.168 v.
Petrulum	c.210 v.
Picçunculum, <i>vallo</i>	c.143 v.
Pinisios, <i>ad</i>	c.179 r.
Piraçare Biferri	c.211 v.

Piscarie, <i>flumen</i>	c.167 r.
Planca	c.179 r.
Plani de Madio, <i>locus</i>	c.176 v.
Planum	c.210 v.
Planum	c.212 r.
planum de Amendula	c.182 v.
planum de Madio	c.176 v.
planum de Ulmo	c.175 v.
planum Ulmi	c.179 r.
pons Regis	c.163 r.
Ponticelli, <i>via</i>	c.163 r.
Pontis Regis, <i>via</i>	c.163 r.
Porcilis, <i>locus</i>	c.171 r.
porte Aurie, <i>carbonaria</i>	c.141 v.
Portelle, <i>locus</i>	c.143 r.
Portus	c.212 r.
PRECINA	c.189 v.
Precinam, <i>via vetera qua itur</i>	c.188 r.
Precine, <i>massaria</i>	c.190 r.
Precomagnum	c.186 r.
publica, <i>via</i>	c.182 r.
Pucçarum	c.210 v.
Pucello, <i>terre de</i>	c.191 v.
Punctimi, <i>locus</i>	c.176 v.
Putei de Balneo, <i>via</i>	c.206 r.
Putei de Malcio, <i>via</i>	c.191 v.
Putei de Maltico, <i>via</i>	c.192 r.
Putei Murati, <i>via</i>	c.199 v.
Putei Murati, <i>via</i>	c.200 r.

Putei Murati, <i>via</i>	c.201 v.
Putei Murati, <i>via</i>	c.203 r.
Putei Murati, <i>via</i>	c.203 v.
Putei Salsi, <i>pictagium</i>	c.148 r.
Puteobono	c.186 v.
Putessanum	c.196 v.
puteus de Manno	c.215 r.
Puteus Novus	c.196 v.
Puteus Novus de Templo	c.196 r.
Puteus Salzus	c.190 r.
Puteus Salzus	c.190 r.
Puteus Sancte Sussanne, <i>l.u.d.</i>	c.om. r.
Quercularum, <i>via</i>	c.200 r.
Quercus	c.196 v.
Quercus, <i>locus</i>	c.167 r.
Radicosa	c.206 v.
Radicosa	c.208 r.
Riniani, <i>via</i>	c.200 r.
Riniani, <i>via</i>	c.201 v.
Rinti, <i>in pede</i>	c.193 v.
Ripa Alta	c.213 r.
Risibovis, <i>via</i>	c.163 v.
Risilionis, <i>locus</i>	c.162 v.
Risus Longus	c.136 v.
Risus Longus	c.138 r.
Risus Longus, <i>l.g.d.</i>	c.139 v.
Ritella, <i>vallis</i>	c.197 v.
Rivassonis, <i>terra</i>	c.138 v.
Rivassonis, <i>vallo</i>	c.138 r.

Rivellum	c.208 r.
Rivi Martini, <i>collis</i>	c.190 r.
rivus (Buius)	c.212 r.
Rivus Bibentis	c.215 v.
Rivus Buius	c.210 r.
Rivus Buius	c.210 v.
Rivus Buius	c.212 r.
Rivus Martini	c.190 r.
Rivus Mortuus	c.164 v.
Rocca	c.168 r.
Romaniani, <i>locus</i>	c.143 v.
Rumactimme	c.186 v.
Saccione, <i>l.q.d.</i>	c.215 v.
Sala	c.203 r.
Sallicum	c.188 r.
Salparum, <i>via</i>	c.146 r.
Salparum, <i>via</i>	c.146 r.
Salpi	c.148 r.
SALPI	c.148 r.
Salziburgi, <i>via</i>	c.162 v.
SALZOBURGUS	c.191 r.
Salzularum, <i>via</i>	c.198 v.
Salzule, <i>via</i>	c.192 r.
SANCTA CRUX DE MEMONA	c.179 r.
Sancte Eugenie, <i>pictagium</i>	c.148 r.
Sancte Luce, <i>porta</i>	c.196 r.
Sancte Lucie, <i>porta</i>	c.197 v.
Sancte Margarite, <i>via</i>	c.198 v.
Sancte Marie de Christo, <i>planum</i>	c.192 v.

Sancte Marie Petre Rubee, <i>in pede</i>	c.193 r.
Sancti Andree, <i>via</i>	c.200 v.
Sancti Angeli, <i>locus</i>	c.171 v.
Sancti Angeli, <i>puteus</i>	c.149 r.
Sancti Angeli, <i>via</i>	c.143 r.
Sancti Angeli, <i>via</i>	c.143 v.
Sancti Angeli, <i>via</i>	c.168 v.
Sancti Angeli, <i>via</i>	c.206 r.
Sancti Angeli, <i>via</i>	c.206 v.
Sancti Batholomei, <i>planum</i>	c.210 v.
Sancti Benedicti, <i>via</i>	c.200 r.
Sancti Blasii, <i>burgus</i>	c.136 v.
Sancti Blasii, <i>burgus</i>	c.138 v.
Sancti Felicis, <i>vallo</i>	c.207 v.
Sancti Georgii, <i>collis</i>	c.215 r.
Sancti Georgii, <i>via</i>	c.192 v.
Sancti Georgii, <i>via</i>	c.200 v.
Sancti Georgii, <i>via</i>	c.200 v.
Sancti Georgii, <i>via</i>	c.203 v.
Sancti Iacobi, <i>terra que vocatur</i>	c.172 r.
Sancti Iohannis, <i>collis</i>	c.179 r.
Sancti Iuliani, <i>suburbium</i>	c.147 r.
Sancti Laurencii, <i>via</i>	c.163 r.
Sancti Leonis, <i>via</i>	c.206 v.
Sancti Lupuli, <i>via</i>	c.201 r.
Sancti Marci, <i>locus</i>	c.141 v.
Sancti Marciani, <i>via</i>	c.206 r.
Sancti Marciani, <i>yscla</i>	c.206 v.
Sancti Nicolai, <i>porta</i>	c.143 r.

Sancti Nicolai, <i>porta</i>	c.214 r.
Sancti Nicolai, <i>vallo</i>	c.172 r.
Sancti Pauli, <i>via</i>	c.164 v.
Sancti Pauli, <i>via</i>	c.208 v.
Sancti Petri in Campo, <i>via</i>	c.199 v.
Sancti Petri, <i>via</i>	c.199 r.
Sancti Petri, <i>via</i>	c.208 v.
Sancti Quirici, <i>massaria</i>	c.184 r.
Sancti Quirici, <i>planum</i>	c.138 v.
Sancti Quirici, <i>via</i>	c.202 r.
Sancti Quirici, <i>via</i>	c.204 v.
Sancti Roncii, <i>vallo</i>	c.182 v.
Sancti Salvatoris, <i>via</i>	c.196 r.
Sancti Sepulcri, <i>via</i>	c.206 v.
Sancti Severi, <i>via</i>	c.196 r.
Sancti Severi, <i>via</i>	c.200 r.
Sancti Severi, <i>via</i>	c.200 v.
Sancti Severi, <i>via</i>	c.208 v.
Sanctus Georgius	c.211 r.
Sanctus Iohannes in Lamis	c.194 r.
Sanctus Marcus	c.186 r.
Sanctus Marcus, <i>l.q.d.</i>	c.136 v.
Sanctus Marcus, <i>l.q.d.</i>	c.140 v.
Sanctus Marcus, <i>l.q.d.</i>	c.142 r.
Sanctus Marcus, <i>l.q.d.</i>	c.142 r.
SANCTUS QUIRICUS	c.184 r.
Sandonis, <i>flumen</i>	c.141 r.
Scarbue, <i>tenimentum</i>	c.198 r.
Scarpare	c.201 v.

Scarpare, <i>tenimentum</i>	c.201 v.
Scarparie, <i>locus</i>	c.198 v.
Scarparie, <i>via</i>	c.198 v.
Sclavorum, <i>contrada</i>	c.210 v.
Separone	c.163 r.
Septem Pirorum, <i>contrada</i>	c.192 v.
Serra	c.167 r.
SERRA CAPRIOLA	c.213 v.
Serra Longa, <i>l.u.d.</i>	c.143 v.
Serralonga, <i>l.q.d.</i>	c.om. v.
Serre, <i>locus</i>	c.167 r.
Simalectum	c.186 r.
Solarium	c.139 r.
Specoli	c.188 r.
Stampacios, <i>ad</i>	c.179 r.
Sulci, <i>via</i>	c.204 r.
Syponti, <i>strata</i>	c.164 r.
Syponti, <i>via</i>	c.162 r.
Syponti, <i>via</i>	c.163 v.
Syponti, <i>via strate</i>	c.163 v.
SYPONTUM	c.181 r.
Sypontum, <i>via qua itur</i>	c.204 r.
Terciarri, <i>fons</i>	c.215 v.
Terminiculum, <i>l.q.d.</i>	c.182 v.
TERMULI	c.209 v.
Thori, <i>contrada</i>	c.210 v.
Tofara	c.169 r.
Tollaydoni, <i>in pede</i>	c.164 v.
Torrecte de Salmaricio, <i>locus</i>	c.148 v.

Tortibulum, <i>via qua itur</i>	c.136 r.
Trioli, <i>flumen</i>	c.198 v.
Trioli, <i>flumen</i>	c.202 v.
TROIA	c.135 r.
Troianum, <i>episcopium</i>	c.137 r.
Troie, <i>carbonarium</i>	c.136 r.
Troie, <i>fossatum</i>	c.139 r.
Troie, <i>via</i>	c.162 v.
Troiolum	c.196 r.
TUFARIA	c.167 v.
Turris Maioris, <i>tenimentum</i>	c.199 r.
Turris Maioris, <i>via</i>	c.196 r.
Turris, <i>via</i>	c.158 r.
Turris, <i>via</i>	c.162 r.
Turris, <i>vinea que d.</i>	c.185 r.
Tyberonis, <i>flumen</i>	c.169 r.
vadum Ripe	c.164 v.
vallis de Stella	c.138 r.
Vallis iaconi Andree, <i>l.q.d.</i>	c.140 v.
Vallis Malfontana, <i>locus</i>	c.137 r.
Vallis, <i>locus</i>	c.141 r.
Vallo	c.211 v.
Vallo	c.213 r.
vallo de Civitate	c.211 v.
vallo de Macelleta	c.215 r.
vallo de Russis	c.138 r.
vallo de Tremarico	c.196 v.
vallonis d.i Andree, <i>locus</i>	c.206 v.
Vallonis, <i>locus</i>	c.190 r.

Vallonus de Selicis, <i>l.q.d.</i>	c.136 r.
Vallonus Sancti Angeli, <i>l.u.d.</i>	c.136 v.
Vecticare	c.168 v.
Vena	c.213 v.
VENA DE CAUSA	c.213 r.
Vena Maior	c.213 r.
Ventris, <i>vallo</i>	c.186 v.
Vesta	c.186 r.
VESTA	c.186 r.
Villanova	c.191 v.
VILLANOVA	c.191 v.
Ville Nove, <i>via</i>	c.202 v.
Vinariii, <i>locus</i>	c.137 r.
Yscla	c.196 v.
Yscla Maior, <i>terra que d. de</i>	c.215 v.
Ysclam, <i>terra que vocatur</i>	c.172 r.
Ysclē	c.196 v.
Ysclē	c.206 v.
Ysclē, <i>terra que d.</i>	c.193 r.
Ysula	c.193 v.
Zipiçe, <i>in pede</i>	c.171 r.